



PROGETTO MAMBRINO

*Per lo studio del romanzo cavalleresco
spagnolo nell'Italia del Rinascimento*

CICLO ITALIANO DI AMADIS DI GAULA COLLEZIONE DELLA BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA

**9 AMADIS DI GRECIA
(VENEZIA, PIETRO MILOCO, 1615)**

**RIPRODUZIONE FOTOGRAFICA
ESEMPLARE CINQ. E 350 7-8
(VOLUME 1)**

a cura di Federica Colombini

Titolare dei diritti di riproduzione



BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA
Via Cappello, 43 - 37121 Verona
bibliotecacivica@comune.verona.it

Coordinamento scientifico e digitalizzazione



PROGETTO MAMBRINO
Università degli Studi di Verona
www.mambrino.it - info@mambrino.it

Questa risorsa digitale è liberamente accessibile per uso personale o scientifico. Ogni uso commerciale è vietato. Qualsiasi altro utilizzo dev'essere oggetto di autorizzazione da parte della [Biblioteca Civica di Verona](http://www.bibliotecacivica.comune.verona.it).

La "filigrana" (watermark) del Progetto Mambrino e della Biblioteca Civica di Verona è essenziale per informare gli utenti sul progetto e sulla provenienza dell'originale: per questo motivo è opportuno non rimuoverla.

La collezione completa dei romanzi del ciclo di *Amadis di Gaula* della Biblioteca Civica di Verona è pubblicata in un cofanetto di 19 DVD in alta qualità, con studio introduttivo di Anna Bognolo e Paola Bellomi da [QuiEdit](http://www.quivedit.it) (Verona)

Amadis di Gaula. Libro 9

FELICIANO DE SILVA, *Amadis di Grecia*, Venezia, Pietro Miloco, 1615.

La historia di Amadis di Grecia Cavallier dell'Ardente Spada, nuouamente dalla Spagnuola nella lingua Italiana tradotta; E in questa vltima impressione con somma diligenza si de gli errori della stampa, come de' falli della lingua corretta. Con licenza de' Superiori.

8°; 2 voll.; [8], 206, [2]; 344 cc.; a⁸, A-2C⁸; A-2V⁸

Tipo: corsivo nel testo e romano nella tavola e nei titoli dei capitoli; testo su di un'unica colonna a linea lunga; 29 linee di caratteri per pagina; specchio di stampa: mm 120x73. Titolo corrente nel verso: «DI AMADIS DI GRECIA» e nel recto: «PARTE PRIMA.» e «PARTE SECONDA.», tranne: vol. 1, cc. 103v-110v «I AMADIS DI GRECIA»; c. 130v «IDAMADIS DI GRECIA»; vol. 2, c. 53v «D AIMADIS DI GRECIA»; cc. 255v-272v «DI AMAD S DI GRECIA». Parole guida da pagina a pagina. Iniziali xilografiche su sei righe nelle tavole (cc. a2r; a4v) e all'inizio del cap. I del vol. 1 (c. 1r), su cinque righe all'inizio del cap. I del vol. 2 (c. 1r), poi a stampa su due righe all'inizio di ogni capitolo. Bianche le cc. a1v, a8v (vol. 1). Errori nell'indicazione della cartulazione all'interno della tavola dei capitoli: c. a3r, p. 122 ma 112; c. a6v, p. 183 ma 173; p. 174 ma 175; p. 189 ma 199. Errori nella numerazione delle carte: vol. 1: 5 ma 53. Vol. 2: 6 ma 67; 100 ma 200; 50 ma 205; 31 ma 312. Numerazione mancante alla c. 248 (vol. 2).

ESEMPLARE

Verona, Biblioteca Civica, Cinq. E 350⁷ (Vol. 1); Cinq. E 350⁸ (Vol. 2).
Fondo: Giuseppe Venturi.

I due volumi che compongono l'*Amadis di Grecia* nell'edizione di Pietro Miloco non sono attualmente censiti nel catalogo ICCU. L'esemplare è da ritenersi rarissimo: oltre a quello della Biblioteca Civica di Verona, se ne conservano soltanto altri tre, tutti localizzati all'estero.

Misure: Vol. 1: mm 148x95. Vol. 2: mm 147x93.

Vol. 1 lacunoso: mancanti le cc. 2C7-2C8. Lacerazioni senza perdita di testo: vol.1, c. 144; vol. 2, c. 132; con parziale perdita di testo: vol. 1, c. 141r; vol. 2, cc. 165-166-245.

Stato di conservazione buono, qualche camminamento di tarlo, diffuse macchie di umidità e alcune carte brunite.

Legatura bodoniana in buono stato, povera, in cartoncino rigido. Tagli irregolari. Sono presenti guardie e controgardie anteriori e posteriori. Segnature antiche precedenti sul dorso. Sul dorsetto del vol. 2 sono visibili tassello di un manoscritto usato come rinforzo. Sulla controguardia anteriore etichette dell'attuale e precedente collocazione: vol. 1, «Biblioteca Com. Verona, scaff. 342 palch. 2» e «Biblioteca Civica di Verona Cinquecentine E. 350⁷»; vol. 2, «Biblioteca Com. Verona, scaff. 342 palch. 2» e «Biblioteca Civica di Verona. Cinquecentine E. 350⁸». Il frontespizio (vol. 1) e la c. 1r (vol. 2) recano il timbro della

Biblioteca Comunale di Verona. Alle cc. 206r (vol. 1) e 344v (vol. 2) i timbri: «BIBL. CIV. VERONA / R. G. E. 263316» e «BIBL. CIV. VERONA / R. G. E. 263317».

Alcune annotazioni manoscritte: vol. 1, dorso: «T. V. / P. I. / L. 8. / VI. / [ill.] / 7»; al verso della carta di guardia anteriore: «T.VI.P.I.L.VIII»; frontespizio: prove di penna; c. 8r, nota di possesso precedente alla rifilatura, con perdita testuale: «Io Johana [ill.] Baldin[ill.]»; c. 206r: «Segue Parte II.». Vol. 2, dorso: «T. V. / P. II. / L. 8. / 8»; sul verso della carta di guardia anteriore: «L.VIII.»; c. 107v: testo selezionato tra due parentesi: «*Nel te[m]po da ueni- / re, che lo sconosciuto Leone varcherà i boschi serpen- / tini [...] et grandezza della disheredata Principessa.*»; c. 155v, testo selezionato tra due parentesi: «*Amadis di Grecia, figliuolo di Lisuarte di / Grecia, et della Principessa Onoloria,*»; c. 248r: «8»; c. 248v: «[porta-]ta entrò»; c. 344r: «Don Floris / Segue Aggiunta e poi / Segue Florisello», c. 344v: «~~Di tutti son chiamato mio / e Paõn non ho~~».

CONTENUTI

Vol. 1

Frontespizio (a1r)

[cornice floreale] / LA HISTORIA DI / AMADIS / DI GRECIA / CAVALLIER DELL'ARDENTE / S P A D A, / Nuouamente dalla Spagnuola nella / lingua Italiana tradotta; / E in questa vltima impressione con som- / ma diligenza sì de gli errori della / stampa, come de' falli della lingua / corretta. / Con licenza de' Superiori. / [marca tipografica Id. MART.E.: 394] / IN VENETIA, MDCXV / [linea tipografica] / Appresso Pietro Milocho.

Tavola dei capitoli (a2r-a8r)

a2r: [fregio] / [centr.] TAVOLA DELLA / PRIMA PARTE / DI AMADIS DI GRECIA. / Cauallier dell'Ardente spada. / [fregio] / [inc.] I⁶N qual modo il cauallier dell'ar / dente spada da fanciullo capi [...]

a4r: [expl.] [...] *Il fine della Tauola della Prima Parte del libro di / Amadis di Grecia.*

a4v: [fregio] / [centr.] TAVOLA DELLA / SECONDA PARTE / DI AMADIS DI GRECIA. / Cauallier dell'Ardente spada. / [inc.] L⁶A giunta dell'Imperator di Tra- / bisonda nel suo Imperio, & che [...]

a8r: [expl.] [...] *Il fine della Tauola della Seconda parte, del li- / bro di Amadis di Grecia.*

Testo (1r-206r)

1r: [centr.] PARTE PRIMA / DELL'HISTORIA / DI AMADIS DI GRECIA, / CAVALLIER DELL'ARDENTE / SPADA. / In qual modo il cauallier dell'Ardente spada / da fanciullo capitasse in man de' Mori, & da / chi hebbe creanza. Cap. I. / [inc.] I⁶N Saba città famosa in India, fu / anticamente un Re moro chiama [...]

206r: [expl.] [centr.] [...] di Amadis di Grecia cauallier del- / l'ardente spada.

Registro e colofon (206v)

[centr.] REGISTRO. / A B C D E F G H I K L M N O P Q R / S T V X Y Z. Aa Bb Cc. / Tutti sono Quaderni. / [marca tipografica Id. MART.E.: 394] / IN VENETIA, / [linea tipografica] / Appresso Pietro Milocho. / M DC XV.

Vol. 2

Testo (1r-344r)

1r: [centr.] PARTE SECONDA / DELL'HISTORIA / DI AMADIS DI GRECIA, / CAVALLIER
DELL'ARDEnte SPADA. / La giunta dell'Imperator di Trabisonda nel / suo Imperio, & che Zairo
Soldan di Babilo- / nia si innamorò in sogno della Principessa / Oloria. Cap. I. / [inc.] L⁵A
fortuna, che giamai non stà in uno / eßer ferma, anzi nella maggior spe- [...]

344r: [expl.] [centr.] [...] Il fine della seconda parte di Amadis di Grecia / Cauallier dell'ardente
Spada.

Registro (344v)

344r: [centr.] REGISTRO. / A B C D E F G H I K L M N O P Q / R S T V X Y Z. / Aa Bb Cc Dd Ee Ff
Gg Hh Ii Kk Ll Mm / Nn Oo Pp Qq Rr Ss Tt Vv. / Tutti sono Quaderni.

ALTRI ESEMPLARI

ESTERO

Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin, Xm9768-1/2

Cambridge, MA (USA), Harvard University, Houghton Library, 27274.8.415*

Wolfenbüttel, Herzog-August-Bibliothek, A: 117.1-2 Eth.

BIBLIOGRAFIA

MELZI, GAETANO, *Bibliografia dei romanzi e poemi cavallereschi italiani*, Milano, P. A. Tosi, 1838,
2^a ed. corretta e accresciuta, n. 769.

PALAU Y DULCET, ANTONIO, *Manual del librero hispano-americano*, Barcelona-
Oxford, Librería Anticuaria de A. Palau – The Dolphin Book, 2^a ed., n. 10555.

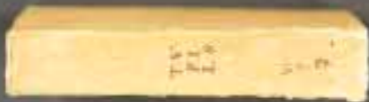
SIMÓN DÍAZ, JOSÉ, *Bibliografía de la literatura hispánica*, Madrid, CSIC, 1965, vol. 2, t. III, n. 6893.

THE NATIONAL UNION CATALOG, *Pre-1956 Imprints*, London-Chicago, Mansell, 1969, vol. 11, p. 179,
NA 0215877.

VAGANAY, HUGUES, "Les Romans de Chevalerie italiens d'inspiration espagnole. Essai de
Bibliographie. Amadis di Gaula", *La Bibliofilia*, XIII (1911-12), pp. 208-209.













BIBLIOTECA COM.
VERONA

Scaff. 342

Palch. 2

Busta

lung. E-350⁷

BIBLIOTECA CIVICA
VERONA

CINQUECENTINE

E

350⁷



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

T. VI. P. I. L. VIII



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA DI
A M A D I S
D I G R E C I A
CAVALLIER DELL'ARDENTE
S P A D A,

*Nuouamente dalla Spagnuola nella
lingua Italiana tradotta;*

E in questa vltima impressione con som-
ma diligenza si de' gli errori della
stampa, come de' falli della lingua
corretta.

Con licenza de' Superiori.



IN VENETIA, MDCXV.

Appretto Pietro Milcho.



Biblioteca
Civica

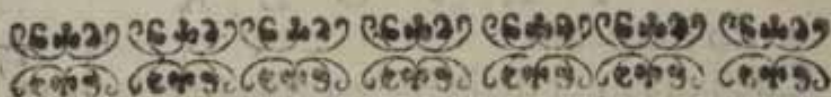


Comune
di Verona

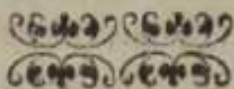
Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO


TAVOLA DELLA
PRIMA PARTE
DI AMADIS DI GRECIA.

Cauallier dell'Ardente spada.



N qual modo il cauallier dell'ar-
 dente spada da fanciullo capi-
 tasse in mā de' Mori, & da chi
 hebbe creanza. a carte 1
 Che essēdo il Re ito a caccia fu
 da vn'Orso ferito & icampa-

to dal fanciul dell'ardente spada 3
 Che Maudeno disse al Re che la Reina haueua
 pratica d'amor cō'l cauallier dell'ardēte spada 6
 Che il Re Magadeno, et Fulortino fur liberati
 dal cauallier dell'ardēte spada, e che fu preso
 il Re di Tario, & fu posto fine alla guerra 11
 Che'l cauallier dell'ardēte spada fu p̄ueduto di
 buone arme inna foresta dal mago Alchifo 14
 Che'l cauallier dell'ardente spada capitò alla
 mōtagna diffesa, & prese la fortezza vincen

2 2 do



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

T A V O L A

- do Frandalo 17
- Che'l cauallier dell'ardēte spada fu visitato dal
Re di Hierusalem, & quel che concertaron
sopra la sua libertà 26
- Quei che uenero Gricelera & Onoloria doppo
che partorirono, e lor figliuoli si pderono 27
- Che Lucetio e Fiorindo si partirō nascosamēte
da Fiorina, & Lucetio fu fatto caualliere 30
- Che Lucetio andò cō la dōzella di Grimarte, e
uccise il cauallier che le haueua tolto l'elmo 34
- Che l'Imperator Splandiano venne alla monta
gna difesa, & combattè co'l cauallier dell'ar
dente spada 38
- Che i vinti Turchi volsero uccider Splādiano,
& egli con l'aiuto di Frandalo gli uccise 43
- Che'l cauallier dell'ardente spada vinse il Re di
Sicilia, & andò poi con esso lui 46
- Che il cauallier dell'ardente spada co'l Re di
Sicilia si perse in mare, & capitaron nella
gran Bertagna 49
- Che il Re Amadis seppe che era quel che haue
ua presa la montagna difesa 55
- Che il cauallier vinse Orizeno & Brauarte che
vennero a prouarsi con lui 57
- La battaglia che il cauallier dell'ardente spada
e'l Re hebbero con Fradalone Ciclopo, &
fuo figliuolo 60
- Che fu morta la Gigantessa, che fur liberate la
Reina e la figliuola, & l'amor di lei e'l caual
lier



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

T A V O L A

liet dell'ardente spada	68
La gran fortuna che hebbero in mare, & in vna cosa marauigliosa moltò che videro	69
Che'l cauallier dell'ardete spada guadagnò per forza d'arme l'Isola d'Argene	74
Che furon disencantati lo Imperator di Trabi- sonda, Lisuarte di Grecia, Periò di Gaula.	80
Il modo che la Reina Zirsea tenne in incontrar quei personaggi	86
Quel che fra lo Imperator di Trabisonda, & i cauallieri fu detto, & fatto innanzi che Asia na tornasse da caccia	88
Che vn solo caualliere combattè con sette in- nanzi il castello	93
Chi era il cauallier dell'arme nere, & perche quiui capitasse	100
Che l'Infanta Asiana mandò per il cauallier del l'ardente spada, & che vi andò a medicarū con Gradamarte	102
Che l'Imperator, & gli altri andarono a desinar con la Infanta Asiana	107
Che la Giganteffa Malfadea venne a domadar aiuto al Re Amadis	109
Che dal cauallier dell'ardente spada, & Grad- marte fu soccorso il Re Amadis	122
Che i duo cauallieri capitarono all'Isola della torre vermiglia, doue liberaron Galeotto, & Madafima	117
Che l'Imperator di Trabisonda, e altri capitarono a 3 alla	



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

T A V O L A

- alla gran Bertagna, che Perione combattè
 co'l cauallier del passo, e si riconobbe padre,
 figliuolo 123
 Che Alchifa portò nuoua alla Reina Oriana di
 Lisuarte & Perione 128
 Quel che fece il Re Amadis nella Ciclada mag
 giore dopò che guarì 132
 Che il Re Amadis incontrò in mare la Reina
 Burucca, & andò con lei a liberarla della fal-
 sa accusa 134
 Che il Re Amadis combattè con Maudeno, &
 Azarucco suo cugino; & amēdū vccise 138
 Quel che intrauenne nella corte dell'Impera-
 tor di Roma 142
 Che il Luca Buglione vccise a tradimēto l'Im-
 perator Arquifillo 144
 Che le Principesse Brisena, & Scalariana furon
 prese da corsari 146
 Che destata si Brisena si trouò mōco la figliuola,
 che fu liberata da Gādalino, e'l Re Amadis 153
 Che i Principi che eran nella gran Bertagna, si
 partiron per i lor Regni e'l soccorso manda'
 to al Re Amadis 158
 Che al cauallier dell'ardente spada auenne in
 mare vna strana auentura 160
 Chi fusse il cauallier che haueua combattuto in
 mare co'l cauallier dell'ardente spada, &
 perche andaua così 163
 Quel che fece Brimarte dopò q̄sta vittoria i ser
 uigio



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

T A V O L A

Vignio di Onoria Principessa di Pollonia	169
Che'l cauallier dell'ardete spada andò a cercar Brimarte & lasciò Gradamarte	172
Quel che auenne al Re di Sicilia, & che fu soc corio il Re Amadis i racqstar l' Imperio	175
Che soprauenne il cauallier dell'ardente spada a combatter con Brimarte	179
Che'l cauallier dell'ardente spada scrisse al Re Magadeno, & che si mutò il nome chaman dosi Amadis di Grecia	184
Che vinse il Re Amadis la battaglia e'l Re di Francia fu morto da Amadis di Grecia	188
Che fu vbedito per Re di Fracia Alpartaccio, & Francesi in fauor del Re Amadis andarò contra l'Imperator Tiranno	194
Che fu data la battaglia e'l successo di essa	196
Che furon bruciate le porte della citta, & gli Alemani, fur morti	201
Chi furon quei che preser la citta di Magun tio	205

*Il fine della Tavola della Prima Parte del libro di
Amadis di Grecia.*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



TA-

PROGETTO
MAMBRINO



TAVOLA DELLA SECONDA PARTE

DI AMADIS DI GRECIA.

Cauallier dell'Ardente spada.



A giunta dell'Imperator di Tra-
bisonda nel suo Imperio, & che
Zairo Soldan di Babilonia si
innamoro in sogno della Prin-
cipeffa Onoloria 1

Le grate accogliè ze fatte all'Im- perator, & quei Principi dall'Imperatrice, & le figliuole	5
Che Zairo mandò per saluo condotto all'Impe- rator di Trabisonda	9
Le grate accoglienze fatte dall'Imperator al Soldano & Abra	12
Quel che fece Zairo gli otto giorni che mantē ne la giostra, & la lettera che mandò a Ono- loria & la risposta	15
Che il valente cauallier Brimarte amatore, capi- tò in Trabisonda & la battaglia c'hebbe.	20
Che l'Infanta Abra scoperse a Lisuarte l'animo suo & la risposta che le diede	24

Che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

T A V O L A

- Che il Soldan Zairo Abra & gli altri si fecero
con inganno Christiani el reuor che nac-
que nella corte 27
- Che l'Imperator fece intendere a Lisuarte &
Onoloria che desser campioni che difendes-
sero in campo la causa loro, & chi accettò la
battaglia per loro 32
- La battaglia fatta per difesa di Onoloria & di
Lisuarte 35
- Che seppe Lisuarte chi era il cauallier che l'ha-
uea liberato 40
- Che il Re Amadis cō Amadis di Grecia liberò
da morte Brimarte & pacificogli insieme 43
- Che Nicchea mandò vna lettera al cauallier
dell'ardente spada 47
- Chi era questa Principessa Nicchea, & perche,
& come si innamorasse del cauallier dell'ar-
dente spada 49
- Quel che pensò sopra questa lettera Amadis di
Grecia & la risposta che le diede 55
- Che andando Amadis di Grecia a Lōdra si in-
cōtrò nel Re Amadis & il Re dō Galaoro 57
- Quel che auenne fra Amadis di Grecia, & la
Principessa Lucela 62
- Che bussendo tornò con la lettera alla Princi-
pessa Nicchea 64
- Quel che auenne dopò la partita del nano 67
- Dell'incantamēto che fece Zirfea Reina d'Ar-
gene sopra l'amor d'Anastaraso 70



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

T A V O L A

L'effercito che si aslembro contra l'Imperator di Trabisonda	73
Che partori Onoloria & quel che gli auenne dopo il parto	74
Come fusse a caso l'Imperator soccorso & mor- to Zairo	79
Che Lisuarte di Grecia sposò Onoloria, Periò Griceleria & tutti tornarò in Trabisoda	84
Chi fussero i cauallieri che presero il nano & quel che al cauallier dell'ardente spada auue- ne per liberarlo	85
Che fu ucciso Aberuice & liberata la Reina & il sogno che sognò Amadis di Grecia	91
Che incoronata Abra dell'Imperio di Babilo- nia hebbe in suo soccorso la Reina Zara che sfidò Lisuarte	95
Che la Reina Liberna andò cò Amadis di Gre- cia a veder la gloria di Nichea	97
Che la donzella d' Abra presentò la lettera a Lis- uarte di Grecia	100
Che andando Amadis di Grecia cercādo il Ma- go si incontrò in vno scudiere che portaua l'imagini	103
Quel che Amadis di Grecia auenne all'Isola dishabitata	107
Che Amadis di Grecia andò all'Isola della Liz- za per liberar Bussendo & che vi uccise la be- stia serpentaria	112
Che Bussendo narrò ad Amadis di Grecia quel che	



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

T A V O L A

che gli era auuenuto & gli diede la lettera di Nicchea	116
Che la Reina Zaara con l'Imperatrice Abra vè ne alla corte di Trabifonda & che fu deputato il giorno della battaglia con Lifuarte	126
Che la Principeffa Onoloria scoperse a Lifuarte che pensaua che il cauallier dell'ardente spada fusse suo figliuolo	132
La battaglia che fece Lifuarte con la Reina Zaara	134
Che Liofano & Malfadea vènero alla corte di Trabifonda, & la venuta di vna dōzella.	138
Che Amadis di Grecia venne alla corte con la donzella di Abra	140
Che fu disfidato Lifuarte & fur signalate l'arme e'l campo	141
Che fu la Reina Zaara assoluta da Lifuarte di q̄l che gli hauea promesso nella battaglia	145
La gran battaglia fra Amadis di Grecia & Lifuarte in qual modo si conoscessero	150
Che l'Imperatrice Sclariana fu sposata a don Plorestano di Sardegna	157
Che Amadis di Grecia visitò Abra & la perlua se a pacificarfi con Lifuarte & quel che.	160
L'inganno che vna donzella fece a Lifuarte & Amadis di Grecia in Corte	163
Che fu Lifuarte preso a tradimento cō Amadis di Grecia & liberati dalla Reina Zaara	166
Le lettere che Abra & Lifuarte si mādarono di distida	



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

T A V O L A

disfida	183
Quel che auuēne nella proua del castello	174
Quel che successe ad Abra nella auuentura del castello	181
Che Amadis di Grecia si parti con la Principes sa Lucida	185
Che la Reina di Argene venne per Vrganda & Alchiso per menargli a vedere la gloria.	186
L'edificio mirabile che quelli tre fauij fecero nel castel dell'uniuerso	189
Che portò la lettera Alchisa alla corte, & che Amadis di Grecia apportò nel Regno.	191
Che si perfero in mare al Re Amadis, l'Impera tor Splādiano & gli altri & prouaron la glo ria di Nicchea	194
Quel che auuenne al Re Amadis, & al Re don Galaoro	197
Che il Re Amadis prouò la auuētura della glo ria di Nicchea la quale difencantò con tutti gli altri	189
Che Amadis di Grecia vinse il Re dell'Isola Ta pbana e che maritò Lucida a Gradamarte	203
Il ragionamēto fatto da Abra a i sefsāta Re per che la seguissero cōtra Lisuarte di Grecia	205
L'ordine che tēner Amadis di Grecia e Grada marte nell'ādar nell'Imperio di Nicchea	208
Che il Soldano ricerca d'amore Nereida, & la risposta che ella gli fece	211
Che Nereida andò a visitar Nicchea & il ragio namento	



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

T A V O L A

namento fatto fra loro	213
Che il Príncipe di Tracia hebbe nelle mani lo scudo di Mótò della Lizza & quel che fece	218
Che'l Principe di Tracia parlò a Nicchea	223
Che Nereida salì la torre dell'vniuerso doue vidde l'errore in che era posta Nicchea	225
Che Nereida vinse nella battaglia il Principe & l'uccise & vinse Fulortino	229
Che Nereida andò a visitar Nicchea & se le manifestò	234
Che Nereida andò a veder Fulortino & si conobbero con molto piacere	240
Che venne alla corte del Soldano nuoua della guerra di Trabifonda, & che Nereida andò in soccorso di Afiana	243
Che moriron l'Imperator di Trabifonda l'Imperatrice & la Principessa Onoloria	245
Che l'Imperatrice Abra comparse a vista dalla città di Trabifonda che si còdolse del dolor di Lisuarte	249
La battaglia c'hebbe Lisuarte cò le genti.	254
Che l'Imperatrice Afiana soccorse Lisuarte cò buon essercito	256
Le lettere che si mandarono queste due còpetitore dello Imperio di Babilonia	260
Le cose che successero durante il termine della tregua	262
Quel che seguì in questa pericolosa battaglia c'el soccorso di Nereida	265



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

T A V O L A

Che Lucentio combattè con Perione di Gaula & si conobbero per padre & figliuolo	273
Che l'Imperatore & Abra giùsero alla corte, & le parole usate da Abra alle sue dōzelle	277
Quel che auenne nella corte dello Imperatore dopò che si conobbero di Gaula & Lucen- tio suo figliuolo	279
Della nuoua sparfa della morte di Amadis di Grecia, & quel che fece Lucela	282
In qual modo Amadis di Grecia robasse la sua cara Nicchea	285
Quel che auuene i q̄sto tēpo a Gradamarte	290
Quel che auenne ad Amadis di Grecia, a Nic- chea, Zaara, & gli altri	291
Che l'heremita racconto la causa dell'Incanto di quella Isola	295
Le strane cose che viddero nel castello incanta- to Amadis di Grecia, & la Reina	299
La battaglia che hebbe Amadis con Mostro- furone, & la liberta de i pregioni	302
Che liberato Gradamarte, & gli altri venne al castel Nicchea	305
Quel che fece Lisuarte con Abra, & con Asia- na, & che gli sposò poi Abra	306
La entrata di Zaara & di Nereida in Trabison- da, & l'allegrezza della ritrouata di Amadis di Grecia	311
Che Furio Cornelio venne a disfidare Amadis di Grecia	315
	II



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

T A V O L A

Il fine di si pericolosa battaglia, e che quei Principi partiron per i Regni loro 319

La lettera che mandò Lucela ad Amadis di Grecia 322

Che Nicchea partori don Florifello, & altre Reine ebbero figliuoli 325

Quel che auenne della figliuola dell'Imperator Lisuarte, & Onoria 332

Che don Florifello con Garintero pe'l mezzo di Darinello andò a veder Siluia 334

Che don Florifello si fece pastore per amor di Siluia 336

Che Darinello ritornò a Siluia, & tutti tre si partirono per l'inferno di Anastarasso 339

Quel che a questi tre auenne nell'andar all'inferno di Anastarasso 342

Il fine della Tauola della Seconda parte, del libro di Amadis di Grecia.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

TAVOLA

Il fine di questa tavola è di far vedere
 che tutti i nomi che si trouano in
 questa tavola sono di un solo
 nome, e che non sono di
 due, o di piu. Et per questo
 si sono fatti alcuni capitoli
 per far vedere che tutti i
 nomi che si trouano in questa
 tavola sono di un solo nome,
 e che non sono di due, o di
 piu. Et per questo si sono
 fatti alcuni capitoli per far
 vedere che tutti i nomi che
 si trouano in questa tavola
 sono di un solo nome, e che
 non sono di due, o di piu.



Biblioteca Civica



Comune di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO MAMBRINO

PARTE PRIMA
DELL'HISTORIA
DI AMADIS DI GRECIA,
CAVALLIER DELL'ARDENTE
SPADA.

In qual modo il cauallier dell'Ardente spada
da fanciullo capitasse in man de' Mori, & da
chi hebbe creanza. Cap. I.



N Saba città famosa in India, fu
anticamente vn Re moro chiama
to Magadeno, Principe di virtuo
se maniere, & degno di gran lode,
percioche posto che fusse idolatra,
& senza cognitione della viadel
la verità, era nondimeno inclinato alla virtù, &
amator di buoni, contra la natura, & conditione
de i Re suoi predecessori, i quali furon per antica
conditione crudeli, & superbi. Fra laltre ec
cellente parti, che questo Re hauea, la prencipale
ful' esser benigno & pietoso, non pur verso i suoi sud
diti, ma verso gli scbiani Christiani, & Maumet
tani, che nel suo regno capitauano, & maggior
mente se eran bianchi, a' quali era egli si fattamen
te inclinato, che d'altra natione non si preualena al



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

seruigio della propria persona, onde ne nasque, che era per marauiglia notato quel moro, che a suoi seruigi fusse veduto. Si era questo Re maritato in vna donna mora, Reina molto nobile, chiamata *Burruca*, di cui hebbe vn figliuolo, a cui poser nome *Fulortino*, ilquale, quantunque fusse nero, ruscì nondimeno della persona disposto molto, di conuersatione benigna, & nell'arme fra canellieri valorosi di molta stima. Et peruenuto all'età di sedeci anni, gli fu dato vn giouanetto bianco per seruirlo con vn Cristiano schiauo, acciò gli insegnasse molti linguaggi forastieri, che in quel tempo si parlauano, con molti giouanetti Christiani, che quivi di nation diuersa eran portati, a quali era *Fulortino* non meno affettionato, che padre, di maniera che in tutto il regno non era chi fanciullo di carnagione bianca potesse hauere, che non lo donasse a *Fulortino*, percioche con simil presenti pensaua anco presso il Re suo padre gratificarsi, oltre il seruigio che si facea al figliuolo, & così era in effetto, che tanto piacere beueua il Re di hauerne, massimamente essendo di buone maniere, & bella disposizione della persona, che non pur a chi glie li presentaua perdonaua delitti, quantunque graui nel suo regno commessi, ma rimuneraua di molti doni. Di che auuenia che molti suoi vassalli forusciti, cercauan con ogni sforzo hauer simili figliuoli, per ottenere la perdonanza de i loro eccessi, così in sua corte infiniti vi capitauano, de quali per se ritenea quei, che piu nobili,



nobili, & di fattioni, & maniere piu conoscea leg-
giadri, & gli altri per li suoi gentilhuomini di-
stribuiva, che gli honorauan poi molto piu per far
cosa al Re grata, che per loro proprio volere. Et
di qua si raccoglie, che i gran principi han da pro-
curar di seguire l'opere virtuose, perciò, che i sud-
diti per seguitare gli andamenti de' lor signori sfor-
zano molte volte le proprie lor nature che gli sono
totalmente contrarie. Hor standosi questo Re Ma-
gadeno dopò il desinare nella città di Saba, entra-
ron per la sala quattro Indiani, che menauan cò esso
loro vn giouanetto di età di tre anni, il più bello, &
disposto che fusse giamai veduto, i quali inginocchia-
tisi al cospetto del Re, gli dissero. Signore, i duo
fratelli, che ucciser l'altro di il tuo parente ti baciã
le mani, & ti mandano a donar questo fanciullo,
sapendo che i simili molto ti piacciano, ilquale, ol-
tre la gran bellezza, che in esso si vede, ha in se
vna cosa marauigliosa, & non più udità. Et spo-
gliato il fanciullo di vna giubba di scarlatto, di che
era vestito, gli mostraron vna spada, che hauea nel
petto a guisa di fiama rossa, che gli nascea dal ginoc-
chio stanco, & la punta uenea à finirgli alla drittura
del cuore, con certe lettere bianche nè il Re nè
gli astati, nè mào il maestro di Fulortino giamai fu-
ron bastanti, a leggerle. Rimase il Re stupefatto mol-
to della bellezza, & dispostezza del fanciullo dell'
Ardete spada, così si chiamaua egli. Et era questo il
figliuolo della principessa Onoloria, che essendo por-
tato



DI AMADIS DI GRECIA

tato per suo comandamento à far nutrire, dieron chi ne hauean l'assonto, nelle mani di Corsali Indiani, c'hauendo il parente del Re ucciso si eran fuorusciti fuggiti del Regno di Magadeno. Et da quell' hora in qua che fu preso (nel modo che nell' historia di Lisuarte di Grecia si è narrato) sempre fu nutrito dalla moglie di vno di essi Corsali. Et con questo dono, non solo ricuperaron essi la gratia del Re per la morte del suo parente, ma coloro, che'l fanciullo gli presentarono, riceuettero molti doni. Fu dato a nutrire in compagnia di Fulortino, diceli che egli prese sommo piacere, & a tutti dui insegnaua Maudasiarro (che così si chiamaua il maestro di Fulortino). Il Re lo trattaua come proprio figliuolo, & egli ogni di cresceua in forze, in destrezza di corpo, & buona discretione in modo che da tutti era generalmente amato, & particolarmente da Fulortino, che giamai l'vn dall'altro si partiuà. Peruenuto il fanciullo a gli otto anni, pareua di altrettanta etade, venendo a lottar cò giouanetti di quindici, ò sedeci anni, tutti egli superaua. Però hebbe questo fanciullo sempre vna ruerèza a Fulortino che in questi giuochi di lotte giamai si potè far tanto, che lottasse con esso lui, nè per vedersi dal Re favorito, & dal figliuolo si addomesticaua egli tanto, che verso loro nò vsasse il debito rispetto, cò laquale discretione allettaua più l'animo del Re, & Reina a farsi amore. Restauano tutti marauigliati de i gètili costumi, & la destrezza del corpo, in che egli di giorno in giorno cresceua, & massimamente



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mamente che tutti i linguaggi, che da Maudasiarro gli furon mostrati, facilmente apprese. Parimete nel caualcare, nel giuocar di spada, ò altro maneggio d'arme che insieme cō Fulortino apprendena, preualse egli tanto, che in breue tutti i maestri in tutti questi essercitij auanzaua. In maniera che Fulortino da altri non volea più imparargli, che da lui, vedendo che piu di tutti i maestri ne sapena. Il Re che indifferentemente il fanciullo dell' Ardente spada, & il figliuolo, amaua, giamai a caccia non uscìua che amé due non se gli volesse vedere inmanzi, non gli parédo senza vista loro potere in piacere alcuno hauer com pito diletto.

Che essendo il Re ito a caccia, fu da vn'orso ferito & iscampato dal fanciullo dell' Ardente spada. Cap. II.

VScito il Re Magadeno vn giorno a caccia di bestie grosse in vna folta foresta cō esso lui conducendosi il figliuolo e'l dōzel dell' ardente spada, essédo tese le reti, & posti a suoi luoghi i cacciatori con l'arme, egli si mise in vn capo di strada della foresta cō vn dardo in mano solo pssso, di se hauédo il dōzello dell' Ardente spada cō vn leuiero, che à lassa menaua. Quiui stādosi il Re, e p altri luoghi essédo oltre i cacciatori i suoi cauallieri sparsi cominciato il rumor della caccia, uscì nella strada, doue il Re staua, vn'orso di spauéteuol grādezza. Il giouanetto, che fu il primo a vederlo gli auéto il cane, c' hauerua adosso, al quale leuiero diede l'orso si fatta zapata nella mascella

A 3 che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

che hauèdogli la spezzata se lo gittò disteso à piedi, poi se ne venne alla volta del Re, ma egli col dardo gli diede vn' aspra ferita, & l'orso hauendo con le zampe stretto il dardo fece dell' asta duo pezzi, & afferrato il Re, con gran percossa ferito lo gittò in terra. Il donzello dell' Ardente spada, in tãto pericolo il suo Re vedendo, con quel gran cuore, che il sangue, di chi era nato, gli produceua, si accoslò al Re, & trattagli vna grã scimitarra, che cinta portaua, ferì di tal colpo l'orso in vna zampa, che gli fece grã ferita, di che sentendosi molto, tutto infellonito lasciò il Re corse verso il gionanetto cõ la bocca aperta. Et egli, che contra lui vide venirlo, cõ maggior animo che prima, & con ogni sua forza lo ferì della scimitarra di sì fiero colpo fra l' vna, e l'altra orecchia, che gli fece della testa due parti et cadde in terra incõtante morto. Ciò fatto corse il dõzello dell' ardente spada ad aiutare il Re, che in terra giacea tutto stor dito, et già che si era auuicinato se gli, vide venir per il sentiero, donde era l'orso vscito, vn gran leon coronato, che in bocca portaua trauersato vn fanciullo di età (per quel che si potea giudicare) di duo anni, il qual gridãdo diceua. Donzello dell' ardente spada, soccorretemi, che il medesimo sarebbe, se qui fusse vostro padre. Egli, che questa voce vdi con non minor marauiglia di ascoltarlo, che di vederlo, lasciato il Re si mosse alla volta del leone, il quale posto in terra il fanciullo, pensando farne pezzi co i denti, & con l'ungbie, gli venne contra, ma l'ardito gionanet



to lo ferì con la scimitarra in vn braccio di sì fiero colpo, che glielo tagliò, & il leone cercò cingerlo con l'altra branca, onde egli si tirò a dietro, ma non potè far con tanta velocità, che il leone non lo giungesse nella falda della giubba, che hauea in dosso da caccia, & tirò tanto, che gli fece porre vna mano in terra, ma essendo egli di cuor viuo & animoso molto, & tanto che non gli acciecaua la paura il sentimèto e'l conoscere, si leuò tosto in piedi, & cō gran stizza ferì il leone con tutto il suo potere ne i lumbi in tal maniera che molto poco mancò, che non ne facesse due parti. Il leone cadde incontanente morto, et egli mirò per il fanciullo, che gli hauea domādato soccorso; & vide che correua à gran corso per vn sentiero. Egli e' hauea gran marauiglia hauergli vdito dire, che l'haurebbe il padre soccorso, quādo quini fusse stato presente, si come era ansioso molto di saper chi fusse il padre, determinò di seguirarlo per saper in ogni modo da lui chi era, et con gran leggierezza gli corse dietro, & quantunque stentasse molto, al fin lo raggiunse, & il fanciullo lo aspettò vedendoselo gionto appresso. Et il donzello dell'ardete spada gli disse, Fanciullo, io vi priego, che mi diciate qual ventura vi ha ridotto nel modo che erauate, & che similmente mi manifestiate chi sia mio padre, che voi dicesti, che vi haurebbe soccorso, quando vi fusse stato presente. Il fanciullo lo guardò fisso in viso, poi risse. & disse, Veramente a voi bisogna di trauiagliar molto per vguagliarui alla gran virtù di vostro pa-

A 4 dre

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

dre, tãto è egli nella bõtã dell'arme e i ogni altro nõ
 bil' atto famoso. Però voi nõ hauete a ptermetter fa-
 tica p' esser buono, poiche uoi sete nato p' essere vno de
 i migliori cauallieri, c'hoggi sia al mōdo. Nè p' hora
 vi curate di sap' piu oltre, et questo detto sparse dalla
 sua uista, nè piu lo vide mai. Rimase il giouanetto spa-
 uetato per q̃sto successo, e pareuagli di hauer sogna-
 to, pò hebbe bẽ grã piacere di hauer' udito quel, che
 gli hauea detto, et da indi impoi fu posto in maggior
 desiderio di sapere chi fusse suo padre, che dinãzi non
 era. Tornato doue il Re hauea lasciato, lo trouò i vna
 pietra assiso tutto pesto, & in vn braccio ferito da i
 dẽti dell'orso, che glie l'hauea passato. Venuto a lui se
 gli inginocchiò innãzi, & baciogli la mano, et cõ la-
 grime che gli abbõdauano in vederlo si mal tratta-
 to gli disse, Signor, come vi sètite? il Re c'hauea ben
 tutto il successo veduto, eccetto che non hauea vdi-
 te le parole, che il fanciullo gli hauea dette, bacia-
 tolo in faccia gli rispose, figliuol mio, mi sento mol-
 to male, pò lodati gli Iddij sto bene rispetto al male,
 e'l pericolo in che sò stato. Et bene è stato in te i piega-
 ta la creãza, e l'honore, c'hai da me riceuuto, però bẽ
 vedo, che la virtù mai nõ si perde in qualũq; luogo,
 & in qualunq; psona si faccia, poi che si bene mi hai
 pagato l'amor, che sèpre ti ho portato. Signor, gli ri-
 spose egli, voi dite il vero, che la virtù non si può pa-
 gar se nõ con uirtù, nè tãti seruigi potrò io mai farui,
 che maggiori nõ ne habbia io da voi riceunti. Piac-
 cia a gli Iddij di cõdurmi a tẽpo, che possa cõformar
 le



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E P R I M A .

5

le opere col mio buon desiderio, che ancora così non sa-
 rei bastante a pagarui l'amor, che mi portate. Io vo-
 glio, signor, chiamare alcuni de i vostri, acciò ui por-
 tiamo via di qua, et nella città poi sapete ql, che mi
 è occorso cō ql faciullo, che portaua i bocca il Leone,
 che non mē di me vi marauigliarete del caso. Così si
 faccia figliuolo, il Re disse. L da sapere che il dōzello
 dell' Ardete spada essēdo da qgli infedeli stato pso et
 creato, teneua la medesima fede, che essi teneano, che
 era l'Idolatria. Hor andò cō molta fretta egli a cerca-
 re i cauallieri, che andauā pe'l bosco cacciādo, et tro-
 uò Fulortino cō alcuni suoi, che portauā molti porci
 saluatici & altre saluaticine, che haneuano uceise,
 a quali hauēdo detto, che il Re staua così mal ferito,
 rimasero spauētati molto et di lui temēdo, andarō cō
 grā fretta in ql luogo, et miratolo si attristarō molto
 i vederlo così mal trattato. Il Re disse loro ql che gli
 era cō l'orso auuenuto, & che era uiuo mercè de gli
 Iddij, et del dōzello dell' Ardete spada. Tutti intēde-
 do com' era il caso passato, mirauano il giouanetto, &
 lo benediceano, stimādolo veramēte nato di valoro-
 so huomo, & specialmēte fu da Fulortino abbraccia-
 to, & al meglio che poterō psero il Re, & lo portaro-
 no alla cittade. La Reina Burucca udito il successo
 della cosa, non si potrebbe dire le buone accoglienze
 e'l grāde bonore che fece al giouanetto, et abbracia-
 dolo et baciādolo piu volte dauagli molte lodi. Fu il
 Re po'lo in vn ricco letto, e curato da diligentissimi
 medici, & mentre egli in questo essere era già
 mai



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

mai il giouanetto dell' Ardente spada, si partiuu da lui, nè men poteua il Re la sua assenza patire. Cominciando gia il Re della sua ferita à migliorare, narrolli egli quel, che co'l fanciullo del leon portato gli era auuenuto nel bosco, di che rimase molto egli stupito, & fra se stesso cominciò à pensare, che egli fusse disceso d'alto sangue, da qui impoi gli fece, assai maggior honore, & tanto che dapoi, che si lenò del letto se lo faceua con esso lui sedere à tavola al par di Fulortino, & da tutti i cauallieri, & dame della corte era marauigliosamente amato. Gli fu dal Re dato vn paggio Christiano che lo seruisse chiamato Inerillo, che molto amaua il donzello dell' Ardente spada. In questo modo era dal Re trattato come il proprio figliuolo, & da i suoi riuerito, fin che peruene à i tredici anni, nelqual tempo era egli così ben complessionato & disposto come vn' altro di venti. & il suo dolce semblante, gratia, & dispostezza, tato di giorno i giorno cresceua, che d'altro p tutto quel regno non si parlaua. Supplicò in questo tēpo Fulortino il padre à douergli dar l'ordin di caualleria, che era gia di età di sedeci anni, che era bē fatto, & disposto quantunque fusse di carnagion nera. Il Re glielo promise, & di ciò hauendo il dozel dell' ardente spada notitia, percioche non era cosa che egli piu di questo desiderasse, parimente supplicò il Re à uolerlo armare caualliere in vn tēpo medesimo con Fulortino. Il Re vedédolo posto in tanto desiderio, e così ben fatto e disposto, tutto che l'età sua nō lo patisse,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E P R I M A .

se, condescese al suo volere, & con molta solennità
 amendue in vn giorno medesimo fece cauallieri, &
 lor donò richissime arme bianche, si come accostuma
 uan di portare i cauallieri nouelli, & fur perciò fat
 te nella corte per quindici giorni sontuosissime fe
 ste. In questo tempo fu al Re condotto vn giouanet
 to in corte, figliuolo di vn gran barone del suo Re
 gno, che era chiamato Maudeno, Questo Maudeno ue
 dendo il grande honore, che il Re faceua al cauallier
 dell'ardente spada, & che essendo egli figliuol di vn
 tato buono non era cosi stimato, si mosse à grāde in
 uvidia, et tanto gli durò, che si era cosi afflitto che tut
 ti lo giudicauano grauato di cattina infermità. Egli
 giamai in altro non pensaua, che in ritrouar, ma
 niera, con che hauesse potuto metter maleuolenza
 fra il Re e'l cauallier dell'ardente spada (che dapoi
 che riceuè quell'ordine sempre cosi chiamossi) ne
 sapena ritrouar modo, che buono al suo disegno fusse,
 onde tuttauia piu cresceua in lui la inuidia, & sem
 pre piu diueniuamacilente & malinconico in vista,
 Auenne che dimorando vn giorno il Re in vna sua
 città non molto distante da Saba rimasero con la
 Reina, il cauallier dell'ardente spada, Fulortino, &
 Maudeno, che molto si mostraua suo amico. La Rei
 na Burucca, che dapoi che il cauallier dell'ardente spa
 da liberò delle mani dell'orso il Re Magadeno, gli ha
 uea posto grandissimo amore, si assise a giuocar con
 esso lui al tauolliere, & tanto in questo giuoco stet
 te, che Fulortino, & Maudeno gli lasciaron soli à gi
 uocare.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

uocare. Maudeno, che tanto nel secreto odiaua il ca-
uallier dell'ardente spada, lasciato Fulortino si pose
dietro vna portiera a guardar la Reina, e lui che nel
lor ginoco erano intenti, & vide che la Reina Buru-
ca dopò l'hauer finito di giuocare per vn bel tratto,
che hauea saputo far di accortezza nel giuoco il ca-
uallier l'abbraciò, & baciò ridendo, con quella amo-
reuoletta che come à figliuol suo gli portaua, ma il
maluagio Maudeno, che hauea già il cuor di mali-
gnità infettato, lo prese in mala parte, & diuenne ol-
tre modo allegro, pensando con questa occasione po-
ter sodisfare al suo desiderio, & determinò di dirlo
al Re Magadeno, & con questa allegrezza ritornò a
Fulortino, nulla mostrando di questo suo pensiero.
Che Maudeno disse al Re, che la Reina hauea
pratica d'amor co'l cauallier dell'Ardente
spada. Cap. III.

Volendosi il Re Magadeno partir della città di
Terrina, per andare à vn'altro luogo vicino,
ebbe nuoua, che il Re di Tarso con potentissimo es-
ercito veniuà per entrare nel suo regno, aiutato dal
Re di Archia con altra grossa massa di gente. Questo
inteso determinò di tornarsene sulitamente in Saba,
& quini conuocar le sue genti per andare ad incōtra-
re i nemici prima, che gran danno gli facessero. Et ri-
tornato, fu riceuuto gratamente dalla Reina, da Fu-
lortino, e dal cauallier dell'Ardente spada. Il Re cō-
uocò tutti i capitani, e cauallieri del Regno, & diede
ordine di assembrare grossa gente. Mentre che si veni-



na ragunando i suoi cauallieri, il traditor di Mau-
 deno, che non hauea tralasciato il suo maluagio pen-
 siero, passeggiando un giorno al tardi il cauallier del
 l'ardente spada à cavallo con Fulortino, egli appar-
 tò il Re, & disse gli. Signor Re, io veramente haurei
 piu tosto voluto che da altri, che da me hauesse sapu-
 to quel, che io son hora per dirui, si perche a me non
 piace portar male nuoue, come perche io amo il
 cauallier dell' Ardente spada, di che gli Iddij nostri
 son testimonij, ma per esser'io vostro natural vasa-
 lo, & per la creanza, che da voi in vostra corte rice-
 uo, obligato piu à voi, et à l'honor vostro, che da ami-
 citia d'huomo del mondo, nõ ne eccettuando mio pa-
 dre, son forzato di farlo, perche nõ'l facendo mag-
 gior tradimento io vi farei che il cauallier dell' Ar-
 dète spada, in hauermi fatto la tristitia, che vi ha fat-
 ta, che in pagamento della buona creanza, c'ha in ca-
 sa vostra riceuuta, & dell'amor, che come à figliuo-
 lo gli hauea portato, mi ha usata la maggior scelerag-
 gine che giamai huomo alcuno al suo signor facesse.
 C'hauea à sapere hauer comertio con la Reina mia
 signora, & vi dirò come lo so. Et quini gli espòse
 qualmente l'hauea veduto giuocare al tauoliere, &
 quel che dopò il giuoco hauea fatto, aggiungendo-
 ui che d'apoi hauea amendue veduti giacer'insieme.
 Il Re che questo vdi si turbò tanto, che poco meno
 che non cadesse pe'l dolore à suoi piedi, & stette gra-
 pezza senza poter parlare, versando molte lagrime
 per le guantie, ricordandosi del grande amore, che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



al

PROGETTO
MAMBRINO

al cauallier dell' *Ardente spada* hauea portato, però indi à poco torcendosi per rabbia le mani disse à Maudeno. E vero che il cauallier dell' *Ardente spada* mi habbia vsata questa tristitia? Si senza dubbio, rispose egli; che io vi giuro per gli Iddij, che con questi occhi io l'ho veduto. Il Re ritornò à ripensare un'altra volta, & poi disse gli. Hora io ti prometto, Maudeno, che tanto quanto è stato l'amor, che io gli ho portato, tanto, & piu sarà la crudeltà, con che io lui insieme con lei farò morire, per tanto, è necessario, che si taccia, acciò non se n'auueda, et non se ne fugga. Così si faccia, rispose Maudeno, & per conto mio nulla sapr'anne. Et con questo si parti da lui tanto contento Maudeno, quanto il Re addolorato et mal cōtēto, che haurebbe piu tosto eletto di perdere il suo Regno, che hauer v'dita questa dolorosa nuoua, perche amaua tanto il cauallier dell' *Ardente spada*, che di amore non gli era Fulortino vguale, & questa cagione facea piu in lui crescer l'ira & lo sdegno; & la gran voglia di farlo crudelmente morire. Ma percio che discreto era, procurò di dissimularlo fin che egli potesse amendue trouar su'l fatto. Maudeno cominciò d'apoi a pēsar molto nel suo caso, & percioche la natura del peccato è tale, che fa dietro se venir' il pētire, ricordandosi della tanta amistà, che cō'l cauallier dell' *Ardente spada* haueua, & che sempre c'haueua egli come fratello trattato, si penti di quel, c'hauea fatto, & cominciò à pensar molto vedēdo il grāde errore, c'hauea fatto, et per rimediare, fra gli
altri



altri rimedij che gli vene in cuore fu, che poteua so-
disfar la sua maluagia inuidia saluando al cauallier
la vita, con fargli sapere l'ira grande, che contra di
lui hanea in Re, inducendolo con le sue persuasioni à
fuggirsene. Come questo pensò subito andò à metter
lo in opera, & questo è da pensar, che procedesse da
Iddio, & non dalla buona intentiõ di quel maluagio
per hauer lui à grande imprese fatto nascere, et riser-
uato, percioche molte uolte pe'l mezzo de i tri si ope-
ra Iddio il bene. E essendo già l'hora tarda, che era
per tramõtare il Sole, andò cercare il cauallier del-
l'Ardete spada, & trouollo, che hanea caualcato, &
allhora dismontaua appartato da Fulortino, egli lo
chiamò da parte, e disse gli. Perche io vi amo molto,
cauallier dell'Ardente spada, nõ posso far di non mi
pigliar grãde affanno del vostro male, & à voi quel
ben desiderare, & quel mal fuggire, che per me istes-
so vorrei. Hauete da sapere, che il Re ha ordinato di
farvi uccidere, nè altro aspetta, se nõ che voi andate
al palagio p'fraui prendere, perche gli è stato di voi
referito non so che; per tanto vi bisogna di partire
hor hora, & io nõ posso piu qui dimorare, acciò il Re
non mi ritruoui manco, onde possa giudicare che io
ue l'habbia riferito. Il cauallier dell'Ardente spada
vdito questo si turbò oltre modo, & maggiormente
cõsiderato il grande amor, che gli hanea il Re sèpre
mostrato, nè dall'altra bāda istimaua bugia quel, che
Maudeno gli hanea detto conoscendolo tanto suo in-
trinseco amico. Nè poteua da se istesso pensare, che



DI AMADIS DI GRECIA

cagion si hauesse il Re di farlo uccidere. Còbattuto da
 vari disegni, al fin determinò per fuggir la furia ap
 pigliarsi al suo consiglio, et smòtato a gran fretta nel
 suo alloggiamento, si partì Maudeno, & egli si armò
 di tutte le sue arme, & cavalcato nel suo cavallo, &
 in vn'altro fatto canalcare subito Inerillo suo scudie
 re, tolte alcune cose necessarie lo scudiere, si uscì del
 la città per il piu secreto setiero che potè, & poi dal
 la strada appartato si mise à canalcare à grā prescia
 la notte tanto che in breue spatio si trouò dalla città
 molto lötano. Andaua egli adolorato, et pensoso mol
 to, non sapendo imagin. r qual cagione hauesse il Re
 indotto à mutare l'amor si grande in sì gran sdegno
 contra di lui, & fu molte volte in forse di ritornar
 à dietro sapendo nè in detto, nè in fatto hauer' il suo
 Rè offeso, pur' al fine determinò di partirsi per all
 hora. Maudeno dapoi che lasciò il caualliere dell' Ar
 dète spada, come potè comprender, che gia fusse par
 tito, andò al Re, & disse gli. Signore, al tēpo, che io vi
 dissi, vidi Inerillo uscire cò l'arme cò molta fretta, et
 temo, che poi che non è alla corte il suo padrò uenu
 to, nò si sia partito, però che è gia armato Fulortino,
 & egli nò còparisce. Il Re, che nò si era punto dimen
 ticato di questo affare, gli rispose. Cotesta è vna ma
 la nuoua, priegoti, Maudeno, che mi sappi dir la veri
 tà, et subito torni à me cò la risposta. Così farò disse e
 gli, et sèdo ito alla stāza del cauallier dell'ardète spa
 da hauèdo iteso esser della città uscito armato, ritor
 nò à grā furia à dietro à viso tutto turbato, & al Re
 fece



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E P R I M A .

fece relatiō certa della sua partita. Il Re che giudicò non esser piu tempo à dissimulare andò alla Reina, & le mise le mani addosso dicendo io vi farò scelerata femina pagar la pena delle vostre tristitie . La Reina molto turbata, ne sapendo perche il Re questo si dicesse, gli disse, Signor, che cosa è questa? Voi lo saprete il Re rispose, quando sia il tempo, & fattala porre in fortissima prigione le mise buona guardia à torno . Ciò fatto fece à gran precia molti cauallieri armare, à quali impose, che andassero à ritrouare il cauallier dell'ardente spada dicendo, che gli hauea il maggior tradimēto fatto, che giamai si facesse. I cauallieri armati in diuerse parti usciron' in traccia di lui, ma perciò che era egli fuor di strada uscito non potè esser trouato. Fulortino che in tanta collera il Re vide, & far quel c'hauea fatto, gli disse. Signor, che cosa è questa? Tu non sai disse il Re come il tuo amico ci ha dishonorati? Quando vdi Fulortino il caso, diuenne in tanta afflitione che fu per cader' in terra, e dando un gran sospiro disse. O Iddij miei, & chi haurebbe potuto creder giamai, che doue tanta virtù, & bōtà era potesse questo auuenire? Gia non è da poter piu fidarsi, poi che ne i cuori humani son cosi nascosi i secreti. Detto questo incominciò à piāger si forte, che in tutti pose gran pietade, & ciascun di questa nuoua rimase attonito, peiò che tutti amauano il cauallier dell'ardente spada, & quantunque l'hauesser in cōto di virtuoso & fedel caualliero, sapendo esser fuggito, dieron tutti fede à q̄l, che era di lui publicato. 7 cauallieri, che per

B

cercarlo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

cercarlo eran della città usciti, non hauendo di lui
 trouato inditio veruno tornare a dietro. il Re Maga-
 deno fu di questo allegro, se ben mostrò che gli fusse
 molto spiaccuto. Et fatta ben custodir la Reina, disse
 così voler lasciarla fin che potesse hauer in mano il
 cauallier dell'ardente spada, per fargli amendue insie-
 me abbruciare. Stādo in questa malinconia, il Re Ma-
 gadeno, ogni giorno sopraggiungeuano le sue genti per
 far la battaglia col Re di Tarso, & vennegli nuoua,
 che gia era ne i confini del suo regno entrato, &
 gli hauea molti luoghi tolti & guastato, & abbruci-
 ciato gran paese. Il Re di questo vđendo, lasciata
 buona guardia alla città con le sue genti uscì fuori,
 & andò a incontrarlo per venire a battaglia con lui,
 & fece delle sue genti due schiere, la prima diede
 a Fulortino con sei milla cauallieri, & ventemila pe-
 doni, & egli prese per se l'altra con altrettanta gen-
 te. In questo modo si mosse contra i nemici fin che ven-
 ne a una lega da loro lontano, doue fece loro intende-
 re, che douessero uscìr del suo regno, se non che niū di
 loro haurebbe lasciato a vita. ma essi che erano, in
 maggior numero, che le sue genti nō erano, risposero,
 che volesse al Re di Torsa lasciare quel regno in pace
 se non voleua con esso perderui ancor la vita. Quei
 duo Re fecero anch'essi delle lor gēti due schiere, l'u-
 na cōduceua il Re di Tarso, et il Re d'Arabia l'altra.
 Et l'altro giorno si affrontarono insieme, & fu fra lo-
 ro una crudel battaglia che durò quasi vicino a not-
 te: nella quale quātunque Fulortino facesse gran pro-
 ue,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

zie, fu il Re Magadeno rotto, & morta, et presa la mag-
 gior parte de' suoi, & quei, che ne scamparono, corse-
 ro alla città di Saba, che cercaron di difendere. Il Re
 Tarso con questa vittoria hauendo preso il Re Ma-
 gadeno & Fulortino, disse al Re di Arabia, che desse
 ordine nello essercito fin che egli con alcuni suoi pones-
 se quei prigionii in buona custodia, & con diece caual-
 lieri partissi tosto, In tato il cauallier dell'ardente spa-
 da partito, che fu di Saba col suo scudiero cosi apparta-
 to dalla strada, dopò hauer molto caualcato si mise in
 vna grā foresta folta di alti, & grossi alberi senza sa-
 per da qual banda si fusse, & doue si andauano, & per
 essa caualcò tutto il giorno, ma già che voleua il sole
 tramontare giunse in vn Heremo, doue era vn' herem-
 mita, che secondo quella legge era da tutti reputato
 santo, per esser molto appartato dalla conuersatione
 della gente. Giunti alla porta videro à vn muro op-
 poggiato il vecchio moro che passaua l'età di cent'ot-
 tanta anni. Il caualliere, tosto che lo vide, che per fa-
 ma, & segnali lo conobbe, dismontato del suo cana-
 llo si lanciò a suoi piedi per baciarglieli. Il Moro si le-
 uò su marauigliato molto della gran beltà sua, & la
 distolezza della sua persona, & lo abbracciò bacian-
 dolo in faccia. Il canalliere con molta riuerenza lo
 prese per la mano appartandolo sotto certi alberi vi-
 cini alla sua stanza. L'heremita gli domandò doue e-
 ra il suo viaggio, & qual ventura l'hauca in ql luogo
 condotto, doue raro huomo ui si uedeua giamai. Padre,
 gli rispose egli, perche a me è la mia fortuna più au-

E

2

uersa

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

uersa che mai ad alcun'altro fusse, non è da marauigliarsi di alcuna cosa strauagante, & strana, che sia da me fatta. Et maggiormente vedendosi non hauer la fortuna alcuna certezza seco, la quale se n'hauesse, non potrebbe cō ragione hauere questo nome, & di questo io son buò testimonio, che stando nella maggior prosperità del mondo in un momento son venuto nella maggior miseria, che huò fusse giamai. L'heremita, cha lo vide di si poca età, & parlar si bene, rimase molto marauigliato, et hebbe pietà di lui grāde, vedēdola cō gli occhi pieni di lagrime, onde per consolarlo gli disse. Figliuolo, & gli Iddij molte volte per tentar quei, che son più suoi, & che essi più amano, loro mādā maggiori auuersità, acciò p esse paghino il male, c'hā qua fatto, per dar lor poi di là intiero guiderdone nella perpetua uita. Per ciò, figliuolo, douete la vostra uolontà confermar cōn la loro, & dar loro gratie di quel, che ui fanno, che essi che ui han uoluto dotare di tanta buona dispoſtezza, & gratia, nō pensate, che habbian fatto per dimenticarui; che non posso io credere che la gran bellezza, & gentil presenza vostra sia se non segno di gran cose che per voi habbiano da auuenire, che questo per essempio noi l'habbiam spesso udito, & ueduto, come fu del Re Amadis e'l suo figliuolo Splandiano, quali i nostri Iddij dotaron di estrema bellezza, che fu psagio della grāde, & estrema fortezza loro; che andarō (posto che essi nō han riconosciuto quel dono, che hā cercato la lor legge a bbassare) come cauallieri erranti pe'l mondo, & al fine di mol-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

di molte miserie & pericoli, son stati posti in tal stato, che vno e' l primo Re, tra Christiani, & l'altro il primo Imperatore: & il tutto si hanno con la lor virtù acquistato; si che, figliuolo mio bello, procurate voi di assimigliarui a coloro, che ho detti, poi che hauete gratia & virtù, con buono intelletto, come essi hanno hauuto, che piacerà a gli Iddij, che questa tristezza, c'hora hauete, vi ritorni in grande allegrezza. Et quel che hora voi riputate male, tempo verrà, che giudicare: e esser bene, come spesso vediamo auuenire. Il caualliere fu consolato molto di queste, & altre parole consolatorie, che l'heremita gli disse tenendolo così p' huomo sato (come era di lui fama) che giudicò che parlasse per boca de gli Iddij, ne quali in quel tempo egli credena. Et risposegli, che voleva prendere il suo consiglio, & che in tutto si rimettena al voler de gli Iddij, & che lo pregaua volere essi nelle sue orationi pregar per lui, & che gli prometteua per ciò di far come cauallier errante quanto danno & mal potesse ne i Christiani nemici della fe santa loro, Et narratogli la cagion della sua venuta, gli disse l'heremita, che speraua, che il tutto sarebbe stato per suo bene, & entrati dentro l'heremitorio gli diede egli da mangiare di ql che p se haueua, & ai caualli di ql c'hauea in stalla per vn bue molto vecchio che egli caualcaua. Quini dimorò il caualliere col suo scudiere diece giorni, nel fin de quali con molte lagrime partissi, per vna via, che riuiscina a vna città, che era porto di mare, la quale il vecchio gli mostrò.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



AC-

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

acciò, che quini imbarcato potesse in altri Regni passare.

Che il Re Magadeno, & Fulortino fur liberati dal cauallier dell'ardente spada, & che fu preso il Re di Tarso, & posto fine alla guerra.

Cap. IIII.

D Apoi, che il cauallier dell'ardente spada col suo scudiero fu dall'heremita partito, verso quel porto di mare caualcando, che era del regno di Tarso, il giorno seguente si incontrò in vn caualliere sopra un cauallo armato, & salutatisi amendue gli domandò il cauallier dell'ardente spada, qual fusse il suo camino, me ne vò, disse, à ritrouare il Re di Tarso mio signor, ch'ho udito, che il Re di Saba uiene a dargli la battaglia, onde intendo di ritrouarmi in essa, & questo detto, passò uia. Il cauallier dell'ardente spada stette pensando un pezzo, & d'apoi disse al suo scudiero Inerillo. Io uorrei, che te n' andassi alla città, che io resterò alla falda di questa montagna, acciò non sia conosciuto, & in qualche luogo lasfierai queste mie arme cambiandole in altre buone, che sien nere, delle migliori, che possi trouare et questo sia con prestezza. Farò quel che mi comandi signor, disse egli, ma buone arme son cotesse, non so perche le uoglia lasciare. Va, fa quel, che io dico, disse il caualliere, & al tornare saprai la ragione, & quini si disfarmò & glie le diede, & hauendole Inerillo prese se n'andò alla città, & in vna bottega trouò compitawete quei che cercaua, & con quelle arme nere, forti, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ti & di buona tempra ritornò al suo signore , à cui
 piacquero molto , & armatosene , prese la lancia &
 disse a Inerillo , aspettami in quella città , & vieni
 ogni giorno al tardi , sin che io torni in questa fore-
 sta, pche mi parerebbe, che fosse in me mal'impiegata
 la creanza, che mi ha il Re fatta, se in te po di tãta ne-
 cessità nõ lo seruissi . Io voglio ir là & sconosciuto en-
 trar nella battaglia, & se la sorte mia vorrà , che io
 di essa esca viuo , tornerò subito senza darmi a cono-
 scere al Re , & quando à gli Iddij il contrario piacef-
 se , mi conformo con la volontà loro , poiche essi
 questa mi han data , & tutte l'altre volontà huma-
 ne similmente lor son dovute. Lo scudiere rimase con
 molta paura, che mal nõ gli auenisse, essendo anchor
 si giouanetto, ma nulla volse dirgli , & se n' andò alla
 città secondo che gli disse . Il cauallier si mosse pe'l
 sentiero , che il giorno innanzi hauea quel cauallier
 trouato, & indi a poco ne incotrò vn' altro, che a gran
 fretta veniua, alquale domandò egli, perche cosi fret-
 tolosamente correua, ilquale gli rispose , rallegratemi
 cauallere, che'l Re di Tarsò nostro signore ha in bat-
 taglia vinto il Re Magadeno, & lo mena prigione in-
 sieme col figliuolo, & vègono qui dietro cõ diece ca-
 uallieri, & io vado innãzi à farlo intèdere alla città
 di Tarsò, & qsto detto passò à grã corso innãzi . Il ca-
 uallier dell'ardente spada rimase doglioso molto di
 qlla nuoua, ma con quel gran cuor, che dal sangue, di
 che era nato, gli veniua , andò innanzi determinato
 ò di morire ò di liberare il Re , & caminato alquan-

B 4 te

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA.

to nell'affacciarsi sopra un colle, vide il Re di Tarso, che co i diece cauallieri veniuu, e nel mezzo conduceua il Re, e'l figliuolo prigioni sopra duo ronzi-
ni con duo fendieri in groppa, che gli teneuano. Et non poteudo in tal stato vedergli, imbracciato lo scudo cō la lancia bassa corse verso i cauallieri dicendo, ab traditori, qui pagherete la audacia in hauer messo mano in si honorato Re. il Re di Tarso & un suo fratello che veniuu innanzi vditto questo abbassate le lance lo vennero amendue a incōtrare, & in lui le ruppero senza fargli altro danno, ma ferì di tale incontro il Re di Tarso con la sua, che passandogli lo scudo & l'arme con vna gran ferita nel costato lo trasse della sela, & gittollo in terra con aspra caduta, & tale che rimase come morto, & con un braccio guastato. Passò il cauallier dell'ardente spada con la sua lancia sana, & andò contra sei cauallieri, che a tutto correre contra di lui veniano, & tutto lo incontraron di si fiero incontro, che fu per traboccare in terra, & gli ruppero le lance addosso, ma egli ferì cō la sua vna di loro di tal sorte, che restandogli la lancia sana lo gittò morto da cauallo, & vn'altro poi ferì cō la medesima in modo che gli lasciò vn braccio di essa attrauerzata nel corpo, & cadde anch'egli senza più in piè leuarsi. Erano q̄sti, che v̄nero ad incōtrarlo sei, peche gli altri due eran rimasi alla guardia del Re Magadeno. & Fulortino acciò in tãto non fuggissero. I quattro veduti i suoi compagni mortii, & il Re così caduto, con gran sdegno poste le mani alle spade



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

de vennero a ferirlo, & cominciarono a colpeggiare da tutte le parti. Ma egli, che vedeva esser astretto à operare la virtù del suo braccio per liberar dalla morte se stesso, e'l Re di prigione, cominciò à caricar loro di sì forti colpi che presto fecè lor conoscere la sua gran possanza. Il Re Magadeno, & Fulortino che la battaglia miravano rimasero oltre modo marauigliati della gran virtù del cauallier nero, ne poteuano immaginarsi, chi egli fusse, che per amor loro si fusse à manifesto pericolo esposto, però fra loro istessi diceuano esser il miglior caualliere, che vestisse arme. Vn quarto d'hora, & piu era la battaglia durata fra i cinque cauallieri col fratel del Re di Tarso, & il cauallier dell'arme nere, & gia haueua loro in qualche parte feriti, & egli era in piu luoghi anco ferito, di che p̄se egli colera t̄ta, che come fiero le on postosi fra loro in breue ridusse i nemici in tal'essere che d'ogni banda versauan sangue. Il fratellò del Re di Tarso à cui parue dishonore grande, che vn sol cauallier tanto lor durasse à petto, disse à gli altri con molto sdegno. Deh signori cauallieri, vergogna è à noi gr̄de, che vn solo così ci cōtrasti t̄to. & detto q̄sto ferì di duo gran colpi al cauallier dell'arme nere sopra dell'elmo, di che egli si sentì molto grauato, & fu la stizza che gli crebbe tanta, che rinolto se gli gli menò sì gran colpo alla volta delle tēpie, che gli, le diuise in due parti. Caduto il fratel del Re così morto fu di gr̄ spauento a gli altri cauallieri, & nondimeno mossi dalla vergogna e dal desiderio della v̄ dett a cō

molto

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

molto empito l'assalirono, & tutti à vn tempo colpi-
rono in modo, che gli fecer percuotere della barba
nell'arcione, egli si riuoltò all'vn di loro, & gli me-
nò vn rouerscio con tanta forza nel bracio sinistro,
che la metà d'esso gli gittò à terra, e'l caualliere
con gran dolore si mise à fuggire. vn altro, che più di
tutti l'importunaua, ferì sopra le spalle, & lo diuise
fino al petto, & cadde morto in terra. Gli altri, che
questi fieri colpi videro, uscìrgli di mano hauendo lo-
ro il timor della morte cecato il conoscimento de l'ho-
nore, non guardando che più tosto fusser tenuti eleg-
ger la morte, che in tal'essere il suo Relasciare, si
misero à briglia sciolta à fuggire. Il cauallier dall'ar-
me nere non si curò di loro, ma corse alla volta de i
duo, che guardauano il Re Magadeno, e'l figliuolo. Essi
vedutosi vn sì feroce cavaliere venire con la spada
sanguinosa addosso, & mirato quel, che de i lor cōpa-
gni era auuenuto, determinarono di non aspettarlo,
& anch'essi si posero in fuga. Egli uenuto al Re, che
era dallo scudiere stato lasciato, gli tagliò vna fune,
cò che era legato, e'l medesimo fece à Fulortino. Il Re
marauigliato di quel, c'hauo veduto, & chi potesse
esser quel caualliere, gli disse, Pregoui, signor canal-
liere, che ci vogliate dir chi siate, poi che ci hauete
fatto sì gran bene. Io son vn signor, rispose egli, che
sò assai più tenuto di fare p'vostro seruigio, ma hora
vi supplico à non mi comandare, che io vi palesi il
mio nome, che tēpo sarà, che lo saperete poi. Egli che
si giurò che si voleua celare, gli disse, sia come vi
piace



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

piace caualliere, io vi ringratio molto qualunq; siate
 del uostro buò soccorso. Piaccia signor, rispose egli, a
 gli Iddij, che io ni possa seruir quando desidero, &
 non quanto posso. Et percioche lo star qui non ni
 puo giouar' hora, ben sarà che uediate se quel Re
 uiuo, & con esso lui ue n' andiate alla prima città uo-
 stra, & perdonatemi se io non uengo con uoi, che mi
 bisogna partire, & in altro luogo andarmi à curare
 queste ferite, & con questo si commiatò da loro pi-
 gliando la medesima uia, donde era uenuto bē che ap-
 partato alquanto dalla strada, con paura, che i cauallieri
 fuggiti non fusser' iti à chiamar piu gente, ò di
 lui hauesse dato con contrasegni notitia. Il Re Maga-
 deno & suo figliuolo armati dell' arme di cauallieri
 morti, & presi duo lor caualli si partiron con esso loro
 menadone il Re di Tarso sopra un ronzino, che lo tro-
 uarò uiuo, & quindi per uia trauersata se n' andarò
 alla città di Terrina, che non era molto lontana, &
 saputo che il Re di Arabia si era accāpato alla città
 di Saba, egli fece intendere, che tosto si partisse del
 suo regno se non che haurebbe fatta troncar la te-
 sta al Re di Tarso. Egli che molto quel Re amaua,
 & di gia da i cauallieri fuggiti hauea inteso il suc-
 cesso della cosa, determinò pe' l meglio di far quel che il
 Re Magadeno diceua per paura, che non l uccidesse, et
 con molto dolore lenò quello assedio, & uscì di quel
 regno. Il Re Magadeno poi se n' andò in Saba con esso
 lui conducendo il Re di Tarso, con quale contrattò poi
 egli non pur perpetua pace, ma che ogn' anno gli desse





Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

vn certo tributo. Et in questo modo si liberò da i suoi nemici per la buona oranza data al cauallier dell'ardente spada. Essempio per li buoni Principi che deon procurare di creare nelle lor corti, & fauorire persone virtuose.

Che il cauallier dell'ardente spada fu proceduto in vna foresta di buone arme dal fauio Alchifo. Cap. V.

Andosene cosi ferito il caualliere per vie nascoste senza saper' il camino, o à che parte si andasse, forte temendo di non esser conosciuto, ritrouandosi nel Regno di Tarso, caualcò cosi tutto il giorno, & nel voler tramontar' il Sole uide da vna banda vn castello in mezzo vna foresta, onde determinato di andare à quella volta, fu dalla notte sopraggiunto nell'entrar che vi fece, & per essa si mise à esaminare con grande affanno, & per la frigidità della notte se gli inasperiron molto le ferite. Così andando si vidè dietro venire vn'huomo à piedi, e pareua, che venisse in viso coperto, ma non era vero, che quando gli fu uicino conobbe, che la foltezza della barba que' la sembianza gli causaua. Il caualliere si marauigliò molto di veder' vn vecchio con si lunga barba, & capegli bianchi come neue in quel paese, & pensò douesse esser qualche schiavo del signor di quel castello, & lo salutò in suo linguaggio, & il vecchio salutò lui in linguaggio Greco. Il cauallier, che bene intendea quello idioma con altri molti, nel medesimo gli disse.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

disse. Honorato vecchio, mi sapresti voi dire, dove io
 mi potesse voltare per esser d'alcune ferite medicato?
 Se voi foste, come io, Cristiano, il vecchio rispose, ui
 mostrerei tostosto, che cercate. Amico, disse il cauallie
 re, quātunque io non sia Cristiano, non donete voi re
 star di farlo: perche la virtù non si perdè mai ne la
 buon'opra in qualunque si faccia, & si adoperi: pe
 rò se è in voi bontà, priegoni à volermi dir quel, che
 io vi chieggio, perche facendolo in uoi resta l'opra
 buona, & non in me, & poi che piu à uoi sete obli
 gato che à niuno altro, non lasciate di far bene poten
 do'l fare, che gli Iddij non sono istimati, se non pel
 bene che essi danno, che se ne spera, & che è in loro:
 però se ben non sete della lor legge, non perciò doue
 te restar di assimigliarui à loro in beneficiare altrui,
 che il medesimo farei io in quei del nostro Iddij, quā
 tunque sia pagano. Il uecchio gli rispose, caualliere,
 uoi dite il uero, & perche ui sento ben parlare piu
 in me trouerete di quel che mi ricercate, hor discou
 dete del uostro cauallo, & vi fascierò le ferite, perche
 non ui mette conto di andar per questo paese, che sete
 conosciuto, ne n'auuenirà male. Il caualliere si mara
 uigliò molto di udir quelle ragioni & disceso del suo
 cauallo gli disse. Padre honorato, & come sapete voi
 che l'esser' io q conosciuto vi apporterebbe dāno? per
 che io so del caso vostro meglio, che non sapete voi
 stesso, disse egli, ma ne l'un nel altro per me, ne p altro
 p adesso non potete sapere. Tosto gli legò le ferite c' ha
 uena, essendosi non men marauigliato il caualliere di



DI AMADIS DI GRECIA

vdir quel, che diceua, che di vederlo in quel paese. Il
 vecchio gli diede da mangiare di quel che portaua, &
 gli disse, che volesse sopra il suo matello dormire, che
 egli vi dormirebbe ancora. Egli, che molto posto si
 staua, lo fece, con pensier di domandargli alquanto
 dell'esser suo dappoi che fusse svegliato, & così gitta-
 tosi nel mantello si mise à dormire di vn sonno così
 graue, che quando ritornò in se erra giorno, & egli si
 trouò sopra le verdi herbe armato nõ gia con l'arme
 di prima, ma con altre bianche, sì forti, & sì ricche,
 quante altre fussero giamai vedute, & lo scudo simil-
 mète di fino acciaio, & in esso dipinta vna spada del-
 la medesima forma che ei nel petto portaua. Egli ma-
 rauigliato non sapendo, che queste fosse, ò se sognaua, ò
 se era desto, nõ vedendo il vecchio, che lo hauea medi-
 cato, vide venire vna dõna sopra vn palafreno, et vno
 scudiere con essa sopra vn cavallo, & auuicinatosegli
 piu, conobbe esser Inerillo suo scudiere. Et la donna,
 che appena pareua potersi in pie sostentare gli doman-
 dò se le hauesse saputa dar nuoua di vn vecchio, che
 era passato innanzi. Io, disse egli, desidero non men di
 voi intendere, che sia di lui. Piu lo desiderareste se
 voi sapeste chi fusse, disse ella; & caminò innanzi. Il
 canalliere rimase così marauigliato della vecchia, co-
 me del vecchio, & piu di veder quini il suo scudiere
 Inerillo, il quale dismontò & gli baciò le mani con
 molta allegrezza, & gli dimandò come fusse stata la
 sua venuta in ql luogo. Saperete signor, disse egli, che
 uscito della foresta, che da voi mi fu ordinato, quella
 vecchia,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

vecchia, che v'è là, hieri al tardi mi venne a trouare, & da vostra parte mi disse che douesse andar con lei doue qui mi aspettauate, & pel niaggio mi disse, che noi erauate con un uecchio suo, marito, & che ui haurebbe dette cose, di che voi ui foste molto marauigliato, & disse mi che ella si chiama vrgāda, & il marito Alchiso. Il cauallier dell'ardente spada, che già piu volte in casa del Re Magadeno hauea questi duo gran negromanti uditi nominare, disse in uoce alta; O Gioue è certo quella uecchia è la dotta vrgāda, & il uecchio Alchiso, a quali di saper niuno si agguaglia. Non mi aiutino gli Iddy, se non uado lor dietro, che non ho ferita, che me lo sturbi, & se gli truono, non si partiran da me fin che non mi dican chi sono mio padre, & mia madre. Questo detto caualcò nel suo cauallo, che era andato pascendo, & dando à Jnerillo l'elmo & la ianfcia, a gran pressa si mise à seguir la donna e' l'uecchio, & nell'uscir della foresta gli uide ascendere un certo bosco di molti cespugli, & altri alberi folto, & cosi seguendogli gli perderon di uista fin che gionsero al sommo del bosco, & guardando uerso il mare uide il uecchio, & la uecchia, che entravano in una barca, & che andauano pel mare con la guida di quattro huomini, che remauano. Essi gli chiamaron, che aspettassero, ma indi à poco egli pderò di uista, che solcaron l'onde uerso un'Isola, che scorgeua. Essi con molta tristezza discesero alla rina del mar, doue trouarò una picciola barca da duo remi con alcune uiuande dentro, che certi pesca-



DI AMADIS DI GRECIA

tori l'haueano à quella costa ligata, & essi si eran di là lontanati. Il caualliere disse à Inerillo, dimmi, saprai tu questa barca guidare verso quell'isola, che si vede in traccia di quei vecchi? Si signor, disse egli, ma temo, che le ferite nõ ui faccian d'ano essendo a esse contrario il mare. Non temer di questo tu, rispose egli, che io non ho ferita, che mi dia noia, & questa dicea perche gli hauea egli detto quel, che nella battaglia gli era auuenuto. Faciasi come vi piace disse Inerillo, & smontati da i caualli, & ligategli à certi alberi entrarono nella picciola barchetta, & Inerillo cominciò à remare al meglio che potea verso l'Isola, che apparita, & andarono vn giorno, & vna notte nauigando fin che giunsero all'Isola, & smontati si misero à caminar per essa, & la circondò tutta, fins al giorno senza trouar persona à chi potesser domandar cosa veruna, percioche era l'Isola picciola, & con la sola veduta si potea scorgere. Onde essi determinarono di ritornar adietro doue haueano i lor caualli lasciati, ma non auuenne lor, come pensarono, che non eran per la barchetta entrati anco duo miglia in mare, che cominciarono con tanta brauura ad inalzarsi l'onde, che in breue fuoro nell'alto mare trasportati in modo, che non uedeau piu terra ferma, senza saper anchora a qual banda condotti fussero. Onde cominciarono deuotamente à raccomandarsi à i loro Iddij.

Che'l



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Che'l cauallier dell'ardente spada capitò alla
Montagna difesa, & prese la fortezza vineen-
do Frandalo. Cap. V I.

Alcuni giorni nauigaron pe'l tempestoso mare
trasportati; il caualliere, e'l suo scudiero Fne-
rillo, mangiando de i cibi, che nell.i picciola barca ha-
uean trouati, raccomandandosi à gli Iddij, che di tan-
to pericolo volessero cauagli, & far lor prender por-
to. A capo di diece giorni vna mattina nel nascer
del sole la fortuna gli portò sotto vna montagna altis-
sima di gran sassi tagliati, piena dall'altro lato di grā
di alberi, doue il mar non batteua. Quiui approdati
resero molte gratie à gli Iddij, & preso hauendo a-
mendue i remi con grande affanno fecero la barchet-
ta auuicinare alla riuia, che sendo tempestoso ancora
il mare, il reflusso dell'acque non gli lasciaua smon-
tare. Venuti à terra videro seale, ahe satiuan' all'alto
della gran montagna, & per esse determinarono di
ascendere, credendo che gli haurebbe condotti in
qualche luogo habitato. Portaua Inerillo innāzi l'el-
mo, & lo scudo, & caminando gran pezza videro à
vna mano vn monasterio, & volendo à quella parte
andare prima che ui giugessero, s'incōtrarono in vna
croce. Il caualliere marauigliato di veder q̄l segno,
che nō hauea fin qui veduto giamai, domādò allo scu-
diero, se sapea che fusse. Signor, disse egli, tenete per
certo, che noi siamo in terra di Christiani, che secon-
do quel, che ho inteso questo è il segno, come quello, in

C

che

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

che l'Iddio loro morì. Il caualliere hebbe di ciò gran
piasere credendo quiui poter ritrouar qualche au-
uentura, con cui potesse far seruigio a' suoi Iddij. Giu-
sero in tanto al monasterio, doue trouaron due porte,
l'vna aperta, & l'altra serrata, nè vi trouando per-
sona entrarou per la aperta, & videro tre altari con
feriate di molti corpi santi, & vdirou cantar molte
voci, ma niun potettero vedere, che non compariu-
no. Marauigliati oltre modo di questo, passarou in-
nanzi l'altar grande, doue videro vn volto di alaba-
stro, che traluceua in vn limpido cristallo, & era vn
volto di caualliere armato, & à torno eran lettere
greche ben fatte, che leggédole diceuano, Qui giace
il valoroso Matroco, che dopò l'esser nell'error del pa-
ganesimo gran tempo viuuto, come vero cauallier di
Christo conosciuta la verità innāzi la morte sua fa-
cèdo col proprio sangue il segno della croce, nellaqua-
le Christò per noi patì, l'adorò et morì cattolico Chri-
stiano, nell'Età di Cesare & c. Finito c'hebbe il caual-
lier di leggere conobbe esser vero quel che'l suo scu-
diero gli hauea detto, a cui disse quel che le lettere
significauano. In questo ragiouando vide venir fuo-
ri vn monaco parato in habito di dir messa il quale
rimase attonito di veder così improuisamente qui-
ui vn cauallier sì giouanetto, & sì bello, però passan-
dogli innanzi senza altro dire cominciò la sua mes-
sa. Il cauallier stauasi tutto marauigliato in veder le
cerimonie de' Christiani, & gli pareua bene, mosso da
vn naturale insinto della Christianità, che era i lui,
se ben



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

se b  egli no' l' sapeua. Et cosi stette a por m te fin che
 fini la messa. Il monaco, che nel riuoltarsi a dietro,
 m tre la messa diceua, come   costume al popolo, ha-
 uea questo cauallier veduto star fermo, & n  far ql,
 che i Christiani saglion fare, subitam te si auuis  do-
 uer' esser pagano, et si marauigli  molto, come qui i
 capitato fusse. Et nel tornare alla sacristia, doppo l'es-
 ser la messa finita, gli disse. Caualliere, di qual luogo
 sete voi, che senza hauer riuerenza alle cose di Dio
 hauete audacia di c parire in questa parte, che seco-
 do il vostro sembiate n  parete esser della nostra leg-
 ge? Voi dite il vero, rispose egli, che t to son io mara-
 uigliato di ritrouarmi qui, come voi sete di vedermi
 ci; per  molto vi priego a dirmi, che paese sia q sto, et
 sotto qual regno. Amico, gli rispose il Monaco, p che
 io ho piet  di voi, & della belt  vostra, et la tenera
 et , s  cont to di diruelo. Questo paese era gi  del re-
 gno di Persia, & chiamasi la M tagna difesa, per   
 hora di Spl diano Imperator di Costantinopoli, che e-
 gli se l'acquist  per forza d'arme. Et quiui gli cont 
 distesamente come era la cosa passata. Il caualliere ri-
 mase marauigliato molto in hauer' udito in qual mo-
 do Spl diano haueua q sta gr  fortezza sola acquista-
 ta, c' hauendo in corte del Re Magadeno molte cose
 udito della gran possanza di questo Imperatore, & i
 suoi gran fatti, non hauea questa cosa anco sentita.
 Et con animo di trouar via se hauesse quella fortez-
 za potuta ridurre al paganesmo di prima, disse al
 Monaco, Gr  cose son queste, che voi mi hanete dette



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



di
PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

di questo Imperatore, ma ditemi, vi prego, chi sta ho-
ra nel castello per Splandiano, vi dimora, disse il mo-
naco, un valéte caualliere, che essendo come uoi sete,
pagano, veane in cognitione della uera via della sabe-
te, & ha fatte grā cose i arme nell'acquisto di questo
paese, per il che l'Imperatore lo fece Conte, & dappoi
suo Ammirante, & chiamasi Frādalo. Et costui ha il
gouerno della fortezza di questa mōtagna. Et perciò
che l'Imperatore gli mandò gia poco tēpo fa il Re di
Gierusalemme, acciò che lo tenesse sotto buona cust-
dia, per tenerlo egli più sicuro se lo tiene appresso, se-
cōdo che ci ha referito vn nostro huomo, che son po-
chi giorni, che nel castello nō vada. Tiene in sua cō-
pagnia questo Frandalo vn suo parente Gigante di
grā forza, col quale pargli hauer si buona guardia,
come se vi hauesse cento altri. Non ui è dunque altri
nel castello, disse il Caualliere? Nō, rispose il monaco,
eccetto gente da seruigio, che per la guardia del ca-
stello bastano essi, però è qui vicino il Re Norādella,
che habita in Tesifante, che tosto sarebbe qui, quādo
sentisse il bisogno. Parimente vi è Costātinopoli vici-
no dalla parte maritima, che è solamēte di quā, là un
braccio di mare. Per tanto, amico, se nō volete esser
morto, ò preso, ben sarà, che da questo luogo partiate.
Prima, disse il caualliere, uoglio andare à veder cote-
sto castello. Et che utile può di q̄sto auuenirui? disse
il monaco. Per vedere se i nostri Iddi son si silegnati
cō meco, come furon cō coresti cauallieri à chi dallo
Imperator fu questo luogo occupato, che nō credo io
se



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

se non che gli Iddij per qualche peccato loro lo pmet-
tessero, che non è da considerare, che per altra ragio-
ne hauesse vn solo caualliere questo operato. Et sti-
mo, che se ben gli Iddij han questo male permesso in
castigo de i suoi, non però vorran, che resti l'abbassa-
mento della sua legge semper in questo luogo. Caua-
liere, disse il monaco, mirate che non sia il demonio
che vi inganni in questo, in quel modo che ui tienue i-
ngannato nella falsità della legge, in che vi uete, che
ui esponiate a fare quel, che ne per ragione nè per
permessione non potete conseguire. Non ui curate di
questo voi, rispose egli, che cosi sta per me la vettura
apparecchiata, come fu per cotesto Imperadore, che
noi dite che questo paese acquistò, mostratemi pur il
camino, che va al castello. Questo voi nõ saperete da
me, disse egli, che quātunque voi siate pagano, & ne-
mico della fede nostra, a religiosi della fe nostra nõ è
concesso per niuna via esser cagion, che niuno sia uc-
ciso. Poi che cosi uolete, disse egli, restate in pace, che
io lo saprò p altro modo, & detto questo uscì col suo
scudieri fuori della porta della chiesa allegro molto
parèdogli hauergli la sorte presentata occasione di
far cosa grata a suoi Iddij, e insiememete acquistarsi
egli honore. Vide indi a poco un'huomo del castello
che cõ due mule andaua p legne, che p custodir gli al-
beri acciò crescessero nõ si tagliauā vicino al mona-
sterio, quātunq grā copia ne ne fusse. Il cauallier gli
domādò del sētiero, che andaua alla Rocca, e egli gli
mostrò una strada, che riuiscina al castello, p laqual et



DI AMADIS DI GRECIA

si misero con grande affanno à caminare per la gran spiaggia del monte . Pe'l camino cominciò a pensare Inerillo, e'l caualliere gli dimandò che pensaua. Quādo io non dubitassi, che voi l'haueste à male, disse Inerillo, ve'l direi pe'l grande amor, che ui porto, posto che il mio consaglio piu deue esser cōsiderato per l'affettione, che pel sapere. Di pur quel senti, disse egli, amico Inerillo, perciò che quantunque errasi in quel che sei per dire, non deuo io riceuer uoia, poi che in tutte le cose piu si deue la intentione dell'amico stimare, che l'opere, pciò che molte volte veggiamo errar le mani con santa intentione . Di modo che q̄llo in che m'acherà il tuo giudicio, supplirà il tuo buon desiderio. Però non restar di dire in tutto il tuo parere, che dal nemico, si deue prēder tal hora il cōsiglio quāto piu dell'amico, perche all'amico p forza si spera buono, & dal nemico quādo nō sia tale, cosi come fu in potestà del consagliato di ascoltarlo, cosi sarà il poter suo di non accettarlo . Si che pur liberamente quel che senti, perciò che essendo buono non resterò di pigliarlo, & quando sia cattiuo non perciò te ne uorrò male. Che è proprio dello ignorante conoscēdo pe'l consaglio il suo errore non uoler accettarlo se gli è dato, & viene à errar due volte, che è di poco inteiletto, oltre in poco sapere, poi che mostrādo perciò di non hauer' errato rifiuta il remedio dell'errore & in questo modo viene a esser pazzo del tutto. Signor, gli disse Inerillo, quel che uoglio io referire è, che uoi sapete che fuste trouato da fanciullo alla cōsta



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

sia del mare senza saper in qual paese eruate, che
 coloro, che vi presero, non seppero dire, se era paese
 Christiano, ò pur terra di pagani, posto chi hora nel-
 l'opere fusse pagano, & che si sapeffe doppo esser na-
 to di Christiano, noi sete obligato di seguitar la leg-
 ge de i vostri progenitori. Questo dico, perche hora an-
 date à far questa impresa con tanto pericolo della p-
 sona vostra, onde il mio parer sarebbe, che fin che nò
 sapeste ben di qual legge sette nato, nò procurasti co-
 sa che poi uene haueste à pentire. Cōsigliauagli que-
 sto Inerillo, percioche essendo nato Christiano, & poi
 hauendo seguita la legge pagana, era mosso da un de-
 siderio grãde di ritornar alla fede Christiana, & dis-
 piaceuagli molto, che'l suo signor (che anco nò sape-
 ua di qual schiatta si fusse) perseguitasse in tal modo
 li Christiani, oltre il veder isporlo a pericolo di pder
 la vita. Il cauallier dell'ardente spada rispose riden-
 do con molto amore, Puo ben esser, che sia uero quel
 che tu dici, che io sia disceso da Christiani, & che io
 no'l sappia, però del dubbioso deuesi prender mè dub-
 bio. Io al presente son pagano, e'l Re, che mi ha alle-
 uato è parimète pagano, & poi che io nò ho altra leg-
 ge per hora, nè d'altro ho notitia, in questa son io o-
 bligato viuere, & p essa morir, come buò caualliere.
 Et credi a me, che è proprio de'sauì accomodarsi col
 tēpo, & gouernarsi secōdo che porta l'huò la fortuna
 poi che a essa siam noi soggetti. Et più ti dico, che se
 fussero i miei genitori Christiani, ò d'altra legge, a me
 si conuiene di accettar quella fede, che mi pare, che

C

4

han

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

han gli Iddij defferentiati gli huomini dalle bestie, con dare a gli huomini la ragione, per eleggere il bene, & fuggire il male, hauendo il libero arbitrio. Onde io ti rendo gratia di questo auuiso, ma per hora determino di viuere in questa legge, in che mi truouo, & in essa morire, & con tutto il mio sforzo accrescerlo. Et più ti dico che non senza causa la fortuna cō tãto pericolo ci ha gittati in questa parte, se non per cosa di misterio, & in seruigio de gli Iddij. Con questo ragionamento giunsero al pōte di legno, che era innanzi la gran Rocca, e mirandola rimasero oltre modo marauigliati della sua fortezza & bellezza. Quini fece il cauallier rimanere Inerillo suo scudiero hauédosi l'elmo allacciato, & preso nel braccio lo scudo, & passato il ponte vide à una finestra, che riuoluua al mare, duo cauallieri, che giuocauano à scacchi l'vn nō come l'altro grande, & mè brutto ma di età che amēdue passauā cinquāta anni, uestiti di panni neri, il caualliere minore hauea la barba et capegli si lunghi, che passauā la cintura, et ligati con bende di oro, & egli pensò subitamente douer questo essere il Re di Gierusalemme. L'altro ueduto à basso il caualliere così armato, & ben disposto, gli disse in linguaggio Tedesco; Caualliere, non hauete à entrar quà dētro, se prima nō mi dicete il nome uostro, & di chi sete, ma egli senza punto respondergli saltò tutte le scale, & come fu giunto alla cima, disse al caualliere, che gli parlò. Signore, fatemi aprir la porta & entrato che sarò, voi saprete quel, che mi hauete
doman-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

domandato. Prima che quà entrate, disse l'altro, vi bisogna dirmi quel, che vi comando, altrimenti le porte non vi siano aperte se non in vostro danno, che in questo paese non han da venire i cauallieri nel modo che voi venite, se non venendo à far male. In questo tempo si affacciò alla finestra vn Gigante giouane di si s'rana gràdezza che il caualiere si marauigliò molto, & rispose al primo. Si ha da me à leuar questo costume, che vengo à far ben, e non male, & spero che non vorranno homai gli Iddij consentire, che sia la sua legge disfatta, et dimenticarsi i suoi serui. Ben disse l'altro, & aspettami che entrerai quà doue pagherai il fio della tua pazzia, & l'inganno de i tuoi falsi Iddij. Et incontanente si tolsero i due dalle finestre, e rimase solo il caualliere della gran capigliata. Indi a poco si aperse uno portello, e di esso uscì fuori un caualliere armato grande di corpo, & nel sembiante feroce, che brandèdo la spada, che ignuda nella mà portaua coperto del suo scudo contra di lui si era mosso, & auuicinatosegli gli disse pazzo che tu sei, uieni hora cò me prigione se non uuoi pder la uita, e quel che sia peggio l'anima ancora. Nò si còuiene à cauallieri vsar tanta superbia, rispose l'altro, che prima hā da operar le mani, che la lingua nella battaglia. Egli sèz'altro rispòdere a questo gli menò un colpo sopra l'elmo si fatto, che il cauallier dell'ardète spada ne fu molto grauato, e cò grā sdegno alzò la spada, p dargli sopra la testa, pè sàdo diuidergliela i due parzi, ma colui alzò lo scudo sopra ilquale calò si grave

il

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

il colpo, che lo diuise pe'l mezzo, & discesa la spada,
e l'elmo gli, lo tagliò in modo, che gli entrò fino al-
l'osso. Il caualliere cadde senza sentimēta alcuno in
terra, onde quei, che alla finestra erano si leuarono
subitamēte pēsādo, che colui fusse morto, che molto
l'amauano. Et cominciarono à stimar piu il cauallier
forastiero, ilquale vedutoselo cadere à piedi pēsādo,
fusse morto, lo lasciò stare, & con molta fretta entrò
per la porta, dōde era il cauallier'uscito, temēdo, che
non se gli serrasse, passando sotto vna grotta che nel
cortile uscìua, vñte venir contra di se diece huomini
armati di celate & corazzo con arme d'hašte in ma-
no, gridando muoia questo disgratiato caualliere ini-
mico di Dio, & della sua fede, & quiui lo comincia-
ron à ferire da tutti le parti di spessi, & graui colpi,
ma egli con quel gran ualore maggior, che cauallier
in quei tēpi hauesse, cominciò à dar fra loro colpi ma-
rauigliosi con la sua spada, che presto fece lor cono-
scer la sua gran forza, tanto che in breue comincia-
ronsi à guardar da lui, & ne gittò tre morti in ter-
ra, ma i sette, che rimasero lo stringeuanò malamēte
tanto che per gran collera ferì uno di loro sopra la ce-
lata, che lo partì fino à i denti. Et vn' altro ferì i dis-
coperto sopra le spalle, che lo tagliò fino alla cintu-
ra, Vno de gli altri cinq̃, che rimasero, cōfidatosi nel-
le sue forze gli andò addosso, & se gli cacciò tātò sot-
to, che nō lo potè egli colpire, & così stretto afferrato
lo, era in tanto da gli altri quattro di spessi colpi ferì-
to, onde trouatosi in tal pericolo, ferì colui col pomo
della



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

della spada nella faccia si fortemente, che gli fracassò le mascelle, & egli pe'l grā dolore lasciatolo cadde disteso à suoi piedi. I quattro, così ueggendolo sciolto à gran fretta si posero in fuga. Il cauallier si mise à seguir' uno, che andaua gridādo, uscite signor, uscite à soccorrer i nostri, che tutti s'ia morti, e si mise nella porta della fortezza, & il cauallier temendo, che nō gli fusse serrata, si pose à seguirlo, & entrato con lui dentro lo seguì fino all'altro cortile, che era sotto la fortezza, & già che era per giungerlo udì una uoce che diceua, Dianolo inimico di Dio, lascialo se non che patirai le più crudel morte c'huomo patisse giamai. Egli alzò la testa p' ueder chi lo minacciua, & conobbe esser il Gigāte, c'hauena alla finestra così spauentoso ueduto armato di tutt' arme, & brādeua una spada nelle mano cū tāta forza, che pareua uoler la spezzare in aere. Il caualliere che lo uide così impetuosamente uenirgli addosso, andò senza alcū timore à incontrarlo, dicendogli, Gigāte, il suon delle tue parole mi toglie la paura della tua grandezza, pche nel buon caualliere deon l'opre quantzar le parole. Il Gigante senza punto risponder andò contra di lui coperto del suo forte, & grande scudo, & tutti due in un tempo medesimo di sì fieri colpi si ferirono sopra gli elmi, che l'esser di finissima tēpra fu cagione, che non furon tagliati, ma furon sì graui i colpi, & sì pesanti, che fur quasi per cadere amendue in terra. Quini con molta forza si cominciarono à ferire di ferocissimi colpi, in modo che chi gli uedeano se ne



DI AMADIS DI GRECIA

spauentauano, & in poco d' hora le piastre de gli scudi loro, & i pezzi delle maglie eran pe'l capo in buon numero sparsi. Ma il Gigante sentiuua molto gli aspri colpi dell' auersario, onde era già in molte parti ferito, che del cauallier dell' ardete spada cosi nõ auueniua, per la fortezza delle sue arme lo guardua in modo, che la spada non gli aggiungeua alla carne. Ma non perciò reitaua di sentir egli i graui e pensati colpi del Gigante, molti de' quali egli cõ la sua leggierezza schifaua, della quale ne era egli tãto dotato quanto cauallier del suo tempo. Il Re di Giernusalemme era si spauentato della gran ferocità de i cauallieri, giudicando impossibile il poter piu in pie niun di loro sostenersi. Ma considerato, che era il Gigante tutto tinto di sangue, sentiuua egli gran cõteto aspirando à la vittoria del caualliere estrano, dalla quale la sua libertà giudicaua, et era marauigliatosi molto della sua gran fortezza non sapendo considerare chi potesse essere, & pregaua deuotamente gli Iddij, che lo facesser di questa impresa vincitore. Mentre cosi era fra i duo possenti guerrieri la battaglia inasperita, qui l' altro cauallier sopra giunse armato che dinãzi col Re giuocaua, con uno scudo, che hauea p' insegna nel campo d' oro vna croce. Così u' veduto in si mal esser ridotto il Gigante, imbracciato lo scudo con la spada ignuda venne contra il caualliere dicendo al Gigante, Signor cugino, tirateui adietro lascia temeu' uendicare di questo discredete inimico della cognitione del vero. Il cauallier dell' ardete spada si trasse



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

è te dire tu dici à me, è fatica gittata dar consiglio à chi viene per darlo, non p accettarlo. Tirati adietro, lasciami trarre la battaglia à fine con questo cavaliere, & nò dispè siamo il tēpo in cosa vana. Il Gigante si riuolse contra Frādalo, & disse gli, signor, vi piego, che vi tiriate adietro & lasciate finire à me questa battaglia, e quādo auuēga che i essa mi sia la mia sorte contraria, allhora potrete poi voi fare quel, che ui parerà, che vi si conuenga. Frādalo si tirò adietro, & essi si ricominciarono con gran possanza à ferire, & con tanta leggerezza, come se allhora hauesser dato principio alla battaglia, & non passò dopò questo nuouo assalto mezz'hora che il cavaliere ridusse in tanta stanchezza il Gigante, che piu nò potea mouer si, & gli hauea lo scudo in tanti pezzi fracassato, che solo gli era in mano restata l'imbracciatura, & se pur qualche colpo menaua era di poca forza, & sempre la spada se gli riuoltaua nelle mani. Il cavaliere che di qsto si auuide, lo cominciò à caricare di si spezzati colpi, che ad hora ad hora, accēnaua di cadere. Frandolo che la battaglia miraua, era altre modo stupito si della gran valētia del cavaliere, & fra se diceua esser il miglior, che giamai con l'arme uedesse, quātunque n'hauesse infiniti valentissimi praticati, & non poteua immaginarsi chi fusse, & veduto il suo cugino à mal partito ridotto, & che'l cavaliere affrettaua di finirlo, se gli parò innanzi, & disse. Signor, se in te è quella cortesia, che à cavaliere si deve, & conforme al tuo bel ragionare, priegoti à non voler-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

volerlo uccidere; & mentre questo diceua, il Gigante
 cadde disteso i terra. Il cauallier gli rispose, spiacemi
 che tardi me l'hai domandato, che uolentieri te lo
 haurei concesso prima. Se è uiuo gli dono la uita, che
 ancora che come nemico io ti disfami, non si tolgie
 però che per parole, & cortesia non si faccia di te la
 stima, che esser quel che sei, ti si diue. Ti odo si bẽ par
 lare, rispose Fradalo, che se vedessi ordine di poter la
 battaglia con te lasciare, uolentieri lo farei, perche
 tanto ti prezzo, ma io ti stimo tale che non sei per
 lasciarle, poi che far quel che tenuto, sei, & per quel
 che dell'animo tuo per questa impresa ho conosciuto,
 so che tu non la lasciaresti, però parmi che sia fuor di
 proposito il parlarne, poi che senza la morte dell'un
 di noi non si puo questa contesa finire. Solo una cosa
 uorrei, che facessi per te, & nõ per me, & questo piu
 per quel che deuo alla caualleria, che quel che io
 son tenuto a far con teo per esser nemico della mia
 fede, & è, che uorrei che riposassi qui fino a domat
 tina, perche deui esser così staco, che niuna gloria mi
 sarà il vincerti. Al cauallier dell'ardente spada piac
 quero queste parole grandemente, & lo stimò p esse
 piu che prima, & disse gli, Frandalo, io ti ringratio di
 quel, che hora mi offerisci, ma io nõ sento in me neces
 sità ueruna di riposare. Onde mi pare, che nõ ui sia ca
 gione, per la quale la vostra battaglia sia escusata.
 Metti mano alla spada & fa contra di me quel che
 poi, che la morte dell'vno ha da sodisfar la uolotà del
 l'altro, pche ciascuno è obligato al suo honore. Io, disse

Franda-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

Frandalò per cortesia diceua questo, ma poi che cose
vnoi, così sia fatto. Incontanente si cominciarono a
ferire per quelle parti doue conosciuā più poter nuo
cersi, & si horrende percosse si dauano, che con le spa
de cauauano de i loro elmi, & scudi tai scintille di
fuoco, che le braccia, et le teste pareua, che ardessero.
In questo modo durò fra lor l'assalto mezza hora et
più senza conoscersi vātaggio alcuno amaccādosì gli
elmi, & gli scudi, et erā sì horribili, & potenti i col
pi, che si dauano, che molte volte si urtauano co i cor
pi, & molte volte con gli elmi si percoteano i petti,
tanto che il Re di Gierusalēme, e alcuni huomini del
castello erā marauigliati oltre modo della grā fortet
za loro, e maggiormente come potean durar tāto. Et
quel che era stupor grande, che il cauallier dell' ardē
te spada, che hauea tanto tēpo con gli altri ancora cō
battuto, andaua tanto leggiere, come se all' hora co
minciasse la battaglia. Et Frandalò, che sēpre vedeua
in lui crescer la forza, si era stupito fra se stesso, &
già cominciana a dubitar della battaglia, che in lui
vedeua vscir fuori molto sangue, & mancar la lena,
però non gli mancava il cuore, & il grāde animo, &
quantūque gran colpi riceuesse, nō perciò restaua di
darne al nemico tali, che fu da lui per valētissimo ca
ualliere reputato. Ma ostinandosi più la battaglia
fra loro, a tal si ridusse Frandalò, che non poteua
alzar la spada, & in questo stato conosciutosi deter
minò di far l'ultimo suo sforzo, & in se raccolto
tutto il poter, che gli era restato, preso con amēdue le
mani



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mani la spada gli menò un colpo sopra la testa, che quando non fusse stato più che di fina temprà l'elmo, glie l'haurebbe in due parti diuisa, pur non potendo pigliar di esso la spada glie l'ammaccò in testa, & senti il cauallier gran pena, di che sdegnato cominciollo à ferire di sì spessi, & graui colpi, che Frandalo ad altro non attendeua, che à difendersi con la scrima al meglio che poteua. Il caualliere, che in tal'esser lo vide ridotto, che altro in lui non restaua, che la morte, si tirò à dietro, & dissegli, Frandalo, tu puoi già vedere à che partito sei, & come in te non è horamai piu difesa veruna, però essequendo tu quãto io ti imponerò ti farò saluo della vita per il molto che io ti istimo. Et Frandalo rispose, non piaccia à Dio caualliere, che per fuggir io la morte di mia volontà, vn'altra più crudele ne uenga à pigliare. Per uinto non voglio io darmi, poi che la intention mia non è per questo mutata. Il corpo puoi tu liberamente uccidere, ma nō l'intentione, che è in Dio fermata, però cō quella fedeltà, che io à Dio deuo, & all'Imperator splandiano mio signore, son contento di riceuer la morte dādo la vita alla fama, che vinēdo q̄sta, dal corpo non ho pena, ilqual morēdo paga il debito, cō che nacque, però finisci pur la tua battaglia, che piu tosto mi finirai la vita, che mi spauēti cō la morte. Il cauallier dell'ardēte spada queste parole udite, tātō li piacque ro, che lasciata la spada, gli disse. Non piaccia a gli Idij, che io vada contra la virtù, & ponga la mano à ferir corpo così leale, come è q̄sto tuo, poi che è pazzia

D

metter

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

metter le forze per sforzar quel, che non può for-
 zarsi, che è la tua lealtà & virtù. Quando queste co-
 se egli diceua già Frädalo era si indebolito pel molto
 sangue vscitogli, che non potendo piu in pie reggersi
 cadde in terra à guisa di morto. Il caualliere gli andò
 sopra sciogliendogli i lacci dell'elmo per veder se era
 morto, & giunse in questo il Re di Gierusalem, che
 pensandosi che lo volesse uccidere, era a gran prescia
 venuto, & dissegli, Cauallier, priegoui per quel che
 alla virtù sete obligato, che mi facciate gratia di core
 sto caualliere, & non l'uccidiate. Egli si riuolse, &
 uedutoseglielo innanzi, si trasse l'elmo, & se gli ingi-
 nocchiò, & dissegli, datemi, signor, la mano, acciò
 possa con voi essequire quel che uerso vn si buò Re mi
 si conuiene che, quanto à quel che mi comandate, de-
 sidero così la vita, & salute di questo caualliere, per
 la bontà, & virtù, che in lui conosco, quanto uoi stes-
 so. Il Re si marauigliò molto della bellezza & po-
 tà età del caualliere, & piu vedendo che egli lo cono-
 scena, & leuatolo in pie gli disse, Cauallier, io non vi
 conosco, ma so ben io esserui molto tenuto, priegoui
 à dirmi che siate. Signor, rispose egli, voi mi do-
 mandate cosa, che io ve ne so mal render ragione, sup-
 pliconi à dar'ordine, che qui venga chi medichi qsti
 cauallieri, che molto mi spiacerrebbe la lor morte per
 la bontà, che ho in lor conosciuta, che dappoi ui dirò ql
 che saprò. Qui non è chi gli curi, disse il Re, ma in un
 monasterio qui vicino dimora un monaco che sa curar
 ferite, ben sarà, che si chiami, & incontanente mādò

per



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

per lui un'huomo del castello. Il cauallier disse a l'huomo, che facesse entrar dentro vn suo scudiere, che era fuori del ponte di legno restato. Dapoi insieme col Re prese Frandalo con l'aiuto d'alcuni altri huomini del castello. & fecer leuar su Fradalone, et disarmati gli fece gittar sopra duo letti. Il cauallier domandò al Re chi fusse quel con chi hauea egli prima cōbattuto. Vn nipote di Frandalo, rispose egli, che è buon caualliere. Ben sarà disse egli, che questi huomini uadano là, che potrà forse esser, che sia viuo. Duo huomini del castello vi andarono subito, & lo ritrouarono i suo buon sentimento, ma pe'l molto sangue hauea i modogli occhi atturati, che non potea vedere, & forbitiglieli lo disarmarono, & lo misero sopra un'altro letto. Il cauallier dell'ardente spada similmete fu disarmato, & posto in vn letto, furongli fasciate alcune picciole ferite c'haueua. In questo uenne Iuerillo cō molta allegrezza della gran uittoria ottenuta dal suo signore. Era gia su l'annottare, quando uenne il monaco, & vedute le ferite di Frandalo, & de gli altri quantunque molte fussero, prese della salute loro buona speranza, & vi adoperò tali unguenti, che presto promise dargli sani. Similmete medicò il cauallier dell'ardente spada, che non ferito molto, ma si bene hauea la carne da i molti colpi magagnata, & posta.

Che'l cauallier dell'ardente spada fu visitato dal Re di Gierusalemme, & quel che concertaron sopra la sua liberta.

Cap. VII.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

Venuto l'altro dì, il Re di Gierusalemme andò a
 uisitare il caualliere, che si staua in letto ri-
 posandosi delle fatiche del precedente giorno, & po-
 stosi vicino al suo letto, gli disse il caualliere. Que-
 sto honore, & gratia, che uoi mi fate, signor, cō la uisita-
 tion vostra, con che si può da un si basso, & u il
 caualliere pagare à un si potète, & grā Re, come uoi
 sete? Amico, gli rispose egli, chi ha potere di trar
 di prigionia i Re non è gran cosa, che sia i Re visita-
 to, & honorato. Il debito, rispose egli, che necessa-
 riamente si deue, non deue molto stimarsi pagando-
 si, poscia che i pari nostri non per altro nascon, che
 perche da altri sien seruiti, però voi non sete obli-
 gato à ringratiarmene, che colui, che fa bene, essèdo
 obligato, deue bene esser lodato, ma non ringratiato,
 Rimase il Re marauigliato molto, che essendo così gio-
 uanetto con tanta discretione parlasse, & disse gli, Ca-
 uallier, poi che il uostro sapere à tanto, non intèdo di
 risponderui, se non che uo' domanda uì cōsiglio di che
 si debba fare, poi che qui nō siamo altri che uoi, & io,
 & il uostro scudiere, e temo, che qualch'uno, che è di
 qui fuggito non habbia gia fatto intèdere al Re No-
 rādello, che è q uicino, come sien le cose passate, onde
 qualche trauaglio riceuiā presto, essendo noi si pochi.
 Signor, rispose il caualliere, dironui il parer mio. Pa-
 re à me, per quel, che ho potuto ueder, che sia questa
 fortezza tale, che noi pochi lo possiamo di tutto il mō
 do difendere, pur sarà bene che Iuerillo con un di que-
 sti huomini entrato in un bateho, che è qui alla costa
 del



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

del mare, vada al primo luogo che è qui di pagani, et veda di hauer trenta huomini, liquali saran bastanti à difenderci, essendo per tanto tempo di vettonaglie munita, mille anni. Parue questo cōsiglio al Re buono, & chiamato Inerillo, & vn di quegli huomini loro imposero, che ciò facessero. In tanto il cauallier del l'ardente spada si leuò à mangiar col Re, & dopo disse egli, che volea ir' à visitar Frandalo, & il Re, disse piacergli questo molto, perche era cauallier da esser estimato, & che egli vi sarebbe anco venuto, che molto l'amaua per l'honore, che da lui sempre haueua ricevuto. Così entrarono nella camera, doue era Frandalo con Frandalone, & Belliruzzo, & confortarono molto, che non si prendesse affanno di quāto gli era successo, poi che egli non haueua in alcuna parte mancato di quel che se gli conueniu. Et similmente visitarono gli altri cō molta amoreuolezza. & dappoi, per non gli noiare, si partiron da loro, & si ritrassero à una finestra, che al mar rispondeua, & quivi di varie cose ragionarono fra loro. Ma gli lascieremo per hora tornando à quel, che è necessario manifestare in supplemento di questa historia.

Quel, che fecero Griceleria, & Onoloria dappoi che partorirono, & i lor figliuoli si perderono. Cap. VIII.

L'Historia di Lisuarte di Grecia, allaquale seguita questo libro ha già fatta mentione, che la bella Prencipeffa Onoloria, & l'Infanta Griceleria figliuo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

le dell'Imperator di Trabisonda stauansi nel monasterio di santa Soffia dappoi che hebbero amendue partorito molto afflitte per la perdita de gli amanti loro. Similmente narrossi come la figliuola della balia, & gouernatrice di Onoboria doppo la perdita del fanciullo Amadis di Grecia, partò a far creare l'Infante Lucetio & tornò al monasterio, doue dimorauano le sue signore, dicendo che i fanciulli stauano bene. Hor seguita l'istoria, che dappoi che la Prècipeffa & l'Infanta furò del lor parto guarite, pochi giorni passauano, che non mandassero per intender nuoua de i lor figliuoli, & ella andaua a vedere, dicendo, esser suo figliuolo, il fanciullo, che hauea dato a creare, il quale nutriua vna donna vedoua chiamata Florisma, & insieme cò lui creaua vn suo figliuolo, che gli era del marito rimaso, chiamato Florindo, et amè due ugualmète amaua p'esser' il più bel fanciullo, & disposto, che si potesse veder. In qsto modo si stette vn' anno, & piu la Prècipeffa, et l'Infanta dopò c' hebbero partorito, che nulla de i figliuoli sapeano, se non quanto la dòzella loro riferiua. In questo tempo l'Imperatrice sua madre venne a trouarle molto sconsolata, perche il Re della gran Bertagna, & molti cauallieri, che in traccia dell'Imperatore eran iti, eran tornati molto afflitti anche essi, senza hauerne hauuto loro inditio alcuno, & quini era venuta, con disegno di non voler piu veder persona ueruna, nè quinci voler partire senza hauer nuoua del marito. Esse hebbero della sua venuta gran piacere, che dappoi che quini si erano messe



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

messe non l'hauean piu veduta. Così si staua la madre, & le figliuole senza alcuna consolatione, & la maggiore, che le figliuole hauessero, erano le iuoue, che Garinda lor portaua de i lor figliuoli, la quale andaua spesso innāzi, e indietro alla città di Felina, doue l'Infante Lucentio staua, che non passauan quindeci giorni, che l'andasse à vedere. Auueno vn giorno, che costei hauea da ire a veder' il fanciullo, & la Principessa la pregò, che le douesse condurre il suo figliuolo dando ad intendere, che fusse suo nipote, perche molto desideraua di vederlo, & con esso lui prenderse qualche cōsolatione della absēza del Padre, Garinda hauēdole risposto, che lo farebbe si partì la piu afflitta dōna del mōdo, & uscìta del monasterio vedendo nō poter' essequir quel, che la Prēcipeffa le hauea detto, uēne in tanta disperatione che fu per uccidersi. Et in questo modo si mise nel piu folto della mōtagna cō determinatione di giamai nō voler ueder persona del mondo, & caminò fin che vide vn' aspro sasso, sotto il quale eran certe grotte, & quiui si mise à pascere l'herbe determinata di attendere à seruir Dio, & non andar piu in luogo, doue alcuno huomo la potesse vedere, piangēdo la maggior parte del tempo, che fu assai lungo. La Prēcipeffa, & la sorella, che eran nel monasterio, rimasero, vedendo, che tanto Garinda tardaua, non sapendo che di lei giudicarsi, designarō di mādare alla città di Felina vn'huomo della casa delle monache, ma non hauēdone costei potuto trouar' indizio alcuno, ritornato alle due sorelle, diuēnero cō que

D

Sta

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

Rannoua le piu afflitte & dolorose donzelle del mondo & quel che piu le noiaua era il rispetto, c'haueua no di nō potere, nè volere à niuno il dolor suo manifestare. In tãto Lucetio il fanciullo, che Florisma nutriu, essendo il piu bello, & disposto, che veder si potesse, & da tutti reputato figliuol di Florisma, peruenne all'età di tre anni, & era in questo tempo si grãde, & si ben formato, che pareua di assai piu tēpo. Egli amaua molto Florindo reputandolo suo fratello. Il maggior traſtullo, & esercizio suo era di andar co i cani, & con l'arco a caccia per la montagna, & tutto quel che egli faceua, comportauasi Florisma, & Florindo giamai non lo lasciava, posto che i suoi pensieri nō fussero cosi alti, & generosi à vn gran pezzo come quei di Lucentio, che era piu toſto intento à coltiuar la terra, & far raccolti di grani, e far pascer bestiamе, che esser cacciatore, ma perciò che amaua tanto Lucentio per contentarlo, lasciava star l'altre cose, & con esso lui se n'andaua à caccia. Et molte volte cosi cacciando gli diceua Lucentio, Fratello, io non ho desiderio maggior, che di esser caualliere, ma non so, come hauer audacia di domandar l'ordin di caualleria, vedendomi esser di si basso sangue, che nostro padre è stato contadino, posto che fusse ricco assai & molto honorato nel suo grado. Noi non siamo gēt il'buomini, & perciò non siamo degni di ascendere à questo honorato grado, che a persone si appartengono di gran conditione, che altri ci potrebbero, perciò in qualunque disfida rifiutare. Florindo referiu poi queste cose à Florisma



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

risma sua madre, & ella vedutolo in questo pensiero
 inuolto piu cercaua di nascondergli il vero, temendo
 che non se gli partisse, amandolo tanto, che senza lui
 non sapea stare. Continuando le sue caccie Lucentio
 con Florindo, tronaron vn giorno vna cerna. Lucen-
 tio la ferì con la sua saetta, onde ferita si mise à fuggi-
 re. I giouanetti co i cani si misero à seguirla seguen-
 do l'orme di lei, che al fine si cacciò d'etro vna grotta,
 sopra la quale era vn'aspra montagna. Quiui entrati i
 cani cominciaron forte à latrare, & essi p'sando, che
 ciò per la cerna facessero, corsero a quella parte, &
 videro, che era una d'ona coperta di capegli in forma
 di persona saluatica, che era cosa di molto spauento, la
 quale da loro veduta, Florindo si spauetò in modo che
 lasciato Lucentio si mise à fuggire. Ma Lucentio trat-
 to dallo istinto naturale del sangue, da cui era disceso,
 andò contra di lei con vn bastone, che tronò in terra,
 & ella cominciò cō molta leggierezza à fuggire, ma
 egli, che più di lei era suelto, postosi à seguirarla i bre-
 ue l'aggiunse, & la tirò per i capegli, che si lunghi era-
 no, che gli strascinaua per terra, dicèdo, Per Dio, che
 io intèdo di veder se sei bestia seluaggi, ò persona hu-
 mana. Ella vedutolo così bello in faccia se gli ingi-
 nocchiò in terra dicèdo, Deh fanciullo, non mi uccide-
 te per l'amor di Dio, contentaui, che io viua la più
 infelice, & penosa vita, che niuna uine, e giamai. Et
 egli, questo vditò, la lasciò, & miratala fisso quantun-
 que così saluatica & rozza fusse, paruegli che
 douesse esser stata bella, & dissele. Donna, qual ven-
 tura



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

tura vi ha in questo luogo deserto condotta, che eccetto dalle fiere seluaggie nō è praticato? Deh giouane, disse ella, di gratia non vogliate intendere qual sia la mia disauentura, perche è si grande, che simile non si vdi mai, ma lasciatemi per l'amor di Dio andarvene così per queste montagne, che per mia habitatione mi ho elette. Egli veduta, che era donna, & che si voleva nascondere, & pregarlo con tanta sommissione, nō volse da lei altro sapere, ma dissele, veramente, donna, à me piace di far quel, che mi domandate, bē che l'animo mio fusse di trarui di quà in luogo habitato, doue vi si farebbe quell'honor fatto, che per esser donna vi si conuiene. Molte gratie vi rēdo, rispose ella, e Iddio vi renda per me delle vostre offerte, il guidardone; & poi che mi hauete tanta cortesia vsata pregoni a volermi dire il vostro nome, per pregar' Iddio, che vi faccia buono & cōforme la vostra fortuna cō la vostra bellezza. Son contento, rispose egli, sappiate che io son chiamato Lucentio, mio padre chiamasi Sinofrio, che è già morto, & mia madre chiamasi Florisma. Quando questo intese ella cominciò fortemente à piangere con gran singulti. Il fanciullo spauentato molto di vederla in tal modo piangere, si pēsò che per hauer' il padre conosciuto ciò facesse, & dissele, Donna, conoscete voi forse mio padre, che così lo piagnete? Ella lo stette à mirar fisso in viso sempre sospirando senza parlargiamai, & poi rispose, Giouane, io conosco molto ben vostro padre, & sō piu informato dell'esser vostro, che voi nō sete, però è gran dis-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

differenza di quel, che hauete reputato à quel, che v'è veramēte padre. Egli, che questo vdi, pēsando, che fusse qualche gran maga, & diuinatrice, le disse, pregoni, donna, à volermi meglio questo fatto esplicare, che secōdo ql, che voi dite mia madre, deue hauer cō messo adulterio, contra colui, di chi io penso esser figliuolo. Veramente, ella rispose, vostra madre non ha cō messo adulterio, però se voi mi cōcederete vn dono, io vi dirò cosa, di che haurete sommo piacere. Egli, che altro non desideraua piu, che intender questo ragionamento, rispose, che glielo concedena. Ella disse, saprete che vostro padre, & vostra madre son d'alto sangue, & voi sete nato d'Imperatori, & di Re, & il dono, che mi hauete da cōcedere è, che altro nō uogliate da me intedere, nè à niuno mi nominiate, & che facciate giurare à colui, che con esso voi veniua, che nulla con persona veruna dica, ò parli di me. Et piu vi chieggiò, che andādo pe'l mōdo, trouādo duo cauallieri, che si son smarriti, nè di loro si ha nuoua alcuna Lisarte di Grecia, & Perione di Gaula, me gli cōduciate q amēdue, ò l'un di loro, & se in questo medesimo luogo nō mi trouaste, cercatemi tātò, che mi ritrouiate, et voi veniate cō esso loro, che molto fia cosa al proposito per uoi. Detto questo abbracciatolo con molta pressa si mise fra lo spesso de gli alberi, nè piu si potè vedere. Egli stette gran pezza attonito delle cose, che la dōna saluatica gli hauea dette, però hebbe piacere grande di intendere esser' i suoi padre & madre, altri di quei, che si pensaua. Perche uide la uia p'essere

quire

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

quire quel che egli tanto desideraua di esser caual-
liere, & con animo di far quel tanto, che gli haue s-
se la donna imposto, ritornò per la strada, che venu-
to era, indi à poco sentì Florindo, che ad alta voce lo
chiamaua con molto pianto pensando che morto fus-
se. Egli sonò una cornetta, che portaua legata al col-
lo, & essendo da Florindo riconosciuto à quella uolta
corse egli presto, & vedutolo, con lagrime di tene-
rezza lo corse ad abbracciare, & disse gli, fratello,
perdonami, che io ti lasciai. Come facesti con quella
donna seluaggia? egli cominciò à radersene, & rispose
gli, però ti diceua io, Florindo fratello, che i figliuoli
di simili huomini, come siam noi, non sono atti à esser
cauallieri, & subito preso il giuramento da lui, che à
niuno donesse dir quel, che era loro auuenuto, quindi
narrogli come era la cosa passata, che nulla vi mancò.
Florindo rimase come huomo fuor di se in udir que-
sto, & poi disse gli, che, ò come fratello, ò come serui-
tor lo pregaua, che non lo appartasse da se, & così gli
promise egli. Dapoi, se ne tornarono à casa.

Che Lucentio; & Florindo si partirono nascosa-
mente da Florisma, & Lucentio fu fatto ca-
ualliere. Cap. IX.

L giouanetto Lucentio dopo l'hauer' udito esser'e-
glinato di sangue reale, giamai nò potè star sèza tra-
uaglio d'animo, fra se stesso esaminando sèpre il mo-
do, c'haurebbe tenuto p' diuenir cauallier', & se lo do-

uea



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uea dire alla sua madre Florisma, ò nò. Al fine fu la sua resolutione di andar in Costantinopoli, & supplicar, l'Imperatore, che lo armasse caualliere, & à lui chider l'arme e'l cauallo, & tutto che per ciò hauea bisogno, tenendo per fermo che egli per la sua grandezza non haurebbe mancato di farlo, & lo conferì cò Florindo, il quale dapoi che intese quel, che gli era con la donna della grotta successo, l'hauea sempre in gran riuerenza tenuto, & risposegli, che uolea ir seco per scudiero, & designato il giorno non hauendo dannari secretamente ricorsero à vna cassetta, doue ne teneua Florisma, & la ne tolsero quanti conobbe esser bastanti a condurgli in Costantinopoli, & dicendo, che uolean'ire à caccia, come soleano, si condussero al porto, doue trouata vna naue, che andaua in Costantinopoli si partirono con buon vento. Florisma venuta la notte, & veduta, che i figliuoli non còpariua no, non si potrebbe dir la gran tristezza, che hebbe, non sapendo se fussero stati mangiati dalle bestie, ò quel che di loro fusse auuenuto. Et crebbele la milanconia tãto, che fu per impazzire, & stette molti giorni in letto. Quinse Lucentio, et l'altro in Costantinopoli una domenica di mattina, & saliti à terra andanà di mandando del palagio dell'Imperatore, doue entrati, & salite le scale videro l'Imperatore i vna sedia d'oro affiso, & la Imperatrice Leonorina, & l'isata Lucetia sua figliuola appresso con molti canallieri, che gli facean alla, & era vestito l'Imperatore cò Leonorina & la figliuola di nero, pciò che l'Imperator vecchio,



DI AMADIS DI GRECIA

Et la Imperatrice eran pochi giorni innanzi morti, Et auenga che Lucentio fusse tutto il tempo di sua vita fra contadini conuersato, con tanta gentilezza, & creanza si presentò, come se fra Re, & Imperatori fusse stato creato, & comparso innanzi l'Imperatore se gli inginocchiò, & gli baciò la mano, & per esser così mal uesuto fece la gente tutta marauigliare, che quini era, & dissegli con voce alta, che potè da tutti esser' udito, Potentissimo Principe, hauendo io udi ta la fama della tua gran magnanimità, uengo à supplicarti, che voglia concedermi l'ordine di caualleria con tutte le cose che perciò mi son necessarie, poi che io non ho il modo di hauerle, nè ti paia, strano i questo habito uedermi domandare questa dignità sì grāde, perche io son nato di gran sangue, quantunque non sappia di quali, ma la fortuna che nò uole esser' a tutti uguale mi ha posto nello stato, in che mi uedi hora, che nò ho pur' arme, nè cauallo, & questo detto tacque. L'Imperator ueduta la audacia del giouanetto, & contemplata la bella dispostezza, sua, & udite le sue parole si intenerì di pietade, & dissegli, Io son cōteto, figliuol mio di far quel che tu mi ricerchi, che spero debbia in te esser ben' impiegato questo ordine di caualleria, & riuoltatosi al Marchese Saludero, che presso di se haueua, gli disse, Marchese, sia nostro hoste q̄sto giouanetto, & fategli dare le migliori arme, che sieno nella mia salua robba, & un cauallo de i migliori, che io m'habbia oltre uno p̄ lo scudiero, cō tanto ha uere, che egli resti da me contento, che mi da il cuore

debbg



Biblioteca Civica



Comune di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO MAMBRINO

dehba far gran riuscita. Il giouanetto gli bacio vn'altra volta le mani, & leuatosi, il Marchese lo prese per la mano, & col suo scudiero lo menò con esso lui, & essequì tosto quel tãto, che gli fu comãdato dal suo signore, che armando il giouane di buone, & richissime arme bianche tali quali conueniuano a cavallier nouello, rimase egli così disposto, come se in esse fusse stato di gran tempo essercitato & hauendole veggiate secondo il cõsuetò la notte nella cappella del palazzo, fu la mattina con gran favore armato cavallier dall'Imperatore, e dall'Infanta Lucetia riceuè la spada. Et gia che volea da lui il cavallier Lucentio partirsi comparse nella porta della sala una donzella tutta di tela d'oro uestita, che piu di due braccia strascinauala per terra, co i capegli sparsi, si belli che pareano oro, & sopra essi portaua vna ghirlanda di molte pietre pretiose di gran valore, & portaua vna spada, & vno scudo guarniti di molte perle di gran valore, & era cõdota da duo cavallieri vecchi a braccia, & presso di lei veniu a un giouanetto dei medesimi panni d'oro uestito, bello, & della psona molto disposto, & pareua di età di vinti anni, & era biãco, & colorito con capegil, che pareaua fila d'oro, & dietro lui uenã duo cavallieri armati, eccetto delle teste & le mani, & poi seguivano quattro donzelle riccamente guarnite. Et così giunti innanzi l'Imperator fattagli riuerenza, la bella donzella e'l giouanetto le chieser le mani p baciargliela. L'Imperatore uedèdo gli così riccamete gyarniti, pensando douer esser pso-

ite



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

ne di gran stato non volse concedergliele, ma gli fece con molto honore lenare in piedi, domandogli la cagione della lor venuta. La donzella lo pregò, che uenisse alla camera con l'Imperatrice, & qui gli haurebbe il tutto esplicato. Ritiratosi l'Imperatore, gli cominciò a dire. Signore, hai da sapere che io son chiamata Grimarta, & son Duchessa di Sauoia. Questo giouanetto, che con meco viene, nè tu, nè altri puo saper chi sia, fin tanto che si compisca da noi quel, che siam dalle nostre parti uenuti qui per fare. Morto mio padre non hauendo altro figliuolo, nè maschio, nè femina herede del ducato, io fui eletta Duchessa, & in quel tēpo si ritrouaua costui nella città del mio Ducato doue era io, che vdiua la fama della mia bellezza senza hauermi ueduta si innamorò di me, & uene a cercar di seruirmi per veder, che io, disponessimi ad amarlo. Auuēne che io essendo a vna eccia di salua digine uenne fuori vn'orso alla uolta mia, che altra compagnia in quel tempo non hauea, che questo giouanetto cō tre cauallieri, iquali ueduto l'orso così furioso fuggirono, abbandonandomi in sì estremo periculo. Costui hauendo un baston preso di terra andò contra l'orso, & con esso lo percosse fra l'una, & l'altra orecchia di sì gran botta, che lo distese morto in terra. Io rimasi sì sodisfatta della sua valentia, & parimente concorrendoci l'obligatione, che per liberarmi gli haueua, discopertomi il cuor suo, & pregandomi a douer hauer pietà di lui, io gli dissi esser contenta di concedergli il mio amore, et egli dopò hauermi ringraziata mi disse



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mi disse. voi mi hauete fatta gratia tale, che non so come remuneraruela. Et perciò che secondo il merito vostro io non son degno di conseguir l'amor di voi, nõ hauendo per voi fatto cosa che vaglia, vi supplico che insieme con la gratia che mi hauete fatta, & quelle che hauete animo di farmi, veniate con meco à trouare il Re Amadis nella gran Bertagna, e supplicarlo, che mi dia l'ordin di caualleria, perche io ho determinato di riceuerlo di sua mano. Et ciò fatto, percioche in quel paese son piu cauallieri erranti che in altri luoghi sieno, io voglio in presenza vostra guardar vn passo sei mesi, con conditione che se vi sarà cauallier che in questo tempo mi vinca, ricena per premio vna gioia che voi metterete di gran valore, tutti quel che io vincerò lascino i suoi scudi, & in essi i suoi nomi scritti, perche in qualunque tempo che da voi sien ricercati per seruigio vostro, sieno obligati di venire a seruirni con le persone loro in ogni necessità vostra, quando in questo tempo vediate l'amor vostro sia in parte in me ben impiegato, lo facciate, quando non, vi tirate adietro, che non piace a Dio che donzella di tanta virtù & merito come voi sete, impieghi in persona indegna il suo amore, & io quanto à me vi dico, che non intendo ne voglio esser liberamente da voi accettato, fin che non vediate qualche segno in me di bontà, onde possa in parte questo gran fauore meritare. Io accettai la sua richiesta & mi misi in camino con questa spada, & sendo che al collo porto, & porterò così sempre fin che sia questo passa

E

guar-

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

guardato, che sarà la gioia da dare al vincitore, & portola io in questo modo acciò il mio caualliere vedendomiela, possa pigliar' animo nel combattere, & similmente pigliando vn' altro elmo, & vn'altra spada della medesima sorte che vna di queste dozzelle portaua, ma incontratasi in vn' caualliere, e dicendogli che lo portaua per il miglior cauallier del modo, gli lo tolse, dicendo ch'era suo per istimarsi il miglior che arme vesta, & poi cacciossi per vna folta foresta che quiui era vicina, nè fu piu dalla donzella veduto, laqual piangendo ritornò a noi, dicendo, quel che era auuenuto, onde cercammo assai il caualliere, ma non lo ritrouando, ne sapendo di lui nuoua alcuna, ritrouandoci qui vicina, & sapendo esser tu figliuolo del famoso Re Amadis sian al tuo cospetto venuti per sapere se cosa alcuna ti commadi in quelle parti, che nella tua corte sia nota l'impresa che questo giouanetto è per fare. L'Imperatore le rispose, signora Duchessa io vi ringratio molto, che mi habbiate così reso còto della vita vostra. Et piaccia à Dio che questo giouane possa con suo honore trarre à fine questa impresa. Spiacemi oltre modo la discortesia che quel caualliere vi ha fatto nel toglier p' forza alla dozzella vostra quell'elmo, p' esser nel mio territorio auuenutoui, et per esser stato questo atto fatto a donzella di sì alto stato come voi sete. Lucentio, che quiui era, si inginocchiò innanzi l'Imperatore, et disse gli, che quando gli fusse piacciuto egli sarebbe ito in traccia de' cauallier ch'hauea l'elmo alla donzella leuato, poi che per difendere le donne & dozzelle,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

zelle, che riceuono torti, si daua principalmete l'ordine di caualleria. L'Imperatore fu contento, che questa impresa accettasse hauendolo fatto leuare in piedi, e gli hauea preso grande amore, giudicando dal grande animo suo douer' in ogni modo far' in cose dell'arme gran riuscita. La Duchessa lo guardò molto in viso, & marauigliata del suo gentil semblante, & gran bellezza lo ringratiò molto, & comandò alla sua donzella, quella a cui era stato l'elmo tolto, che con esso lui douesse ire in traccia dal caualliere rubbatore, & che poi douesse drittamente andarsene nella gran Bertagna con la resolutione che della sua impresa ottenesse. Piacque alla donzella di andar col cauallier nouello che gran desiderio hauea di esser di quel torto vendicata. Così amendue si comiatarò dall'Imperatore & la Duchessa, & caualcò Lucentio in un buon cauallo che il Marchese gli hauea dato con Florindo, & la donzella per il camino, nel quale fu da lei guidato, & nel medesimo tempo la Duchessa si partì con lettere al Re Amadis, & la Reina Oriana. Ne dopò molto comparsa innanzi l'Imperatore un caualliere armato & tosto fu riconosciuto, che era Sargillo che baciato la mano, gli disse, ti faccio saper signore che la tua bella fortezza della Montagna difesa è stata presa per un sol caualliere cha nouamente al mondo è comparso, che per suo grande ardire ha superato Frandalo, e'l forte Gigante Frandalone, con Bellerizzo, & egli col Re di Gierusalem si sono del castello impatroniti, & il Re Norandello hauen-



DI AMADIS DI GRECIA

dolo per due huomini che del castello son fuggiti saputo, te lo fa per me intendere, acciò vi si possa pigliar quel rimedio che a te pareua expediente. Restò di questa nuoua doglioso molto l'imperatore, ma con quella discretione che mostrò sempre in tutte le cose vnitamente col suo grande animo non lo palesò, ma chiamato il Prencipe di Brandalia, e'l Marchese Saludero lor ordinò che facessero apparecchiare le nauì assemblando il maggior numero di gente che potesse, & cò esse andasse per mare alla montagna difesa, & a Sargillo impose, che al Re Norandello dicesse, che con ogni suo sforzo, andasse ad assediarla p terra acciò impedisse qualunque soccorso, che di Turchi vicini hauesse potuto hauere. Furon queste genti messe in ordine, ma non si prestò, che non fussero venti giorni passati, & non men tempo dispensouui il Re Norandello.

Che Lucentio andò con la donzella di Grimarta, & uccise il caualliere, che le haueua tolto l'elmo. Cap. X.

Lucentio, il qual come si è detto, si era con la donzella della Duchessa partito per ricercare il caualliere, che gli hauea tolto l'elmo, uscito di Costantinopoli seguì il camino, che gli fu da lei mostrato, & per strada domandando alla donzella chi fusse il giouanetto, che andaua con la Duchessa a guardare il passo, & perche così non si manifestaua, & come si chiamaua ella, la donzella rispose. Io, signor, son chiamata



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mata Carfena, chi sia il gionaretto io non vi saprei dire, se non quel tanto, che dalla Duchessa udito haue-
te. Veramente à me pare, disse egli, vno de i disposti
gionani del mondo. Meglio ni parrebbon le sue o-
pere, quando lo maneggiajii, rispose la donzella, ha-
uendo la buona discretione con la bellezza uguale.
Con questo ragionamento, essendosi molto da Costanti-
nopoli allontanati incontrarono vn villano, che porta
ua legne, e dimādogli se haueua veduto vn cauallier,
che haueua per insegna nello scudo vn Sol d'oro in cā
po azzurro. Sì, rispose egli, che in vna croce di stra-
de due leghe lungi di qua l'ho incontrato. Lucentio
di queste nuoue allegro, gli dimandò il camino c'ha-
ueua da pigliare, egli gli rispose, che seguisse la man
destra. Essi partironsi da lui, e caualcaron a gran
prescia fino alla crociata, doue presa la strada de-
stra caminaron quattro giorni, senza poterlo troua-
re, nel fin de quali uscendo vna mattina da vna gran
foresta videro in vn piano il caualliere in battaglia
con vn' altro a cavallo. Lucentio fece nella foresta na-
scondere la donzella per paura, ch'egli riconosciuta la
non fuggisse, poi se n'andò verso i cauallieri, iquali si
tirarono per la sua venuta alquanto adietro. Lucentio
voltatosi al cauallier del Sole gli disse; caualliere di-
scortese, che andate rubbando alla strada, vi conuiene
restituirmi l'elmo, che alla donzella toglieste. L'elmo,
rispose colui, è il mio, e ne voi, ne niuno è à leuarmelo
bastate, che a me più di ragiō cōuiensi, che a cauallier
che sia. L'altro che con esso lni cōbatteua rispose, per-
dico

E

3

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

dico che ne à voi ne à lui si conuiene, ma si bene à me che già per hauerlo mi costa del mio sàgne, et poi che voi mi diceste, che la donzella lo portaua pe'l miglior cauallier del mondo, io mi penso di hauerci tanta ragione, et piu che niun di voi, & non intendo per niun modo lasciar la battaglia, che ho disposto ò hauerlo, ò morire. Per Dio, disse Lucentio, che son buone le ragioni vostre, vi dico che l'elmo è di quella dōzella, alla quale essendo stato tolto, è necefario che sia restituito. Il cauallier de l'elmo, risposegli, voi caualliere sciocco che pēsiere vi prēdete di questo? Se questo cauallier fusse del parer mio, amendue ui daremmo il pago dell'i vostra pazzia, se voi mi prometteste, disse quell'altro darmi parte del valor dell'elmo, io vi aiuterò à quel, che voi dite. Promettouelo, disse egli. Et questo detto amendue se ne vennero cōtra Lucētio con le spada alte. Egli abbassata la lancia, et del suo scudo coperto venne contra di loro, et incontrò il cauallier c'haueua l'elmo in tal modo che rompendogli lo scudo lo gitò disteso in terra, ma non hauendo perdute le redini del cauallo con destrezza vi rimontò d'vn salto. Lucentio, c'hauea nell'incontro rotto la lācia, pose mano alla spada & di gran colpi cominciò à ferire l'altro. In questo soprauenne il cauallier che era caduto, & amendue lo cominciaron da ogni banda a ferire. Egli che si vide in pericolo tale che se non si fusse difeso l'hanrebbon i due ucciso, ferua loro di ferocissimi colpi, ma se graui gli daua egli, non restaua di ricuergli, che i cauallieri sentendosi dalui feriti con

gram



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gran sdegno lo ferivano. In questo modo durò fra loro gran pezza la battaglia con tanta ferocità che la donzella & Florindo che la miravano rimanean forte marauigliati. Ma crescendo colera a Lucentio, ferì quel che aiutaua il caualliere dell'elmo di duo sì fieri colpi sopra la testa, che senza sentimento veruno lo fece abbracciare al collo del cauallo, & in tale stato vedutolo gli rinforzò vn altro colpo nel collo di dietro, doue lo trouò scoperto, che restando il tronco in sella cadde la testa a piedi del cauallo, & disse, già voi non hauerete piu bisogno dell'elmo. L'altro che questo vide intimorito de i suoi colpi ferigli il cauallo di sì gran percossa fra le orecchie, che lo uccise, & questo fatto si mise a fuggire. Lucentio si tolse della sella con gran stizza vedendo il cauallier fuggirsene con l'elmo, & caualcato a gran fretta nel cauallo del morto si mise a seguirlo, & la donzella, e'l suo scudiere gli andarono dietro, & caminaron fin che era la notte & videlo ascendere vna costa di poggio, & giunto che Lucentio fu alla cima, vide il caualliere e piedi che gli era per stanchezza caduto in terra il cauallo, gionto gli appresso Lucentio gli disse, hora falso caualliere non pur lasciate l'elmo, ma la forma di esso. Egli non sapendo al suo scampo trouar rimedio migliore, si trasse l'elmo, & lasciatolo in terra si mise per quella bassa a fuggire pensando di non esser seguito. Lucentio credendo che lo scudiere, & la donzella, che lo seguivano, haurebbon l'elmo raccolto, seguì il caualliere, & nell'entrar d'vna foresta lo giunse, &

E 4 me-

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

menogli vn gran colpo sopra la testa, doue non trouãdo la spada la difesa dell'elmo, gliela diuise in due parti. Ciò fatto si riuolse adietro, e gionto doue haueua il canallier l'elmo lasciato, non ve lo ritrouò, e ponendo mente d'ogni intorno, se lo scudiero con la donzella vedea, e pensando, che in vno picciolo bosco si fussero fermati amendue con l'elmo, parendogli vdirui gente, si mosse à quella volta, et essendoui vicino seti ammirare vn cauallo, & allegro molto pensando che fusse quel di Florindo, entrato dentro, vide sette ronzini, che quiui pasceano, e più oltre vicin' à vn fonte posta à sedere vna donzella di gran stato, la più bella à gli occhi suoi, ch'egli hauesse veduta giamai, vestita d'vna veste d'oro cò molto artificio, lauorata con vna corona di molte pietre pretiose, e nel fonte lauaua si le sue cadidissime mani, & cò essa lei stauansi sette sue donzelle pomposamente guarnite, & sopra la testa hauean ghirlande di fiori conteste, le due di esse cantauano, & sonauan due arpe con molta melodia. Quiui giunto Lucentio, marauigliossi molto chi potesse esser l'Infanta, & fisso mirandola, sentissi il cuore punto d'amoroso strale, & con molta cortesia salutolla, & ella gli rese il saluto, sodisfatta molto della bellezza del caualliere, che senza elmo veniua, & con molta gratia gli dimandò quel che miraua. Quel ch'io non pensai qui poter trouarsi, rispose egli, che è la gran beltà, che in voi ha Iddio senza effempio posta, ella con bel sembiante si rise, & disse. Caualliere, io vi ringratio molto delle lodi, che mi date,

Ma



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ma ditemi, vi priego, che andate cercando voi? egli rispose; Bella signora, io cerco vna donzella con vn scudiero che portano vn ricchissimo elmo, & quini le raccontò quel che gli era auuenuto. Caualliere, rispose ella, io ho veduto parte di quel che con questo cauallier v'è successo, ma l'elmo ch'egli lasciò non l'ha ne lo scudier vostro, ne la dōzella, et se voi mi promettete di concedere vna gratia, io vi darò nuona d'esso, che se nō ne hauete da me, da altro non potete hauerla. Signora, rispose il caualliere, voi sete di sì gran merito, che ciascun senza questa offerta vostra, è obligato a seruirui, però comandate, perche in tutto sarete da me obedita. Ringratioui molto, ella rispose, & alzata vna falda della sua uesta scoperse l'elmo che nascosto tenea, dicendo, vedete qui l'elmo, che voi cercate, che vna mia donzella lo raccolse, percioche quando quel caualliere (il Castore imitando) lo lasciò, io lo vidi con le mie donzelle, e comandai a vna di esse che lo recasse a me, si che egli è il vostro, et priegoui, caualliere, a voler smontare vn poco, & ui dirò parte del dono, che io ui chieggio, et che voi promesso mi haete, oltre che riposarete alquanto, che molto stanco ui uedo. Egli che cosa non desideraua più, che di satiarfi di mirare la sua gran bellezza, nellaquale hauena il suo cuor' affissato cō la allegrezza di hauer ritrouato l'elmo, condescese al suo priego. Nel dismontar che fece, l'infanta si leuò in piedi, et egli le uolse baciar le mani, ma nō cōsētendogli ella, lo fece presso di se sedere, et comandò a una delle sue dōzelle, che uscisse dal



DI AMADIS DI GRECIA

la foresta alla pianura per vederse compariuan la donzella, e lo scudiere, & che quivi donesse condurgli. La donzella essequedo quel che la Infanta l'hauea commesso, caualcò in vn di quei palafreni. In tanto, disse la signora al caualliere, signor per hauer da offeruare il dono, che mi hauete promesso, è necessario che quando sia la vostra compagnia qui giunta, voi ue ne veniate con meco à vna naue che in vna spiaggia qui vicina ho lasciata, dallaquale io uscì con queste mie donzelle per riposarmi dal trauaglio del mare, et di là con alcuni miei cauallieri, che in essa dimorano, andremo poi nel luogo doue mi hauete à dar il dono che promesso mi hauete. Lucentio che quanto piu la miraua piu rimauca di lei sodisfatto, & che ne l'udir che cõ esso lei volea menarlo giubilata, risposele. Signora, di tutto quel che mi comandate riceuo io gran contentezza, però sia fatto quel che vi piace, che da qui in poi non intendo io partirmi dal voler vostro. In questo sopragionse la donzella che con Florido scudiere & la donzella sua venusa, iquali con molta allegrezza andarou à baciar le mani all' Infanta & dapoi alior caualliere. La donzella della Duchessa gli disse, piaccia à Dio che chi vi creò di tanta bontade, vi guardi da male. Egli hauendo preso l'elmo gliel diede dicendole. Donzella, eccoui l'effetto di quel c'habbiamo desiderato, et da qui in poi vedete quel che de terminate di fare, perche quando di me non habbiate bisogno, mi refterò con questa signora, à cui ho promesso vn dono, pe'l quale conuie mi con esso lei di qua partirmi.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

zirmi. Ella con gran piacer lo prese & disse, poi che gli è costi io voglio seguir la mia signora, & per la strada bacciar le mani all'Imperator Splandiano, alquale darò pieno ragguaglio di quel che operato hauete in essecution dell'impresa vostra. Così ve ne priego io rispose egli, & con questo, perciò che era notte, si licentiò da loro, & andò all'Imperatore, alqual narrò quel che nel racquisto dell'elmo hauea quel cauallier nouello operato, di che riceuè egli gran piacere, giudicando che douesse veramente far riuiscita di famoso caualliere. L'Infanta & Lucentio dopo l'essersi alquanto quiui rinfrescati canalcando se n'andarono alla naue doue con molti cauallieri, che erano dentro, entrarono in mare.

Che l'Imperatore Splandiano venne alla Montagna difesa & combattè col cauallier dell'ardente spada. Cap. XI.

Dodici giorni passarono dopo la presa della fortezza della Montagna difesa; nel qual tempo il cauallier dell'ardente spada ogni dì andaua col Re di Gierusalè a vedere Frandalo, et gli altri due feriti, nel fin de' quali sopragiunse Inerillo con venti turchi che gli furò dati nel primo luogo che trouò, i quali furono ben riceuuti dal Re & dal caualliero et furono posti con buono ordine alla guardia del castello, et passarono dopo otto giorni con molto piacere. Il Re narrò al caualliere in qual modo egli, & i suoi figliuoli furono



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

presi nell'assedio di Costantinopoli, & come fu quel campo disciolto, il cavallier dell'ardente spada si marauigliò molto della valentia del Re Amadis, di Splàdiano, & suoi figliuoli, concludendo che nel mondo mai non fu razza di cavallieri si famosi in arme. A capo di venti giorni leuandosi vna mattina il cavallier dell'ardente spada, & assacciandosi alla finestra che rispondeua al mare, vide in vn battello vn cavalliere di buona statura, e bñ membruto di tutte arme armato dalla testa in fuori, & con esso lui veniuua vna donzella che gli portaua l'elmo & lo scudo, nel quale era in campo d'oro dipinta vna croce, et haueua con esso vno scudiero che con due remi conduceua il battello, fin che lo condusse à i gradili che alla fortezza salinano quiui giunto, hauendo il cavallier preso l'elmo, che la donzella portaua, se lo mise in testa, & gittatosi lo scudo al collo saltò in terra, & incontanente lo scudiero & la donzella si appartaron costeggiando la riuua del mare lontano qualche tre tiri di balestra, doue era il cavalliere smontato, il quale era salito à i gradili & asceso fino all'alto. Il cavalliere dell'ardente spada che così venir lo uide, parendogli nel semblante cavalliere di grande affare, & giudicando douer esser Christiano che quiui nouamente fusse arriuato senza saper la perdita di quel luogo, gli disse. Cavallier chi sete voi, che senza timor' alcuno sete qua sù salito portando l'insegna che portate? Il cavallier dell'arme nere senza rispondergli, flette gran pezza à mirarlo, parendogli il più bello, e'l più disposto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

sto che giamai veduto hauesse, alquale disse, Cauallier sete voi quello, di che tanto suona la fama, che pel vostro gran valore hauete questa fortezza presa? Vera mente secondo che mi par dal vostro buon sembiante giudicare, non mancherà in voi qualunque bontà che a cauallier si conuenga, & se alla vostra fama sien l'opre vostre vguali, & quel che adesso io alla vista giudico di voi, non hauere per male che portando con esso me questo segno, che dite che io porto, uenga io a procurar di far quel, che uoi fatto hauete, uolendomi con uoi prouare, & se uoi mi assicurate, che dentro, eccetto da uoi, non mi sia fatto danno, facendomi aprir la porta, io ui entrerò confidandomi più nella uirtù uostra, che nella natura & conditione di simili, che offeruan la nostra legge. Al cauallier dell'Ardenente spada piacque il parlar cortese del cauallier nero molto, & risposegli. Signor, uoi dite di me sì gran bene, che non so se ui dica, che io sia quel, che uoi ui pensate, ma quanto meglio uoi di me parlate più mostrate in uoi cortesia, & ui acquistarete maggior honor della battaglia uincendomi, ò non, perche lodar le forze & la uirtù dell'aueruario è uno attribuire a se più honore, & poi che uoi come buon caualliere uenite per isporre la vita uostra in accrescimento della fede uostra, non sarebbe ragion ne cortesia rifiutar si giusta dimanda, però aspettate alquanto che io farò aprirui la porta, acciò entriate con le conditioni che dimandate, et che io cōcedo, et q̄sto detto si tolse dalla finestra. Il cauallier nero se b̄ hauea giudicato

l'opre



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

l'opre sue, dalla bellezza & dispoſtezza c'hauea in
lui ſcorta, meglio gli parue poi per le parole cortefe
vſate, & nell'animo ſuo lo iſtimò molto. Quiui ſta-
to gran pezza vide apvir la porta della grotta, che
nel caſtello entraua da vn cauallier ben diſpoſto ar-
mato di arme bianche con vn ſcudo di limpido acciaio
& in eſo figurata vna ſpada roſſa con lettere intaglia-
te, lequali legger non ſeppe, però conobbe ben eſſer
queſto quel che egli cercaua & che gli hauea parla-
to. Il cauallier dell'ardente ſpada gli diſſe, Signor en-
trate per trarre à fin l'imprefa, per laqual venuto ſe-
te. Egli ſenza riſpondergli intrepidamente entrò
dentro, & l'altro ferrò ſubitamente la porta, &
ſenza parlarſi l'vn l'altro entraron nel cortile che era
inmanzi il caſtello, & quiui venuti diſſe il canallier
nero al bianco. Signor, quando ti piaccia che ſia la
noſtra battaglia, più toſto nell'altro cortile, ſi può
fare, & queſto diſſe egli, acciò reſtando vincitore non
gli fuſſer le porte ſerrate. Egli che ben'inteſe à che fin
diceua queſto per non moſtrar timore diſſe, che era
contento, & nell'entrare il cauallier bianco diſſe al-
l'altro che entraffe prima, & egli ſe gli inchinò e diſ-
ſe, che eſſendo egli ſignor del luogo douea entrar pri-
ma. Cauallier, riſpoſe quel dall'arme bianche, io ſon
contento à farlo, perche io non ſo chi ſete, & potrei
per eſſer cortefe errare paſſando il voſtro comandamē-
to ſenza ſaper lo ſtato voſtro, coſi entrò dētro, e dietro
lui il cauallier dell'arme nere, & arriuati in mezzo
del cortile diſſe il nero al bianco. Caualliere, ſe laſcian
domi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

domi questa fortezza & accettādo la mia legge vole
sti con esso me venire doue sarebbō da te meglio remun
nerate le tue forze, verso colui cha te le diede, perche
molto ti istimo, lascierei questa battaglia, c'ha da ef
ser fra noi. A cui rispose il bianco, perche coteſto
parlare è in vano, non voglio circa ciò risponderti,
per tanto adopra le forze tue con ogni sforzo, poi che
perciò venuto sei. Incontanente copertisi de i loro scu
di & tratte le spade si andarono ad affrontare di ſi
gran colpi che pareua cosa marauigliosa, così à lor che
gli sopportano, come al Re di Gierusalem, che cō al
tri li mirauano. Due hore & piu senza posarsi durò
la battaglia fra loro senza conoscersi vātaggio in ni
un di loro, et ciascuno giudicaua non hauer fatto bat
taglia con canalliere piu forte del suo nemico. Era
gia delle piaſtre de gli scudi, delle maglie, e loriche lo
ro coperta la terra, & quel che gli era piu di spa
uento à ciascun di loro, che erano in piu luoghi feri
ti, & quell'arme che dianzi impenetrabili istimaua
no, vedeansi rotte, et non hauer difesa dalle taglianti
spade loro. In questo modo si andauan ferendo sen
za alcuna pietade per quei luoghi doue conosceano
poter piu danneggiarsi fin che venne il fin della ter
za hora della battaglia, & perciò che con la stan
chezza del menar de i colpi et col gran caldo del sole
haucan meſtier di riposo, d'accordo si tirarono à die
tro, ma poco durò il riposo che con gran sdegno ritor
narono alla battaglia, nellaquale perseuerarono anco
due hore, che haucano fracassati gli scudi, et fiaccate
l'arme

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

L'arme senza che la vittoria a niuna delle parti aspirasse. Ma veduto che non si potean vincere, abbandonate le spade alle braccia ligate, vennero alle prese. Et si come eran di estrema fortezza amendue, si abbracciaron, ciascun tentando di gettar l'altro à terra, et pareua miracolo a tutti, come si potessero piu sostenere in piedi. Et al Re di Gierusalem, che in molte battaglie veduto si era, pareua (come in effetto era) la piu crudel battaglia che fra duò cauallieri fusse giamai veduta, ne che potesse veder si; onde essendo corso alla camera di Fradalo, che per sola debolezza non si leuaua, gli disse, Fradalo, vieni con meco, et vedrai la piu possente et feroce battaglia che si uedesse giamai, et quiui narrogli breuemente il successo. Fradalo copertosi di vna giubba di grana andò per veder i cauallieri, et trouarongli che ancora andauano abbracciati, et indi à poco tanto si sforzaron di gettar l'vn l'altro à terra che amendue caddero, et per grã pezza qual di sopra si vedea, et qual di sotto, et vincendevolmente l'vno soprastar l'altro, tenendosi si fortemente abbracciati che non daua l'vn luogo all'altro di poter danneggiarsi. Fradalo con grã stupor gli miraua, ma non poteua conoscer chi fusse il cauallier nero che tanta possanza hauea in resistere à si feroce huomo, la forza delquale egli senza pari giudicaua al mondo. I cauallieri stanchi per il lungo lottare si leuarono in piedi, et ripresero in mano le spade, di nouo tornarono alla battaglia con grã stupore di chi gli miraua, che giudicaua cosa impossibile il poter più
in pie



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

in pie sostenerfi. Quiui i duo cauallieri con maggior ferocità di prima si incominciaron di duri colpi à ferire hor con fendenti, hor con punte, e rouersci, secondo che potean l'vn piu l'altro offendere, & eran gia sei hore, che era principiata la battaglia. Frandalo stupefatto molto di vn si fero assalto, disse al Re di Gierusalème, Signor io uado cōsiderando chi possa esser il cauallier dell'arme nere, & secōdo che dalla sua gran fortezza posso raccogliere, se fusse alquanto più grande, pensarei che fusse Lisuarte di Grecia, ò se fosse cosa ragioneuole, il valoroso Re Amadis. Il cauallier nero, che l'vdi alzò gli occhi su i corridori che sino all'horà non ni hauea posto mente, & riconosciuon Frandalo, riceuè gran dolore di vederlo così in faccia attenuato quātunque hauesse piacere saper, che fusse uiuo, & con la sua vista gli crebbe il cuor, & l'ardire, & disse, Nostra donna, aiutami da questo diauolo, che tale lo istimo io, perche quādo huomo fusse non mi sarebbe à petto durato tanto, & si mosse cōtra il cauallier biācho, che pareua anto si forte, che non mostraua hauer anchora cōbattuto, & gli diede duo colpi sopra la testa con tanta forza, che egli fece porre in terra vn ginocchio, ma essendo egli suelto, & di cuore uiuace molto, si leuò tosto i piedi, & cō gran collera ferì il cauallier nero sopra la testa di si graue percossa, che se non hauesse alzato lo scudo, l'haurebbe ucciso: in esso adūque entrò duo palmi la spada, & disceso alla testa, lo caricò tātò che lo fece inginocchiare, ma subito leuossi in piedi, e nō tar

F. dō à



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

do à dargliene il pagamento, ne ben gli bisognaua adoperarsi che'l cauallier biāco, che era più delle sue forze per l'età fresca intiero, lo cominciò di sì spessi colpi à martellare, che gli pareua, che tutta la forza del mondo lo percotesse, ma egli con quel grā cuore, di che fu della natura dotato, il tutto sosteneua, & giudicaua fra se stesso, che se molto duraua la battaglia non potena fuggir, che non rimanesse perdente, ma non perciò mostrò punto di codardia, anzi si fieri colpi al nemico menaua, che ei giudicò molte uolte douer nella battaglia perire. Et fra se stesso pensò che non era il ualor suo tanto quāto era stimato uedendosi vn sì fiero huomo restargli non pur al contrasto, ma ridurlo à stretto pericolo, pur resistendo egli con maggior lena, et ueduto che lauuersario più non feriuà di fieri colpi, come da principio faceua, si tirò fuori, & disse gli. Caualliere, ti priego, che nò uoglia più in questa battaglia ostinarti, renditi mio prigionie, nè uoler esser micidiale della grā un tū, che è in te, che non sodisfarai al mondo con tutto l'hauer tuo. Il cauallier nero rispose, Signor, non haurei io giamai pensato che la tua bontà, & cortesia fusse stata, tanta quāta uedo, io haurei grā piacere, che questa battaglia si lasciasse fra noi, ma secondo che uedo in te bontà, & che per tuo honor, non puoi far di manco, non uedo uia à poter' accommodarci senza la morte dell'uno di noi (che uittoria non vi sarà secondo l'ordin di caualleria) e detto questo mirò il suo scudo, et uidelo tutto disfatto, che nò haueua in mano se nò

l'im-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

l'imbracciatura, e parimente vide la terra del suo sangue tinta, di che pigliando sdegno cōtra della sua poca forza cominciò à dare al nemico gran colpi, ma se graui gli daua non restaua di riceuergli, & stando le cose in questo esser che dell' vn di loro si aspettava la morte, & essi procurando di darsela, il cauallier nero vide venire vn'huomo correndo al Re di Gierusalēme, e disse gli, Signore una dōzella è qui fuori alla porta, che dice, che le facciate tosto aprire, che è venuta per cosa, che molta importa. Il Re questo udito le fece à gran fretta aprir la porta del castello, & entrò tosto la donzella riccamente guarnita, laquale se n'andò dritto à i cauallieri, che combatteuano, & disse loro, Cauallieri, priegoni per cortesia, che mi ascoltiate. Essi si tirarōn' adietro per saper quel, che la donzella voleua, & subito fu dal cauallier nero conosciuta, che era Alchisa, laqual dopo la perdita di Lisuarte, et Perione, giamai nō si era dell' Isola del padre partita. Ella si inginocchiò al cauallier nero, dicendo, Signor, io non so chi voi vi siate, se non quanto mio padre mi ha comandato, che con questa riuerenza io parlassi, che voi mi haureste ben riconosciuta, & vi prega, che vi piaccia, che questa bat taglia non habbia fra voi fine, perche è cosa che à voi, & a questo caualliere importa molto, Donzella, le disse il caualliere nero, voi dite il vero, che io vi conosco, quantunque sia assai, che non ci siã veduti, vedasi quel, che questo cauallier vuol fare, che io per me non vscirò dal comandamēto di vostro



DI AMADIS DI GRECIA

padre. Ella riuoltatasi al cauallier dell'ardente spada gli disse, Signor, il vecchio, che ferito vi ritrouò nel bosco, quādo liberaſte il Re Magadeno, vi domāda di gratia, che lasciate questa battaglia, & che vi ricordi, che gli diceſte la notte, che lo incōtraſti, che la virtù in qualunque luogo che fusse operata, non si perdena. Et egli le rispose, Signora donzella, direte à colui, che vi manda, che gli resto obligato, che mi comandi cosa in che lo possa seruire, & che questo che hora mi ricerca secondo che son stato da questo cauallier mal trattato non mi fia, se non facile à concederlo, però io tutto concedo. Et questo detto si riuolse egli al cauallier nero, che per hauer veduto, che la donzella tato lo riuerua giudicò douer' esser huomo di alto affare, & gli disse, Signor, perdonatemi, se per non saper chi vi siate delle parole, & in fatti non vi ho con quel rispetto, & riuerenza trattato, che al uostro stato si richiede. Pregoui in cortesia, che, poi che fra voi, & me non può per hora asser battaglia, vogliate palesarmi il vostro nome, acciò sappia in chi ho io trouata tutta la gagliardia, e bontà del mondo: & il cauallier nero, gli rispose, Per certo, cauallier, la vostra gran cortesia, e gran discretione mi fa perdere ogni sdegno, che con esso voi mi habbia, & poi che fra me, & voi non ha da esser piu battaglia, io rimāgo libero da potermi partire per doue possa curarmi delle mie ferite, & mi piace di dirui il mio nome per la cortesia, con che me lo comandate, poi che la mia fortuna non mi lasciò trarre à fine l'im-

pre-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

presa mia, con conditione, che mi promettiate di lasciarvi voi, & chi in questo castello dimoraua vscir saluo. Non vi occorre domandar questo rispose egli, che senza questa richiesta vi sarebbe concesso. Sapete, disse egli, che io sono Splandiano Imperator di Costantinopoli, che qui son venuto, pensando trarre a fine con la mia persona quel, che per la fortezza di questo castello non pensaua cosi presto per altra via poter cōseguire. Il cauallier dell'ardete spada gridò con voce alta questo vdendo, O Gioue, è vero questo, che io mi veda innanzi quel grande Imperatore, la cui fama hà il mondo ripieno? Hora mi reputo io il più fortunato cauallier del mōdo p essermi cō l'armi in mano prouato col miglior huomo, & di maggior stato, che hoggi si truoui. Per certo, Imperatore, il grā valore, & la grā cortesia uostra è tanta, che sminuisce la fama, che è di voi sparsa. Spiacemi, che io non vi possa seruire per esser di contraria legge dalla vostra, ma se bene hauete da me, p far' il mio debito, a riceuere molto danno, pur la vostra discretione mi sgrauerà la colpa, & detto questo si riuolse adietro per parlar con la donzella, c'hauena la battaglia spartita, ma non la veggendo, domandò di lei a vn'huomo del castello, che gli disse hauerla veduta a gran fretta andarsene per la via, che andaua al monasterio. Rimase egli doloroso molto, che si fusse cosi improuisamente partita, percioche non era cosa che più desiderasse che di vedere & parlar col vecchio, che l'hauena mandata, per saper chi fus-

F 3 se



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

se suo padre, & con questa curiosità disse, non mi aiutino gli fddij, se io non la ritruouo, & che non le parli, che non ho ferita tale, che me ne ritenga, & detto questo si commiatò dall'Imperatore, e cō molta fretta, così come era uscì del castello, & passando il ponte di legno prese la via del monasterio, pensando di aggiungerla presto, nè uolse che nuun lo seguisse per poterle più agiatamente parlare con intentione di ritornar poi subito, ma non fu poi, come egli si pensò.

Che i venti Turchi volsero uccidere Splādiano & egli con l'aiuto di Frandalo gli uccise.
Cap. XII.

VDito Frandalo, che era il cauallier nero Splādiano Imperator suo signore, con molta fretta disse a basso col Re di Gierusalème. Il Re se gli inginocchiò innāzi, e disse gli, Certamente, Re, noi sete stato fortunato molto in liberarui nel modo, che liberato ui sete. In questo sopraggiunse Frandalo, e baciandogli la mano, gli disse, Signor, la vista uostra da una banda mi rallegra tutto, & dell'altra mi dà pena. L'Imperatore l'abbracciò cō le lagrime à gli occhi e disse gli, Piacemi, Frādalo amico, che habbate i uoi prudēza tale, che delle cose successe noi stesso ui cōsoliate senza aspettar cōsolatione d'altri. Tu uouomi mi esser, che ui uorrei aiutare, & nō posso. Et mētre questo diceua i nēti Turchi, che quini hauea cōdotti Inerillo, sapēdo esser quello l'Imperatore, cō archi & sci

mitare



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mitare venian, dicēdo, muoia colui, che ci ha destrutti, & ci ha tolto il nostro paese. L'Imperator, che q̄sto vide, disse al Re di Gierusalem, Re non si conuene à vn tal huomo, come voi sete, cōsentir, che mi sia da costoro usato un tale assassinamento, che io entrai quā entro con saluo condotto del cayalliere, cō chi ho combattuto, & cō esso deuo io partirmi libero. Il Re che era di nobil natura minacciò i turchi, ma fu ogni opra sua uana, che circōdarono à torno l'Imperatore, lanciādogli molte arme inbastate, & tirō dogli molte saetta. Egli quātunque hauesse piu bisogno di riposar, che di combattere, per la stanchezza della battaglia passata, cō quel grā cuore, nō dimeno, e' hebbe se pre, coprendosi di quel, che gli era dello scudo restato, pose mano alla spada, & ferì un di loro, che innanzi de gli altri venia cō un'azza, sopra della celata, che gli fece dalla testa due parti. In questo soprauennero gli altri, et lo cominciarō da ogni bāda à ferire ma egli fra lorō entrato in tal modo rabuffagli, che i tre colpi gittò tre di loro di mesi morti. Gli altri, che restauano lo feriuano con si spessi colpi, chi con baste, & chi con scimitarre, che si ritrouò in gran pericolo, se non fusse Frandalo corso à soccorrerlo, ilquale con uno scudo così in camicia, come era, & con vna spada nelle mani, auuenga che fosse debote molto, ueduto i tal strettezza l'Imperatore cō duo huomini Christiani comparse, & cominciò à ferir fra i turchi, che in duo colpi due ne distese à terra. L'Imperator che il buon soccorso vide del suo amico Frandalo,

F 4 pre-

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

preso grande animo, menaua la spada in uolta, & u-
cise ne altri due. Ne perciò rimasero i turchi di ferir-
lo, peche uedeano che lor bisognaua ò ucciderlo, ò mo-
rire, ma non poterò far tanto, che in fine non fossero
dissipati, & morti, quei che vi restarono faron for-
zati ritirarsi alla scala, che andaua al corritore, &
quini ristretti si cominciarono à difēdere al meglio
che potero. Ma l'Imperatore, che conobbe la sua siac-
chezza, gli incalzò tanto col buon soccorso, che Frā-
dalo gli diede, & i duo huomini del castello, che uno
solo non ne scampò di loro. Questo fatto sopraggiunse
il Re di Gierusalēme, & disse all'Imperator, Signor
io vi priego, che poi che ho colpa in questo assassi-
namento, che questi scelerati uolean farui, facciate,
che io truoui in voi la uirtù, che ho sempre sperata,
ricordandoni della cortesia del cauallier dell'ardēte
spada, che qui per liberarmi è uenuto, & poi che non
è egli qui hora, non sia cagione la sua assenza, che nō
operi la debita cortesia la uostra presenza. Questi tra-
ditori Re, disse Splandiano, senza imitar la uirtù di
tostēto caualliere, che uoi dite, mi han uoluto occide-
re, come hauete veduto, ma poi che essi son stati della
lor pazzia punti, uoi non perdetē punto della uostra
ragione, che quantunque come inimico mio io lo disa-
mi, nō resterò di fargli l'honore che alla sua grā uirtù
& cortesia si cōuiene. Però uoi potete quādo ui piac-
cia partirui libero doue piu ui aggrada, e qsto massi-
mamēte p far piacere al caualliere, che uoi dite. Ma
perciòche il racquistar questa fortezza p due uolte

mi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mi è tanto sangue costata, intendo di uole. la per me
 poi che non mi è stato offeruato il saluo condotto, ch,
 per entrar qua entro mi fu dato. Il Re lo ringratic
 molto di questo, dicendo che si reputaua hauere da lui
 in gratia la libertà, che gli donaua. In questo usciti al
 corritor del castello, & affacciandosi alla finestra, che
 rispondeua al mare, uidero uenire una armata di uer
 so Costantinopoli, che era dell'Imperatore, & egli era
 uenuto cosi innanzi per pronar, se cò l'industria della
 sua persona hauesse potuto quella fortezza racqstare,
 nel modo che l'acquistò la prima uolta, & che gli
 era stata tolta. Frandalo riconobbe tosto la bandie
 ra dell'Imperatore & si rallegro molto di ueder cosi
 honorato soccorso. L'Imperator dalla finestra fece cen
 no à Carmela, & al suo scudiero, che nel batello si era
 posli dentro al mare aspettando il successo di questa
 impresa, i quali rimasero allegri molto, si come eran
 prima addolorati, non sapendo quel che al signor
 loro fusse potuto auuenire. Giunti al castello ordinò
 incontanente allo scudiero, che facesse tosto uenire
 à lui il mastro Elisabatto, et uenne egli tosto col Prè
 cipe di Bradalia e' l' Re di ungheria, che uenia cò l'ar
 mata, & disarmato l'Imperatore fu posto in un
 letto, & ricercandogli il bron cirugico le ferite,
 niuna di esse ritrouò pericolosa, che tutta la sua
 pena era la stanchezza, & ristoratolo con unguenti
 & col cibo, lo lasciò riposare. Non era anco finito di
 guarir l'Imperatore quando sopraggiunse il Re Norā
 dello col Principe Clinio suo figliuolo, che p la uia di
 terra



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

t DI AMADIS DI GRECIA

erra era con molta gente comparso, & saputa la battaglia dell'Imperatore, era uenuto à uederlo, dal quale fu gratamente riceuuto, & gli domandò Norandello del caualliere, e hauea si gran pruoua fatta. Egli gli narrò il successo, & gli disse l'obligatione che gli hauea per la gran cortesia, che gli hauea usata. Rimasero essi marauigliati molto della gran bontà del caualliere, & lo mandaron tosto à ricercare, ma non lo poter giamai ritrouare per rispetto di quel, che si dirà hora. L'Imperatore se ne stette nel letto fin che fu ben guarrito sempre addolorato di quel, che nella battaglia gli era col caualliere auuenuto, conoscendo che se quella donzella nò hauesse la lor contesa spartita, non sarebbe di essa reuocato uino, & uero rimanea uinto, & questo pensiero gli durò grã tempo, ma perciò che era sauo non lo mostraua. Guarrito che fu, diede al Re di Gierusalemme, uua naua cò saluo còdotto di poter ouunque gli piacebbe andarsene. Et egli incontante si partì con Inerillo, che era doglioso molto per non saper nuoua alcuna del suo Signore. L'Imperatore scrisse al Re Amadis suo padre quel, che nella Montagna difesa gli era auuenuto, & per non hauer quella gente indarno assembrata, entrò piu oltre nel Regno di Persia, & acquistò molti luoghi, hauendo Frandalo lasciato alla guardia del castello, come dianzi. Dapoi se ne tornò in Costantinopoli, done fu da i suoi riceuuto con molto honore.

Che'l



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Che'l cauallier dell' Ardete spada uinse il Re di Sicilia; & andò poi con esso lui. Cap. XIII.

D Apoi che'l cauallier dell'ardente spada si partì dal rastello della montagna difesa, andò per cercare la donzella Alchifa, e col grā desiderio d'aggiungerla entrò nella uia, che gli fu detto esser passata ma percioche l' hora era tarda nō andò molto, che se gli fece notte, per la foltezza della montagna smarri la strada in modo tale che nō sapeua done si stesse, nè à qual parte andaua, tanto era oscura, & per la frigidità della notte dolendogli molto le ferite fu in forse di ritornare à dietro, e si sarebbe risoluto à farlo, se hauesse saputo ritrouar la via. In tanto uide innanzi à se di lontano un fuoco. Egli credendosi di ritrouar in quel luogo la donzella, che cercaua, si spinse cō allegrezza à quella uolta, ma auuicinatosi à quel fuoco, uide, che era duo pastori de i Monaci, che guardauano il lor bestiamе. Essi, che scorsero quel caualliere armato, si misero à fuggire, ma egli gli chiamò dicendo, che non hauessero paura. Onde assicuratisi i pastori, tornarono a dietro, & egli domandò loro se hauean ueduta una donzella passar per quel camino. Sì, dissero essi, che non è mezza hora, che è passata di quà, & gli diedero i segnali di lei. Restò di questa uolta molto allegro il caualliere, & domandando loro da mangiare, essi gli presentarono di quel, ch'haueano, & dappoi li fece da lor fasciare alcune picciole ferite, nè dappoi si se con esso loro più dimorare



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

dimorare, percioche era gia uscita la lana, ma seguendo l'orme della dōzella per il sētiero, che i pastori gli mostrarono, nel far del giorno si ritrouò alla riuua del mare, & vide quini finirsi il sentiero, che lo conduceua; egli volse seguir piu auanti, ma non veggendo oue andar, rimase molto afflitto, & soprauinto dal sonno per la molta stanchezza, & sete, sētì vicino un rumor d'acqua, & a q̄lla volta indirzzatosi trouò una bella fontana, & quini beuuto hauendo, si affise per riposare faticato non pur dal caminare, ma dal gran caldo, che l'arme gli rēdeano, & tratto si l'elmo, e appogiatoselo al capo si addormetò, & fu il sonno tale, che prima non destossi, che fuisse il sole molto alto, nè appena hauea finito anco di destarsi, quando vdi nel folto del bosco gran strepito. Egli pēsandosi, che fuisse qualche bestia seluaggia, che per bere al fonte venisse, si mise l'elmo in testa, nè tardò molto a oōparir' vn caualliere armato, che al fonte venia p bere. Era di statura alto, & con ricchissime arme in dosso, & lo pseudo con pietre, & perle di gran valore a torno, & similmete portaua vna ricca corona sopra dell'elmo. Marauigliossi molto di vederlo si riccamete armato il caualliere, però ben cōprese dover' esser cauallier di grande affare. Nel giunger, che costui, fece mōs il cauallier dell'ardēte spada, & disse gli, Signor, sete voi quel, c'hauete p forza acquistato il castello della mōtagna difesa, & viuete nela legge del paganesimo? Quando siate q̄llo, ò io qui lascierò la vita, ò farò, che voi mai più farete oltraggio al nostro vero Iddio.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

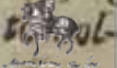


Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dio, che voi non conoscete. Et perciò che al segno
 dello scudo conobbe esser quel desso per la fama, che
 era di lui sparsa, che portaua vna spada ardente, sen-
 za piu dire pose mano alla spada, & cō gran fierezza
 affrontollo. Il cauallier dell'ardente spada gli rispose,
 Caualliere, io non so chi voi siate, però so bene, che po-
 co tēpo durerà le vostre minaccie, et mi sforzerò che
 non adēpiate il desiderio vostro, et dētto questo vne-
 contra di lui, & si affrontarono insieme di sì terribi-
 li colpi percotēdosi, che sauauan fiamme vire delle
 lor' arme, & in breue si fracassarō gli scudi, feren-
 dosi con ferocità tale, che pareua che quini fusser ven-
 ti cauallieri à fronte. Ma non tardò molto che il ca-
 uallier dell' Ardente spada temendo che alcun'altro
 suo à soccorrerlo non venisse, diede al suo cōtrario sì
 fieri colpi, che se l'elmo nō fusse siato piu che buono,
 l'hauerebbe sēza alcū dubbio vcciso, quātunque non
 l'offendesse nel cauargli sangue, furō nō dimeno sì gra-
 ui le percosse, che cadde in terra tramortito. Il caual-
 lier dell'ardēte spada, gli andò sopra per slacciargli
 l'elmo, ne appena si era chinato, che quini comparse
 vna dōzella assai bella, et riccamēte guarnita, laqua-
 le dolorosamēte piagnēdo, gli disse. Fermateui caual-
 liere, non vccidete coteslo signore p quella cortesia,
 che la caualleria vi astringe à non rifiutar priego di
 donzella, oltre che è di tanta grā virtù questo caual-
 lier, che hauete vinto, che ve ne dolerēti poi. Il ca-
 uallier dell'ardēte spada mosso dalla supplicheuol ri-
 chiesta della dōzella quātūq. fusse cōtra di lui stegno



DI AMADIS DI GRECIA

to molto, non potette non commouersi à pietade, & dissele, Signora donzella, mi piace di far quel, che mi ricercate, per esser il mio costume di honorar le tali persone, come voi, posto che questo caualliere mi volesse uccidere, senza ch'io glie n'haueffi data cagione, & questo faccio io con conditione, che voi mi diciate chi egli è, e come ha nome, che secondo che dimostra deue esser huomo di gran stato. Son contenta di dirui tutto quel, che desiderate, la donzella rispose, con patto che mi concediate vn dono, ilquale sarà tale, che nõ vi spiacerà di essequirlo, per quella corte sia, & grã virtù nell'arme, che in voi conosco, et per la fama che di voi suona pe'l mondo, secondo il segnale dell'arma, che nello scudo portate. Signora donzella, il cauallier rispose, ditemi pur quel, che io vi ricerco, che vi prometto il dono che quantunque io non sia di vostra legge, non resterò di seruirui, quando h'abbiate bisogno di me per torto alcuno, che vi fusse fatto, che per ciò io particolarmente riceuei l'ordin di cavalleria, ehe altrimenti facendo sarebbe in me mal'impiegata. Hor nel nome di Dio disse ella, io vi narrerò tutta la cosa. Hauete signor' à sapere, che questo caualliere ha nome Alpatraccio, & è Re di Sicilia, & ha per moglie vna Reina herede del Regno di Francia chiamata Miranimia. Questo Re con la sua donna furon gran tempo incantati, nè è guari, che furon discantati, indi à poco la Reina partorì vna figliuola, che di bellezza auanza qualunque donzella, che sia stata al mondo, chiamata Lucella, di età di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

quattor-

quattordici anni, & dopò che gli nacque, ha sempre il Re hauuta guerra col Re di Fràcia, & hauèdo già di quel Regno alcune terre occupate ritornò in Sicilia per riuedere la Reina mia signora, ma nò vi ritrouò nè la figliuola, ne lei, percioche essendo vn giorno assente à caccia con dodici donzelle, & sei cauallieri, furò prese da Frädalone Ciclopo (che questa razza di Ciclopi furon' anticamente habitatori del Regno di Sicilia,) ilquale hauendo i suoi cauallieri uccisi, la condusse à vna naue, & poi portatala all' Isola sua di Silanchia, però dissero alle donzelle della Reina (che con esso lui non menò) che se il Re in quell' Isola sua còducse duo cauallieri, che osassero entrar' in battaglia con lui, & suo figliuolo, gli restituirèbbe amèndue, ma quando perdessero, fusse à lui dato il suo regno di Sicilia, che per antica ragione gli apparteneua. Il Re, che q̄sta nuoua della moglie udi, & della figliuola, fu p' douer morir di dispiacere, ma per esser' uno de i san'i cauallieri del mondo, & di gran ualore pensò subitamente il rimedio di liberarle, e sèza piu tardare entrò in una naue per andare in Costantinopoli à supplicar l'Imperator, che gli desse vn caualliere tale del suo lignaggio, che senza paura potesse insieme con esso lui entrar' in campo con Frädalone, e'l figliuolo, e pe'l camino ci dissero alcuni marinari, che andauano a portare nuoua da parte dell' Imperatore al Re Amadis suo padre, che la sua fortezza della montagna difesa era stata toltagli per le mani di vn sol caualliere, il quale al contrasegno, che ci

han

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

hauo dato della spada, & hauete nello scudo: senza dubbio uoi sete quel desso. Il Re mio signore, che ama l'Imperator molto, fu di questa nuoua assai doglioso, & percioche giungendo qui uedemmo nel mare entrar l'acqua, che esce di questa fontana, il Re smontò per beuerne, e caminando egli innanzi, & seguendo lo dietro gli è con uoi auuenuto quel che sapere. Il dono, che uoi mi prometteste, è, che senza indugiare punto ue ne ueniate col Re per combatter unito cō lui cō quel feroce Monocolo, & suo figliuolo, per il racquisto di quella generosa Reina, & quella sopra ogni altra bella virtuosa Prencipessa, che, considerata la gran fama, che hauete in arme, & la vittoria, che cōtra il Re mio signore otteneste (ch'è pur annouerato fra i buoni cauallieri di questo tempo) non dubito io punto, che non uinciate il gigante Monocolo. Il cauallier dell'ardente spada le rispose, Veramente, signora donzella, quando uoi mai nõ mi haueste q̄sti o dono domandato, io saputo questo caso haurei questo Re richiesto, che à questa impresa mi conducesse, che mi riputerei non de' fortunati cauallieri del mondo in liberare queste grã signore dal grã torto, che è lor fatto da coteſto Frandalone, & il figliuolo, quali quantunque sieno della mia legge, hauendo il torto, io per l'ordine, che ho riceuuto di caualleria, sò obligato di uenire contra di loro, però andiamo quando ui piaccia, che son qui pronto, quãtunque in questo luogo haueſi io che fare. In questo il Re, che tramortito era tornò in suo essere, & la donzella gli prese la testa
in seno



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

in seno, & dissegli. Allegratevi, signore, che quella fortuna, che pel giunger qui ci parse contraria, ci è stata piu santrice, che a niuno esser potesse, poi che qui trouato hauete chi ui torra fatica di andare alla corte dell' Imperatore per il caualliere, poi che l'hauete qui innanzi. Il Re, che già nel suo sentimento tornato era, disse, Fraudanella (che così si chiamaua la dōzella) in che modo è questo che voi dite? A cui ella rispose, ecco, signor, che Iddio si ricorda di uoi, & haue te a saper, che questo caualliere a chi ho io il caso della Reina, & la Principessa narrato è cōtento di uenir con esso voi per entrar in battaglia cō Fraudalone Monocolo, e' figliuolo, & narrogli distesamēte tutto q̄l, che con lui era auuenuto. Il Re, udito questo molto stimando il cauallier per la possanza, che in lui trouata hauea, diuēne si allegro, che si lenò i piedi da se stesso rosto, & con molto amore abbracciò il caualliere, dicendo, Deh amico, io ui ringratio della grāde offerta, che fatta mi hauete, con la quale non solo mi donate la vita, ma mi date sperāza di ricuperare le due cose, che piu nel mondo amo. Et poiche così è, andiamo hora, piacēdoui, nella mia naue, & quinsi partiremo per ritrouarci nella battaglia con coloro, la ferocità de quali per la uostra gran bontà poco istimo hora. Andiamo, signor, quando volete, rispose il caualliere, che non mi hauete da ringratiar di quel, che io faccio, poi che piu lo faccio per quel, che deua, che per seruirui; che posto che per la uostra grandezza ui si debba ogni seruigio, per nō esser della mia legge, altro piacer, che

G

questo

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

questo non potete da me riceuere, & questo detto prese per la mano il Re, & si misero à caminare uerso la naue, ch'era alla costa del mare, & entrando dentro, disse il Re à molti cauallieri, che con esso lui ueniuaano, quel che gli era auuenuto, i quali si allegrauono oltra modo di questa buona uentura, dicendo che Iddio in questo luogo gli hauea miracolosamente condotti, doue si era in tal caualliere incontrato per quell'atto, che cercaua. Fece il Re spogliar il caualliere, & in vn ricco letto collocarlo, & curarlo delle ferite, che l'Imperator gli hauea fatte, pensando, che della battaglia cō lui riceuute le hauesse, & marauigliossi molto della sua gran bellezza, & della età si fresca, poi fece comandamento à marinari, che prendessero il camino uerso l'Isola di Silanchia. Così di qua cō molta allegrezza partirono per hauer ritrouato quel, che il Re cercaua.

Che il cauallier dell'ardente spada col Re di Sicilia si perdettero in mare, & capitaron nella gran Bertagna. Cap. XIII.

PArtito che fu il Re cō'l cauallier dell'Ardete spada con molta allegrezza uerso l'Isola di Silanchia di uarie cose di piacer ragionando nauigarono cō buon tēpo quindici giorni, ma la fortuna, che non può in un medesimo stato durar molto, p'far' il suo costume, fece in mare uenir tēpesta tale, che fu la naue p' pdersi molte volte, & andarō così trasportati in alto mare senza saper



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

saper doue, presso duo mesi, nel fin de' quali si ritro-
uaron' una mattina trascorsi à piedi di vna gran fo-
resta, che il mar bagnaua, che non per esser porto nõ
poterò i marinai conoscer qual paese si fusse. Il caual-
lier dell' ardente spada venia trauagliato molto dal
mare, e per riposar' alquanto parendogli il sito dilet-
teuole di quella foresta, pregò il Re, che si uscisse
fuori per saper qual terra fusse, fin tanto che il ma-
re si quietasse. Il Re, che molto desideraua di compia-
cerlo, disse che così si facesse, onde amendue con la
donzella Frandamela usciron fuori, & armati con
due caualli auantaggiati, & un ronзино per la don-
zella, andarõ innanzi per la foresta, e non camina-
ron molto, che in vn sentiero incontrarono vna don-
zella sopra vn palafreno amaramente piagnèdo, che
si portaua innãzi attrauersato vn caualliere armato
dalla testa in fuori, c'haueua vna gran ferita, della
quale gran sangue uscìua, e la donzella vi teneua la
mano. Essi mossi à pietà le domandarono chi il cauallier
fusse, e chi l'haueua sì mal concio. Deh signori, rispose
ella, è stata la mala fortuna mia, che questo mal mi ha
cagionato, e non il maccamèto di questo caualliere il-
quale saperete hauer nome Farineo di Fasante, che è
stato così trattato da vn diuolo, che p̃so di quà guar-
da un passo in seruigio d'vna dōzella, che in mal p̃ito
è in q̃sto paese venuto, che in quindici giorni ha fatte
cose diaboliche, e tali, che non si potrebbe credere, si
che, signori, io vi cōsiglio, che nõ debbiatè andar p̃ q̃-
sto sentiero, se hauete animo di passare il passo, e q̃sto

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura



detto

PROGETTO

MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

detto spingendo il palafreno gli raccomandò à Dio; Essi pressero quel camino con animo di uoler prouarsi col cauallier dal passo, ridendosi di colei, che gli cōsigliaua à nō andare innanzi, e prima che della foresta uscisse trovarono una donzella, che allhora montaua a cavallo, & al collo portaua uno scudo di limpidissimo acciaio, senza pittura alcuna. Egli, come gli vide, andò verso di loro, & disse al caualliere dell'ardente spada, Signor caualliere, uoi siate il molto ben uenuto, c'hauete da saper noi esser colui, che io andaua cercando, e che sete il piu bel caualliere, e'l più disposto, che io vedessi giamai, per darui questo scudo, e posciache io vi dò questo uanto, vi priego a uolermi concedere una gratia. Signora, rispose egli, uoi potete chieder quel che volete, che io ui prometto ciò, che domandate, poiche in tempo di questo bisogno mi hauete soccorso con sì buono scudo, percioche era il mio tutto disfatto. Ella gli diede quello, & toltogli il suo, gli disse, questo tenerò io in segno della gratia, che promessa m'hauete, acciò quando io ui ritrouerò m'adepiate la uostra promessa. E ciò fatto diede ella di sproni al palafreno, e partissi, et essi spinsero innanzi ragionando della uentura della donzella, & come l'hauca à tēpo soccorso con sì buō scudo, & nell'uscir della foresta uidero il Guado, che il cauallier guarda-ua, & presso di esso una tenda ricchissima, che era sotto un olmo, & da un lato erano molte lācie appoggiate, e uidero parimente caualcare un caualliere di ricchissime arme armato sopra un cavallo di pomposo

guar-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

guarnimento, che due scudieri gli presentauano. & si
 milmete uidero salire a cavallo una dozzella, che ver-
 so loro uenne, & gli salutò con molta cortesia, &
 uoltosi particolarmente al Re che di si ricche arme
 uide armato, & gli disse. Signor cavalliere, la mia
 signora Duchessa di Sauoia, che è in quella tenda, vi
 fa per me intendere, che quel, che colà vedete, ha da
 guardar' in seruigio suo per sei mesi questo passo cōtra
 qualunque cavalliero, che qui arrui, con conditione
 che se il suo uince, con lui che uorrà passare, lasci qui
 il suo scudo col suo nome, acciò che qualunque uolta
 che sia da lei richiesto in suo seruigio, sia obligato à
 comparir da lei, ma quando auuenisse, che il suo ca-
 uallier restasse vinto, lasci di guardar' il passo, & la
 mia signora donerà a questo tal uincitore uno scudo,
 un'elmo, & una spada, che ha appresso di lei di tanta
 ualuta, che non ha prezzo; però uolendo uoi passare,
 ui conuiene uenire alle mani cō esso lui, et quando nò,
 potete tornar uene a dietro. Il Re rispose alla donzel-
 la, signora, se noi facessimo seruigio alla Duchessa, che
 a noi ui manda, in tornare a dietro, noi lo faremmo,
 ma percioche più la seruiremo in dar' honore al suo ca-
 ualliere, riferitele, che noi uogliamo passare cō le con-
 ditioni, che ci ha fatte intendere. Certamete la dozzel-
 la, rispose, da duo si nobili cavallieri non aspettava io
 altra risposta, & con questa partissi. Era costei la don-
 zella, che cō Lucetio era ita a cercare il cavallier, che
 gli hauea l'elmo leuato, che era gia tornata nella grā
 Bertagna (che era q̄sto paese) alla sua signora, la qua-

G 3 le fatto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

le fatto il giouane armar dal Re Amadis caualliere, hauena da lui ottenuto di poter ql passo guardare, & gia quindeci giorni era stato alla pruoua contra i cauallieri, che eran quini capitati auuenturieri. Hor tornata alla Duchessa, riferì la risposta. Il Re si volse dapoi al cauallier dell'ardente spada, & lo pregò che volesse à lui prima dar l'honor della giostra, egli disse che era il douer, onde tolse il Re l'elmo à Fradame- lo, & lo scudo, & la lancia, & andò verso il cauallier alla Duchessa, che contra di lui veniua. In questo tempo veniua la Duchessa fuor della tenda con le sue donzelle, & da vn'altra bàda comparsero duo giouanetti be' armati, eccetto della teste, & delle mani, & erano belli in vista, & di gentilissimo aspetto, & l'un di essi era di carnagione moro & l'altro bianco, & con esso loro veniuan duo scudieri, che gli portauano gli elmi, & gli scudi. Questi duo giouanetti vedendo apparecchiarsi la giostra si tirarono da parte per veder quel, che succederebbe. I duo giostranti abbassate le lance si andarono à ferire à tutto corso de i lor caualli, & si incontrarono amendue ne gli scudi con tanta forza, che le lance si fraccassarono in pezzi, & essi si urtarono con gli scudi, & gli elmi con empito tale, che'l cauallier del Guado perdè vna staffa, & fu per cadere, ma il Re venne à terra. Et percioche era buon caualliere si leuò incontanente in piedi, & posta mano alla spada, disse Signore, smontate, che vi cōuien prima vincermi cō la spada, che pigliate il mio scudo. Piacemi, rispose l'altro, che cosi son'io obli- ga-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

obligato di fare, & subitamente smontato imbracciato lo scudo trasse la spada, & si incominciarono à ferire di ferocissimi colpi, tanto che poneua marauiglia grãde ne i circostanti. Mezz'hora, & più durò la lor battaglia senza scorgersi fra lor uantaghio alcuno, ma dappoi si vide il Re cominciar' à siancare in maniera, che non poteua più sopportare i graui colpi del cauallier del Guado, & in modo che si auuide egli stesso, che se più si ostinaua, gli bisognaua di perderui la uita, onde si tirò alquanto à dietro, & disse, Caualliere, fermateui alquanto, non ui affrettate tanto, che bẽ sarà lungo il giorno per la nostra battaglia. Piacemi, rispose il cauallier del Guado, per non esser per inimicitia la nostra contesa, posto che io nou mi conosca hauer bisogno di riposo. Il Re uditolo cose cortesemente parlare, & conoscẽdo esser il uero quel, che diceua, ueduta che sarebbe un poner' à rischio il suo honore, e' l suo stato, quãdo hauesse la sua battaglia uoluto trarre ostinatamente a fine, uolse piu tosto aiutarfi con lasciarsi cortesemente uincere, che esporfi imprudentemente à pericolo tale, onde gli disse, Caualliere, per la cortesia, che in voi conosco & per conoscer, che hauete questa impresa pigliata in seruigio di donna, io son contento di far compagnia a gli altri cauallieri, che hã lasciati qui i suoi elmi, & i suoi scudi, & uoglio darui il mio, il quale nõ è di mãco ualore di quel, che porta la Duchessa al collo, & detto questo si leuaua lo scudo per darglilo, quando quell' altro, gli disse, Signor fermateui alquanto, portatemi il vostro

G 4 scudo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

scudo con voi, & lasciatemi il uostro nome, che di piu stima sia, che tutto l'hauer del mondo, & questo sia per uostra cortesia, & bontà, & riportandou lo scudo sarà segno, che voi non sete stato uinto, ma ui sete da questa battaglia tolto, acciò non ui auuenisse tanta vergogna, & danno, che io mi leuassi p causa uostrea da questo passo, che sarebbe a me si gran dolore, che mi torrebbe l'animo di cōparire innanzi colei, che ha in poter suo l'anima mia, & quiui gli narrò quel, che a lei hauea promesso. Perdio, disse il Re, che se io uenissi questo saputo, non mi farei giamai messo per disturbarui questa impresa, percioche ancora, che ho questa medesima passione patita, so in altrui giudicare, quel che ho in me sentito. Io mi chiamo Alpartaccio, & son il Re di Sicilia, & di Francia, che per grā de auuentura qui capitato sono: & quando ui piaccia, io opererò, che quel cauallier mio compagno, che colà uedete di grā valore, & molto famoso in arme nō uēga con noi a battaglia. Il cauallier udite esser questo il Re di Sicilia, della ualentia, & virtù del quale hānea gran cose udite, gli fece riuereza, & disse, signor datemi la mano, che io ue la baci p la gratia, che mi hauete fatta, che essendo si gran Principe hauete uoluto darmi tanto honore. Veramente non potete negare di non venire di quel gran lignaggio, che sete disceso, & che non frauera la grā fama, che di uoi pe'l modo è diuulgata. Io resto seruitor uostro, & prometto ui, che nell'uscir di questa impresa voglio venire a seruirui nel uostro Regno di Francia. Quanto a quel
che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E P R I M A .

5

che mi dite di far reuolare cotesto caualliere cosi famo-
so, che con me non venga in proua d'arme, quand
uoi non l'habbiate a male, a me farete uoi piu to-
piacere, che con lui mi proua, essendo cosi buon cau-
liere, che co i ualorosi acquisto io maggior honore.
Il Re con molta cortesia, gli rispose, Caualliere io
vi ringrazio dell'offerta, che mi hauete fatta, & pre-
goui a voler al suo tempo essequirla. & ciò fatto mon-
tò nel suo cavallo, che Frandamela glie lo presentò,
tutti restati marauigliati molto di quel, che uiddo-
ro, & il cauallier del Guado ritorno alla Duchessa, la
quale gli venne incontro, & domandogli, quel, che
gli era auuenuto, egli le narrò tutta la cosa. In que-
sto tempo il cauallier dell'ardente spada si era appa-
recchiato allo giostra, e presso di se uide la Duches-
sa, che restò sodisfatto molto della sua gran bellez-
za. Il cauallier della Duchessa che uide l'auer-
sario in atto di giostra, presa una lancia di tante che
appoggiate all'albero stauano, & amendue coper-
tisi ben de i loro scudi abbassate le lancie si andarono
con molto empio a ferire, e si ruppero ugualmente le
lancie addosso, & passarono la lor carriera senza muo-
uerfi punto niuno di sella. Il cauallier dell'ardente spa-
da cacciò mano con gran sdegno alla spada, ma l'altro
gli disse, Signor, priegoui, che giostriamo tanto fin che
qualche uno di noi cada in terra, & quando pur non
uogliate, facciasì come ui piace. Ma hauendo accet-
tato l'uito, ritornarò di nuouo cò nuoue lãcie, che lor
furono di q̃lla monitione portate alla giostra, & pari-
mente



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

il Re, che bene effaminò le forze loro si marauigliò molto. & maggiormente quādo gli fu detto, che era la lor battaglia durata piu di due hore senza posarsi mai, onde disse il Re esser costoro duo de' migliori cauallieri del mondo, & che sarebbe gran danno che alcun d'essi morisse. Era in grāde ansietà la Ducessa, vedendo il suo caualliere così trauiagliato, & costituito in pericolo tanto, & egli si sforzaua piu vedendosela innanzi, & posto al cospetto di vn si grā Re, alquale sarebbe meglio uoluto mostrarsi, che innanzi qual si volesse altro personaggio del mondo, ma poco il suo grā ualor si conosceua hauendo à fronte il miglior cauallier, che si trouasse in quel tempo, ilquale vedutosi al cospetto di si honorata compagnia, parendogli uergogna, che tanto gli durasse un sol caualliere a petto, lo cominciò a trauiagliar di sorte tale, che ei si uide in molto affanno, ma non perciò mostraua nè fiacchezza, nè uiltà d'animo alcuno. Eran gia tre hore & mezza passate, che era la battaglia cominciata, quādo il cauallier del Guado mirando la Duchessa la uide in uista molto turbata, et mutata di colore, & uedendosi egli poi tutto tinto di sangue, uenne in gran sdegno contra se istesso, & diede al suo inimico si fatto colpo sopra dell'elmo, che lo fece inginocchiare in terra, ma perciò che era di cuore uiuo, tosto si leuò in piedi, & cominciollo in tal maniera à ferire, che gli disfece lo scudo tutto, & l'arme, & lo ferua crudelmente; doue egli all'incontro haueua intiero il suo scudo, di che si marauigliaua l'altro molto, & spesso la spada



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

spada miraua, se hauea perduto il taglio. Ma non si perdena egli punto d'animo, anzi con gran ferocità l'affrontaua, & mentre cominciossi à uedere il uantaggio, che della battaglia hauea il cauallier dell'ardente spada, capitò quini una dozzella sopra un palafreno, & entrata nel campo fece tutti duo tirar da parte, & disse al cauallier dell'ardente spada, Signor, mi conoscete voi? Egli la mirò, & vide esser colei, che gli hauea dato lo scudo, & dissele, Si certamente, & la dozzella dissegli, ben vi si dè ricordare il dono, che mi prometteste. Joui emmene, egli rispose. Vi h'isogna, disse ella, di offeruarmelo hora, che altro non è, se non che lasciate la battaglia, & che con la uostrà compagnia ue ne torniate alla naue & detto questo diede di sproni al palafreno, & si mise per la foresta con tanta uelocità, che rimasero marauigliati tutti. Il cauallier dell'ardente spada restò molto doglioso per lasciar questa battaglia, hauèdola già in esser tale, ma p non mancar della sua promessa montò subitamète sopra il suo cavallo, che mal ferito era, & caualcò pe'l camino, dode era uenuto, seguito dal Re, che bè cōprese ql, che la dozzella detto gli hauea, et entrati nella sua naue furò disarmati, & posti in duo letti, doue furò delle ferite, che riceuute haueano, medicati, et si misero in mare seguèdo il lor uaggio. Piacq molto al Re Amadis hauer ueduta spartita la battaglia, à cui sarebbe spiacciuto, che il caualliere hauesse lasciato di piu guardar ql passo, si pche stimaua assai il ualor suo, come p esser stato da lui creato caualliere.

114



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Ma egli cō tutti gli altri rimasero marauigliati oltre modo della gran valentia dell'altro. Fu il cavalliere del Guado condotto alla tenda, & disarmato fu posto in vn ricchissimo letto, & medicato, che era malamente ferito, nè si potrebbe esprimer il dolor grande, c'hauea di quel, che gli era auuenuto, pur consolauasi alquanto col saper di hauer'anco a guardare il passo. Fu dal Re Amadis domadato, se sapea chi fossero i duo cavallieri, & qui egli lo disse, che quel dall'arme nere era Alpartaccio Re di Sicilia, ma che l'altro non sapea chi si fusse. Al Re dispiacquè molto che vn tanto huomo se gli fusse dinanzi leuato, ch'egli nō l'hauesse conosciuto p fargli quell' honore, che al suo stato si conuenia, poi ritornossene alla Reina Oriana, che in una ricca tenda si era messa con le sue donne.

Che il Re Amadis seppe, che quello era il cavalier, che hauea presa la Mōtagna difesa. C.XV.

NEl uoler' Amadis entrò nella tēda gli uennero incontro i duo giouanetti il bianco, e'l nero, che se gli inginocchiarō innāzi, chiedēdogli la mano. Ma egli nō uolse farlo, anzi lor domandò chi fossero, et il biāco gli disse, Eccellentissimo principe, saperete, che questo mio compagno si chiama Orizeno figliuolo di vostro nipote il Re di California, e della grāde amica vostra la Reina Calafia, et io, signor, mi chiamo Branarte di Sircia, e son figliuolo del Re Perione vostro fi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

figliuolo, & della Reina Pintiquinestra & veniamo à
 supplicarui, che ci vogliate dar l'ordine di cavalle-
 ria, acciò d'apoi, possiamo andar ricercando pe'l mōdo
 Perione, & Lisuarte vostri figliuolo, & nipote, che
 con l'Imperator di Trabisonda son perduti, & questo
 per poter' in qualche cosa seruirui. Il Re Amadis gli
 fece leuar' in piedi, & dissegli, doppo l'hauergli a-
 moreuolmente abbracciati. Certamente, figliuoli, io
 mi reputo fortunato che voi habbiate à riceuer da
 me l'ordine di cavalleria, & facciasi come voi dite,
 & prese gli per le mani, gli condusse alla Reina Ori-
 ana, che gli raccolse honoratamente. Il Re fece lor da-
 re vna ricca tenda, doue si haessero à posare. Et per
 ciò che i medici referirò, che il cauallier del Guado nō
 haurebbe per otto giorni ancora potuto vestir' arme,
 determinò il Re Amadis cō la Reina andar sene à cac-
 cia, & nel montare a cavallo gli sopraggiunse vn cor-
 riere dell'Imperator Splandiano, che gli facena intō
 dere q̄l, che gli era auuenuto col cauellier dell'ardēte
 spada nella Montagna difesa, che il Re ben sapena,
 che era stata presa, ma non già quel, che fra l'Impera-
 tore, e'l cauallier' auuenuto era, diuēne doloroso mol-
 to il Re di questa nuoua, per hauer udito poco honore,
 che nella battaglia hauea contra quel caualliere ot-
 tenuto il figliuolo. Allhora si ricordò quel, che il fan-
 ciullo, che gli apparue andādo à caccia, gli disse (come
 la sesta parte di q̄sta historia raccōta) ma si come era
 prudētis molto nō lo mostrò di fuori, anzi disse, che poi
 che la fortezza era stata dall'Imperatore racquistata



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

si douea render gratie à Dio, & domandò al corriere se nulla sapea di questo cauallier dell'ardente spada, non disse il corriere, che dapoi che andò in traccia della donzella Albisa (auenga che l'Imperator l'habbia fatto con diligenza cercare) nò ha potuto di lui cosa veruna saper, & con questa nuoua tornarono alla tenda, & essendo iti a visitar' il cauallier ferito mentre con la Duchessa parlauano entrò nella tenda la sorella di Frineo di Casante, che lasciato cò buona cura à medicare il fratello, quini uenuta, disse, Signor, io mi penso, che cotesto caualliere, c'ha presa la Montagna difesa, dimori hora nel Regno uostro, secondo i contrasegni suoi. E possibile questo, rispose il Re? l'hauete uoi forse veduto? ò come lo sapete uoi? Di uelo, disse la donna, & quini narrò come hauea incontrato lui, et un' altro caualliere di ricche arme guaruito, & portaua nello scudo vna spada dipinta. Certo questo è desso, disse il Re, che poi per non esser conosciuto si mutò lo scudo, & disse veramente non so perche quel caualliere si è così partito senza far motto, che per sua grā uirtù io l'harei honorato molto, auuèga che mi habbia assai noiato. Ma quātūque q̄sto dicesse, non hauea il medesimo nel cuore, pcio che se allhora l'hauesse hauuto nelle mani gli haurebbe procurata la morte, che non si potea leuar dalla fantasia quel che l'picciol fanciullo gli hauea detto nel bosco. Cò questo animo fece i ciascū luogo del suo Regno cercare il caualliere, poi saputo, che la donzella, c'hauea la battaglia, spartita, gli hauea detto, che ritornasse alla



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

hauer, mutò pensiero. Il cavalliere della Duchessa disse
 che tolto che si sarebbe da questa impresa voleva in
 ogni modo andar cercando pe'l modo, et cō lui di nuo-
 uo prouarsi, nè d'altro per grā tempo si parlò, che del
 cavalliere dell'ardente spada . Il Re si stette quindi
 fin tanto, che'l cavallier della Duchessa fu guarito, p-
 veder le sue prodezze, trattenendosi in tanto con
 le caccie, che duraron dodici giorni. Et in questo tem-
 po armò il Re cavallieri Orizeno, & Brauarte con
 molto honore, che dalla Reina Oriana riceueron le
 spade. La Duchessa giamai non si partì, mentre stette
 egli in letto, & mostrauagli tanto amore, che fu ca-
 gione, che egli piu tosto si sanasse, che non sarebbe sa-
 nato, & era ella da tutti q̄i cavallieri, & dame, mol-
 to amata, & riverita, percioche oltre c'hauea in se
 bellezza, & gratia molta, era anco donna affabile, &
 cortese. Guarito che fu il cavalliere, si vestì le sue
 arme, & si mise nell'esser di prima. La Duchessa si
 adobbò, per compiacerlo, di ricchissime vesti, tanto
 che cōparina si bene, che era cosa di grā marauiglia.
 La Reina Oriana fece fare uno catafalco assai pompo-
 so, & presso di se volse la Duchessa col suo scudo &
 la sua spada al collo, & il ricco elmo nelle mani. Il
 Re parimente si affise co i suoi cortegiani. Così stan-
 do, comparsero sei cavallieri fuor della foresta di tut-
 te arme armati sopra buoni caualli. La Duchessa secò
 do il consueto mandò subitamente la sua dōzella a far
 lor sapere le cōditioni della battaglia, lequali essi acer-
 tarono, & incontanente l'un di loro si apparecchiò
 per



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

per la giostra, l'altro cavallier del guado prese la lancia, & amendue si andarono à ferire con molta forza & rompendo ugualmente le lance, il cavallier uenturiero venne a terra, & subito in piè con molta destrezza leuossi, ponendo mano alla spada, & imbracciando lo scudo, & disse. Cavalliere, io con la lancia conosco, che hauete con me uantaggio, però smontate, che io uoglio provar, se mi posso più contra voi preualer con la spada, che con la giostra. Egli di smontò, & senza, altro dire ponendo mano alla spada si cominciò a ferir di graui, & pesanti colpi, ma uò durò molto il contrasto, che non passò un quarto d' hora, che fu il cavallier uenturiero si mal trattato, che gli conuene lasciar col suo nome lo scudo, & era questo Attalio figliuol di Oliuas, e il cavalliere della Duchessa giostrando, & combattendo di spada con gli altri cinque, in meno di due hore gli uinse. Era il secondo Garimonte figliuolo del Re di Norgales, il terzo Brucello figliuolo di Brandoinas, il quarto Isanno, il quinto Irguiano figliuol del conte Gandalino, & il sesto un suo fratello assai buon cavalliere, chiamato Brianse, & i nomi, & gli scudi loro furon posti nella tenda della Duchessa. Dapoi essi andarono à baciare le mani al Re, & la Reina, che gli riceuero con grate accoglienze. No si potrebbe esprimere la contentezza della Duchessa p vedere, & udir tato celebrata la virtù del suo cavalliere. Così passarò quel giorno, & altri duo seguenti, ne quali comparsero otto cavallieri, che furon parimente forzati lasciare i lor no

H

mi, &

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

mi, & gli scudi, secondo le conuentioni della battaglia. Il Re, & tutti gli altri stupiuano della bontà, & gran ualentia dell'caualliere, & molto stimolauano la Duchessa, che uolesse lor dir chi fusse, ma non poteron ottenerlo giamai. Il Re rimase così sodisfatto del suo ualore, che determinò qui dimorar sèpre fin, c'hauesse quella impresa tratta à fine, si per uedere le marauigliose prouue sue, come per contentarlo, & honorarlo, per tentar poi, che rimanesse nella sua corte, ma spesso nel uederlo così ben prouarsi, si ricordaua del figliuolo, & nipote, della perdita de' quali egli diuenia forte doglioso.

Che'l cauallier uinse Orizeno, & Brauarte, che vennero a prouarsi con lui. Cap. XVI.

IL quarto giorno dappoi che quei cauallieri ultimi la sbiaron i lor nomi, et gli scudi, tosto che hebbe il Re desinato, si uider cõparire duo cauallieri armati grã di, & disposti molto. Della dõzella furõ lor nũciate le couètionì, le quali accettate comparse il defensor del passo, & se gli mosse contra un di loro cõ la lancia ar restata, & si percussero di duo feroci incõtri, che si sfaron gli scudi, ma non passando le loriche, che eran forti, si ruppero le lãcie, & niuno di lor cadde, nè pur si mosse di sella: onde tornati a dietro cõ le spade ignude, fu fra loro vna grã battaglia cominciata, che i poco d'hora si haueano i qualche parte tagliate l'arme, & le maglie à pezzi cadean per terra, et eran i qualche



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che parte feriti. Tutti gli astanti lodauano oltre modo il cauallier uenturiero per huomo di gran possanza, & in questa guisa durò fra lor la contesa vn' hora, nel fin della quale parendo al cauallier del Guado che gli fusse gran vergogna, che il nemico gli restasse tanto al contrasto, al cospetto di uu tanto Re, & cauallieri si famosi con gran sdegna alzò la spada, & pensando di ferirlo sopra l'elmo, & cò quel colpo partirgli la testa, egli alzò lo scudo, & in esso riceuette, le percossa, che fu sì terribile, che gli restò in due parti diuiso, e scendendo al basso la spada lo ferì nella testa del cavallo, & l'uccise, onde fu forzato di cader con esso in terra & fu la caduta tale (percioche il cavallo gli cadde addosso) che nõ potè più in pie leuarsi, quantunque si sforzasse molto. Il cauallier della Duchessa volse smontare per fargli seruarle conditioni della battaglia, ma egli in tale stato vedutosi, gli disse, Signore, non pigliate affanno di smõtare per dar fine alla battaglia, ch'io ui cõcedo cò'l mio scudo il nome, poi che la sorte per colpa del mio cavallo mi ha fatto restar uinto, e questo detto leuatosi così pesto, si pose à sedere in una pietra. Il suo compagno hebbe dolor grande in vederlo in tal statto, & apparecchiossi incõtamente alla battaglia. Il cauallier della Duchessa quantunque in tal esser si uedesse, che gli sarebbe meglio stato il possar, che il combattere, copertosi del suo scudo si mosse cò l'hastra bassa cõttra di lui, che ueniua a ferirlo. Et percioche furon gli incontri grauidi, si spezzaron in più pezzi le lance, & si urta-

H 2 707

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

con tal possanza de gli scudi, & de gli elmi, che'l
cauallier mantenitore perdè le staffe, & fu per cade-
re, ma l'altro venne à terra. Il cauallier del passo
smontò per ir contra di lui, & trouollo, che gia risor-
to haueua presa la spada, & imbracciato lo scudo con
gran sdegno, per esser così caduto, e quiui si affronta-
ron con tanta ferocità, che posero nel Re, e ne gli altri
grā merauiglia, e fra loro un' hora, e mezza, e più, du-
rò la battaglia senza poter si in un minimo che scor-
ger segno di uantaggio alcuno: d'apoi vennero in tan-
ta stanchezza, che furon' amendue sforzati di ritirar
si à dietro, ma riposati alquanto, ritornaron di nuo-
uo alla contesa, & ferironsi con tanta ferocità, come
se allhora haueffer la battaglia cominciata, e durò
questo nuouo assalto un' altra grossa hora, ma comin-
ciò in questo tempo il cauallier uenturiero à mostrar
bauer il peggio della battaglia, che pe'l molto s'ague,
che gli era uscito, si uedeua tutt' hora indebolirsi, &
percioche era di gran cuore, nè uolea cader, perseue-
rando nella contesa indi à poco cadde come morto in
terra. In questo essere hauendolo veduto il suo com-
pagno, che affiso nel campo si stava, toltosi dalla testa
l'elmo, disse. Veramente la nostra troppa superbia ci
ha dato il castigo, che meritauamo, che bē doueuamo
considerare, che questo era un de i migliori cauallieri
del mōdo, et degno di maggior stato, che niuno del no-
stro tempo, & fu egli conosciuto subitamente, ch'era
Origeno figliuolo del Re Talanco, & della Reina
Calafia, & l'altro, che giacea in terra, era Bravarte
di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

di Sircia figliuolo del Re Perione, & della Reina Pintiquineſtra cauallieri nouelli. Il cauallier del paſſo gli conobbe incontanente, & rimafe nel ſuo ſecreto molto cōtento, quātunque moſtraſſe, che del lor mal molto gli diſpiaceua. Il Re andò a loro, dicendogli con gran dolore di veder l'uno in ſi mal eſſere, certo io non ſo conſiderare, perche non mi occorendo di hauer' a paſſar queſto paſſo; mi ſiate eſpoſti a peſſarlo. Eſſi erāſi coſi arroſſiti, che nulla gli viſpoſero giamai, onde fur condotti alla lor tenda, & poſti in duo letti, quini da eccellenti cirugici furon curati. Il medefimo fu fatto al cauallier della Ducheffa, che anch'egli era malamente ferito, ma percioche era della uittoria allegro non ſentua il ſuo mal molto, & quando reſtò nel letto ſolo, ſe gli accoſtò la Ducheffa, & diſſegli. Come ui ſentite, ſignor mio? Signora, riſpoſe egli, qual mal puo eſſer' il mio, hauendo innāzi gli occhi quel ſole, da quai riceuon la viſta, & il cuore ſente ogni ſgrauamento di dolore? oltre che non puo eſſer ferita in me ſi cruda, che io di eſſa non riceua gran gloria, ſapendo hauerla in uoſtro ſeruigio riceuuta. Signor, riſpoſe ella, della gran virtù uoſtra douete Iddio ringratiare, et præder gloria, poi che è tale, che la maggior Principeffa del mōdo ſi dourebbe reputar fortunata in hauermi per ſuo caualliere, quanto piu io deuo eſſer contenta non eſſendo ne dignità nè merito in me da conſeguirui? Non entriamo in queſto, riſpoſe egli, che il voſtro merito è tale, che qualunque cauallier del mondo per valoroſo, & grande, che



DI AMADIS DI GRECIA

sia non vi merita, se ben fusse Lisuarte di Grecia,
 che è il più famoso cauallier, c'oggi sia al mondo.
 Siate signora mia certa, che se io ho cosa di buono
 fatto, noi ne sete stata la causa, & piu tosto mi eleg-
 gerei la morte, che lasciarui da caualliere alcuno tor-
 re dal collo lo scudo, & di man leuar l'elmo, che gia
 mai nõ ardirei innãzi à uoi comparir più, quãdo mi
 auuenisse. Non dite questo, amico, ella rispose, che
 cosa del mondo, che vi occorresse non mi potrebbe ap-
 portar dell'amor uostro: anzi quando io sapessi, che
 per alcun conto io vi haueffi da perdere, mi darei io
 stessa la morte. Restò egli consolato tanto in hauer-
 gli queste parole udite dire, che le baciò le mani quã-
 tunque ella non volesse, et troncò le parole il Re Ama-
 dis, che era venuto a uederlo, che molto l'amaua, &
 dopò l'hauerlo visitato andò à ueder i suoi nipoti, &
 la Reina Oriana il medesimo separatamente facena.
 Et in tãto che il cauallier si sanaua, il Re seguitaua il
 piacer delle caccie, nõ si separando però da quel cõtor-
 no. In questo tempo i duo cugini Origeno, et Brauarte
 essendo ben guariti supplicaron il Re a uoler dargli
 licenza p ire à cercare Lisuarte di Grecia, & Perio
 di Guala; egli gliela concesse quantunque gli pareffe
 male di vedergli si tosto apartar da se, che molto gli
 amaua, & speraua per quel, c'hauea di lor ueduto, cõ-
 siderata l'età anco si fresca, douer amendue riuscir ca-
 uallieri di estremo ualore. Tosto che poi si cõmiatò da
 la Reina, et da tutti entrarõ in una naue, che haueua
 il Re fatta apparecchiare loro: si partiron non mol-



to allegri per esser loro si male auuenuto della prima impresa, c'hauean pigliata à terminare, e consolauansi, che molti altri cavallieri di grā fama, eran stati superati dal medesimo, che non potè fargli tanto contrasto, quanto essi gli hauean fatto.

La battaglia, che il cauallier dell'ardente spada & il Re hebbero con Fradalone Ciclopo, & suo figliuolo. Cap. X V I I.

IL cauallier dell'ardente spada, et Alpartaccio rientrati nella naue, & delle lor ferite medicati, fecero vela verso l'Isola di Silanchia, & essendo sera, Fradamela andò al letto del caualliere, & gli diede vna lettera, dicendogli, che la donzella, c'hauea la sua battaglia spartita, mentre si combatteua, glie l'hauea data, sotto giuramento, che prima, che allhora non glie la douesse presentare. Egli la prese, & giudicò douer certo esser colei qualche donna maga, & aprendo la lettera, leggendola, vide, che diceua, Io, Vrganda la sconosciuta, faccio sapere à te, cauallier dell'ardente spada, che per liberar' altri di prigione tu hai da esser messo nella più crudel prigione, che cauallier giamai fuisse, & più ti faccio intendere perche tanto ti stimi ualere, che non passerà gran tēpo, che il tuo corpo, e'l cuore sarà schiauitato con quella crudel, et acuta spada, per laquale la tua casa fu liberata, che ha da esser da te tratta fuori, per chi ti darà la più cruda, & amara morte, che giamai cauallier

H . 4 liere



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

liere per altra patisse, nè patirà fin che essendo in punto di perder la casa, donde tu uscisti, sia restituita dal suo primo habitatore, nè veder' affaticarti di voler' andar' interpretando queste mie ragioni, che ti dico, che nulla mancherà di quel, che ti dico, nè cercar di voler ritrouar più nè mio marito, nè me, perche fra ogni opra tua vana, se non uogliamo noi, che io fui quella, che ti donò lo scudo nella gran Bertagna, & fecilo hauendo pietà della giouentù tua, domandoti il don, che ti domandai, che fu cagione di disturbar la tua morte. Fecilo anco, perche ti stimo molto per esser chi sei, & per un certo aiuto c'ho da hauer da te in un pericolo che mi soprasta, che io non posso col mio sapere considerarlo. Solo ti dico, che non lasci la tua uia per conto alcuno, & così ti raccomando colui di chi sarai, & sei. Il cauallier dell'ardente spada cominciò a pè fare nelle ragioni, che la lettera conteneua, nulla al fine seppe ritrarne, ma disse fra se medesimo, che grande obligatione haueua ad Urganda, e si risoluette di non uoler più andar' inuestigando la interpretatione di quel, che scrivea, sapèdo non poter mancar, che non fusse quel, che douea essere, nè alla dōzella cosa ueruna disse del tenor della lettera, eccetto, che colei gli facea intèdere, ch'era qllo il Regno della gran Bertagna. La dōzella lo seruua sempre, molto sodisfatta della sua gentilezza, & suo gentil semblante, nè giamai dal suo seruigio, oltre ql del suo Re si apartaua, mentre era così in letto, dapoi andò egli a visitare il Re, il quale haueua gran piacere



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tere di ragionar con lui fin che egli ancora fu ben guarito. Tre mesi nauigarono, nel fin de' quali giunsero nell'Isola di Silanchia, doue vedutisi resero gratie a Dio, & armatisi in vn battello usciron fuori con la donzella, & duo caualli di somma bontade, & similmente con un altro gran battello furon tratti fuori cinquanta cauallieri armati, che col Re venivano, accio se il Monocolo, e'l suo figliuolo hauesser voluto far loro inganno alcuno, non hauesse potuto. Peruennero in vn bosco folto di molti alberi, che era vicino al mare, quini stando videro vn forte castello, sopra del quale vdirò sonare un corno da una guardia, che vi era per questo effetto ordinata, ne tardò molto, che videro venire fuori vna donzella alla volta loro, & salutò il Re, che lo vide si nobilmente armato, dicendoli, Caualliere, il mio signor Fradalone Ciclopo mi manda a domandarui chi siate, che cosi senza licentia sete in quest'Isola sua entrato. Donzella, disse il Re, referite a coteſto, che ui mada, che è qui il Re Alpartaccio cō un altro caualliere p combatter con lui, & col figliuolo per l'offerta, che egli nel suo regno fece, quando gli tolse la moglie, & sua figliuola Lucela. Però che voglia mandar ostaggi per la sicurezza della nostra battaglia. La donzella questo vdito cominciò a ridere, & senza altro dire ritornò a dietro, & poco stette a riuenir fuori, & al Re disse, Caualliere, il mio signore vi manda a dire ch'haurebbe hauuto piacer, che prima che hora, foste venuto, pche gia sarebbe stato reintegrato del regno da



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

date gran tempo posseduto, che à lui di ragion viene,
 & che manderà vna sua figliuola per ostaggio di ql,
 c'ha promesso, cō patto, che con uoi non rimanga qui
 altro, che colui che in uostra cōpagnia vuole entrare
 in campo, perche ui fa certo, che dentro il castello
 non è altra persona da chi ui habbiate à guardare, se
 nō da lor due. Il Re disse, che era cōtento; però che gli
 dicesse, che prima douesse mādār la figliuola. La dōze
 la ritornò nel castello, oue nō guari stette, che uscì suo
 ri con altre donzelle, in mezzo delle quali uenia la
 figliuola di Fradalone, che nel comparir, che fece, ri-
 masero tutti stupiti della bruttezza sua, che era grā
 de come una gigantessa, & non hauea se non vn' oc-
 chio, & questo nella metà della frōte; & uenia tutta
 uestita raccamata di conche marine, che strascinua
 per due bracie per terra, & sopra la testa portaua un
 uelo alto fatto di cōche di lumache marine, che in esso
 eran tesute. Il Re quando si approssimò, salutolla,
 ma ella non gli parlò nè poco, nè assai, ma guardando
 il cauallier dell'ardente spada, ch'era intento a mirar
 la forte, marauigliato della sua sì strana figura, in
 vederlo così bello in viso gli disse. Caualliere, sete uoi
 quel, che hauete da entrare nella battaglia insieme col
 Re? Io son quel desso, signora donzella, egli disse,
 ma perche lo dite voi? Dicolò, ella rispose, perche io
 ho donzelle con meco, che sarebbon più atte à questa
 impresa, che voi non sete, che la vostra faccia è sì de-
 licata, che io non ui uorrei per donzella. Il cauallier
 dell'ardente spada rise, e dissele, Così mi pare à me
 signora,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

signora, secondo che uoi l'hauete in questo paese. Il Re comando incontanete à suoi cauallieri, che la predeffero, & conduceffero alla naue. Nè dopo stette molto à comparir Fradalone sopra uno spauentoso animale à guisa di Dromedario, percioche era egli sì estremamente grāde, che nō trouaua cauallo, che portar lo potesse. Nè haueua egli armatura alcuna, eccetto un gran scudo di fino acciaio. Questo gigante non hauea se non un solo occhio, & era sì spauentevole, che metteua terrore estremo i chi lo miraua. Portaua in mano una terribil' azza di acciaio, corrispondente alla sua grandezza, dietro lui uenne il figliuolo, che non era in gran parte di grandezza simile al padre, & era di tutte arme armato, sopra un possente cauallo, & con una grossa lancia in mano. Giunti nel campo, disse il vecchio gigante con uoce alta, & spauente uole molto, Re di Sicilia, lasciami il mio regno, et ueni amoreuolmente prigione, & scaperai la morte, che per te, e coteffo caualliere è apparecchiata. Il Re, che era cauallier coraggioso molto posto che di questa battaglia hauesse qualche timore, rispose à Fradalone, Non uorrà Iddio darmi sì poca forza cō la mia tātā ragione p far con te questa battaglia, che io resti perditoro, e questo detto si riuolse al compagno. e disse gli Caualliere a te dò io la cura di punire questo diavolo maggiore, & lasciami cōbatter col figliuolo. Il cauallier dell' ardente spada non si curando di più guardar lo in uiso senza altro dire, prese del campo, & coperto del suo scudo diede di sproni al cauallo, & si mosse cō

tra

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

era il gigante Fradalone, il quale uenia cō la sua azzza alta con tanta uelocità spingendo la bestia, che pareua un vento. Il caualliere lo incontrò nel suo forte scudo con tanta furia, che glielo passò con la inguinaglia, che pe'l gran dolore non potendo sostenersi uenne è terra, & fu la caduta sì grande, che parue rouinarsi una torre. Fu la forza dell'incontro tale, che nō rompendosi la lancia, spezzosegli l'arcione di dietro, et cadde il caualliere a terra, et questo fu il maggior incontro, che nè egli dapoi, ne niuno de' suoi facesse giamai, perciò che era lo scudo del gigante sì forte, che pareua il poter passarsi impossibil cosa, che per questo il gigante non uestiuua altra armatura. Caduto il cauallier dell'ardente spada si leuò tosto in piedi, come colui che era marauigliosamente destro, & usato in simili pericoli, & imbracciato lo scudo con la spada ignuda, venne contra il Monocolo, che con molto affanno non potendosi in quella gamba sostenerlo, si era affiso in terra, & prima che con la spada egli se gli auuicinasse fu da lui con l'azzza ferito sopra lo scudo con tanta forza, che si pensò tutto fraccassarlo, ma per esser di fina tempra, non fu punto magagnato. Vero è, che fu cō tãta forza la percossa, che lo fece inginocchiare in terra, e cader con una mano, ma tosto cō molta uinacità di cuore leuossi in piedi, e percosse il gigante prima che potesse raddoppiare il colpo sopra la testa, che nō hauedo elmo alcuno gliela diuise in due parti. Il figliuolo del Monocolo, che nō hauea arco cōbattuto col Re, ma era postosi à mirarla



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

la battaglia del padre, vedutolo morto, diede gran strida gitando fume per la visiera dell'elmo; & abbassata la lancia venne cōtra il Re, & egli contra di lui, il quale percasse il gigante, & spezzogli addosso in più scheggie risoluta la lancia, ma egli incontrò il Re con tal possanza, che passato lo scudo lo ferì malamente, & gittollo disteso in terra di tal sorte che non si mouea punto. Il gigante pensandosi (come si pensaua anco il cauallier dell'ardente spada) che morto fusse, non si curando più di lui passò innanzi, & corse con la medesima lancia contra il cauallier, il quale schiudò il colpo tirandosi d'vn salto a parte, & nel passare ferigli ne i lōbi il cauallo presso lo ultimo arcione che lo tagliò, & cadde in terra col suo signore, ma tosto leuossi in piedi, pur non fu con tanta prestezza che non hauesse egli tempo di prender l'azza del Monocolo vecchio, & posta nella guaina la spada, che alzatala uenne contra il gigante, che uenia addosso con vn gran coltello in mano, ma con fatica potea alzarlo, percio che nel cadere si hauea accolto sotto il braccio dritto, che gli si era tormentato molto, ma per lo sdegno, c'hauea, nō lo sentì finche menò al cauallier un colpo sopra la testa, pēsando diuidergli la pe'l mezzo ma non hauendo nel braccio forza, gli cadde il coltello di mano. Il cauallier ferì lui sopra una spalla con l'azza con tanto potere, che fracassategli l'arme, tutta la spalla gli tagliò con quel quarto fino al cuore, onde cadde incontanente morto. Egli pose mente al Re, & videlo senza sentimēto alcuno, & che la dō

zella

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

Zella Fradamela con gran pianto gli sciogliua l'elmo, et in un medesimo tempo sentì nel castello dar dolorose grida, & volgendo la testa vide alla finestra vna donna, & vna donzella, che questo piato faceano & eran queste la Reina, e la figliuola, c'hauendo la battaglia veduta, & il Re riconosciuto, pensando che morto fusse, questo lamento si doloroso faceano. Ma poco dappoi, che al Re Fradamela trasse l'elmo di capo si risentì, e saltò in piedi. Et in questo medesimo tempo era vna gigateffa uscita del castello con horribil grido, & era questa la moglie di Fradalone donna della medesima strana figura. Portaua la testa ignuda con i capegli crespi, e canuti, la quale come una fiera tigre venne contra il cauallier dell'ardente spada con vna grā mazza di ferro per ferirlo. Egli che così uenir la uide, prese un tronco di lancia, ch'era in terra, e con lo scudo alzato, andò contra di lei, ella che di marauigliosa forza era, scaricogli sopra lo scudo il colpo, che lo fece di un ginocchio inginocchiare, ma leuatosi con gran stizza la ferì di quel tronco sopra la testa, che la gittò distesa in terra, & vedendola egli senza sentimento, e tutta sanguinosa pensando, che fusse morta, andò verso il Re, che si era inginocchiato rendendo gratie à Dio della uittoria riceuuta, poi uenue verso il caualliere, & abbracciollo dicendo, O cauallier dell'ardente spada, quanto fu per me buono il giorno, in che nascesti, poi che uoi mi hauete hoggi data la vita, restituendomi tutto il mio bene. Signor, rispose egli, non date gratia à me di questo, ma
alla



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

alla vostra buona giustizia. Egli alzati gli occhi alle
 finestre riconobbe la Reina, & disse al cavalliere, Si-
 gnor, andiamo à trar fuori la Reina di questo malua-
 gio luogo, & amendue andarono verso il castello, & en-
 trati nel primo riuolino, la Reina lor disse, che douesse-
 ro ir per le chiau, che la gigantesa porta alla cintu-
 ra, che altrimenti non sarebbon potuti entrar doue
 esse erano, onde mandaron Fradamela à leuar gli ele,
 & nell'entrar del secondo riuolino vdiron dar gran
 strida à Fradamela. Il cavallier dell'ardente spada
 tornò fuori per veder, che fusse, & videla uenir fug-
 gendo dalla gigantesa, che in se tornata, hauea preso
 un tronco di lancia, & veniale dietro per darle. Il ca-
 uallier nò potè far, che nò ridesse, & posta mano alla
 spada uenne à incontrala pensando di farle paura.
 Ella, che era stata da lui così mal trattata, cominciò à
 fuggire, & egli la seguì per torle le chiau fino a un
 lagume, che quivi era, nel quale si mise con grā furia
 la gigantesa, tanto che le arriuaua l'acqua alla cintu-
 ra, poi fino alle spalle. Il cavallier'entrò dentro alquā-
 to, ma fu forzato à ritornare, perche si sarebbe, se piu
 oltre fusse ito, senza, dubbio affogato. La Reina, &
 la figliuola si risero molto di veder questa contesa. Il
 cavallier tornò verso il Re, che l'aspettaua, e mandò
 Fradamela subitamente alla naue per dieci cavallie-
 ri, & essi entrarono nel castello. La donzella fece
 quel, che le fu comandato, & data à i cavallieri la
 nuoua della vittoria, non si potrebbe narrare la gran-
 de allegrezza, che ne fecero tutti, nè all'incontro i



DI AMADIS DI GRECIA

fieri gesti, che faccua Gadalsea (che così si nomaua la figliuola di Fradalone) di questa nuoua, che le donzelle sue non potean tenerla. Vennero fuori diece cauallieri del Re per andar nel castello. La gigantessa uecchia intãto hauẽdo veduto il caualliere, e'l Re entrare dentro, & la Reina, e la Principessa leuarsi della finestra, uscì gran eratta dello stagno, entrata nel castello da una sala bassa, doue teneua le sue armi il gigante, prese vn arco con molte saette, gettosì al collo uno scudo, che inì era, poi uscita fuori andò doue era il marito, & prese uno grã coltello, che hanea alla cintura, & se lo cinse ella, poi ritornò nel lagume, ne di questo si auuide il Re, nè il caualliere, perciocche essi erano in quel tempo nell'alto del castello: i quali peruenuti à una gran sala, trouaron duo huomini del gigante, che piagneano, a' quali dissero, che douesser mostrargli doue la Reina con la figliuola fusse. Essi che gran paura haueano, lo fecero, & mostrarongli una picciola porta di ferro serrata con duo forti, & grossi catenacci, & disserongli, che non si potea aprire senza le chiauì, che la gigantessa portaua à lato, & che quando mai questa porta hauessero spezzata, un'altra uen'era anchora più dentro fortissima. Il caualliere veduto il Re, che molto sangue uersaua p la ferita, che nell'incòtro de' la lancia hauea riceuuta, gli disse, che ben sarebbe stato, che si fusse spogliato, & gittatosi in qualche letto, mentre che egli hauesse cercato modo di hauer quelle chiauì. Il Re, che bisogno n'hauea, accettò il suo consaglio. Incontanente

i duo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

i duo huomini del castello, à quali fece il Re buone parole, lo disarmaron, & lo menarono in vna camera, doue era un letto & gli fasciarou la ferita. Questo fatto si partì il cauallier dell'ardente spada, & uscito vide cauallieri del Re, che arrinauano, & che la Gigantesa hauendo posta una saetta nell'arco ferì uno di quei cauallieri, che non andaua sopra auaiso, & passogli il costato & cadde morto in terra. Gli altri noue corsero contra di lei con le lance, ma prima hebbe el la tempo di mettere vn'altra saetta nell'arco, e con essa percossè il cauallo d'vn di loro, che cadde morto in terra co'l suo signore, & si mise à gran fretta nel lago fino alla cintura; i cauallieri tornarono à dietro, & si allontanaron vedendo, che metteua nell'arco vn'altra frezza. Il cauallier dell'ardente spada rimase marauigliato oltre modo delle gran diuolerie, che la Gigantesa faceua, che non contòta di quel, c'haues fatto, vedendo la Reina, & la figliuola alla finestra, tirò lor la frezza, c'haues posta nell'arco, & aiutolle Iddio, che colse nel muro da lor poco lungi. Di questo sdegnato il cauallier dell'ardente spada, cominciò a far vergogna a i cauallieri, dicendo loro che douessero entrar dentro, & che l'uccidessero. Essi uergognandosi tutti unitamente andarono contra di lei cacciandosi nell'acqua, ma prima che ui entrassero tirò ella vn'altra frezza, cõ laquale vn'altro cauallier' uccise. Gli altri sette entrarono nell'acqua, & ella andò tanto oltre che l'acqua le daua fino alle spalle. I cauallieri nõ poteuano appressarse se nõ notado. Et vno, che era piu

I degli



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

de gli altri audace se le auuicinò tanto, che ella alzando il gran coltello, che sfodrò, diede con esso tal colpo su la testa al suo cauallo, che cadde morto, e'l suo signore affogossi pe'l grā peso dell' arme. Il cauallier del l'ardente spada, veduto non poter farle alcun dāno, & esser i cauallieri in pericolo, auuicinatosi all'acqua gli chiamò, che douesser tornare à dietro, il che fecero essi. Egli pensando cō dolcezza leuare le chiavi di mano, le disse; Donna, datemi cotesse chiavi, che voi hauete, che vi prometto, che nō riceuerete dāno alcuno, & quando non lo facciate, io hor'hora farò qui troncar la testa alla vostra figliuola, ma perciò nulla la Gigantessa rispose, nè mostrò segno, che questo stimasse. Onde veduto non vi esser rimedio tornò per allhora al castello co i cauallieri, che restauano, et con vn medico per curare il Re. Et la Reina, & la figliuola spauentate del pericolo della fretta più non comparsero alla finestra. La Gigantessa veduti i cauallieri entrare, uscì alla riuā dell'acqua, & essi montarono all'alto, doue era il Re, che restò afflitto molto, quādo gli dissero quel, che era auuenuto, & fu incontanente medicato. Domandarono da mangiare à gli huomini del castello, che gran bisogno n'haueano, & dappoi nō sapean, che farsi per dar da māgiare alla Reina, & la Prencipessa, & era disperati non sapendo quel rimedio prendersi per hauer le chiavi dalla Gigantessa. Et altro non potendo fare, determinarono di aspettare fino all'altro giorno con speranza, che ella si addomesticasse con buone parole.

Che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Che fu morta la Gigãtessa, che fu liberata la Reina, & la figliuola, l'amor di lei, e'l cauallier dell'ardente spada. Cap. XVIII.

Venuto la notte il cauallier dell'ardente spada si giacò sopra un letto appresso il Re; & gli altri cauallieri tutti si coricarono in un'altro letto in terra innãzi à lui lasciando una torcia nella camera accesa, percioche era il Re morto della sua ferita tra uagliato, oltre l'afflittione, e' hauea, che la Reina, & la figliuola non haueano in tutto il giorno mangiato, ne le poteuan trar fuori di quella stanza. Non hauean anco cominciato à dormire, quando sentirò grã strida. Oime, disse il Re, ò l'udito mi inganna, ò sò quelle voci della Reina, & di mia figliuola. Il cauallier dell'ardente spada, che l'udì, con gran fretta prese la spada, & postosi lo scudo al collo, prese la torcia, che accesa quini era, & così in frasette uscì della camera seguito da gli altri cauallieri, solo col Re restando l'un di essi e'l Cirugico. & andarono alla scala, che discendeua al basso, perche à quella banda udì le strida, che continuauano, onde discesi uidero la Gigantessa, che sotto le braccia portaua la Reina, & la Principessa, & à gran corso andena per rissarle in quel stagno. Il cauallier dell'ardente spada, che più leggiero era de li altri, quantunque la Gigantessa corresse assai, l'aggiunse, che era già nell'acqua entrata figno al ginocchio. Egli col gran sdegno, che contra di lei haueua, veduto il pericolo di quelle signore,

I 2

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

non guardando se gli era dishonore ferir donne, le diede un colpo tale sopra la testa che la partì fino allo stomaco, & cadde morta: & la Reina, & la figliuola cadero amendue nell'acqua, & tutte si bagnarono. In questo sopraggiunsero gli altri cauallieri, & le pigliarono tirandole fuori dello stagno. Vscite alla riuu il cauallier dell'ardente spada pose à caso gli occhi nella Principessa, & quantunque fusse debole, & spaventata per quel pericolo molto, le parue la più bella donzella, che veder si potesse, & fu questa vista tale, che fu preso di sì grande amor di lei, che fu cagione, che patisse dolorose pene, come nel processo di questa historia intenderassi. La fanciulla similmente mirando il caualliere, le parue il più bello, & disposto che altro potesse trouarsi al mondo, & aggiungendouisi la consideratione del gran ualore, & uirtù sua, la quale ella co i proprii occhi haueua veduta, fu cagione, che tanto del suo amor si acendesse, & se gli affectionasse tanto, che dispose lui eleggere per suo innamorato, & per marito, quando fusse al suo stato uguale, & quando nò, con restar di amarlo sempre. In questo modo principiò l'amor di questi due amati facedo l'un signor dell'altro del suo cuore. Il cauallier dell'ardente spada così turbato di questo nuouo accidente si inginocchiò innàzi alla Reina, chiedendo le le mani per basciarle, ma ella nò volendoglile dare abbracciandolo, gli disse, Nò è cosa ragione uole, che io dia le mani à chi mi ha data la vita, restituito il Regno, che se per ragione douessi io procedere, a uoi sa-
rei



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

rei io tenuta à chiederle, poi che tutti noi liberati ha-
 uete confirmandoci le corone in testa. Il caualliere
 hebbe vergogna di sentir così lodarsi, & senza ri-
 sponderle andò verso la Prencipessa Lucela, che da lui
 nō partiuua gli occhi. Egli le volle baciar la mano, ma
 ella con molta cortesia lo prese per le sue, & lo fece
 leuare in piedi, & sentendosi così stringer le mani
 egli da colei, che più che se stesso amaua, alterossi tan-
 to che sarebbe caduto in terra, quando non fusse stato
 dalla Prencipessa sostenuto, ma non potè però ella far
 tanto, che non gli cadesse la torcia di mano. La Reina
 la fece da vn di quei cauallieri raccogliere, ne pose,
 ella, nè mè la Prencipessa mētre per qual cagione gli
 fusse caduta, anzi pensarō che per qualche accidente
 causato da qualche ferita gli fusse questo auuenuto,
 & la Reina, gli disse. Hauete voi forse, amico, ferita
 alcuna, che vi habbia così alterato? State in voi per
 Dio, non vi lasciate cadere. Signora, non vi marau-
 gliate di questo, che in me hauete ueduto, egli rispose,
 che io ho vna ferita al cuore di tal sorte, che solo la
 morte potrà guarirmela. Supplicoui, perciò à voler
 perdonarmi, che non è stato in forza mia poter più di
 ql, che hauete ueduto aiutarmi. La Prencipessa, che
 s'era auueduta, che il cauallier le hauea così pso amo-
 re, & che p lei questo diceua, hebbe in se istessa gran
 cōtētezza, ma mostrò di nōauerlo inteso, et dinēne
 così vergognosa, che quādo la oscurità della notte illu-
 minata dal poco lume della torcia nō vi fusse interpo-
 sta, si sarebbe nel suo viso conosciuto grā rossore. Era-

I 3 si in

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

Si intato la Reina cosi occupata a riceuere i suoi canallieri, che a un per uno le uenivano a baciare le mani, che non pose mente a queste parole. Dopo la Reina disse, che uoleua ire a vedere il Re, che bẽ conobbe esser grauato delle ferite, cosi n'andarono al castello, & salite le scale furon tutti incontrati dalla donzella Fradamela, che piãgena nel uederle allegrezza, & con gran riuerenza baciò lor le mani. Esse la abbracciaron con molto amore, che era da loro molto stimata, essendo figliuola di Fostione gouernatore lasciato dal Re in Sicilia. Entraron poi nella camera del Re, il qual hauẽdole vedute fu l'allegrezza, che riceuette tãta, che nõ pote star, che nõ si leuasse. & p̃sa la Reina in braccio, amendue di sopremo piacer cadder rouersciati sul letto, doue gran pezza stettero senza potersi parlare uersando di tenerezza abbondantissime lagrime, & indi a poco il Re disse. Sia tu benedetto sempre, signor Iddio, che tanto restituito m'hai. Et io quãdo potrò giamai, caualliero dell'ardente spada, pagarui la millesima parte di quel, che sian noi tenuti per quel, che habbian tutti hoggi date riceuuto? Et intato, che q̃sto diceua la Principessa con molte lagrime di tenerezza non faceua altro, che tenergli le mani, & baciargliele. Ciò fatto, ricordandosi il Re, che in tutto il giorno passato elle non haueuã cose veruna mangiata, chiamò, che fusse lor dato da mangiare, gli huomini, che nel castello erano, nè portarono subitamẽte, et mẽtre cenauano, essẽdo da i canallieri, & da Fradamela seruiti, il cauallier dell'ardente



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dente spada fece trar fuori il suo letto dalla camera del Re, & dappoi il Re le fecero quiui dormire, le quali quantunque si gittasser in letto non perciò dormirono, nè meno il Re per la grande allegrezza se hanno, nè in tutta notte altro fecero che parlare. Il cauallier dell'ardente spada dall'altra banda tenendo nella memoria fissa la imagine della sua donna, internossi anch'egli à pensar tanto che non poté punto in quella notte dormire vn'hora, sempre, riuoltandosi in letto, & incontanente si sonenne della lettera mandatagli dalla maga Urganda, onde cominciò à dire, O gran saggia, hora vedi io, che il tuo gran sapere non ha al mondo pari, che ben dicesti tu scriuendomi, che per liberar di prigione altri sarei posto io in altra maggiore, hora comincio à intendere, & prouare lo seruir tuo. O misero cauallier dell'ardente spada, che sia di te essendo di sì poco merito, & sì basso caualliere, & hauer posto il cuore in dozzella di tanto alto affare, non pur sapendo chi sia tuo padre, & madre? che esser puo, che sien vassalli del padre di costei, in chi hai tu l'animo fisso. Dall'altra parte consolauasi, dicèdo, il mio alto pensiero mi dà speranza, che io debbo esser disceso di gran sangue, poi che ho hauuto audacia di pormi ad amar sì alta Principeffa, poi subito si cōtradiceua fra se istesso, dicèdo, ma che dico io pouero me, quanto è manifesta la mia pazzia, che quātunq̄ io fussi figliuolo del maggior Re del mondo, non potrei hauere grandezza al suo stato vguale, & quel, che è peggio per nō esser' io di sua legge, che que

I 4 sta



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

Ma sola ragione è bastante a farmi da lei disprezzare, ò mi conuiene di lasciare i miei Iddii facendo ella mia dea, onde sia causa di hauer' à perder per lei l'anima, e'l corpo, nondimeno auuèga quel, che si uoglia che mai mi muterò di questo uolere. In questi, & in simili pensieri, & parole, il cauallier dell'ardente spada consumò la notte tutta, nè mai chiuse occhio fino alla mattina, che di stanchezza addormetossi alquanto, ma non tardò molto à svegliarsi, & venuto il giorno chiaro vestissi; & andò à vedere il Re, il quale nel comparir, che fece con molte lodi che al cospetto della Reina, & la Principessa gli diede, più volte lo benedisse, & elle si leuarono in piedi facendogli molto honore, già fatte consueuoli delle gran cose, che in arme haueua operate. Ma la Principessa, che non haueua punto la notte dormito sempre internata ne gli amorosi pensieri, che il cuor le rodeano, stanasi tutta pensosa anco in quell'hora, che quiui conparse, ma consolauasi, che se fusse huomo di maggior stato di lei, le bastaua l'animo al suo amore con la sua bellezza cōuertirlo, & miradolo tal'hor sotto occhio & vedèdo, che si fissamente lei guataua piu di lui se pre si accendeua. Il Re le disse, che non hauendo egli più di una ferita, nè essendo pericolosa, bẽ era di ritornare in naue, & con prestezza partire, che nõ potèua egli star più in luogo, doue tãto danno haueua riccuuto, & leuatosi si misero tutti à mangiare ponendo il cauallier rimpetto alla Principessa. Dapoi andarono alla naue, doue cõ molta allegrezza furò da i suoi riceuuti.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

cèuuti. Nè si potrebbe dir le cose, che la figliuola di Fradalone faceua hauendo dapoi inteso esser' ancor morta la madre, & certo di gran dispiacer sarebbe morta quando la Prencipeffa non l'hauesse con buone ragioni confortata, & carezzata, per pagarle il debito per quanto ella mentre eran state in sua prigione hauea a lei fatto, che quantunque fusse di spauenteuol bruttezza, era nondimeno di gentil natura, & tante cose le disse la Prencipeffa, fin che la quietò mostrandole grande amore. Mandò il Re diece suoi cauallieri nel castello, acciò lo tenesse per lui insieme col paese, & fra gli altri ni lasciò un suo maggior domo caualliere molto honorato, chiamato Alize. Ciò fatto hauendo il Re comandato che fussero alzate le velle con vento prospero allegramente partiron la via di Francia determinatosi il Re di non prima ritornar nel suo Regno di Sicilia, fin che tutto il Regno di Francia fusse conquistato, persuasosi esortar tanto quel viaggio il cavallier dell'ardente spada, che non l'abbandonasse, fin che non hauesse quella guerra terminata.

La gran fortuna, c'ebbero in mare, & vna cosa marauigliosa molto, che videro. Cap. XIX.

Con grandissimo contento partiti dell' Isola di Sicilanchia per hauer tratta à fine si pericolosa impresa caminaron ben' un mese, & mezzo per mare cò uento buono, nel quale tēpo era estrema la passio, che
il ca-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

il cauallier dell'ardente spada patina per la sua bella
 Lucetta non già maggiore di quel, che ella all'incontro
 sopportaua per lui, posto che egli hauesse q̄sto di più
 che essendo desideroso di scoprirla il suo male nō po-
 tè giamai pigliar l'occasione, perciò che ella giamai
 non si separaua dalla Reina sua madre. Onde il mag-
 gior cōforto, che al suo mal potesse trouare, era la spe-
 rāza, c'hauea di nō hauer per qualche tēpo à separar-
 si da lei, hauēdolo di già il Re suo padre motteggiato,
 che intendea finir quella guerra, & ricercatolo per
 compagno, & con questa occasione speraua oltre i ser-
 uigi passati fargline ancor tātī, che acquistasse l'amor
 di lei; l'Infanta dall'altra banda ben conosceua il mal
 suo, che egli nel sembiante ben le lo daua à mostrare,
 & nel suo cuore hauea non men pens, desiderio, &
 speranza di lui, ma con la prudenza copriua quel desi-
 derio, che era nel suo animo riposto. Così nauigando
 vna sera al tardi arriuarono presso vn' Isola picciola,
 però di molti alberi piena, & non si poterono quindi
 partire, perciò che il mare venne in calma. La Reina,
 & la Principessa faticate dal lungo nauigare prega-
 ron il Re, che le lasciasse smōtar' in terra, per riposare,
 & respirar' alquanto con la vista di quell'amena ver-
 dura & sito, che lor pareua piacerol molto, egli disse,
 che era contento, & in persona volse ir con loro col
 cauallier dell'ardente spada, & Fradamela, essi si ar-
 marono non sapendo quel, che lor potesse auueni-
 re. Entrati in vn graz. battello, fecero metterui
 i lor canalli, & i tre palafreni per le dame, &
 hauen-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

hauendo preso il remo in mano Fradamela, che bẽ sa-
 pea remare, spinse la picciola barca uerso l'Isola. Gia-
 che eran quanto duo tiri di balēstra alla terra vicini
 videro in un' alta montagna, sotto laquale battena il
 mare, esser si abbracciati un uecchio, & una uecchia,
 c'hauean le teste loro à guisa di neue bianche per lun-
 ga etade, & ciascuu di lei tentaua di gitar l'altro a
 basso, & tanto contrastarono, che tutti due trabocca-
 rono nel mare, & con esso loro la montagna ui cadde
 ancora con tanto rumore pe'l gran fracasso, che pa-
 rea, che profondasse il mondo tutto. Et incontanente
 il mar, che era in calma, cominciò a inalzare si fatta-
 mente l'onde, in tanta altezza, & cõ tanta brauura,
 che la barca, in che erano fu per traboccar piu uolte.
 Rimasero essi di questa nouità molto stupiti, & im-
 pauraiti oltre modo del pericolo, in che erano per la
 gran furia, che il mare mostraua. La Reina, come sen-
 za sentimēto, si abbracciò al Re, tutta per paura della
 morte tremando, che si uedeua uicina, & amēdue pre-
 gauan Iddio, che gli uolesse da si gran pericolo scam-
 pare. La donzella Fradamela lasciato il remo si la-
 sciò andar nel fondo della barca tramortita. La Prin-
 cipeffa Lucela trouandosi presso il cavallier dell'ar-
 dente spada, hauendole la panna tutti i sentimenti
 accecati, si abbracciò à lui come morta, di gran spa-
 uento tremando. Egli, che nelle sue braccia uide colei
 che tanto amaua, maggior fu l'alteratione, che perciò
 riceuette, che lo spauento del pericolo, in che p la grã
 tempesta si trouaua, ma vincendo la gran fortezza



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



del
PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

dell'animo la paura, che hauea innanzi per esser cosa
aliena dalla sua natura, vedutosi la sua donna posta-
si in bisogno di conforto le disse piano, Signora, fac-
ciate animo, perdiate la paura della prima marau-
glia, che veduta hauete, poi che innanzi à voi n'haue-
te vna'altra, di che douete riceuere maggior alteratio-
ne, che vna si gran Principessa, come voi sete si sia
posta per farmi si grā gratia nelle mie braccia per vo-
ler, che le sia fatto animo da chi nō può hauerlo, se nō
da lei, che sarà si grande quādo ella me ne dia, che nō
sia al mōdo cosa, per grāde, che si sia, che mi possa met-
ter paura. Et poi che voi, signora, hauete possanza di
dare tutto il grande animo del mondo, non vogliate
riceuer' aiuto da quel di, che sete patrona; anzi date
animo à me, acciò possa resistere alla grā turbatione,
in che posto m'hauete, che pare à me impossibile, che
mi habbiate fatto si gran fauore considerato lo stato
vostro grande, & all'incōtro la mia bassezza, che nō
son pur degno à mirarui. La Principessa quantunque
fusse turbata molto, bene ascoltò il parlar del caual-
liere, ma mostrò di non hauer' v dita cosa, che hauesse
detta per l'angoscia, in che era posta, anzi maggior
mostraua in quel punto hauerla, onde diede occasione
al cauallier di arrischiarsi à congiunger la faccia cō
la sua riceuendo tanta consolatione, che di altro nō si
ricordaua se non della gloria, in che si vedeua. Et la
Principessa il medesimo piacere sentiuu, quantunque
desse à vedere, che non era in suo sentimento. Egli,
che in tal' esser la vedeua, che pareua, che nulla sētisse di
quel



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

quel che faceua, con tanto grande anima, che gli pare
 ua maggiore di quel, c'hauea mostrato nelle battagli
 passate, tremando tutto appressò la sua bocca cò quel
 la di lei haciandola molte uolte, et la faccia di lagrime
 per suprema letitia empiendole, così stauasi abbrac-
 ciati come persone senza sentiméto, che ne il Rè, nè la
 Reina, nè la donzella Fradamela si per l'oscurità del
 tempo, come per esser fuor di lor per la paura del
 gran fuor del mare, non vedean cosa alcuna, nè vdi-
 uan di quel, che il cauallier dell'ardéte spada diceua,
 & faceua. Indi à gran pezza temendo ella, che il Re
 di questo non si auuedesse à guisa di chi improvisa-
 mente si desta da un gran sonno mostrando, che nulla
 sentito hauesse, disse, O signor Iddio, ricordati del grã
 pericolo, in che noi siamo. Deh amico, poiche voi ha-
 uete tutto il ualor del mondo, soccorretemi, nè mi la-
 sciate, che se voi qui non fusse, già sarei morta di pau-
 ra. Conducetemi per Dio à mio padre, & mia madre
 acciò unitamente con loro pigli maggior conforto.
 Egli udito questo, si leuò per condurla dar Re, & cò
 fatica lo fece, percioche fu la barca per riuoltarsi
 fessopra più volte. Quiui condottasi, essi così mezz
 zi risentiti, et nõ la presero in mezzo di loro, et tutti
 tre si abbracciarò stretti. Il cauallier dell'ardéte spa-
 da leuò nelle sue bracia Fradamela, che giaceua come
 morta, & la cominciò à còfortare, la quale cò l'udire
 parlare il caualliere fece animo alquãto i se riuenuta.
 Così si stauano in questo grã pericolo, nè il mar puto si
 qtaua. I marinai, che nella barca era rimasi nulla sen-

tiron



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

tiron di quel, che auuenuto era, se non quanto che la tempesta del mare gli portò in un porto molto lontano indi à otto giorni pregando Iddio, che guardasse il Re, & la Reina, che quasi morti istimaano, & una mattina poi si ritrouaron in un porto di Sicilia, doue preser terra determinati di non dir nulla della perdita del Re, per non pore in confusione quel Regno, ma dissero, che erā restati nell' Isola di Silanchia, doue eran state liberate per la gran virtù di un caualliere la Reina, & la principessa, & condotta la gigantesa Gadalsea fuori, tutte le genti concorreano a vederla, marauigliati della bruttezza sua non men che dello strano habito, che in dosso portaua, & udito il successo, tutti benediceano Iddio, & lodauano il cauallier, pe' mezzo del quale hauea lor costituita quella nobil Reina, & la lor Prencipessa. La gigantesa, & sue dōzelle furon messe in vna torre, doue non mancua lor cosa, di che bisogno hauessero, pciò che Fostione il gouernator dell' Isola l' honorò molto. Cessata poi la fortuna, alcuni di quei cauallieri si rimisero in mare, guidati da i medesimi nocchieri, con intentione di andar cercādo il Re loro, & quei dell' Isola rimasero allegri oltre modo con sperāza di ueder q̄sto i lor Principi, che amauan molto per le buone qualità loro. In tanto la picciola barca nella quale erano il Re, & Reina, & gli altri ben duo giorni errò così in pericolo di affondare, nel fin de' qualli la mattina si leuò si grā uento, che gli mise in maggior paura, & al mezzo giorno furono trasportati à piè di vna gran montagna,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gna, doue con tanta furia percosse la barca, che si spezzò tutta, di modo che con molto affanno il Re, & il caualliere trasse fuor la Reina, la Principessa, & Fradamella & i caualli da loro istessi venier fuori. Quini rigrantiaron' Iddio, per hauergli condotti fuor di tanto pericolo, auuenga che non sapessero in qual paese fussero, nè che douesser fare vedendo la asprezza della montagna & l'altezza che fino alla cima era folta di altissimi alberi; pouendo mète videro alla sommità di essa vn castello ben fatto, che hauea solo vna torre con marauiglioso artificio fabricata in quadro & pareua, che dall'altra parte verso la terra, che essi non potean vedere, vi fussero belle mura con merli. Il cauallier dell'ardete spada, che auuto era molto, disse al Re, Signore, pare à me, che dobbiamo mōtar' a cauallo, e tutti insieme andar per la riu del mar tātō che trouiā qualche strada, che ci condica à qualche luogo habitato. Lodò il Re il suo consiglio, & saliti à cauallo si misero à caminare, & andarono ben due hore a torno alla gran montagna, doue il sentier gli guidaua, & ritrouaronsi in un picciol camino, & poco vsato, che al castello riuiscina. Per il quale si misero a andar' in tempo, che non restauan due hore del giorno, & caminaron tanto, che al tramontare del sole si trouaron' hauer passata gran parte della montagna, & videro il castello con le muraglie di merli, con un muro, che seguina oltre, fino a vn'altra torre molto bella, & da quella lungo vn corridore si vscina a vn'altra, & poi a vn'al-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

à vn'altra fino à sei l'vna dall'altra lontana quanto vn tiro d'arco, & tutte sei queste torri oltre la principal del castello, eran con stupendo artificio fabricate, & marauigliosamente forti. A loro piacque molto l'edificio, e'l sito, non potendo immaginar, che paese fusse questo, & pensando douer' esser disabitato per non trouarui persona veruna, determinarono di sallire fin che alle torri arriuaessero, che non temean pericolo per graue che si fusse, considerato quanto grande quello, di che scampati erano, & già che si annottaua essendo alle torri vicini, videro vn poggio di marmo, sopra ilquale era vna statua d'vna donna vecchia tutta d'oro fino intagliata, che hauea vn motto ne l'vna mano i lingua Caldea, che scēdeua fino à pie della pietra ben intagliata, et cō l'altra mano mostraua il motto, & sopra la testa hauea vna corona ben lauorata. Il Re, che marauigliato staua molto in mirar quella imagine, disse al caualliere, se sapea leggere quelle lettere, egli rispose che si, & che già l'hauea lette, onde gli domandò, che douesse dirgli ql, che significauano, & egli le lesse nel suo linguaggio, che diceano, Io son Zirfea nell'arte magica gran Maga, sorella del gran soldano di Babilonia, Reina & signora dell'Isola d'Argene, & di tutti coloro, che sē Zamia licēza, o di miei successori cosi della legge de i miei iddū, come quella di Christo vi approderāno, la quale p mio sapere edificai il forte castello del tesoro delle sette guardie, che sarà ben guardato fino al tēpo, che il debil poter della donzella cō la crudel spada p lei



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

le il liberi il cuor suo per cagion dello spauentoso animale, & suoi ruggiti, che con essi trarrà forza della debolezza, onde l'arte mia sarà in quel punto disfatta. Il Re rimase marauiglioso tanto in vdir le lettere di quel titolo, quanto il mirar la costruttura dell'edificio dell' imagine, & non meno furon la Reina, il caualliere, & la Principessa stupite, dicendo, che eran minacciose molto le parole del titolo. Quiui si rimisero à rileggerle di nuouo. & percioche vi consummarono in leggerle, & rileggerle gran tempo, furon sopraggiunti dalla sera, nè sapendo qual miglior consiglio prendere, concludsero di rimaner quiui tutti la notte per non smarrire il camino, & così fecero, che smontando da cauallo, si posero à giacer presso il prato, doue era la imagine. lasciando pascer' i caualli, ma nò tardò molto dappoi, che erano à giacere che quiui sopraggiunse vn cauallier vecchio, che in mano portaua vn falcone vestito solaméte di vna giubba da caccia, ilquale conosciuti esser costoro forastieri, gli domandò quel, che quiui facefsero, & che fussero certi, che se al castello fussero giunti, non sarebbono scãpati dalla più aspra, & crudel prigione, che fusse giamai vdi ta in ricordatiõ d'huomo viuéte, che niuno vi era giamai approdato, che il medesimo nò gli fusse auuenuto. Il cauallier dell' ardéte spada gli rispose dicédo, Si gnor, priegoui molto, che mi diciate la cagione, perche si osserua si mal costume in questo paese. son contento di diruelo, disse il vecchio, perche io ho pietà di voi. Saprete, che questo paese si chiama l'isola di

K Argene,

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

Argene, & di essa è patrona la Reina Zirfea, laqual questa imagin rappresenta, posto che molto tēpo fa, che non è qui, essendo ita in luogo, done niun può saperlo. Ma vi ha lasciata vna sua figliuola di grā bellezza chiamata Assiana, & con esso lei sette famosi cauallieri, che ciascun di loro guarda l'vna di queste torri del castello, in quattro delle quali son giganti terribil molto, & lasciò ordinar la Reina, che ogni caualliere, che vi capitasse fusse morto, ò preso, si che vi auuissò à nō voler dimorar qui, che io vò al castello à far intender, che passato domani venirà l'Infanta Assiana, che vā per questo paese à caccia, nè habbiate paura, che io dica, che qui voi siate, perche più tosto cercherò d'impedir, che niū v'èga fuori, così son bramoso della vostra salute. Et detto questo passò innāzi seguendo il suo viaggio verso il castello senz'altro dire. Il Re, che ben' intese le sue parolle rivolto al caualliere dell'ardente spada gli domandò quel, che gli pareva che si facesse, che nō si fidaua molto nelle belle parole del caualliere. Egli disse che vi hauea pensato & che gli pareva che prima che l'Infanta Assiana giungesse, fusse bene di andare al castello, che poi che ogni guardia non hauea più d'un caualliere, forse sarebbe piaciuto à gli Iddij di dargli di lor vittoria, & con essa prima che ella giungesse si sarebbon impossessati del castello, & che questo gli pareua il miglior partito, che si potesse pigliare, nō haueudo altro rimedio appa recchiato per v'sciv di quel paese, & che hauea speranza di far bene, parendogli, che con misterio fussero in questo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Questo luogo stati condotti. Il Re che era coraggioso molto, risposegli, che era ben fatto, che con hauer lui appresso, ogni dura impresa gli saria parsa facile, & fu fra lor accordato, che uenuto il giorno amèdue douessero ire uerso il castello, quini lasciate le dame, ma esse che questo intesero, dissero, che à patto niun sarebbon sole in quel luogo restate, che uolean'ir cō loro in qualunque luogo andassero, di che rimasero essi contenti, ma più del Re il cauallier dell'ardente spada, considerato, che al cospetto della sua cara donna niun pericolo gli sarebbe parso graue, anzi col' fauor della sua uista pensaua ogni impresa, per difficil che fuisse, poter trarre à fine, & ella hebbe di ciò piacer grande per pigliar parte di qualche pericolo. Così dopò l'esserse alquanto col cibo, che la danzella hakea dalla barca portato, ristorati, dormiron quini, ma non col molto riposo, nō si fidando molto nelle parole del caualliere.

Che il cauallier dell'ardente spada guadagnò per forza d'arme l'Isola d'Argene. Cap. XX.

A Pparso che fu il giorno montarono à cavallo armati di tutte arme i cauallieri, et le dame poste ne i lor palafreni, & nel caminar uerso il castello suppl' cō il cauallier dell'ardente spada al Re che in quella impresa, quādo altro cauallier, che un solo non uenisse ad assallir lui, nō uolesse soccorrerlo. Il Re nō potè darsi da questo honesto priego difendere, gliel promise. Così in questo ragionando giunsero alla prima torre, &

K 2 innanzi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

innanzi della quale passaua un profondo fiume, & sopra vi era vn ponte molto grande di legno, à capo del quale essendo giunti, una guardia, che sopra la torre era, sonò una tromba forte, nè tardò à vscir fuori della porta un cauallier armato con una lancia in mano sopra un gran cauallo, il quale uide il cauallier dell'ardente spada in atto di giostrare, & disse gli, Caualliere è necessario, che uoi ue ne ueniate cō meco prigione, se non uolete perder la uita, ma egli senza nulla rispondergli abbassò la lancia, & copertosi del suo scudo à tutto corso si misse per il ponte di legno, l'altro venne contra di lui parimente con tanto rumore, che pareua, che uolesse profundarsi il ponte, nel mezzo si incontrarono con le lance in tal modo, che uolaron subitamente in pezzi, & essi si uirtaron con tal possanza de gli scudi, & con le persone, che la guardia, e'l suo cauallo cadde abbasso nell'acqua, et percioche era egli armato andò al fondo, & incontanente affogossi, e'l suo cauallo vscì fuori notando, e'l cauallier dell'ardente spada passò senza riceuer danno alcuno. Questo fatto la guardia, ch'hauea sonata la tromba, dato vn gran grido disparue senza che piu fusse veduto. Ma il Re, la Reina, la Principessa, & la donzella pessarono il ponte con gran piacere, & dilà ritrouarono il cauallier dell'ardente spada, che gli aspettaua, & tutti insieme entrarò nella torre, & a dritto videro tosto un'altra porta serrata con la chiave nella ferratura, nè vedèdo altra intrata andarò uerso di essa, & presa la chiave il caualliere l'aperse, &

tutti



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tutti entrati dentro passarono vicini alla torre, & incontanente l'altra guardia sonò similmente un'altra tromba sopra la torre, & di essa uenne incontanente fuori un caualliere armato sopra un gran cavallo morello, che ueduti i cauallieri gridò in uoce alta & minacciosa, che douesser tutti andar prigioni, contentandosi di hauer morto un de i migliori cauallieri del mondo, che ben conobbe esser quel suo compagno morto per il grido, che diede la guardia, quando disparue, che questo era l'ordine, quando il caualliere guardiano morisse, similmente tutte l'altre guardie gridassero nell'altre torri. Il cauallier dell'ardente spada chiesse al Re la sua lancia, & senza rispondere, a tutto corso abbassolla cōtra il cauallier, il quale incotrò lui nello scudo, ma nulla ò poco mal gli fece, & egli percosse di sì fiero incontro il cauallier della torre, che passatogli lo scudo gli mise la lancia duo palmi nel corpo, & gittollo morto in terra essendosi rotta la lancia, & incontanente si uidi, che la sua guardia diede un'altro doloroso grido, & si nascose come la prima. Il Re, & le dame andarono uerso il cauallier dell'ardente spada cō molta allegrezza, & maggiormente la Prècipeffa, che non capiua in se istessa di supremo contento, uedendosi esser il suo amante di tanta virtù in arme, & guardollo amorosamente, di che si confortò egli tanto, che gli pareva mille anni di esser in battaglia col terzo, & però si mosse uerso la terza torre, & trouaron tutti la porta nel medesimo modo serrata, & apertala si sentì incontanente un'altra tromba sonare, & indi a

K 3 poco

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

poco venir fuori un gigante armato cō una mazza in mano, & un'altra attaccata all'arcion del cauallo. Il cauallier dell'ardente spada, che così vide uenirlo si mosse cōtra di lui con la spada in mano, e'l gigante gli disse, Caualliere, la cōditione della guardia della mia torre è, che si habbia à combatter con mazze, però ri metti la spada nel fodero, che io ti darò una di queste quando miglior partita ti paia, che uenirtene con meca prigione. Io non uoglio romper' i uostri patti, ri spose egli, & rimessa la spada andò uerso il gigante, il quale gli diede la mazza, c'hauea in mano, & egli per se l'altra prese, che hauea attaccata all'arcione, e senza dir'altro tutti duo à un tempo si scaricarō i colpi cō esse sopra la testa di tal possanza, che ammacati si gli elmi amēdue tramortiti caddero in terra, et rimasero tali, che nō si moueā punto. Subitamente la guardia sua diede come l'altre un grido, & sparue senza esser piu veduta. Quando la Principessa vide in tal esser il suo amante, fu il dolor tātō, che l'assalse, che fu per cader del palafreno, & sarebbe dalla gran passione morta quando non l'hauesse ueduto muouersi alquanto, & indi à poca con grand'affanno in pie leuare, che ueduto il suo nemico non si muouer punto gli andò sopra, & trattogli l'elmo di capo vide, che gli erano amendue gli occhi usciti fuori pel gran colpo, che gli hauea dato, onde non si curò di lui, ma con gran pena essendo a cauallo salito se gli accostarono il Re, & la Reina con gran contento, & domandolo la Prēncipessa, come si sentiuā, egli



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

egli disse non hauer male, che gli hauesse potuto disturbar l'altra battaglia. Essi lo pregarono à voler posare, & ristorarsi alquato, ma egli senza curarsene se mise andare all'altra torre, & sonandosi dall'altro la consueta tromba si vide incontanente uscì fuori vn gran caualliere armato, & menbruto, però senza elmo in testa, perciò che l'hauea in forma di cane tutta coperta di pelo, & portaua vno scudo al collo fatto di scaglie di pesce di estrema durezza, al fianco portaua vna scimitarra molto pesante, & era à piedi, & in vna mano portaua vn' arco molto grosso, & nell'altra tre frecze molto grandi, & à prima giunta pose nell' arco vna saetta. Il cauallier dell'ardente spada copertosi dello scudo diede di sproni al cauallo per accostarsegli presto. Ma il Cinofalo (che così si chiamaua questa figura) colse cò la frezza nella fronte il suo cauallo, che passatagli la testa venne à terra morto. Il caualliere non era ben smontato, quando il Cinofalo cò vn'altra frezza lo percosse nella polpa di vna gamba, & passategli l'arme, lo ferì malamente, onde egli tratto dall'ira si auentò al Cinofalo, ma prima che se egli approssimasse con l'altra frezza lo ferì nello scudo l'animale, & perciò che era di tempra finissima ritornò à dietro la frezza, come se hauesse percossa vna montagna. Incontanete hauendo il Cinofalo imbracciato lo scudo posto mano alla scimitarra venne ad affrontarlo, & quiui fra loro si cominciò vna ferocissima battaglia, perciò che hauea il Cinofalo estrema fortezza, & il Re, la Reina, & Lucella, si

K 4

Siupi

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

Stupinano di veder vn si crudele assalto, ma eran gli
 scudi loro cosi forti, che non faceuano le spade in essi
 niun danno, cosi durò la zuffa gran pezza fra loro,
 ma vergognandosi il caualliere, che tãto gli durasse à
 petto il Cinosallo al cospetto della sua signora, cõ grã
 sdegno alzò la spada mostrando voler ferirlo sopra
 la testa, & egli alzato lo scudo per coprirsì, il cauallier
 dell'ardente spada gli venns addosso, & tirò con
 la sinistra mano il suo scudo con tãta forza, che lo fece
 dar delle mani in terra, & rottasi l'imbracciatura,
 glie lo tolse di mano. Ma il Cinosalo, che era molto
 destro si leuò incontanente, & vedutosi in si mal'essere,
 & senza scudo, prese con ambe mani la scimitarra,
 & con essa andò à ferire il caualliere, egli alzò lo
 scudo per riceuere in esso il colpo, & pensando di poter
 fare il Cinosalo il tratto, che à lui egli hauea fatto,
 egli afferrò con gran forza lo scudo, ma non potè
 farlo si presto, che'l cauallier non lo ferisse di vna
 punta, & fu la stoccata tale, che gli passò dell'altra
 banda la gola, & incontanente cadde morto il Cinosalo,
 & la guardia, c'haueua la tromba sonata, fece
 il medesimo, che l'altre hauean fatto. Il caualliere
 nettata la spada la rimise nel fodero, & quini giunse
 la sua compagnia nel tempo, che egli si haueua la
 frezza tratta dalla polpa della gamba, & vide la
 sua signora tutta turbata per il sangue, che gli uedeua
 perdere. Il Re comandò incontanente à Fradame-
 la, che dismontasse, & gli fasciasse la ferita, & egli
 voleua similmente descender perciò da cauallo, ma
fu da



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fu da lui supplicato, che no'l facesse. La donzella gli fasciò ben la ferita, nè volse il cauallier rimontare à cauallo. Et incontanente andarò alla quinta torre, & essendosi la tromba sonata comparse fuori vn Gigante smisuratamente grande, col quale venuto à battaglia dopò molto contrasto l'uccise, hauendo la lor battaglia à pie terminata con l'azze, & la guardia tenuto il medesimo stile del grido, disparue. Restò il caualliere in due parti in questa battaglia ferito, & era già tramòtato il Sole, onde il Re voleua, che si posasse, ma egli non volse farlo, anzi seguì all'altra torre, & vditasi la tromba incontanente uscì vn cauallier fuori grande, & ben formato senz'arme, & poteua esser di età di trétaquattro anni, portaua vna spada ignuda nella man dritta, & nella sinistra vna cappa imbracciata, & pareua veramente huomo di gran valore, il quale auuicinatosi al cauallier dell'ardente spada, disse gli, voi vi douete, signor, riputare il più fortunato cauallier, che hoggi si truoua, hauendo uccisi cinque cauallieri hoggi tali, che nõ l'haurebbe tutto il mondo potuto credere, che giamai cauallier capitò qui, che entrasse nella seconda torre, & poiche la fortuna vi ha favorito tanto, che sete qui giunto, doue credo nõ vorrete dalla vostra impresa desistere, bisognaua, che con meco veniate à battaglia cò la conditione, & costume di questo passo, che è di combattere senza altre arme in dosso à spada, & cappa sola. Piacque questo inuito assai al cauallier dell'ardente spada, che molto ei quel ginoco d'arme sapena, giudicando.



DI AMADIS DI GRECIA

cando, che in questo modo si sarebbe la battaglia ab-
 breuiata, & risposegli, Cauallier, io vi ringratiò mol-
 to di questo, che voi dite, Ma quanto à i cauallieri,
 che son morti, non son'io, che gli ho uccisi, ma la ma-
 la: vsanza, che qui mantenete, la quale quādo voi vo-
 leste lasciare, io ne haurei gran piacere di non hauer
 con voi battaglia (parendomi voi caualliere cortese
 molto.) Io, rispose l'altro, lascierei questa battaglia
 di miglior voglia, che voi non lo desiderate, ma non
 posso con honor mio farlo, percioche io lo promisi per
 dono à una Reina signora di questo castello, che mi
 domandò questa gratia, senza saper chi si fusse, se
 non dapo: che io glie la promisi. Poi che gli è così,
 rispose il cauallier dell'ardente spada, nō piaccia à gli
 Iddii, che per mia cagione voi mächiate della vostra
 parola. Incontanète chiamò Fradamela, che l'aiutasse
 à disarmarsi, & fu tosto fatto. Il cauallier dal castello
 rimase marauigliato molto quādo lo uide così bello,
 & disposto della sua uitta. Et la Prencipessa, c'hauea
 udito l'inuito della battaglia senza arme, restò tutta
 afflitta, & nella faccia turbata non gli sopportando
 il cuore di hauere à vederlo in pericolo tale, & chia-
 mata Fradamela si trasse di sotto la sua uesta vn man-
 to di scarlatto, bordato di trine d'oro, & dissele, che
 lo portasse al cauallier dell'ardente spada, acciò in que-
 sta battaglia l'adoperasse. La donzella prese il manto
 & portollo al caualliere, & dissegli, che la Prècipes-
 sa glie lo mandaua acciò con esso si difendesse. Fgli lo
 accettò con tanta allegrezza quanto fusse possibile à
 dire,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dire, & disse alla donzella Fradamela. Referite alla signora Principessa, che io le bacio le mani per la gran gratia, che mi ha fatta, che con tal sinto come è questo non si può temere pericolo alcuno, & che da qui impoi mi uoglia riceuer per suo caualliere, & che son in tanto suo seruitore, che prima perderò la uita, che consentir, che il suo manto sia mal trattato per esser di tanto merito, & incontanente se lo imbracciò. La donzella tornò con la risposta alla Principessa, della quale ella riceuè gran contentezza. I cauallieri tosto entrarou' alla battaglia, & con molta destrezza si feriuano, & si guardauano. Quini credenasi il cauallier dell' ardente spada mostrar quāto stimaua la gioia, che la sua donna gli hauea mandata, & percioche era destro, & suelto molto, & di quella scrima molto esperto, tosto disfece all' auuersario il suo mantello nel braccio, quātunque egli molto di quel mestiero sapesse, che percio si haueua quell' arma eletta. Il cauallier dell' ardente spada tutti i colpi suoi ribateua con la sua spada, & parte con la sua destrezza schinaua, che per molto che il nemico ualesse non fu bastate mai di pur' aggiungerlo di un colpo nel manto, il che faceua perche egli temea la battaglia molto, uedendosi non offender l' auuersario, & egli esser in piu parti ferito. Onde disperato della uittoria, & in tale stato uedutosi cō grande ira alzò la spada per ferire il cauallier dell' ardente spada, ma egli con molta destrezza gli prese con la sua il colpo, & nel medesimo tempo ferì lui in una gamba, ma non



DI AMADIS DI GRECIA

con tanta possanza, come h'urebbe fatto se hauesse,
 voluto, percioche lo istimaua molto per esser cosi cor-
 tesse fu nondimeno la ferita tale, che non si potè piu il
 nemico in pie so' tenere, ma cadde à terra, & disse al
 caualliere, Signore, profeguite la uostra fortuna, che
 in me non è piu poter per disturbaruella, & la guardia
 che hauea la tromba sonata, non fece, come haueua-
 no in simil caso fatto l'altre, anzi con uoce alta co-
 minciò à gridare, *Vscite, cauallieri, uscite, se non sa-
 remo tutti morti.* Il cauallier dell'ardente spada, che
 udì questo con grā prestezza restituiti alla sua donna
 il manto, dicendole, Signora, eccomi la uostra gioia
 illesa, acciò vediate quanto io desidero di difender le
 cose vostre, & tosto con l'aiuto del Re di Frada-
 mela, che erano smontati, armossi, ne era auco ben
 finito di armarsi, quando usciron del castello sei caual-
 lieri armati con le spade ignude, che contra di loro si
 eran mossi con gran furia, & hauean dietro loro
 quattro villani con azze in mano. Il Re, e' l'cauallier
 dell'ardente spada entrarono in essi, & cominciò fra
 tutti una fiera battaglia. I villani non si curaron de
 i cauallieri, ma corsero alla volta delle dame, & le p
 sero, & le misero dentro la torre piagnendo esse ama-
 ramente. Il cauallier dell'ardente spada ciò ueduto
 uenne in tant'ira, che con l'aiuto del Re tosto ferì si
 fieramente fra i cauallieri, che in un momèto quatro
 ne rimasero morti, & dui feriti si posero in fuga, ma
 furon giunti da i duo cauallieri, & uccisi senza pietà
 ancor essi. Poi con gran fretta entrarono nella sesta
 torre,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

torre, & cercandole, nè potèdole ritrouare andarono nella settima, che innanzi scorsero, della quale videro venir fuori i quattro uillani, che ueniuan per aiutare i suoi cauallieri. Il cauallier dell'ardente spada insieme co'l Re si misero fra loro, & quantunque facessero molta difesa, furon' i duo morti, & gli altri inginocchiati lor domandarono le uite in donno. Es si gli ele cōcessero, perche loro mostrassero doue hauea le dame condotte. I uillani gli condussero alla gran torre principale, che si disse, & nel camino lor domandarono, che fusse del settimo caualliere, che guardaua la torre settima. Non è qui, risposero essi, che con la nostra signora giouane, et con molti altri cauallieri del castello è ito per questo paese a caccia. Et un nostro cauallier vecchio ci disse hier sera che passa to domani sarebbe quà, & egli ritornato à ritrouar la doue l'haueua lasciata, ma credete, signori, che se qui fiato fusse, quantunque la ualentia nostra sia molto grande, non sareste potuti vscir uini dalle sue mani, che maggior gagliardia è in lui solo, che in tutti q'li altri, che uinti haete insieme. Intrarono in questo nella gran torre, doue in una sola terrena videro la Reina, la Prencipesa, & Fradameia, in una corda ligate, & furon da loro subitamente con gran contentezza sciolte. Il Re abbracciò la Reina, & la figliuola, come se molto fusse stato, che non l'hauesse uedute. Il caualliere andò p' baciar lor le mani ma esse l'abbracciarò cō molto amore. Et quini resero gratie à Dio, vedèdo massimamète non hauer il cauallier al



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

fra ferita importante, che quella della gamba. Fra in questo tempo la notte oscura, et i uillani accesi i lumi dieron lor da cenare, che gran bisogno n'haucano, & dopò l'hauer cenato lor dissero, che gli cōducessero in luogo, che potesser dormire. Essi gli menaron' à una scala, che montaua all'alto del castello di bei gradili fabricata, et gli misero in una grāde, et ricca sala, da una banda, della quale eran tre letti ben ornati, che vicini hauen' un'altra scala, & domandarono à quei uillani doue ascendean quei gradili, essi risposero, che andauā à referire à una stāza, che era innāzi la camera del gran tesoro, doue niun poteua entrare, ma bene da esso luogo si potea veder la gran ricchezza, che ui era quantunque non il tesoro nascoso. Onde fuu' pasti in gran desiderio di vederlo, ma perciò che era l' hora tarda, & essi stanchi fu determinato riserbarlo per il giorno seguente, & domandarono i uillani, che tesoro fusse quello così custodito, i qual dissero, che nè essi, nè niun'altra persona lo sapena, eccetto la Reina vecchia & l'Infanta Assiana sua figliuola, ma che pēsauano douer' esser gran cosa. Il Re comandò loro, che andasse à dormire, & quini lasciasser due grosse candeie, che portauano, che essi per timor di tradimento non si osarono disarmare; La Reina, & la Principessa non si uolsero spogliare, ma così uestite, come erano si gittaron sopra un letto, nel quale era il Re in mezzo. Il cavalier dell'ardent' espada in un'altro, & nell'altro Fradameila, i quali dopò la partita de i uillani per la gran stanchezza si addormentarono subitamente.

Che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Che furon disincantati l'Imperator di Trabi-
fonda, Lisuarte di Grecia, Perion di Gau-
le, & Olorio. Cap. XXI.

Nella mezza notte si finiron le cādele, c'hauean
nella sala lasciate i villani, ma dall'alto veni-
ua si grā lume dalla camera del tesoro, che tutto illu-
minaua. Il cauallier dell'ardente spada quantunque
fusse dalla stanchezza della battaglia del giorno gra-
uato assai, nondimeno la passion d'amore, che nel suo
petto tato poteua, lo fece dal primo sonno impoi desta-
re, sempre pascedosi del dolce gusto della rinebran-
za di lei, & veduto il grā lume, che dall'alto veniu-
a, non sapendo giudicar donde venisse, temendo di tradi-
mento, postosi l'elmo in testa, & presa la spada, & lo
scudo al collo montò la scala, nè caminò dodici gradili
che si ritrouò in vna stanza innāzi la camera del tes-
oro, doue vide sette pilastri di chiarissimo cristallo, &
sopra essi erano sette imagini d'oro con molto artifi-
cio lauorate di pietre pretiose, di tanti colori & tan-
to valore, che nō hauean prezzo; & gittauano tanto
splendore, che tutta quella sala era cosi chiara, come
se quiui fussero state venti torcie accese. Hauena cia-
scuna delle imagini in mano vn rotolo cō lettere lati-
ne tutte fatte di diamanti sopra oro molto fino, &
con l'altra mano ciascuna mostraua il muro di esso
quadro. L'histoire, che in esso eran dipinte, erano in
tanta perfettione, che nō si potrebbe stimare. La ima-
gine, che quini era più ricca, era l'vna delle due de
gli



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

gli huomeni, la quale teneua nella mano il rotolo, & nella testa vna corona imperiale, & diceuano le lettere, Appolidone Imperator di Costantinopoli il più eccellente fra tutti i magici, con la man dritta poi mostraua l'istoria della proua dell'arco de gli leali amanti, & della camera vietata, che il Re Amadis & la Reina Oriana ottenner la gloria di passarlo con la proua della spada. L'altra imagine d'huomo era di persona vecchia, & nõ haueua corona, ma la scrittura diceua, Alchiso gran magico sopra tutti gli altri del suo tempo, & cõ l'altra mano mostraua l'istoria delle fusle, che con duo mila Simie mandò al Re Amadis nel tempo, che fu disencantato, similmente quãdo vñe alla corte del Re Amadis in forma di cagnalliere nel tẽpo, che manteneã le giostre Lisuarte di Grecia, & Perion di Gaula, chiamãdosi l'vno il caualier Solitario, & l'altro l'Alemanno (come l'istoria di Lisuarte di Grecia ha dichiarato.) La più vicina imagine di femina à quelle de gli huomini, era coronata col titolo, che diceua. Medea sopra tutte l'altre magice, & con la mano mostraua l'istoria dipinta nel muro del Re, & la Reina incantati, che portauã l'elmo, & la corona, che Lisuarte di Grecia, & la Principessa Onoloria acquistarono, come in essa historia dichiarossi. L'immagine, che più vicina gli era, era di donzella, e'l titolo, che hauea in mano diceua, Donzella Incantatrice di gran sapere. con l'altra mano mostraua l'istoria dipinta, quando l'Imperatore Splandiano guadagnò la spada acquistando il tesoro dell'immagine



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gine di Giove co'l Leone, & le tombe, che eran serrate, come nel quinto libro di Amadis si è narrato. L'altra imagine di donna hauea una corona in testa, & le lettere che eran nel rotolo della mano stanca di ceuano; Melia Infanta magica, & con l'altra mano mostraua la grande auuentura quādo Splandiano tro uò la giouane Eliassa, & quando menò presa Melia, il Re Armato, & vrgende del carro de i Dragoni, che si racconta nel libro delle prodezze di Splandiano. L'altra imagine era pur di donna con lungo velo in testa, & le lettere del rotolo, c'hauea in mano di ceano, Vrganda grandissima maga, & con l'altra mano accennaua l'istoria, quādo incatò l'Isola ferma cō tutti i Re, & Reine, che in essa si trouarono con altre segnalate historie, & di molte cose, che questa gran saggia fece, che tutti i libri da qui in dietro fan mentione. L'ultima imagine di donna era similmete di Reina, & il rotolo, c'hauea in mano era si lungo, che tutti quei poggi dell'imagini cingeva, & le lettere di ceano; Zirfea Reina d'Argene magica di gran sapere amica di magici, & saggi dell'arte mia, che p'lor memoria pe'l mio sapere il presente artificio ho operato, acciò quei, che dopò noi uerranno, vedano le grādi & spauenteuoli opere di q̄sti gran magici, che nō hebbero ne i tempi loro pari, nè prima, nè anco hauranno nell'auenire. Co l'altra mano mostraua certi gradi, li quali erano nella scala di q̄sta sala fatti di pietre di diaspro cō sottilissimo, et marauiglioso lavoro, & similmente il mattonato della medesima stāza, il tetto

L

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

era poi fatto di tegole d'oro, & di pietre, & perle di gran valore, che in esso in molte parti erano sparse, con molti uccelli, & animali di diuerse sorti dipinti. Il cauallier dell'ardente spada stette à guardar l'imagini, & le historie, che esse col dito mostrauano, forte marauigliato di veder cose sì grandi, & queste historie quini espresse, che egli hauea in sua fanciullezza più volte udite raccontare, & diceua fra se stesso, che non furon mai historie nel mondo meglio poste in memoria per pittura di queste, poi fra se stesso diceua, che egli nulla ualea non hauendo anco fatta cosa di che potesse di se memoria degna lasciare; così andando quelle historie mirando, & i nomi de i valorosi cauallieri leggendo, che portauan ne gli scudi dipinti, vide in vn cantone della stanza vn Leone, che dormiua, egli lo vide dormire non si curò di lui; ma attese a mirar l'histoire, che grā vaghezza gli appartauano. Lette & mirate che l'hebbe tutte (che vi consumò vna gross' hora) determinò di montar le scale di diaspro, che la imagine della Reina d'Argene cō la mano mostraua, & salitele, vide in vn'altra stāza due porte fortemente serrate, che pareuano di fuoco, alle quali era vna donzella appoggiata così grāde che pareua Gigantesca, & si leggiadra in vista, & sì bella, che il cauallier si marauigliò assai, & era vestita d'oro molto ricca, & haueua i capegli sparsi così belli, che pareuan fila d'oro, & sopra essi portaua vna corona in testa di molte perle pretiose, & erano di più sorti, & di gran valore, che sopra la
testa



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

testa parean, che le ardessero, hauea la mano stanca
 appoggiata à una mascella, & nella dritta hauea vna
 spada assai tagliente, dal pomo della quale uscua
 splendore, & chiarezza come da trenta facelle accese,
 teneua gli occhi serrati, & lagnauasi come se grande
 affanno hauesse, & molte lagrime, uersaua per le sue
 delicate guancie. Il cauallier dell' ardente spada heb-
 be pietà grande del suo languire, & finite d'ascen-
 der le scale, le disse, Signora donzella, perche così
 amaramente piagnete? la gran donzella aperse al par-
 lar del caualliere gli occhi, & con molto sdegno gli
 disse, Aspetta, che io ti farò pagare la grande auda-
 cia, c'hai hauuta in montar qua suso, & detto questo
 lo ferì con la spada, che hauea in mano di vna punta
 nello scudo alla bāda del lato sinistro, che passādoglie
 lo tutto gli passò anco il corpo, nel qual gliela mi se fi-
 no a gli elzi, onde cadde egli come morto i terra diste-
 so. Questo fatto tornò in se stessa la donzella, come
 persona che da gran sonno si desta, & disse, O Gio-
 ue, & che grande errore ho fatto in uccider chi non
 hauea colpa veruna del mio male, e questo detto, si as-
 sise in terra & prese in grēbo la testa del caualliere,
 & trassegli l'elmo, incōtamente che scorse l'effigie sua
 (perciocche molto si assimigliaua à L. suarte suo pa-
 dre) pensando che fusse quel desso, cominciò a far do-
 lorose strida scapigliandosi i suo bei capegli, & cadde
 come morta sopra il caualliere, La Prencipeffa Lu-
 ccelà, che d'amor trauagliata poco dormiuà, continua-
 mente nel suo amente pensando à i gridi, che die la dō

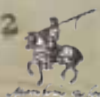


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

Zella temendo del suo caualliere co'l lume, che della
 scala vsciuua mirando nel suo letto, nè riueggendoue-
 lo, rimase oltre modo turbata, & tãto era l'amor, che
 li portaua, che non guardando quel, che alla sua hone-
 stà si conueniua, si leuò incontanente & salì le scale
 con gran prestezza tanto alterata p timor, che di lui
 hauena, che diuenne quasi fuor di se stessa. Et giunta
 al capo della scala sentì dire, O sfortunata me Gra-
 dafilea, che fia di te, poi che con le tue proprie mani
 hai morto colui, che piu d'altra cosa, che nel mondo
 amaua, e che ti è il cercarlo sì caro costiato? O disgrati-
 tiata donzella più, che altra giamai nel mondo fusse,
 poscia che puoi veder co i tuoi occhi morto ogni tuo
 bene, & hai tanta pazienza di poter uiuere vn' hora
 senza lui, hauendolo tu massimamente ucciso con le
 tue proprie mani. O Reina d'Argene ben mi dicesti
 tu, quando qui mi ponesti, che nel tempo, che io hauef-
 se perduta ogni mia speranza, si sarebbe il cuor mio
 consolato della dolce vista di colui, che io tanto deside-
 raua vedere, ma le tue parole son molto contrarie iu-
 scite. Io non so che mi ti feci io, che tanto mal m'hai
 fatto. Ma mi darò la morte per far compagnia alla
 crudeltà, c'ho fatta. Queste parole con altre più meste
 vndendo la Prencipeffa finì di montar cõ gran prestez-
 za le scale, & giunse done la donzella si lamentaua,
 & vide, che cercaua di trar fuori del corpo la spada
 al suo caualliere per uolere uccidersi con essa. Ella ri-
 conoscendolo, subito se le ferrò il cuor in tal modo,
 che diede vn gran grido, & cadde come morta in ter-
 ra.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ra. Il Leone, che quini dormiua, al suo strido de stato si
diede un grandissimo ruggito, & fu si spauenteuole,
& tanto alto, che la Principessa ritornò in se, ma sta
uasi però come persona attonita, & vide salir per
le scale il Leone si spauenteuole & feroce, che le po-
se paura, onde per fuggire si leuò in piedi, ma in
questo tempo se le era tanto auuicinato il Leone, che
l'hauea presa per la falda della veste, perche spauen-
tata ella non sapendo à qual rimedio ricorrere, im-
pugnò la spada, che il cauallier suo hauea attrauerfata
nel corpo, & tirandogli la trasse fuori, & inconta-
nente le porte di fuoco si apersero con tanto gran stre-
pito, che pareua che tutta quell'Isola si pfondasse &
di esse uscìua tanto gran fuoco, che arriuaua fin doue
il Re, & la Reina giaceano, che al gran ruggir del
Leone si eran leuati già in piedi, & con la fiamma
del fuoco videro andare il Leone, che piu non lo rini-
der poi, & nella stanza, & in tutto il castello rimase
si gran fumo, & si spesso che durò gran pezza, che
nulla potea scorgersi. Il cauallier dell'ardente spada
tosto che della Principessa li fu del corpo tratta la spa-
da si leuò in piedi nel suo primo esser tornato à guisa
d'huomo, che in profondo sonno sognato hauendo si
suegliasse, ma per la foltezza del fumo nulla vedeuu.
La Principessa, et l'Infanta Gradofilea de'l gran stre-
pito stauansi tutte stupide, & intimorite, & nel pas-
sar che fece il fumo mirando il cauallier dell'ardente
spada videro le due donzelle distese in terra. Egli
quini in tal'esser veduta la sua donna si marauigliò af-

L 3 sai

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

fai, & la prese nelle sue braccia. Ella in se tornata, & aperti gli occhi vedutasi in braccio al suo caualliere, rimase attonita di marauiglia, & disse, O signor Iddio, è vero, che uoi siate uiuo? come esser può questo, che non è molto, che io ui ho veduto morto hauendo nel corpo trauerfata una spada, che io ui traffi fuori? Signora, rispose egli, uoi dite il uero, che mi deste la uita, hauendo poter di darmela, & tormela, essendo ogni mia cosa in poter uostro, che ben sapena io, che uenendo uoi qui, non haurei altro danno potuto riceuer di quel che uoi mi haueste uoluto dare, poi che uoi sete quella sola, che sopra di me haucte potere. In questo dire leuossi in pie Gradafilea, & ueduto, e hebbe il caualliere, cosi per il lume che del pomo della spada uesciuua come pe' l gran splendor, che daua la camera del tesoro disse in alta uoce, O sfortunata Gradafilea hora dà per bene impiegato qualunque male hai patito, poiche quel, che la Reina d'Argene ti disse, quando qui ti pose, riusciuto uero. Hora uedo io, che al suo grā sapere niuno altro si agguaglia. O mio fedele amico Lisuarte di Grecia, quanto male per cagio di uoi ho io patito, tutto io dò per ben speso, poi che ui riuedo. & detto questo corse con le braccia aperte uerso il cauallier dell'ardente spada, che stauasi marauigliato molto delle sue parole, & pensò che ella douesse saper chi egli fusse, & che douesse hauere quel nome. Dall'altra banda la Prencipessa ueduto l'infanta il suo caro amante abbracciare, & q̄lle parole udite, si turbò nel suo sembiante oltre modo, temendo che questa fusse una



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

se una sua antica innamorata, & che egli quel nome
 hauesse, ma che se l'hauesse mutato, è fu da tanta pas-
 sione alterata, che poco macò, che uò cadesse à lor pie-
 di. Il cauallier dell'ardente spada stupitosi anch'egli
 molto, disse alla donzella, Signora, io mi marauiglio
 assai, che uoi per questo nome mi chiamiate; sapete uoi
 forse, chi io sia? o conoscete mio padre, & mia madre?
 Come, signor, la donzella rispose? non sette voi Lis-
 uarte di Grecia figliuolo del famoso Imperatore Spla-
 diano, & dell'Imperatrice Leonorina? & colui che io
 liberai della prigione di Melia, & che per la sua sa-
 lute non ricusai di arrischiar la mia uita? nè sapete
 uoi, che io son Gradafilea figliuola del Re dell'Isola
 Gigantea, che per cagion di noi son già tredici anni
 che son' in questo luogo incantata, doue ho patita la
 più amara uita, che giamai dona patisse fino à questa
 hora, nella quale mi vedo la più lieta, che fusse mai.
 Il cauallier dell'ardente spada sentendo dirle queste
 parole, & considerando, che potesse essere, & dall'al-
 tra banda non essendogli da lei stato, come diceua,
 da prigione liberato, le disse, Signora, voi certo me
 hauete tolto in cãbio, che io nò son colui, che uoi dite
 che giamai nò ui ho, ecceto hora, veduta, che io mi ri-
 cordi, ne so chi sia mio padre, nè mia madre ancora,
 che nò è cosa, che io più desideri di sap, che q̃sta. L'In-
 fanta allhora si auuide essersi ingannata, & rimase
 molto afflitta. La Prencipessa riceuette all'incòtro cõ-
 solatione estrema p le parole del caualliere, p le quali
 era ella fuor del sospetto, che hauea concepito. Sopra-

L 4 giunse-

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

giunsero in questo il Re di Sicilia, & la Reina con
 Gradamela, che rimasero stupiti, veduta qui la Prin-
 cipessa con l'altra Infanta, & in terra giacer la ricca
 spada, c'hauea la Principessa tratta del corpo al ca-
 ualliere, laquale il Re prese nelle mani, & disse, Per
 mia fe, che io credo di riconoscer questa spada. Il ca-
 uallier gli dimandò come la conoscesse. Il Re gli disse,
 ueduta aperta la camera del tesoro, et la grā luce, che
 di essa uscina, andiamo à veder quel, che è qui entro,
 che ue lo dirò poi agiatamēte, & uoi mi narrarete co-
 me sien qua fuso le cose passate. Et tutti di compa-
 gnia entrarono per la porta della ricca camera, che le
 porte, che parean di anzi di fuoco, hora si uedeā esser
 d'un limpido cristallo, nè appena eran' entrati, che si
 uidero in aere due mani, che portauano una corona
 d'oro si ricca, che delle pietre, che in essa erano, uscì-
 ua splendor tale, che à tutti abbarbagliaua gli oc-
 chi, & la posero in testa della Principessa, & subita-
 mente sparvero poi, & si udì una uoce, che diceua,
 Insegno di hauer tratto à fine la maggior imp̃sa, che
 donzella imprendesse, nè imprenderà giamai. Detto
 questo quattro imagini, che quiui eran' d'alabastro,
 in forma di donzella cominciarono à sonare quattro
 arpe d'oro, che in mano haueano, & fecero melo-
 dioso suono, che tutti rimasero stupiti in udirlo, &
 presero in esso t̃ata dolcezza, che giamai nō si sarreb-
 bon uoluti da quel luogo partire. Erano le mura
 della camera di Christallo, & dentro traspareuano
 tutti i gran fatti d'arme dipinti, che fin à quel tem-
 po



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

po eran nel mondo diuenuti, il tetto era parimente di Christallo. In mezzo della camera erano scale fatte in quadro, che saluano cinque gradili, & sopra era un monumeto grande tutto d'oro con artificio solenne lauorato, sopra del quale era vn canallier armato tutto dalla testa in fuori, che l'hauera d'un colpo di spada pe'l mezzo diuisa, & era fatto tutto d'oro con tante pietre pretiose & perle, che non haueua prezzo, & di esse uscua si gran splendore, che tutta la camera illuminaua. L'immagine del cauallier haueua nella mano vna gran chiau d'oro, & nell'altra mano, haueua un gran catenaccio similmente d'oro, che nella testa teneua. A torno a questa immagine eran trentasette altre immagine picciole di huomini tutte con corone in testa d'oro, che parean propriamente uine. Circondauano il suo volto dodici immagini di Alabaſtro, tutte con trombe d'argento nelle mani, & se l'hauera poste alla bocca. Era à torno il volto un titolo di lettere Greche di Rubini in campo d'oro, et d'altre pretiose pietre di gran ualore. Rimase oltre modo marauigliati tutti in veder la gran ricchezza del uolto, & allegri quato immaginarsi possa della corona, che era stata posta sopra la testa di Lucela. Cessato il suono de' marauigliosi concenti dell'arpe, saliron essi per li gradili del monumeto, & il canallier dell'ardente spada lesse le lettere del titolo, che diceano, Questa immagine è di Zar Zafiello Soldan di Babilonia, che sotto Costantinopoli fu morto, essendo andato in soccorso del Re Arma-

to di

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

to di Persia, per mano del Re Amadis di un colpo
 con quel che si uide sopra la testa, & in essa imagine
 è la sua poluere sepolta. I Re, che sono à torno sono
 i trentasette Re suoi uasalli, che insieme con lui nella
 battaglia morirono, che furon cauallieri di gran ua-
 lore. Fu quindi collocato della sua sorella Zirfea Reina
 d'Argene, che col suo saper nell'arte magica, (aman-
 dolo molto in uita) così l'honorò dopò la morte, & gli
 diede i mano la chiauè del maggior tesoro, che giamai
 Re, nè Imperator in suo potere haueffe, il qual sotto di
 se tenirà serrato, fin che ui arriuino la piu bella don-
 zella e'l miglior cauallier', insieme, che sieno al mon-
 do, che per lor lealtà secreta hauran poter di pren-
 der la chiauè della imagine, & di aprir cò essa il cate-
 naccio della testa della essa imagine, & trarne il teso-
 ro che fin à quel tempo sarà guardato, cò'l quale ricu-
 pereranno quei, che lo acquisteranno quel c'haueà per-
 duto. Lette le lettere, & bene inteso quel, che signifi-
 cauano, disse il Re al cauallier dell'ardente spada,
 Per quel che si può comprendere, à uoi, signor, tocca
 di prèder la chiauè delle mani dell' imagine, et il cate-
 naccio aprire, essendo il miglior cauallier del mondo.
 Egli si vergognò di sentir così lodarsi dal Re, & ri-
 spose, Signor, ringratiomi delle lodi, che ui piace dar-
 mi, ma io credo, che la auuentura di questa chiauè sia
 guardata per chi cominciò à disfare l'incantamèto di
 questa Reina che è la Prencipeffa Lucela uostra figliuo-
 la, che perciò se le è data la corona intesta. Poiche
 è così, disse egli prendela ella, & apra. La Prencipef-
 fa



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fa rispose esser contenta, ma prima supplicò il Re, che
 operasse, che innanzi à lei questa impresa tètasse l'In-
 fanta Gradaflea, poiche essendo sì bella donzella si
 potea sperare, che fosse per lei questa auventura riser-
 bata. Il Re pregò molto l'Infanta Gradaflea, che lo
 facesse, & ella pensando poter trar questa impresa à
 fine, essendo della sua bellezza altiera, accettò l'in-
 uito, temendo che la Prencipessa prima di lei non vi
 si mettesse, & andò per leuar la chiave, ma con tutto
 che con più modi ni si operasse, non potè giamai, on-
 de con molto rossore si trasse à dietro, & incontanete
 tenne innanzi Lucela, & auuicinatasi all' imagine,
 quella se le inchinò, & le distese la mano, & ella pre-
 sa la chiave, la leuò senza fatica alcuna. Il Re, & la
 Reina diuennero questo fatto allegri tanto, che non
 si potrebbe mai dire, ma fu l'allegrezza maggiore
 assai quella, che il cauallier dell'ardente spada riceuè.
 La Prencipessa aperse incontinentemente il catenaccio, e cō
 esso leuò la serratura leggiermente. Ciò fatto, le do-
 dici imagini d'alabaastro, c'hauea le trombe à bocca le
 sonaron con tanto strepito, che pareo, che quella stan-
 za facessero tremare, e le quattro imagini dell' arpe di
 nuouo ricominciarono il dolce suono. Si uider' in que-
 sto con stupor di tutti uscìr della tōba l'honorato Im-
 perator di Trabifonda, il famoso Lisuarte di Grecia,
 Perione di Guala, & il Principe Olario, cō ricche rob-
 be di oro uestiti, incatenati di grossa catena d'oro pe'l
 collo. Se tutti si spauetarò di questa sì subitana uista,
 Gradaflea riceuè piacer tale, rinnoggedo il suo Lisuar-
 te di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

te di Grecia, che piu non si potrebbe estimare. Non meno di loro rimasero stupefatti i cauallieri, che eran del monumento usciti, che non hauean fin qui saputo, nè compreso, come fosser incantati. Onde quini vedutisi cosi insieme, & quelle donzelle, & cauallieri mirando che lor mirauano, pareua come huomini usciti di sentimento.

Il modo, che la Reina Zirfea tenne in incantar quei personaggi. Cap. XXII.

L'Historia di Lisuarte di Grecia ha trattato, che nell'assedio, che fece il Re Armato à Costantinopoli, vi morì egli, il Soldano di Alapa, e'l Soldano di Babilonia con tutti quegli altri Re, & segnalati Principi, che con esso loro eran venuti. Il Soldano di Babilonia, chiamato Zarzafello, hauea questa Reina Zirfea sua sorella donna di gran sapere nell'arte magica, laquale haueua da picciola egli mada in Persia all'Infanta Melia per addottrinarla in questa arte, vedendo che ci era ella sommamente inclinata. Diuenuta costei gran maga non ritornò al fratello, ma se ne venne dritta à quest'Isola d'Argene, oue per esser luogo appartato molto haurebbe agiatamente potuto attendere à suoi incantamenti, & pche quini si ritrouaua hauere molte minere d'oro, & pietre preziose fabricò il bel palagio con le sette castella, o torri. Nè per quato potè operare col suo sforzo la ridusse giamai à voler ritornarsene in Babilonia. Ella quando volse il fratello andare all'assedio



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dio di Costantinopoli, gli fece intendere, che a niun
 patto nõ douesse andarui. Percioche trouaua, che vi-
 uenea da morire con tutti gli altri gran Principi, che
 ui fussero iti. Il Soldano, percioche hauena con esso lei
 collera, per non hauer' uoluto del suo ritorno compia-
 cergli, non uolse vbbidirla pensando anco, che ciò fa-
 cesse per mettergli paura. Vi andò adunque, & ui fu
 ucciso. Zirfea hauendo la sua morte udit a se ne andò
 incõtante in Babilonia, perche di ragione à lei quel
 lo imperio apparteneua, doue trouò, che vn governa-
 tore, che vi hauena lasciato suo fratello, hauena per
 se l'imperio occupatosi, & non solo non la uolse rice-
 nere, ma le fece intendere, che se di quel paese non
 fusse tosto uscita l'hauerebbe fatta morire. Ella ha-
 uendo pigliato il corpo del fratello se ne ritornò con
 esso nell' isola d' Argene, & quindi lo sacrificò allo I-
 dio Marte, acciò si ricordasse del torto, che le era sta-
 to fatto in torle il suo stato, & la sua poluere pose
 dentro questa imagine in questa camera fabricata.
 Et da indi impoi procurò di far qualunque danno ha-
 uesse potuto al Re Amadis in vendetta della morte
 di suo fratello. Et saputo, che in Trabisonda stauano
 Lisuarte, & Perione, andò in quel paese, & diede or-
 dine di hauergli nelle mani, nel modo, che nell' histo-
 ria di Lisuarte si è inteso, & con essi hebbe poi l'impe-
 ratore, & Olorio di Spagna, & non gli uccise, per-
 cioche cõ la sua nigromatia trouò, che per lei hauena
 da esser posto il suo lignaggio in grande altezza, ma
 nõ seppe intèdere per qual via, ma hauendogli metti
 in una



DI AMADIS DI GRECIA

*In una nave innamoratosi del Principe Olorio, teme-
 nia e hebbe commercio con esso lui, & sentitasi gra-
 uida peruenuta all'Isola d'Argene gli incantò, & gli
 mise nella tomba, che si è detto, cō tanta segretezza,
 che niun de i suoi se n'auide, & fatta la ricca ca-
 mera, serrandonegli, in questo modo gli lasciò, &
 trouato che nell'Isola sua era arriuata l'Infanta Gra-
 dasilea, laquale, come si disse, non hauendo nuoua di
 Lisuarte in Costantinopoli era venuta da questa Rei-
 na, acciò cō la sua arte uolesse dirle quel, che di lui fus-
 se. Ella le fece molto honore, & dopò e hebbe mangia-
 to la prese per le mani, & la condusse alla porta della
 camera delle porta di fuoco, & quini la Reina trasse
 la spada di Lisuarte di sotto il manto, & le disse se co-
 nosceua quella spada. Ella la riconobbe tosto, & si
 alterò tutta, dicendo di si. Hor prèdila disse la Reina,
 che è cosa ragionevole che tu debbi guardare colui,
 che tanto ami. L'infanta la prese nelle mani, & subita-
 mente quini alla porta della camera rimase incatata
 nel modo, che il cauallier dell'ardete spada la ritrouò.
 La Reina ne la lasciò, dicendo, in questo luogo sta-
 rai fino al tempo che, perduta ogni speranza riuedrò
 colui, che tanto desideri, & incontanente fatti i suoi
 seongiuri, & segni, partissi, fece l'incanto di tai sor-
 te, che non potesse esser dissoluto giamai, fin che la
 spada, che l'Infanta teneua, fusse messa pe' l petto del
 miglior cauallier del modo, & che più amasse, et che
 fusse tratti agli fuori per mano della più bella dōzella
 & più innamorata, che si trouasse in quei tempi. Que-*

119



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

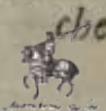


Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Ho fece ella pensando, che più tosto douesse il mondo
 finirsi, che in questo luogo si douessero affrontare due
 si fatte persone in vn tempo. Ciò fatto lasciò sotto la
 camera de i pilastri il gran Leone, acciò che la stan-
 za guardasse. Poi venuto il tempo del suo partorire,
 partorì vna Infanta bellissima, & chiamolla Assia-
 na, & andata pe'l mondo condusse alla guardia di
 quelle torri quei gran cauallieri, comandò loro,
 che ciascuno, che quini fusse capitato essi douesser met-
 terlo prigione (si come à molti cauallieri fecero.) La
 bella Assiana sua figliuola venendo grādicella riusci-
 ua di si mirabile gratia, che era giudicata vna del-
 le belle, & leggiadre donzelle, che si potesser trouare.
 La madre, che tal la vide, mandolla in vna nane per
 l'effetto, che si narrerà poi; ella andò, & tornata col
 compimento del negocio, perche era ita, la madre
 qui lasciatala, si partì tosto, dicendole, che nō sareb-
 be così tosto tornata. Il gran mago Archifo, & la
 gran dotta Vrganda (al saper de quali niuna cosa era
 occulta) veduto partirsi vniti dell' isola di Silanchia
 col Re di Silanchia la Prencipeffa Lucela, e quel buō
 cauallier, che tanto si amauano, essaminādo che se al-
 lhora non si daua ordine, che quei cauallieri si nobili,
 & tanto desiderati col mezzo loro, nō si disincātassero,
 tardi sarebbou da quel luogo vsciti, fecero quel-
 lo incanto de i duo vecchi, che in quella mōtagna lot-
 tauano facēdo con la caduta del mōte causar la fortu-
 na del mare, onde furō quini trasportati, doue questo
 tanto, nel modo che si è detto, guastarono, nel tempo



DI AMADIS DI GRECIA
che l'Infanta Assiana per diportarsi era ita fuori per
l'Isola cacciando con le sue donzelle, & cauallieri.

Quel, che fra l'Imperatore di Trabisoda, & i ca
uallieri fu detto, & fatto, innanzi che Assiana
tornasse da caccia. Cap. XXIII.

VEdutosi l'honorato Imperator di Trabisonda
disincantato, con quell'amore, che uerso quei
cauallieri, che in sua compagnia erano, mostrò sem-
pre, gli abbracciò con molta allegrezza, & essi hono-
raron molto lui, à tutti parendo essersi da un pro-
fondo sonno destati, posto che dappoi conobbero, che
erano in questo incantamento molti giorni dimorati;
& considerato il pericolo di poter quini gran tem-
po esser stati condannati à stare, quando questo gran
soccorso lor venuto non fusse, ringratiarono, ingi-
nocchiati Iddio. Poi si riuolsero à i lor liberatori,
molto marauigliati della bellezza d'una sì bella co-
pia d'amanti, & soloriconobbero l'Infanta Grada-
filea, laquale accecata dal grande amor, che à Lisuar-
te portaua, tosto corse ad abbracciarlo alla pre-
senza di tutti, & egli lei parimente abbracciò con
molto amore, & ella gli disse, Signor mio, se per mio
amore in alcun tempo uoi foste messo in prigionia,
io ue l'ho pagato, che io per uoi son stata nella più
graue, che giamai si udisse, fin che pe'l mezzo di que-
st' bella Principessa, che tante lodi merita, hanno gli
occhi mei quella consolatione riceunta di riuederui,
c'han



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

c'han tanto bramato . Lisuarte, che a Gradafilea era molto tenuto , quantunque per cagion di lei hauesse grā mal riceunto per lo sdegno della sua cara Onoloria circa il sospetto, che haueua di lei, le rispose , Signora mia Gradafilea, l'obligatione, ch'io vi ho grande, è così nota, che mi astringe a riconoscerla cō espor questa vita per il minor seruigio della uostra: & della uostra prigionia sento io gran dispiacere, che oltre tanti affanni habbiate anco questo sì graue per amor mio patito , & rendo infinite gratie a Dio poiche per sua gran bontà ci ha in un medesimo tempo liberati . Gradafilea si riuolse poi all'Imperator , che in tanto haueua col Re et con la reina parlato con la cortesia, che fra tali persone suol mostrarsi , & inginocchiata se gli innanzi, gli disse, Signor, degnatemi di perdonarmi, se l'amor, che à Lisuarte porto prima mi ha fatto lui riuerir che noi , non riguardando il uostro gran stato . L'Imperator l'abbracciò, dicendo. Signora Infanta, qualunque honore, che à questo cauallier facciate, è sì bene impiegano i lui, che ui leua di ogni colpa . L'Infanta parlò poi a Perion Gaula, dal quale fu cō molta cortesia, & allegrezza riceunta . Il Re hauendo per la mano presa la Prencipesa, le disse, Figliuola, bacciate le mani à questo gran Principe, à cui tutto'l mondo per la sua gran nobiltà deue basciarle . Ella uolendosi se gli inginocchiar'innanzi fu da lui rite nuta, la quale abbracciò, molto marauigliato della sua estrema bellezza . Essendosi con grande accogliēze riceanti tutti, pensò il cauallier dell'ardente spada che

M

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

quar-

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

quantunque fusse di legge, & se diuersa da tutti quella di questi gran Principi, non perciò douea egli restar di parlar loro, & honorargli, e massimamente à un tãto Imperatore, à cui per la grandezza, & nobiltà sua ogni honor si conueniua, inginocchiato se gli adunq̄ gli disse, Signore datemi le mani, & da me riceuerete il debito, che al uostro stato si deue, non appartando però la uolontà, che come inimico della legge uostra debbo contra di uoi tener ferma. L'Imperator marauigliatosi oltre modo della sua bellezza, e di spoztezza la abbracciò leuandolo in piedi, & gli disse Caualliere, io non ui conosco, però dispiacemi molto, che non siate di mia legge hauendo contra di me la uolontà, che uoi dite hauere, perciocche io desidero di honorar tutti i cauallieri del mōdo. Il Re Alpatraccio, gli disse, Signor, honoratelo che per sua virtù merita ogni honore, oltre che maggior seruigio hauete da lui riceuuto, che forse uoi non pensate. Ben pare a me, disse l'Imperator, che ogni bene meriti. Andò poi da Lisuarte, che al parlar dell'Infanta Gradafilea hebbe di lui notitia, & disse gli, Signor caualliere à uoi si deue questo honore, che hora ui faccio (& gli fece riverenza,) & cō molta ragione tutti quei che riceuan ordin di caualleria deono attribuiruelo, poi che da uoi questo ordine è tanto stato illustrato, che essendo uoi così perduto, sono le uostre grã prodezze si palesi, che a noi, che di nuouo ueniamo al mōdo, & quei, che uerxan dopò noi sarà per sempre la uostra gran virtù esempio di bene operare. Et vallegromi oltre modo, che siate



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fiate nel uostro esser restituito, & maggiormente se io in questa impresa haueffi qualche bene in seruigio uostro operato se ben potrà offerirci occasione il tempo, che io mi possa con l'arme in mano con uoi prouare per poter dire hauer di quel gran valor fatto saggio, che non ha pari il mondo. Lisuarte mentre il cauallier dell'ardente spada cosi gli parlaua, l'andaua particolarmente tutto mirando con molta affettione, & pareuagli il più disposto caualliere, che hauesse giamai veduto. Et essendo non men di prudenza che di ualore dotato uditosi cosi da una banda lodare, & dall'altra disfidare, per non mostrar mancamento di cortesia, ne uiltà di cuore, cosi gli rispose, Signor caualliere, ni ringratio molto delle lodi, che mi date, posto che si possa considerare per la uoglia, c'hauete di prouarui in battaglia con meco (secondo la ualentia, che in uoi alle fattezze, & sembianti uostri si conosce) che tutto quell'honore, cha me cercate dare sia a uoi attribuito, la risposta per sodisfarui sarà non in altro risposta, che nel uostro uolere, ò sia adesso, dandomi arme, con che possa farla, o quando più a uoi sia in piacere. A questo si interpose il Re Alpatraccio dicendo, che in tempo di tanta allegrezza non era honesto, che ni si mescolasse cosa di dispiacere, & uolse che per amor suo per allhora più di questo non si parlasse. Essi, che di tanta prudenza, & gentilezza erano, che ninno sdegno potena mettergli in tant'ira, che più in lor non potesse la cortesia, a questo dirsi quietaron tanto, che mostrarono hauer tosto ogni mala uolontà messa da



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

parte, & ancora che nè gli animi loro altro sentis-
sero, si acquistarono al voler del Re, nè piu di que-
sto fatto parlarono, posto che nel cuor di ciascun di
loro fusse il desiderio grande serbato di cercar'occa-
sione di incontrarsi insieme, onde potesse mostrar l'v-
no all'altro quanto era il ualor loro, subitamente tol-
ta lor dal collola catena, con cui erano incatenati, si
misero a mirar la camera, & le piture con l'artificio
grande, col quale erā dipinte esaminando, d'apoi uscì
ti della camera si ferrarò le porte in modo che giamai
piu nõ potè pur ueder si alcun uestigio di esse. Diede il
Re di Sicilia la sua spada a Lisuarte, la quale egli ri-
ceue con allegrezza ringratiandolo molto, & usciti
fuori trouaron gli huomini del castello, che rimasero
stupefatti in ueder quini unita si nobil compagnia, et
l'un d'essi diede al cauallier dell'ardente spada, Signor
Gradamarte l'ultimo cauallier, che à spada sola haue
te uinto, vi prega che andiate à uederlo prima che
muoia, perche ui estimaua molto, & questa notte per
il molto sangue, e' ha uersato, è molto indebolito. La
Infanta Gradafilea questo udito tutta di allegrezza
alterata disse, O Gioue, sarebbe mai egli questo il fi-
gliuolo del Re dell'Isola Gigantea? Egli è cotesto che
uoi dite, signora, egli rispose. Non è anco la mia dis-
gratia finita, disse l'Infanta, che cotesto è mio fratel-
lo. Menatemi con prestezza a lui. Andiamo di cōpa-
gnia à uederlo tutti, l'Imperator disse, che è bē ragio-
ne, che sia da noi uisitato nn si nobile, e uirtuoso canal-
liere. Quelli huomini gli condussero al letto, oue Gra-
damarte



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

damarte giacena, il quale hauea molte ferite, ma tutte picciole, eccetto quella hauea nella gamba. L'Infanta Gradafilea al lume di una torcia, che quini accesa era, riconobbe tosto nel letto il fratel Gradamarte, & con molte lagrime di tenerezza corse ad abbracciarlo, & egli restò della sua uista allegro tãto che piu non potrebbe dirsi, percioche si amauano di grandissimo amore. Dapoi che ebbero di allegrezza amendue lagrimato molto, si accostò al letto il cauallier dell'ardente spada, dicendo. Signor caualliere, come state uoi? Io, signor, rispose egli sentendomi grauato molto, ui mādai à ricercare, che innanzi la mia morte mi ueniste a vedere, percioche, ui stimo piu che caualliere del mondo, si per la uirtù, & gran ualore, c'ho in uoi conosciuto, come per la gran cortesia, che uerso me usaste quãdo potendo uccidermi, mi la sciaсте uiuo, però ò che io muoia, ò che uiua uoglio in ogni modo la uostra amicitia, & non essendo degno d'essa, intendo esporre a seruirui la mia persona quello che mi restasse di uita, acciò sia esempio che piu può la uirtù, & piu opra, che tutta la ualentia del mōdo, poi che con essa mi sforzaste la uolontà, laquale contormi la uita p forza, nō haureste potuto forzare. Il cauallier dell'ardente spada udite le cortesi parole di Gradamarte, tratta la spada del fodero la prese per la punta, & pe'l manico porgendogliela, gli disse, Se la gloria della battaglia per uittoria ha da esser cōcesa a colui, che con essa resta, nobile & ualoroso caualliere, riceuete questa mia spada in segno che io son uiuuto

M 3 da uoi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

da noi, & da qui impoi rimarivò obligato à quel, che si conuerrà in seruigio uostro, che ben dite voi il vero, che più può la virtù, che tutta la forza del mondo. Con ragione io vi ho data la vittoria della nostra battaglia, poiche per uostra virtù la meritate, & così vi supplico à uolerla ricuere. Gradamarie, che era cauallier cortesissimo, si volse leuar sopra il letto per poter più agiatamente rispondergli, ma non potendo si coricò. & disse, Signor caualliere, uirendo molte gratie dell'honor, che voi mi date, ilquale à voi rendo il guiderdone, che non posso darui io. La spada tenetela noi, poi che meglio di me la meritate, chieggoni solo, che mi abbracciate in segno dell'amicitia fra noi. Il caualliere dell'ardente spada aperse, le braccia, & amendue si abbracciaron con grande amore in confirmatone dell'amistà loro, laquale fra lor durò mentre che vissero. L'Imperatore, et tutti quegli altri cauallieri parlarono à Gradamarie, dandosegli a conoscere, dapoi usciron della camera solo con esso lui restando Gradafilea, e'l cauallier dell'ardente spada, & mettendo la Reina in vna buona camera con la Prencipeffa & Fradamela, diedero essi buon'ordine circa la guardia delle torri, serando ben le porte per gelosia, che l'Infanta Assiana non ritornasse co i suoi cauallieri, & gli cogliesse improuisti, dapoi ritornarono allo alloggiamento del Re, & qui inteser da lui gran fatti, c'hauea in arme operati il cauallier dell'ardente spada, narrandogli tutto quel che hauea in lor presenza in quelle imprese fatto,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

zo, che fu un dar loro cagione di molta marauiglia, et
 massimaméte in vdiré quel, c'hauena operato solo nel
 la impresa della montagna difesa, che fece nascer
 maggior desiderio in Lisuarte di hauer si a prouar' in
 battaglia con lui, & parimente ne gli altri duo Prin
 cipi, i qualli da qui in poi stimarono piu asai quel ca
 ualliere. Fece poi diligenza di ricercar tutte l'arme,
 che erano nel castello, & farsele portare temendo di
 qualche improuiso assalto, & di esse si prouiddero
 nell'armarsi tutti al meglio, che poterono, & fu a Lis
 uarte portata una guaina, nella quale ripose la sua
 spada, fin che potesse hauer notitia della sua, che per
 un Regno non l'haurebbe uoluta perdere. In tanto il
 cauallier dell'ardente spada, che era rimasto nella ca
 mera cō Gradamarte, gli domādò in quel modo si fus
 se messo alla difesa di quella torre. Egli gli disse, che
 poteano esser duo anni, che ui era capitato in traccia
 di Gradafilea sua sorella che egli molto amaua, hauer
 do vditto, che era in quell'Isola uenuta, doue doman
 dādo di lei alla Reina d'Argene gli rispose, che da lei
 in fuori niuno potena dargliene notitia, ma che se egli
 le hauesse promessa una gratia gli haurebbe detto do
 ue la hauesse a ritrouare, & promettendogliela
 egli, la Reina lo richiese a dover guardare sei anni la
 sesta torre, nel fine de' quali gli haurebbe la sorella re
 stituita. Et che vedendo di non poter far altro, si per
 hauerlo promesso, come per ribauer la sorella, pre
 se la guardia della sesta torre con conditione di
 far' a spada, & cappa la sua battaglia, nella quale se

M 4 ere

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

era addestrato molto. Domandò il cauallier poi a Gradafila, come ella quini capitata fusse, & ella narrogli tutta la cosa per ordine, che fece marauigliar' amè due la crudeltà, che hauea la Reina Zirfea cō la dōzella usata. Venuta l' hora di māgiare, gli huomini del castello apparecchiaron' loro la tauola nella camera di Gradamarte, & a gli altri nella gran scala, et in tātō che māgiauano fecer cōdurre fuori tutti i prigioni, che nel castello erano, che erano piu di cinquāta, cō grosse catene ligati. L' Imperatore si leuò incōtanente in piedi eō tutti gli altri al cōparire, che fecero i sei di loro, che innāzi gli altri veniano, percioche gli riconobbero che l'un era Adariello Prēcipe d'Irlanda, & Abies d'Irlanda suo fratello, figliuoli del Re Cildadano. Vagliados figliuol di don Bruneo, il conte di Alastro et Alarico, che andādo pe'l mōdo ricercādo l' Imperatore, & gli altri tre Prēncipi perduti, hauēdo molte auenture trouate, chē per non far lunga l' historia qui, non si trattano, vennero a capitare in quell' Isola, & furon come gli altri fatti prigioni, Tutti sei riconosciuto l' Imperatore se gli inginocchiaron' innanzi, e gli baciaron le mani quantunque egli non lo uollesse concedere, & egli abbracciò loro con grande amore, & il medesimo fecero gli altri tre Prēncipi, nè si pottrebbe esprimere la allegrezza, che insieme fecero. Furō loro tosto tolte le catene dal collo, cōsi mangiando insieme raccontaron nel modo che furon presi, & gli altri cauallieri furon parimente sciolti, & prouisto loro di abbondatissimi cibi, che gran bisogno n' haueano.

Che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Che vn solo cauallier combattè con sei innāzi il
castello. Cap. XXIIII.

HAuendo già finito di desinare comparsero qui-
ui il cauallier dell'ardente spada, & l'Infanta
Gradafilea, c'hauean lasciato Fradamarte, perche dor-
mise alquanto, i quali si marauigliaron molto di ve-
der questa nuoua compagnia, & specialmēte Gradafi-
lea, che molti di essi riconobbe, & si fece grate acco-
glienze insieme. Et il cauallier dell'ardente spada sa-
puto chi erano, non si potrebbe dire la gran conten-
tezza, che in se stesso riceuè, vedendo che per sua ca-
gione era sciolta & si honorata compagnia. Così Stan-
do, Perion di Gaula, ch'era cauallier gratiato et corre-
se molto, disse all'Imperatore, Signore, poscia che qui
son tanti ualorosi cauallieri, che non potete niun peri-
colo temere, ben sarà per vsar cortesia all'Infanta
Assiana mandarle a dire, che nō ostante quel, che è nel
suo castello auuenuto, non resti di venir quā entro,
che qui le sarà fatto quell'honore, & quel seruigio,
che a tal donzella deue farsi, poi che in questo non si
pone si altro in auētura, che di dar' ad i tēder la uostra
grandezza, honorando i nemici, che lo meritano per
far conoscer, che i simili in ogni tēpo dell'honore deo-
no esser fatti degni così nell'auuersità, come in pspe-
ra fortuna, che i casi della sua uolubil ruota possā-
no rubbare i beni mondani, a quali son sogetti, ma nō
il merito delle persone, poi che con esso son nati & hā
da morire. E maggiormente si deue vsar cō questa In-
fanta



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

santa essendo donzella di tanto alto affare. Parse all'Imperatore, & à tutti quegli altri signori, che qui erano l'auiso buono di Perione, et determinarò di manderle Fradamela con la guida d'vno de gli huomini del castello, il quale la guidò verso un bel palagio, doue hauean'hanuto auviso, che era la sera innàzi alloggiata vicino a un dilotteuol bosco quasi su la riuia del mare. Rimasero i cauallieri, partita che fu la donzella, a ragionar di varie cose fra loro, & l'Imperator domandò al Re di Sicilia nuoua de i Principali de' Christiani, & gli diede egli pieno ragguaglio di quanto fu domandato. In questi ragionamenti Lisuarte di Grecia giamai nò leuaua gli occhi da dosso alla Principessa Lucela, di che auuedutosi il cauallier dell'ardete spada, pigliando sospetto di quel che era, che egli la sua donna amasse, fremene in se istesso, & pensò che se hauesse potuta trouare occasione, di combatter con lui, ò uì haurebbe egli lasciata la uita, ò si sarebbe con la morte di quel che reputaua riuale da questo sospetto liberato. Mentre in uari ragionamenti erano intenti uidero a gran fretta tornar Fradamela, essi le domandarou la cagione della sua tornata si presto, for tornata, disse ella, per dirui che u' affacciate al capo del pòte della prima torre, che uederete la piu feroce battaglia, c'habbate anco ueduta di un sol caualliere contra sei. Onde si leuaron tosto con gran desiderio di veder quella contesa, & Lisuarte, Perione, & Olorio, che armati stauano, discesero al pòte per mirar la battaglia, & con esso loro andouui anco il cauallier del-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dell'ardente spada in compagnia di Fradamea. Giunti all'ultima torre videro la battaglia del solo canallier contra i sei. Era il cauallier membruto, & disposto di faterze, & quasi di schiatta di Gigante, i sei lo combatteano d'ogni lato menadogli ferocissimi colpi. Ma quantunque essi fossero tanti, e che non cessassero di continouamente ferirlo, era egli nondimeno di tanta ferocità & gagliardia, che gli trattaua assai male hauendogli in molti luoghi feriti, nè era egli in niuna parte ferito per la fortezza dell'armi lequali eran negre senza pittura alcuna, eccetto che nello scudo portaua vn castel rosso in campo dorato. Restarò tutti quei Principi marauigliati molto in mirar la gran ualentia del caualliere, che in breue videro, che gli abbattè per terra di sei morti, i quattro che rimasero, lor combatteano con maggior impeto, & egli che si vedeu a mal partito ridotto, se con la virtù delle sue braccia non si aiutaua, alzando la spada ferì l'un di loro sopra la spalla di tal colpo, che gittò a terra il braccio con tutto quel quarto, & cadde incontanente morto: Ma i tre, che rimasero, questo colpo veduto; tutti con molta furia lo percossero, poi se gli cacciaron sotto, & lo abbracciarono leuandolo a uia forza di sella, & egli con duo di loro venne a terra. L'altro, che era a caual rimasto volèdo smontare per ucciderlo mentre gli altri duo così lo teneua no stretto i terra, i cauallieri, che erano al pòte, lo sgridarono dicèdogli, che non douesse farlo, se nò che egli ni haurebbe lasciata la uita. Il cauallier uoltò adietro



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

la faccia per veder chi lo minacciaua, & ueduti esser quattro, rimontò à cavallo, & à gran corso spronandolo se ne entrò per vn picciol sentiere. I tre, che eran così strettamente abbracciati, stanchi dal lungo dimenarsi furon forzati di lasciarsi, & si leuarono in piedi, & imbracciato ciascun ql, obe gli era dello scudo rimasto, prese le spade che portauan alle braccia ligate, ricominciaron si fiera battaglia, che poser stupore ne i principj, che gli mirauano considerata la fatica c'hauean fatta in terra nel riuolgersi così abbracciati. Ma uidero indi à poco il gran uantaggio, che il solo caualliere hauea cōtra i due, che già eran ridotti à tale, che non poteano piu i suoi colpi soffrire, onde ad altro non erano intenti che, à guardarsi, & con gli scudi al meglio, che potean alzagli, repararsi, Mentre in questo stato era la battaglia, comparse il cauallier che si era per quel sentier partito in compagnia d'un'altra grande et ben formato d'arme uerdi, c'hauean per esse sparsi molti archi d'oro, & nello scudo, c'hauea il campo similmente verde, sui era un'arco con una mano delicata di donzella, che lo teneua con una frezza, & aualcua un caual morello. Quini giunto il cauallier dell'arme uerdi dismontò incontinente, & imbracciato lo scudo, pose mano alla spada, che in una guaina portaua, così ricca, che nō haueua prezzo per le pietre pretiose, & perle, che ui erano à torno. Parue al cauallier dell'ardente spada gran male, che il cauallier nero fosse così affrontato, onde corse con gran fretta fuori, & con la spada



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

spada ignuda, & lo scudo imbracciato si opose al ca-
uallier dell'arme uerdi dicendogli, Con meco haete à
combatte, signor, che non sta bene con si gran van-
taggio assalire i cauallieri, che uanno al loro uaggio,
Egli, che l'odi così parlare, gli rispose, Signore, io uen-
nua à pigliar amendue di questo caualliere, per il dà-
no che in alcuni miei compagni ha fatto, ma poscia
che uoi uolete esser si pazzo, che ui mettiate à pigliar
sopra di noi l'altrui querela, aspettate che io vi farò
pagare la nostra pazzia. Et qui amendue si cor-
sero ad assalire di si smisurati colpi, che ponean stupore
in coloro, che gli mirauano. Lisuarte, Perione, &
Olorio, hauean sommo diletto in por mente à que-
sta battaglia, per ueder se fosse corrispondente la na-
lenticia del cauallier dell'ardente spada alla fama, che
era sparsa di lui. In questo tempo hauea il cauallier ne-
ro ucciso l'uno de i due che hauea affronte, & l'altro
che restaua se gli inginocchiò innanzi, e li chiese la ui-
ta in dono, lequale gratiosamente gli concesse. L'altro
che era à cavallo, uenuto col caualliere dell'arme ner-
di, non si curando del cauallier nero, era uenuto cōtra
quel dell'ardente, spada, & con una lancia, che hauea
in mano, lo cominciò à colpire. Ma Olorio, che ciò ui-
de uendogli l'atto discortese molto, corse contra di
lui così à pie come staua, & lo prese per il broccal del
lo scudo con tanta forza tirando, che lo traboccò in-
tera da cavallo, & fu la forza tanta di questo Prin-
cipe, fu per trare al basso anco il cavallo, & sen-
za metter mano alla spada eò lo scudo lo ferì di si fie



DI AMADIS DI GRECIA

va percossa sopra la testa, che pe'l naso, & per la bocca gli fece vscir abbondatissimo sangue, nè più si lenò mai. Cio fatto tirò adietro per mirar bene la battaglia de i duo cauallieri, i quali si feriuano di gran percosse con tanta fierezza che era cosa di gran spauento. Haurebbe voluto il cauallier nero aiutare il cauallier dell' ardente spada, ma fu da lui pregato a tirarsi da parte, & lasciare à lui solo quella battaglia finire, onde egli si trasse a dietro, & mirando la gran possanza loro, paruegli la più crudel contesa, che fra duo cauallieri hauesse in alcun tempo ueduta giamai. Il Medesimo parèdo a Lisuarte disse a Fradameia, che lo douesse far itedere all' Imperator, & agli altri, accio venissero a uederla giudicando, che un' altro tale fra duo cauallieri a duro potrebbe vedersi. Leuossi incontinente da seder l' Imperator, e con tutti quei cauallier venne al basso a gran fretta lasciando sola la Reina, la Prencipeffa, & Gradifilea nella camera di Gradamarte, e si misero à mirar la Battaglia, che era sì aspra, che pareua, che all' hora fusse cominciata fra loro. Sopragiunse in questo dal medesimo camino, che era quel cauallier dell' arme verdi venuto, una nobilissima Damigella ricchissimamete guarnita, e si estremamente bella, che pose in ciascuno gran marauiglia Veniuano con esso lei due donzelle pomposamente guarnite sopra duo palafreni. Era costei la bella Assiana figliuola della Reina Zirfea signora dell' Isola di Argene. Tosto che fu giunta mirando la battaglia, e poi vedendo sì nobil compagnia, si marauigliò mol-

10,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

to, & maggiormente vedendo i prigioni tutti sciolti
 (che delle cose nel suo castel successe nulla sapena,) &
 & tosto auuissosi di ql, che potena esser, et fu da grau
 dolore assalita, & maggiormente quando vide il suo
 cauallier, che più che se istessa amaua, posto in gran
 pericolo della battaglia. L'Imperator, et quei cauallie
 ri, che da gli huomini del castello seppero esser costei
 l'Infanta Assiana uolsero honorarla, pur per veder
 che fine quella grau battaglia hauesse, nō uolsero muo
 uersi allhora, eccetto Lisuarte, che veduto, che l'Infan
 ta uolea smontar a piedi, andò uerso lei, & presala nel
 le braccia la pose in terra. Ella lo mirò, & uidelo sì
 bello, et disposto caualliere, che si marauigliò assai, nè
 potè considerar chi si fosse, & disse gli, Cauallier, chi
 sete uoi, che mi haucte questa cortesia usata? Qua
 lunque mi sia, rispose egli, sou tale, che desidero mol
 to seruir dame della qualità, che uoi sete. Ella lo rin
 gratiò molto, & si mise por mente alla battaglia, &
 Lisuarte in compagnia di lei. 7 duo ualorosi cau
 lieri mirando quei grā personaggi, che erano alla bat
 taglia presenti, sforzauansi di uoler ciascuu restar
 uincitor del nemico, ma la grau ualentia dell'uno di
 Sturbaua il gran desiderio dell'altro. Era la battaglia
 durata due grosse hore, senza che la fortuna facesse
 cenno, ò il ualor che i combattēti mostrasse, a qual di
 loro douesse la vittoria aspirare, quantunque fosser
 nel campo le piastre de i lor scudi, & le maglie delle
 lorische loro tagliate in più parti sparse, nè è da ma
 rauigliarsi che lo scudo del cauallier dell'Ardere spa
 da



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

da che dināzi era impenetrabile, fosse hora dal caual-
 lier dell'arme verdi tagliata, p̄cioche d'apoi che l'in-
 fanta Gradafilea lo passò con la spada di Lisuarte,
 fu disfatta la fortezza dell'incanto, che in se haueua
 restandoni solo la fortezza del puro acciaio, essendo
 (come si disse nell'historia di Lisuarte) per tal'arte la
 sua spada fabricata, che niun'arma per temprafina
 t'hauesse, o per incanto forte, che ui fosse, che da esse
 non fosse tagliata. I cauallieri combattenti continuo-
 uaron tanto la lor battaglia, che stanchi, furon for-
 zati di tirarsi a dietro per espirare alquanto, ma non
 passaron molto, percioche il cauallier dell'arme ver-
 di vedendo l'infanta Assiana sua signora tutta in ui-
 sta turbata pe'ldubbio, che di questa battaglia hauea,
 & per vederlo tutto di sangue bagnato, riprese tan-
 to cuore, & venne in tan'ira che imbracciato quel
 poco che gli era dello scudo rimaso andò cōtra il caua-
 lier dell'ardente spada, che non fu lento e leuarsi i pie-
 di, & venir ad assalir lui. Quini si cominciarono a dar
 si aspri colpi, che non pareua, e'hauesser' il giorno pun-
 to faticato, ma che allhora principiasser la lor batta-
 glia, & durò questo secondo assalto bē tre hore, che
 eran le lor arme rotte, & in più luoghi tinte di san-
 gue, & veduto non poter uincersi scioldendosi dalle
 picciole catene le spade, si abbracciarono cercando
 con la forza, & con l'arte l'un gittar l'altro a terra,
 ma non potendo, nè anco in questo modo l'uno ha-
 uer dell'altro vittoria, conuenne lor di lasciar la lot-
 ta, & di nuovo con le spade ricominciar la zuffa, &

ETA



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

era già la battaglia durata sei hore senz'è apparire in
 niun di loro vantaggio alcuno. Tutti, che la contesa
 mirauano, dicono non hauer giamai vna tal batta-
 glia veduta, & che il caualliere dell'ardete spada ha
 ueua tronato suo pari, & che gran danno saria stato
 se alcun di essi fusse rimasto morto. Erano in questo
 tempo i duo feroci combattenti si stanchi, che furon
 sforzati di tirarsi di nuouo da parte, & ciascuno, in
 questo riposo miraua la spada, e l'arme, che eran in
 piu luoghi magagnate, & i pezzi de gli scudi, che gli
 eran rimasi. L'Infanta Assiana che si mal trattato
 il suo cauallier vide, turbossi tanto, che se le mutò il
 color del viso, & cominciò à torcere le mani, mostrā
 do, che non poteua patir di vederlo in questo stato. Il
 cauallier dell'arme verdi, che forte del suo dolor gli
 increbbe, v'ene in tātò sdegno, che presa cō amendue
 le mani la spada andò à ferire il nemico sopra l'elmo
 pensandosi diuidergli in due parti la testa. Il caual-
 lier dell'ardente spada alzò lo scudo, sopra il quale
 discaricando la percossa fu in due parti diuiso, nè
 quini il fiero colpo restādo discese all'elmo, & ca-
 ricollo tanto, che lo fece con vno ginocchio cader' à
 terra, ma effendo egli di cuore viuace molto cō grāde
 ira in pie leuatosi, volse menargli vn colpo, & non
 potè, percioche gli era si sotto il nemico che non potè
 pur' alzar la spada, ma con la man sinistra gli affer-
 rò quel poco che gli era rimasto dello scudo cō tātā for-
 za tirando, che rotta l'imbracciatura riportò à se lo
 scudo, & cadde egli con amendue le mani in terra. Et

N

qua-

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

quantunque egli scudo non hauesse, & che per lui he
ne fusse stato tener questo pezzo per hauer l'arme in
più parti rotte, no'l fece, anzi lo lanciò in mezzo il
campo. Tutti, che questo generoso atto mirarono, lo
reputaron degno di cauallier magnanimo, & di gran
virtù. Quiui non più hauendo niun di loro con che
difendersi, senza pietà si ricominciarono a ferire,
con tanta marauiglia di ciascū, che gli guardaua, che
reputarono questa vna delle atroci battaglie, che fra
duo cauallieri vedesser giamai, che di paura stāchez
za haurebbon pensato, che ciascun di loro in si lunga
battaglia fusse morto, che gia erano sette hore, che fu
cominciata. In questo tempo si auuide il cauallier del
l'ardente spada, che il suo contrario cominciaua a mā
car di forza, quantunque non d'animo, et del grā cuo
re, & egli andaua si destro, & si leggiere, che pbne
ua à ciascun di se inuidia, & da qui nacque che si vi
de hauer il miglior della battaglia, che se andaua più
innanzi, sarebbe il cauallier dell'arme verdi rimaso
perditore, il quale veduta la grā lena del suo nemico,
che con la medesima forza in questo vltimo i suoi col
pi menaua, che nel principio della battaglia, cominciò
à conoscere il suo pericolo, ma non perciò mostrò per
dersi d'animo, nè restaua di far quanto poteua, &
ben gli era mestiere, percioche si vedeuua la morte vi
cina, la quale egli nulla stimaua in comparatione del
la vergogna di hauere à rimaner perditore della bat
taglia al cospetto della sua cara donna, & di tanti ho
norati cauallieri. L'infanta Affiana, che i tal'esser lo
vide



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

vide non potendo partirlo alterossi tanto, che diuenne come morta. Lisuarte conoscendo il suo dolore, & parendogli gran male che un si pregiato caualliere douesse morire, disse all'Infanta, Signora, perche consentite voi, che alla presenza uostra debban morire si ualorosi cauallieri? Entrate per Dio in mezzo fra loro, pregando amendue, che per amor uostro lascin la contesa, che non saran si discortesi, che non vbidiscano il uostro priego, & quando non uoglian farlo per nostro dire, glielo farem noi far per forza. L'Infanta non haurebbe potuto udir cosa, che piu le aggradisse per veder uia di poter q̄sta battaglia turbare, che non pensaua ella trouar quini cortesia tale, onde, preso il cōsiglio di Lisuarte, entrò nel campo, doue i cauallieri combatteuano, i quali tosto, che la uidero si tirarono a dietro, & disse lor l'Infanta, Cauallieri, priegoui per amor mio, che uogliate lasciar questa battaglia, & mi arrischio a domandarui questa gratia presupponendo, che doue è virtù, tale nō mancherà cortesia verso una donzella, come io. Il cauallier dell'ardēte spada, per mostrar, che non meno era nella cortesia cōpito, che nel ualor dell'arme, le rispose, Signora, io dal canto mio ui concedo quel, che domandate, quādo quest'altro caualliere il medesimo consenta. Nō potrà egli far di manco, rispose ella, essendo mio caualliere. Egli haueua tãta vergogna, che nō seppe formar parola a rispondere. Poi che la nostra contesa è finita, disse il cauallier dell'ardēte spada, ui supplico, signora, a uolermi dire il suo nome, accio che io possa sapere in chi

N a regna



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

regna tãto ualore. Percioche ho in noi trouata corte
 sia, rispose ella, in cōcedermi la gratia, che ui ho chie
 sia, non, sarebbe bene, che altre tanta nō ritrouaste in
 me in dirni quel, che mi ricercate: & andato al caual
 liere gli trasse l'elmo di capo, poi disse, Mirate, si
 gnor, se uoi lo conoscete, & quando nò, io ui dirò il
 suo nome. Apparue il caualliere cosi giouanetto, &
 cosi bello, & colorito in uiso, che pose marauiglia in
 ciascuno, come potesser esser in lui tanta fortezza, ma
 niuno fu, che lo conoscesse. Onde il caualliere dell'ardé
 te spada, le disse, Signora, p la nista di questo cauallie
 re altro io non conosco, che il gran poter de gli Iddij,
 però supplicoui à uoler dirmi il suo nome. Son con
 tenta, disse ella. Saprete c'ha nome Lucentio, & se
 dell'esser suo altro uoleste sapere, nè egli, nè io ue lo sa
 premimo dire, che egli nō conosce nè padre, nè madre.
 Hora vi dico signora, rispose egli, che tra lui, & me
 nō può essere inimicitia alcuna, poiche siamo cosi pa
 renti, & in fortuna uguali, che il medesimo, che egli
 fa de i casi suoi, so io de i miei, & quantunque questo
 egli dicesse burlãdo, venne poi tempo che si uerificò es
 ser, come diceua, percioche l'uno era figliuol di Lisuar
 te, & l'altro di Perione. Et è da saper, per qsta Infan
 ta Assiana era quella stessa, che Lucétio in Grecia ri
 trouò alla fontana, che p hauergli data notitia dell'el
 mo, & restituitolo à quella dōzella, gli domãdò una
 gratia, & fu che donesse guardar la settima torre, &
 à quella fontana andò ella per conséglio della Reina
 Zirfea sua madre, laqual le disse, che quini haurebbe
 quel



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

quel cauallier' trouato, poſto che non voleſſe dirle di chi fuſſenato. Lucentio adunque entrato che fu con l'Infanta in naue fu da lei queſta Iſola condot- to, & tanto li piacque il bello aſpetto di lei inconta- nente, che la vide, che giamai dal ſuo amor ſi ap- partò poi. Et ella di lui tanto ſi compiacque, che più che ſe ſteſſa l'amò ſempre. Egli più uolte la ricercò à uolergli concedere il ſuo amore, ma ella gli riſpo- ſe, che fin che per pruoua d'arme non conoſceſſe il ſuo valore, non uoleua farlo, per poter bene eſſami- nar quanto fuſſe il ſuo merito domandaua di termi- ne duo anni, di che ſi contentò Lucentio, & fu dalla Reina Zirfea molto honorato, ma poco ſi ſtette da ſo- la Reina, che ſi partì, uè niuno, da lei in fuori poi, a per doue fuſſe ita. L'Infanta per dargli piacere lo menaua ſpeſſo con ſeco a caccia, & ritornando al bel- lo, & dilettoſo palagio del boſco, nulla ſapendo delle coſe nel ſuo caſtel del teſoro auuenute, nel venirui, andando innanzi per ſcorta ſei cauallieri, eſſendoli incontrati nel cauallier dell'arme uere, per oſſeruar la conſuetudine, & il comandamento della Reina lo uolſero far prigionie, & perciò nacque fra lor la bat- taglia, della quale l'vn di eſſi eſſendo uſcito per chia- mare in lor ſoccorſo il cauallier dell'arme uerde quini l'hauea in tal modo condotto. Partita queſta battaglia parendo all'Imperatore eſſer ben fatto parlare all'In- fanta, ſe le appreſſò, dicendole, Signora, grande obliga- tione deue hauermi il mōdo, poi che nō haucte cōſenti- to, che queſti duo eccellenti cauallieri per iſſero. Ella lo

N 3 mirò



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

mirò marauigliata molto della sua honorata presenza, non sapendo imaginar chi si fusse. Lisuarte, che si auuide, che ella no'l conosceua, le disse, Signora, questo e'l Imperator di Trabisonda, che vi parla, di che ella raddoppiò la marauiglia no' sapèdo come qui capitato fusse, p'cioche della Reina nulla haueua mai ella inteso, che in quella camera fusse incantato, ma si bene haueua udito da molti cauallieri, che quini captati furon fatti prigioni, che lo andauan pe'l mondo cercando, & che di lui non si haueua notitia ueruna, & se gli inginocchiò innanzi dicendogli, Signore perdonatemi, se non ui fo quell' honore, che'l uostro gran stato merita, perche ho io piu ragione di odiarui che di amarui, poi che uoi ui trouaste nella destruttione di coloro da chi io discesa. Desiderarei ben sapere come i miei cauallieri ui hā qui lasciato uenir sicuro, & come son liberati cotesti prigioni. Signora Infanta, le rispose l'Imperatore, ha i uostri cauallieri uccisi la cattiuu usanza, c'han fin qui in questo luogo tenuta, in prendere altri, che ui capitauano, & altri incantare. L'Infanta turbossi per queste parole molto, ma percioche era prudente donzella quietamente senza mostrar segno, che alterata si fusse, disse, Come dunque son i miei cauallieri morti, e'l mio castello perduto? Faccia ogni mutatione sopra dime la fortuna, che non sia potète di far perder d'animo Assiana. Et poiche io qui non ho più a fare cosa ueruna fatemi dar licenza, accid co'l mio caualliere, & le mie donzelle me ne uada, cō sperāza, che uenga tēpo, che mi habbia



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

habbia di questo gran danno à vendicare. L'Imperator si marauigliò molto della grandezza del cuor suo, & le disse, Signora Infanta, sia come voi volete, ma percioche è molto notte non è tempo da partire hora, ben sarà che questa notte rimaniate quà entro, & domattina alcuni di questi cauallieri verranno in compagnia vostra fin doue voi vorrete ire, quando non vi piaccia con esso noi restare. Piu tosto haurei, rispose ella, voluto io che voi non mi haueste lasciata in questa libertà, acciò non haueste con esso me acquistata questa gloria, che i vincitori sogliono guadagnare contra i vinti, vsando lor cortesia di porgli in libertade. Ma poi che questo è in poter vostro, non posso far di meno di non lasciarmi far quel, che vi piace; quanto poi à quel, che posso far io, non piaccia à gli Iddij, che io dia maggior gloria al mio nemico di quella, che contra mia voglia di me ha potuto acquistare, perche della vittoria volontaria giamai nõ si può ottener vendetta. Si che io non entrerò, per hora nel castello, & percioche è gia molto tardi, darèmi licenza, che io posso partirmi. Il cauallier dell'arme verdi, che seppe esser questo l'Imperator di Trabisonda, imperio natio suo, nõ se gli volse dare a conoscere per la nemistà, che la sua donna con esso lui mostraua hauere, anzi facendo caualcar l'Infanta, et le sue donzelle col cauallier, che era della battaglia scampato, caualcò egli, benche cõ grande affanno per esser così ferito, & partiron dall'Imperator pigliando la via verso la fortezza del bosco, che per mol-

N 4 20

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

to che Lisuarte, & Perione la pregassero à voler restare, non fu possibile à poterlo ottenere. Giunti al palagio del bosco fu messo in letto, & dal caualliere, che portaua il falcone fu medicato, che molto in quel l'arte ualeua.

Chi era il cauallier dell'arme nere, & perche quiui capitasse. Cap. X X V.

PArtita che fu l'Infanta Affiana hauendo il cauallier dell'arme nere conosciuto quell'esser l'Imperator di Trabifonda, trattosi l'elmo di testa se gli pose inginocchione innanzi per baciargli la mano, ma non consentendolo egli, lo fece leuare in piedi, & niuno, che quiui fusse, lo conobbe. L'Imperator gli domandò chi fusse, egli rispose, piacemi molto di dirui, signor', il mio nome, ma prima saper vorrei se qui son duo cauallieri, che erano in compagnia vostra. Lisuarte di Grecia, & Perion di Gaula. L'Imperator, gli disse di si, & mostroglieli, onde egli si inginocchiò lor'innanzi, & essi lo leuaron in piedi, & l'abbracciaron con molto amore. Signori, disse il cauallier nero, saperete, che io mi chiamo Balano figliuolo di Galeotto figliuol di Brauor signor dell'Isola della torre vermiglia, & di sua moglie Madasima figliuola di don Galuano signor della Isola di Mongaza. I duo cauallieri, che sapeuan quanto fussero i suoi amici, & parenti di suo padre, & auolo, lo honoraron, & carezzaron molto, vedendo
massi-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

massimamente quanto era egli di gran merito, per la
 virtù della propria persona. Et perciò che era già not
 te determinaron, che si entrasse dentro il castello, &
 agiatamente egli diceſe poi la cagion della sua vena
 ta. Fu il cauallier dell'ardente spada disarmato, &
 posto in vn letto, & fu medicato al meglio, che fu pos
 sibile, perche niuno era, che di quel mestier sapeſse
 fra quella compagnia, & fu cagione, che le ferite
 se gli inaspiron poi molto, & diuennero pericolose.
 La Principeſſa era addolorata molto, per vederlo si
 mal trattato, ben che fusse da vna banda poi alle
 gra, per la sua vittoria, & ella, & sua madre l'an
 darono à visitare, di che egli prese molto conforto.
 L'Imperatore, & tutti gli altri cauallieri dopò l'ha
 uer cenato andarono à dormire i ricchissimi letti, che
 eran nel castello, & quella notte se ne passaron con
 molto riposo tutti eccetto Balano, che era doglioso
 molto. Et perciò che lo videro così malinconico la
 mattina, nell'uscir fuori à diportarsi alquanto, gli
 domandò l'Imperatore, che distesamente gli narraſse
 la cagion, che l'haueua in quest'isola condotto. Haue
 te da sapere, signor, disse Balano, che il Re Amadis di
 Gaula maritò Darioletta donzella fauorita della Rei
 na sua madre à Brauorre figliuolo del Gigate Balano
 suo grande amico, dellaquale hebbe egli vn figliuolo
 chiamata Galeotto, che trouandosi i corte del Re Ama
 dis hebbe nuoua della morte di Brauorre suo padre, &
 volendosi partire, il Re che molto l'amaua, sapendo che
 Dō Galuano haueua vna figliuola, chiamata, come la
 madre



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

madre Madafima la mandò a domandar per dargli la
per moglie, & fatte le nozze la fece condurre all'I-
sola della torre Vermiglia, doue fur riceuti per si-
gnori, & indi a vn'anno di loro nacqui io, ilquale
essendo di età di sedeci anni, andando vn giorno pas-
saggiando alla riuu del mare con Galeotto mio padre,
& con mia madre senza niun pensiero de i casi di for-
tuna, approdò nell'Isola vna naue tutta armata, nel-
laquale veniuu il Re dell'Isola Sagittaria Gigante,
& canalliere de i valenti, che al modo hoggi si troui
no, in cōpagnia di molti suoi cauallieri, che andaua in
corso per danneggiare Christiani, & vsciron con tan-
ta prestezza in terra, che non hebbe tēpo mio padre
di fuggire, nè prender l'arme, et egli con mia madre,
& io, summo incatenati presi, & ligati, nè qui il no-
stro danno restando entrò quel Re nell'Isola, & si
impatronì di essa senza che gli fusse fatto contra-
sto. Io, a cui pareua non potendo questa prigionia sop-
portare, massimamente per esser in tal modo preso,
dissi al Re, che fra gli altri conobbi essere il princi-
pale, Se mi fosse concesso di poter la questione fra noi
duo, con l'arme in mano difender, pensarei per la grā
giustitia, che è dal canto mio, vèdicarmi cōtra di voi
di questo oltraggio, & la vostra testa mandare al Re
Amadis in sodisfattione del danno, c' hora gli hauete
fatto a Gadolfo Re dell'Isola Sagittaria, questo vdi-
to, vène in tant'ira, che mi volse uccidere, ma se n'a-
stenne, & per darmi maggior dolore di quel, c' haue-
ua, fece al mio cospetto batter mio padre, e, madre cō
gran



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gran crudeltà, & mettergli in una crudel prigione, poi fece me liberare dicen domi, hora sciagurato io ti lascio in tua libertà, tu fatti armar caualliere, che io ti aspetterò fin che tu uèga à combatter cō meco, che da qui impoi ti prometto la battaglia, & acciò che habbi maggior uolontà di venir presto, io ti giuro per l'alto nome dello Iddio Giove, che ogni dì per l'ordinario fin che tu venerai farò contra di tuo padre, & madre vsar questa crudeltà, c' hora hai veduta, la quale per la tua venuta cesserà. Perche allhora poi m'aderò coteſta tua teſta cō le loro insieme à coteſto Re, che tu dici, accioche ueda, come io ſo caſtigare i pazzi, ſuperbi, & nemici deſi miei dū per li quali ti giuro di non partir di quà finche tu torni. Et incontanente mi fece cōdurre in mare, & darmi un battello cō un creato di mio madre, che mi guidasse oue piu mi piaceſſe andare. Fo di queſto riceuei piacer grāde poſtò che gran dolore haueſſi della paſſione, che miei padri patiuano finche io tornafſi. Et commiſi à l'huomo, che mi guidasse verſo la gran Bertagna, & vi giunſi con proſpero ven. o, apportandomi nel porto di Fenusa, doue ſeppi ritrouarſi il Amadis, del qual fui gratamente raccolto attriſtandoſi del caſo auenuto. Quiui dimorai con eſſo lui otto giorni, ne i quali mirādo le gran prodezze del cauallier, che guardaua il paſſo per la Duchessa di Sauota, uolſi eſſer per le ſue mani fatto caualliere, di che ne ſupplicai il Re Amadis, & p' ciò mi fece dare arme, & cavallo, & mi ue ſtì queſte arme nere i ſegno della meſtitia, che nel cuor porto.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

porto. Dapoi in una nauē cōdotta da duo huomini, che il Re mi fece dare senza nolere con meco compagnia d'altri, presi il camino dell'Isola della Torre Vermiglia con desiderio grāde di vedermi alle mani co'l Re dell'Isola Sagittaria, ma non mi auenne, come pe'sai, che indi a duo giorni che entrai in mare, mi sopra- giunse fortuna tale, che essēdo in punto di sommerger mi fui trasportato in quest'Isola, & salendo al ca'sello per saper qual paese fusse, trouai quei sei cauallieri di quella Infanta che mi volea prender', & con loro perciò venni a battaglia, come hauete veduto.

Che l'Infanta Asiana mādò per il cauallier del l'ardente spada, & chi ui andò a medicarsi con Gradamarte. Cap. XXV I.

IL giorno seguente di mattina essendo iti tutti quei Principi con l'Imperatore à uisitare il cauallier dell'ardente spada, & Gradamarte, che hauean molto mal' posato la notte, & quiui f'ia gli altri ragionamenti fu esposto il caso di Balano, di che tutti hebbero tristezza, & massimamēte il cauallier dell'ardente spada a cui spiacque oltre modo non solo la gran crudeltà del Re dell'Isola sagittaria, ma la gran superbia, & la tirannide usata. Balano venne à ringraziare il cauallier dell'ardente spada del gran soccorso, che in quella necessitā gli hauea dato, & fra loro fu contrattata amicitia grande. Usciti quei Principi dalla camera loro per esser già tardi,



tardi, entrarono nel caſo ello due dozelle riccamente ueſtite con una lettica coperta di broccato d'oro, & dentro era un ricchiſſimo lauoro: le quali hauendo nel cortile l'Imperatore, & gli altri principi incontrati, l'vna diſſe, qual di noi è l'Imperatore di Trabiſonda? Egli le riſpoſe, donzella, che domādate voi, che io ſon quel, che cercate? La preſenza noſtra conferma eſſer uero, che voi ſiate quel deſſo diſſe ella, & poiche ſete colui che io uo cercādo, dicouī, che la mia ſignora la Infanta Aſſiana vi priega molto, che ci uogliate dare quel caualliere, che hier' hebbe battaglia co'l ſuo, accio noi lo conduciamo doue poſſa eſſer delle ſerite medicato, come la ſua uirtù merita, perciocche ella gli ha grande obligatione per la cortefia, che uſò hieri cō eſſo lei. Et fra queſto hauendo giudicato che qui nō debba eſſer perſona, che ſappia medicarlo. Dice, piu, che non habbiate temāza alcuna di mādarglielo, che quā tunque habbia da lui riceuuto grā danno, nō perciò ſi la laſciarebbe di uſargli tātō honore, come ſe altrettāto ſeruigio le haueſſe fatto. Donzella, le riſpoſe l'Imperatore, io hauerei hauuto piacere grande di compiacere la noſtra ſignora in quanto io poteſſe, ma in queſto che voi mi domandate non potrei io diſporre ſe nō quātō à lui piace, che altro poter nō ho io ſopra di lui ſe nō che lo poſſo pregar, che uoglia far quel, che la noſtra ſignora ricerca. Balano, che quiui era preſete diſſe, dozella, aſpettate, ch'io in nome voſtro farò l'imbaſciata al caualliere, & partiffi. Entrato nella camera narrò al cauallier dell'ardente ſpada la richieſta, che



I AMADIS DI GRECIA

con tanta cortesia le faccua l'Infanta Assiana, essor-
tandolo a non mancar di andarui, conoscendo il poco
ordine, che qui potea prender si per la cura del suo
male. Non refintò il cortese inuito il caualliere, ma
pcioche molto amaua Gradamarte, nò uolse accettar
lo, se le donzelle non si contentauano di condurui lui
ancora. Il che fecero uolontieri esse, che lo conosceano,
& sapeuan, che molto era dalla lor signora stima-
to Gradamarte. Entrati che furon amendue nella leti-
ca, le due donzelle gli guidaròno allegre assai alla uia
della casa del bosco, che era una picciola lega dal ca-
stel lontana. Et perche conoscea le due discrete doz-
le la grauezza del mal de' cauallieri, andarò per nò
trauagliargli soauemete, et fu cagione, che quado giu-
sero alla casa del bosco era si tardi, che tramòtana il
sole. Quiui giunti essendo, fece il cauallier dell'ar-
dente spada fermar i caualli, perche di fuori uolea ve-
dere il bel palagio, che era di grā uaghezza, pcioche
era fabricato in quadro, & ciascun cantone era una
torre tutta fatta di pietre di diaspro con piastre di
balla, & strana foggia lauorate di Alabastro. Inuan-
zi la principal porta passaua un fiume, sopra il quale
uscua dalla casa un poggio spatioso molto. Duraua
il circuito suo col guardino, o barco piu di quattro mi-
glia pieno di bellissimoi alberi, & tanto alti, che pare-
uan, che toccasser le nuuole, sopra i quali cantauan cò
molta melodia diuersi ucceli. Dapoi, e' hebbero agiata
mète i cauallieri mirato di fuori il palagio, le doz-
le la lettica entrarò dentro, et nel cortile, che era stra-
namente



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

chiamete matonato, era dodici Grifoni di rame, che sostenevano una pila di Alabastro che versaua copiosissima acqua sopra la testa loro, l'acqua tutta poi entrava in vn grosso stagno, che era nel cortile doue erano pesci di varie sorti, & in grande abbondanza. Erano le colonne, che sosteneua le loggie di finissima pietra, & molto spesse, & le scale, che all'alto saliuano, erano di mirabilissimo lauoro, se à i duo cauallieri era parso il palagio bello di fuori, assai piu bello in questa prima vista del cortile lor parue dentro. Le donzelle dissero a vn paggio, che nel cortile era venuto, che andasse à dire all' Infanta Assiana, come qui era il cauallier dell' ardente spada, che haueua cò esso lui Gradamarte figliuolo del Re dell' Isola Gigatea similmete ferito. Il paggio corse à dirlo all' Infanta, che fu della nuoua così allegra, come se le fusse stata donata una gran città, & leuossi incontinente in piedi cò sei donzelle, & quattro cauallieri, & venne loro incontro affacciandosi alla lettica il cauallier dell' ardente spada, che la conobbe si volse leuar suso, ma non gli fu da lei permesso, onde egli le disse, Signora, l'opre vostre dan testimonio della vostra grādezza, & del gran sangue, donde sete discesa, poiche à tutte le cose par, che volete sodisfare col pagamento, che alla qualità di ciascun si ricerca, non dimenticando il desiderio della crudel vendetta la virtù del vostro alto lignaggio? per pagare i seruigi, che vi son fatti, nõ secondo il merito di chi vi fa seruigio, ma come alla vostra grādezza si ricerca. Come potrò io giamai pagar



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

ui vna tanta cortesia, come questa, che cō meco haue-
te usata? certo con niun seruigio; per ciò solo mi resta
di baciarui le mani, offerendo la mia intiera volonta
de al vostro seruigio. L'infanta, vdiute le cortesi paro-
le del cauallier, lo abbracciò cō molta amoreuolezza,
& disse gli. Signore, più son tenuta io a pagarui di ql,
che dite, che voi à ringratiarmi di quel, che p uoi fac-
cio, che io non poteua far dimeno di non usar verso di
voi questa, senza negar piu cose, che alio stato mio si
richiedono, che è la prima nel tempo dell' auersità re-
munerare qualunque seruigio riceuuto dall' auersa-
rio, dando à intendere, che chi paga i seruigij del suo
inimico maggiormente sodisfaria alla vendetta delle
ingiurie da lui riceuute, & esser crudele, e pietosa ne
i tempi, che si conuiene di essere, non cercandosi nel
tempo dello sãegno tanto che la ragione, & la discre-
tione non adoperino il lume loro; che maggior gran-
dezza, & nobiltà dan le virtù, che non periscono, che
i beni alla fortuna soggetti, posciache questi beni di
fortuna molte volte senza meriti son conseguiti, &
pe'l contrario nelle cose di virtù, et nobiltà giamai co-
sa si acquista che non si meriti. Perciò son più stimati
& deon' esser piu apprezzati de' ricchi homini, &
chiamarsi ehi queste possedono più cor: agion ricchi,
che per le ricchezze, essèdo la vera ricchezza la ppe-
tua fama de i buoni & virtuosi fatti. Piacquero mol-
to al cauallier dell' ardète spada le virtuose parole del
l'infanta, reputādola p vna delle discrete, e saggie do-
zelle del mōdo, come era in effetto, che essèdo questa
gratiosa



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gratiosa Principessa figliuola di quella eccellente Reina così sana, & generata da un sì generoso Principe, come era Olorio di Spagna, per forza bisognaua, che fusse piena di prudenza, di creanza, & buone maniere la figliola. Queste grate accoglienze fatte adunque con molta cortesia fra loro, fece la bella Infanta mettergli in duo riccissimi letti, & quini lor furono le ferite visitate dal cauallier vecchio, chiamato Macellino, che era nella chirurgia sì dotto quāto altro huomo fusse in quei tempi, & era stato caualliere in sua giouentù molto stimato, quantunque in fanciullezza si fusse dato à apprender questa arte. Egli gli medicò, poneudo nelle ferite vnguenti tali, che molto gli consolò, & specialmente il caualliere dell'ardente spada, che era malamente ferito, & tanto che se non hauesse hauuto medico buono forse vi haurebbe lasciata la vita. Ma Jddio, che questo cauallier guardaua per suo seruigio, mise in cuore à quella nobil dōzella, che per sua virtù fusse soccorso. Tutto il tempo, che il cauallier dell'ardente spada s'lette in letto su continuamente dalla gratiosa Infanta visitato, facendogli tanto honore, che non sapeua con qual maggior cortesia se lo sapeffe seruire. Fu da lì à tre giorni visitato dal Re di Sicilia, & dall' Infanta Gradafilea, che veniuo per veder anco il fratello, i quali Assiana riceuue con molto amore, et i cauallieri psero della visita loro grā cōforto, & specialmēte il caualliere i vedersi innanzi il padre della sua cara Lucela. Il cauallier dell'ardente spada, che in altro nō era piu inteto, che à pēsar il mo



DI AMADIS DI GRECIA

do, con che potesse l'Infanta Assiana ricompensar di
 tanta cortesia, essendo à ragionar co'l Re solo, gli disse,
 Signor, quantunque fusse l'animo mio di non ricercar
 ni gratia veruna fin che non vi haueffi fatta seruitù
 compita, tanto che con ragione haueffi ardir di po-
 teruela ricercare considerata nondimeno la vostra
 grandezza & virtù, & che voi conoscerete il buon
 animo, che io ho nelle cose di vostro seruigio, mi arri-
 scio à domandarui questo. Già sapete il modo, con
 cui haueste in poter vostro il castello del tesoro delle
 sette guardie, & come oltre l'hauerlo perduto, questa
 gratiosa Infanta, che tanta cortesia ha cō meco usata,
 ne cessa usare, per le mie mani vi morirono alcuni ca-
 uallieri suoi, i quali ella stimaua & amaua tanto, che
 non minor dolore è da pensar, c'habbia della morte lo-
 ro secondo le gran virtù, che in lei conosco, in hauer
 perduta sì honorata fortezza, & per vn picciol serui-
 gio, che mi richiese, & io le concessi è stata la sua vir-
 tù, & grãdezza di animo tale, c'ho riceuuto da lei tan-
 to honore, che mi terrei per scortese molto, quando io
 in parte non le pagassi la volontà buona, che mi mo-
 stra, però vo' supplicarui, che mi facciate gratia di
 questo castello, e quest' Isola così acquistata, per poter do-
 narla à questa virtuosa signora. Cauallier dell'ardete
 spada, gli rispose il Re, io haurei hauuto piacer grãde,
 che mi haueste richieste tre delle mie principali città
 per poter cominciare à mostrarui parte del buon ani-
 mo c'ho verso di voi sì per la gran virtù vostra, come
 per il molto, che vi sò tenuto, che i cotesto, che voi de-

man-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mandate, uoi ci hauete piu ragione che non ci ho io, anzi io nulla vi pretendo, hauendoui uoi cō le forze, & sangue uostro questo paese acquistato, si che à me non hauete in ciò che domandare, che non intēdo, che uoi mi habbiate à ringratiar di cosa, la qual' io p uoi nō faccia. Ma se hauete bisogno per usar questa corte sia, che uoi dite di cosa che sia mia, supplicoui, che me lo diciate, che io ui giuro p la fe, che a Dio debbo, che non mi sia cosa possibil da uoi richiesta, che da me non la ottoniate, Il caualliere dell' ardente spada ne lo ringratiò molto. In questo ragionamento essendo, entrò l'Infanta Assiana, che fu cagione di interrompere il lor parlare, & leuatosi il Re in piedi l'honorò assai, poi assisati, le disse il cauallier dell' ardente spada, Signora mia, hauendo io da voi riceunta gratia tale, che con niun seruigio ue la potrei compensare essendo uoi si alta donzella, & io si pouer caualliere, ho hora supplicato questo poderoso Principe, che uoglia uerso uoi la gratia, che hora dirouui, acciò essendo fatta per mano d'un tanto Re, anchora che fusse, acquistata pe'l mezzo di si basso caualliere, come son io, considerato, che esce dalla sua grandezza, benche picciolo il dono, sarà tenuto grande. Vi concede adunque, che uoi ui restiate con tutta quest' Isola, & il castello, che à uoi sarà liberamente restituito chiedendoui io perdono de i morti, poi che più tosto furon uscisi dal mal costume che qui manteneuā, che dal desiderio di fare à uoi spiacere. Questo udito la saggia donzella, quantunque hanesse di ciò gran contentezza, nōdimeno co



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

prendola con la grandezza del suo animo, rispose con gratioso semblante. Cauallier dell'ardente spada mio verace amico, duo gran cose seguono di quel, che mi hauete detto, che mi han posta in gran cōfusione, la prima, delle quali è, c'ha uendo io questa mia fortezza perduta nel modo che si fa, cō' l'rostitnirmisi, non viene à esser sodisfatto, al mio honore, se non è con tanta vendetta, che la morte dei miei cauallieri sia vèdicata, essequendosi non come allo stato loro si conueniu, ma come la mia grādezza richiude, pche à me fu fatta l'ingiuria, & rispetto l'oggetto dell'ingiuriato, che è grande, ha da esser la sodisfattiō grāde. L'altra è, che se io lasciassi di riceuer questo honore, & questa gratia, che da vn si gran Re pel vostro mezzo (si come noi dite) mi è fatta, oltre che non mi sarebbe imputato à cortesia, parerebbe, che per non pensar, che in alcun tempo io potessi rendergli il merito, non l'accettasse, ma non piaccia à gli Iddij, che Assiano (per auuersa che la fortuna le sia) mostri viltà nello stato suo poiche non l'ha il suo cuore nè l'alto lignaggio, dōde è discesa. Però intēdo di riceuer la gratia, che da questo grā Re mi si presenta insieme col vostro serui- gio, & le gratie, che perciò determino di rēderui è, che intēdo di pagarle nō come beneficio che mi si fa, ma come per chi mi si fa, & come à chi si è fatto si richiude. Et sin tanto che io non posso mostrar se non il buon volere, determino che sia riposto nel cuore sia che ne appaia l'effetto. Paruero esser di donzella sag- gia q̄ste parole al Re, & dissele, signora, io nō voglio
rispon-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

risponderui, perche io temo per la grande accortezza, & gentilezza vostra nel parlare, non mi habiate à vincere di cortesia. Solo dirò, che da questa poca dimostratione conosciate il grande animo, che questo caualliere, et io, habbiamo di seruirui, come lo stato, & la gran uirtù uostra merita. In tanto entrò nella camera l'Infanta Gradaflea che fu raccolta da Assiana con quella cortesia, à che la ragion l'obligaua, & fra tutti essendosi usate dolci, & gratiose parole, pregò l'Infanta il Re che prima, che di quell'isola partisse, uolesse in quella sua casa cōdurre la Reina, et la Principessa, acciò le potesse vedere. Tornati che furono al castello apportaron grāde allegrezza à tutti, hauendo lor narrato, che il cauallier dell'ardente spada, & Gradamarie si trouauano in buò esser delle lor ferite. In questo tempo che i duo cauallieri con tanta buona cura si medicauano su tra il cauallier dell'ardente spada, & Lucentio fatta, & confirmata amistà grande, che la gentilezza, & cortesia d'amendue temperò lo sdegno che l'uno hauea contra l'altro cōcepato, e'l Re di Sicilia narrò all'Imperatore, & tutti gli altri la cortesia, che il cauallier dell'ardente spada haueua usata all'Infanta Assiana, di che fu molto da tutti lodato.

Che l'Imperatore, & gli altri andarono a disfinare con l'Infanta Assiana. Cap. XXVI.

Cia che eran del tutto guariti i cauallieri l'Infanta Assiana, gli pregò, che andassero al castello, et



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

pregassero da sua parte l'Imperatore, e'l Re, la Reina
 & sua figliuola, con tutti quei Principi, che andasse-
 ro a mangiar con esso lei, poi che ragionuolmente lo
 sdegno, che di essi haueua, erasi rinoltato in grande
 amore, & fattasi debitrice in far lor qualunque ho-
 nore, & seruigio in tutto quel, che potuto hauesse. Ef-
 si una domenica di mattina coperti di due ricche rob-
 be, che l'Infanta fece lor dare solamete cō le spade cin-
 te andarono al castello doue furon gratamente raccol-
 ti, & specialemente dal Re la Reina, & la Principessa,
 la quale quando il suo cauallier riuide sano, non si po-
 trebbe esprimere la grande allegrezza, che senti nel
 cuor suo, & udito l'Imperator, & tutti il priego del
 l'Infanta, andarono alla casa del bosco, doue ritronaro-
 no l'Infanta Assiana che non molto grato sembiante
 raccolse tutti, ringratiandogli di questa uenuta, che
 ben daua ad intendere, c'haueua nel cuore quel, che
 nell'opra manifestaua, però si marauigliò oltre modo
 della gran bellezza della Principessa Lucela, laqual
 pigliando per mano, dissele, Bella signora, piu di quan-
 te io habbia mai vedute non mi debbo io marauiglia-
 re di quel, che i questo paese si è fatto, poiche gli Iddij
 ci han messe le mani, che questa tua bellezza è piu to-
 sto sua che di donna terrena. Lisuarte che questo in-
 tese, le rispose, Signora Infanta, per questo modo
 voi non ui haucte a lagnare de i vostri Iddij, poi che
 noi non crearon senza la vostra parte della gratia, &
 beltà come in questa Principessa vedete. Ella si rise di
 qste parole, & vennele un colore nella faccia si uiuo,
 che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che le accrebbe molto la sua bellezza, che era tale, che è da saper, che da colci in fuori che ella teneua p le mani nō haueua chi l'vgnagliasse. Con queste grate accoglienze se n'entrarono in vna gran sala, & quiui trouaron' apparecchiate le mense, doue si assisero tutti per ordiue secondo il luogo, che à ciascun conueniuu, & quiui furon seruiti di diuersi cibi, & delicati frutti. Et dapoi, e'hebbero agiatamente mangiato, l'Infanta Assiana presa per le mani la Reina, & la Principeſſa, & passeggiando con esso loro disse, che le volea menare al giardino per mostrar loro alcune cose marauigliose, & chiamati i cauallieri menò tutti p certe scale, che discendeano al gran giardino, doue trouaron tutti i lor caualli, & palafreni in ordine, & in essi saliti si misero à andar pe'l bosco con gran dolcezza mirādoui diuersi alberi, & animali, che in abbondanza per esso andauano, & similmente ascoltando i diuersi concerti del canto de gli uccelli, mirauā con grā marauiglia le belle, & dilettoſe fontane, che in varie maniere erā pe'l grā bosco fabricate, che era cagione di porre in loro gran stupore. Dopò l'hauer loro tutte le belle cose mostrate, che i qſto bosco haueua la Reina d'Argene col suo sapere edificate, fece lor veder cose nel principio spauentose, & nel fine di molta allegrezza. Mentre così prendeano diletto, si erā pian piano ridotti, alla costa del mare, & quiui stando à mirarlo uidero venir' vna nauē con gran preſtezza, & tanta, che pose in lor gran marauiglia, & accostatasi alla riuā uidero apparecchia-



DI AMADIS DI GRECIA

*Ve un gran battello. che guidauan duo marinari, et in
 esso videro entrar noue donzelle tutte vestite di scar
 lato con l' arpe in mano, lequali mentre col battello si
 veniuano alla riuà approssimando, tutte con molta
 dolcezza sonauano, dinanzi veniuà vna più riccamente
 dell' altre guaruita, laquale fu tosto conosciuta, che
 era Alchisa la buona donzella, molto amata da loro,
 della cui uenuta tutti si ralleggarono, & specialmen
 te Lisuarte & Perione, ma fu l' allegrezza estrema
 quella, che il cauallier dell' ardente spada sentì, quādo
 raffigurolla, sapendo questa esser la donzella, dietro
 laquale era egli uscito della Montagna difesa, che gli
 fece lasciar la battaglia con Splandiano. Smontata in
 terra si inginocchiò inanzi l' Imperatore, & gli baciò
 le mani egli l' abbracciò & baciò in faccia con molto
 amore, dicendole, Che buona uentura vi ha qui amica
 condotta? Lasciatemi, signor, parlar con questi cauall
 lieri, che son stati tanto da suoi, & da tutto'l mondo
 desiderati, ella rispose: poi saperete la cagion che mi
 ha mossa à venire à tronarui. Andossene poi à ba
 ciar le mani à Lisuarte, & Perione, che con grande
 amor l' abbracciorono. Il cauallier dell' ardente spa
 da, che molto desideraua cō esso lei ragionare, se la ac
 costò, & dissele, Signora, non volete voi, che io vi ab
 bracci in ricompensa dell' affanno, che io pigliai per
 cercarvi? Ella ben' intese quel, che il cauallier diceua,
 et risposegli, Signore, non si deue abbracciare colui, à
 chi si de' seruire, le mani intendo io di baciariui come
 la vostra gran virtù merita, & volendosegli ingi-*

uoc-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

nocchiare innanzi, egli la lenò & abbracciò con molta amorevolezza. Lisuarte, & Perione, che si maravigliauan molto di questa conoscenza, dissero ad Alchisa, che parlasse al Re, & la Regina, & lo due Infante, alle quali tutte ella baciò le mani con molta riuerenza, & da lor fu à lei fatto grande honore. Dapoi si accostò ella all'Imperatore, & disse gli, Signore, mio padre, & mia madre vi si raccomandano humilmente con que' nobili cauallieri, & dame, et vi supplica, che insieme con questa compagnia senza alcuna dilatione entriate in questa naua, che per me vi manda, & per cosa molto necessaria. Piacque molto all'Imperator questo apparecchio di partirsi, che molto desideraua vscir di quell'Isola, & massimamente concorrendoui il consiglio di quelli eccellenti magi suoi amici, & accettò con tutti l'innito, sicome à tutti la partita piacena, eccetto alla Infanta Assiana, che gran piacere haurebbe ella hauuto di tenergli anco li qualche giorno. Apparecchiandosi di partire fecero dare in poter d'Assiana il castello, & fece venire i cauallieri, che vi hauean per guardia lasciati, così si commiataron dalla bella Assiana, & da Lucentio, che per allhora nulla volse dire à Lisuarte, & Perione di quel, c'hauea alla donna seluaggia promesso. Tosto che entrarono in naua, disparuero dal porto, con molta allegrezza nauigando, pensando che la naua, la quale per se istessa si moueua, si volgesse alla via di Trabisonda, ma rimasero ingannati, molto come si dirà poi.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA
Che la Gigantessa Malfadea venne a domandar
aiuto al Re Amadis. Cap. XXVIII.

STandosi il Re Amadis à mirare le gran prodez-
ze del cauallier nouello, che guardaua il passo nel
la gran Bertagna per la Duchessa di Saouia, che in
quattro mesi hauea tanti scudi acquistati di valorosi
cauallieri, che era gran marauiglia. Vn giorno essen-
do come era suo costume il Re ito à caccia, & hauēdo
ucciso vn cinghiale in vna grā foresta, che cadeua al
mare, stanco si mise a sedere alla riuā del mare sotto
certi alberi, & vide, che à terra veniua vna barca
che con due remi conduceua vn sol huomo, & dentro
era vna Gigantessa che portaua due teste di Giganti
l'vna d'huomo, & di femina l'altra, & veniua scapi-
gliata, sgraffiandosi con gran pianto le gote, smonta-
ta à terra con voce di molta compassione, veduto il
Re con quella cōpagnia disse. Deh signori cauallieri,
mi sapreste voi dire, se io qui potrei trouare il Re A-
madis, colui che fu sēpre scudo, & difesa delle perso-
ne tribulate come io son hora? Il Re mosso à compas-
sion di lei le disse, Amica, che è ql che chiedete, ch'io
son cotesto, che voi cercate? La gigatessa questo vdito
se gli distese à piedi rinforzando più il suo pianto, &
disseli, Se in alcun tēpo, Re della gran Bertagna, che
come cauallier errante sei ito pe'l mondo, ponendo la
tua persona in tanti pericoli, la tua gran virtù ti o-
bligaua emendar i torti, & le violentie fatte a don-
ne, & donzelle, soccorrendo vedoue, & orfane, hora
vdita



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

vdita la gran sceleraggine, che à me è stata fatta, piu
d'ogn'altra, che vdisti giamai detestabile, mouer ti do
ura a darmi vendetta. Il Re tutto a pietà commosso
risposele, Donna ditemi il torto, che ui è fatto, che
io ui prometto con tutto il poter mio castigarlo. Lo
dato Iddio, la donna rispose, che con questa confidan
za io mi mossi à venire à trouarui. Hora, signore vi
supplico à uoler cōcedermi una gratia. Ve la promet
to, donna, risposele il Re. Sarà q̄sta gratia, ella gli dis
se, c'bor' hora senza dilatione ò altra compagnia en
trate in questa barca con meco con le uostre arme p
venir a vendicarmi di quel traditor fellone, ch'al mio
padre, et mia madre trōcò la testa, che son queste, che
io porto, & per la uia io ui narrerò il tradimēto, che
lor fu fatto. Per me non resti, che uoi non riccuiate
questa vendetta, rispose il Re, & son contēto di ue
nir con teco, la donzella gli baciò le mani, & disse
gli, Non haueua io m̄aco cōfidanza nella uostra gr̄a
virtù, signor mio; hora ui dico che il mio cuore da
qui impoi sarà consolato. Il Re comise tosto al conte
Gandalino, che quini era, che gli facesse portar le sue
arme senza che nulla ne sapeße la Reina Oriana, sin
che egli nō fosse partito il conte essequi incontanente
il comandamento suo, però molto gli spiacque, & pa
rimente à tutti gli altri, che in questa impresa, essē do
hoggi mai attempato, si esponesse, che passaua in que
sto tēpo ottant'anni. Et percioche ad alcuni potrà pa
rer gran marauiglia, che potesse di questa età vestir
piu l'arme, & sopportar gli affanni, che apporta la ca
ualleria



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

I AMADIS DI GRECIA

ualleria, è da sapere che fu questo Re huomo tanto
 assuefatto alla fatica, che fu questa età non gli pa-
 rea gran cosa entrar in battaglia, & quantunque
 non fosse in quel fresco vigore, & in quella uiril ga-
 gliardia di prima, non però era gran fatto delle sue
 forze scemato, perche gli huomini in quel tempo ui-
 uean lunga uita, che per l'ordinario giungeano a ceto
 trent'anni, & più. Entrato così armato il Re ne la
 barca impose al Re Arbano di Norgales, che confor-
 tasse la Reina, che tosto sarebbe tornato, & che egli
 in tanto attendesse cō diligenza al gouerno del regno.
 Tornato il Re Arbano fece alla Reina l'imbasciata,
 che non si potrebbe narrare il gran dolor, che ne rice-
 uè, ma Angriote di Estrauans, che quini era prestè
 & molti altri cavallieri la consolaron molto. Et ella
 si partì incontanente per Londra si addolorata, che da
 niun si lasciava vedere sempre in oratione standosi,
 pregando Iddio, che il Re da pericolo guardasse. Il Re
 con la donzella per mare così andando, domandò la
 Gigantesca, che gli douesse narrare come era il caso
 passato. Signor, disse ella, haucte da saper, che mio pa-
 dre era signor della Ciclada maggiore, che è la mag-
 gior delle cinquātaquattro Isole di Romania, & qua-
 tūque fosse Gigante era nōdimeno di buona creanza,
 & discretione, che molto faceua professione di esser
 giustitiero, & pietoso Principe, & faceua gran be-
 ne à tutti i Giganti circouicini, fra i quali ne era
 uno molto scelerato, & traditore, che si fece molto
 intrinseco amico di mio padre, & venne
 son



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E P R I M A .

III

son esser quindeci giorni) egli con vn suo germano al
l'isola sua à starsi à piacer con esso lui, dalquale fu-
ron amendue molto honorati. Ma dal maluagio Ma-
scarone (che così è questo traditor chiamato) gli fu
reso mal cambio, che vn di pregò mio padre, che gli
facesse da me mostrare vn bel giardino, che era presso
il castello. Mio padre, che non haurebbe mai vna tar-
ta sceleragine sospettata a mi comandò, che donesse an-
darui. Entrati nel giardino, che è spatioso molto, il
traditor Mascarone così sola qui vedendomi mi do-
mandò, che gli donassi il mio amore. Io gli risposi sde-
gnata, che non era questa la ricompensa, che mio pa-
dre aspettava dell'honor, che gli hauea fatto, & che
se più motto di ciò fatto mi hauesse, io haurei gridato.
Non accado entrar in queste minaccie; egli mi ri-
spose, che ti bisogna risolvere di farlo ò per amore, ò
per forza, & mi prese volendomi sforzare; onde io
cominciai à gridar forte, & alla mia voce tosto corse
mio padre dicendomi, che cosa è figliuola? Deh signor,
dissi io, aiutatemi da questo scelerato, che mi vol sfor-
zare. Maluagio traditor, gli dissi mio padre, io
ti farò costar cara questa villania, & detto questo
perciò che non haueua con seco arma niuna prese di
terra vn bastone per dare à Mascarone, ma non si
era bene abbasato quando lo ferì Mascarone con vna
scimitarra, che portaua nel collo di tal colpo, che la
testa gli spiccò dal busto. Io, che tal spettacol di mio
padre vidi, cominciai à far gran lamento, & alzai
al cielo le strida, alle quali comparse mia madre, che

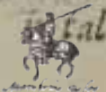


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

intal' esser veduto in terra il marito a guisa fiera di
 tigre saltò a Mascaron su la faccia cominciandolo à
 morder co' denti, et io corsi ad aiutar mia madre, Ma
 scarone, e' l suo parente non contenti di quel, c'hauea
 fatto ci gittaron in terra, & tagliaron la testa à mia
 madre, & presa me, disse mi, che piu dishonorarmi
 nõ mi uccideua, & per forza sopra i corpi di mia ma
 dre, et mio padre compì con meco la sua sfrenata uo
 glia, io dappoi gli dissi tante uillanie, quant' e me ne uen
 ne a bocca, & egli mi disse, hora ribalda uatti cõ Dio
 così dishonorata p veder chi ti aiuterà a restituirti il
 tuo, & questo fatto andossene nel castello, et amèdue
 uccifero quanti creati di mio padre ui trouarono, &
 prese tutta l'Isola. Io, questo vedendo, non seppi
 qual' altrò rimedio predermi se non pigliar le teste di
 mio padre, & madre, & in questa barca con questo
 huomo entrarmene, & hauendo nella memoria fresco
 il grido della nostra gran virtù, & bontà, dissi à que
 sto mio, che mi conducesse alla gran Bertagna per
 domandarui la gratia, che ui ho domandata di vendi
 carmi di questo scelerato. Et queste ultime parole el
 la dicea cõ tante lagrime, che facea il Re piangere di
 compassione. Veramente donna, dissele il Re, que
 sto è uno de i gran tradimenti, che si udisser giamai,
 ma habbiate speranza in Dio, che egli, che è possen
 te giudice ui darà ragione pel mezzo mio contra co
 testo traditore. Così piacciagli di fare, la donzella
 rispose. Fu questa guisa navigò per mare il Re con la
 Gigantessa Malfadea (che così era ella chiamata) tre
 deci



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

deci giorni con vento prospero verso la Ciclada maggiore, & l'huomo che remaua gli disse. Hora, signor, bisognerà, che si manifesti il vostro valore, che domattina saremo all'Isola, & in questo ragionar venne la notte, & il Re sempre si occupaua in consolar Malfadea, che altro non facea, che amaramente piangere.

Che dal cauallier dell'ardente spada, & Gradamarte, fu soccorso il Re Amadis. Cap. XXIX.

ANdando così lieta la nobil compagnia dell'Imperator di Trabisonda per mare, guidata dalla donzella Alchifa, la quale si abbatteuamete gli seruia tutti, che più non se gli sarebbe fatto nelle proprie lor case. Nauigaron così presso vn mese per alto mare, non sapendo à qual parte fosser guidati, & domandando essi alla dozzella se andauano alla volta di Trabisonda, ò doue, lor rispose, che nulla ella ne sapena, ma che hauea dettole il padre che sarebbon guidati à quella parte doue maggiore honore, e utile potesse loro auuenire. In questo tempo non si potrebbe dire la gran passione, & i mortali desiderij del cauallier dell'ardente spada, veduto quanto poco luogo gli era concesso di potere con la sua cara donna ragionare. La consolatione, c'haueua, era di vederfela sempre quasi innanzi gli occhi, & gli amoreuoli conforti, che Gradamarte gli daua, che giamai l'vn dell'altro partiuasi, così stretta amicitia era fra loro. Vna notte standosi il cauallier dell'ardente spada nel



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

nel suo letto con Gradamarte non potendo dormire
 sentì piangere amaramente, & pareagli voce di don-
 na, onde deslò Gradamarte dicendogli. Fratello, non
 sentite voi vn pianto di donna? si sento, rispose egli,
 ma parmi, che non sia nella nostra naue, che se ben po-
 nete mente par, che ogn' hora piu si allontani. Non
 mi aiutin gli Jddij, disse egli, se io non vo' a saper che
 cosa sia. Nè io voglio qui rimanere, rispose Grada-
 marte, & leuatisi vestiti, si affacciarono alla coperta
 della naue, & domandarono à quattro marinari, che
 quini trouarono, se hauean' vditò quel pianto. Haeu-
 mo vditolo, risposero essi, & era vna donna con vn
 cauallier' armato, & vn sol' huomo, che con duo re-
 mi, guidaua la picciol barca. Per mia fe, disse il cau-
 lier dell' ardente spada, che quel cauallier la deue me-
 nar per forza, intendo seguirlo in ogni modo, & voi
 fratel Gradamarte aiutatemì à armar, che p' cosa del
 mondo io non lascierò di andargli dietro in vn battel-
 lo con duo di questi marinari. Et io son per seguirvi
 disse egli, et amè due armatisi fatto ordinare il battel-
 lo, con duo di quegli huomini senza far motto à niu-
 n' altro si partirono dietro la barca della donna, che si
 lagnaua, hauendo lasciato ordine à gli altri duo mari-
 nari che fin' all' altro giorno nulla della lor partita do-
 uesser parlare, poi diceffero all' Imperator, che lo sup-
 plicauan, che quando potesse senza sua incommodità
 farlo, gli aspettasse in ql' contorno duo giorni. Partiti
 che furono i nocchieri essequirò ql', che lor fu imposto,
 che non si d'essero fino all' altro dì, nel qual t'èpò domā-
 dandosi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dandosi di essi appalesaron la lor partita, dellaquale non si potrebbe dire il dispiacer, che si prese il Re di Sicilia, ma fu sopra tutte l'altre estrema la passion della Principessa Lucela, pensando di non poterlo più mai riuedere. L'Imperator volse fermarsi per aspettar gli, come essi hauean richiesto, ma non fu mai possibile à ritener la naue del corso, che hauea preso, delche rimase si addolorato il Re, che non si potea rallegrare; lo Imperatore, & gli altri lo consolauan molto, & specialmente Alchisa, che gli dicea, che nõ douesse temere, che non si era ciò fatto senza qualche misterio, & che piacerebbe à Dio, che lo riuedrebbe presto. Egli col suo dir si rallegrò alquãto, & credette esser le sue parole vere, sapendo esser figliuola di sì eccellenti magi, ma la Principessa sua figliuola non trouaua cõsolatione, che la consolasse. Il cauallier dell'ardente spada, & Gradamarte con molta fretta preser la via, che i marinari loro mostrarono, et nauigarõ tutta la notte. Venuta l'alba videro la barca, nellaquale andaua il cauallier cõ la donzella assai lontana da loro, & pigliaua la via dell'Isola, che da lungi si uedena. Di questo restaron essi molto allegri, pefando, che il caualliere nõ potea scampar lor di mano. Seguirõ la traccia sua fino allo smõtar, che fece in terra, che fu su l'bora del mezzo giorno, & videro, che smontati andauã alla volta di vn castello posto su la riu del mare. Et indi à poco vider' vscir del castello un gran Gigante di tutte arme armato, & dietro lui un' altro della sua grãdezza senza arme, con molti huomini à

P

piedi,

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

piedi, & essi sempre seguiron quella via, doue il ca-
uallier staua, il quale veduto il Gigante contra lui uo-
nire, con lo scudo imbracciato, & la spada ignuda
nelle mani andò ad affrontarlo. Et quini si comin-
ciarón à ferire amendue d'asprissimi colpi, & durò
fra loro gran pezza la zuffa, nellaquale uedeano il
caualliere far mirabil prouue contra il Gigante tan-
to, che essi eran della sua Valentia molto sodisfatti. In
poco d'hora amendue haueon gli scudi per forti, che
fussero, fracassati da i fieri colpi, che si dauano. Era il
Gigante di grandissima fortezza, ma la destrezza, che ha-
uea nell'armi il caualliere, era cagion di fargli perder
molti colpi, & egli haueua lui in più parti ferito, &
in modo lo ridusse in breue, che non gli tiraua colpo
che nella carne non lo ferisse, onde uedeasi delle sue
forze scemato assai, doue nell'altro si uedeua il con-
trario che quantunque fusse ferito alquanto, pareua
nondimeno che piu fresco fusse, & piu destro, che nel
principio della battaglia, in modo tale, che comincian-
do à dubitar della vita il Gigante gridò forte, Cugino
& tutti noi altri uscite fuori, & venite ad aiutarmi
contra questo diauolo dell'Inferno, che mi sta innanzi
che non son le sue forze d'huomo mortale: e'l cauallier
gli disse cō voce alta, Non ti valerà, perfido traditore
il domandar soccorse, che tutto il modo non ti scaperà,
che tu non muoia, per le mie mani. Questo detto, lo comin-
ciò à stringere cō maggior fierezza, & il Gigante si ue-
niva da lui difendendo al meglio, che poteuas, il soccorso
aspettando. Il Gigante disarmato, & quegli huomini

108



Biblioteca Civica



Comune di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO MAMBRINO

non furon lenti à correre al castello, & ad armarfi, ne tardarono molto à venir tutti fuori armati, et correr cōtra il caualliere, che erano in tutto vèti huomini. Il cauallier dell'ardente spada, & Gradamarte nel principio della battaglia loro ben consideraron quel, ch'esser poteua, giudicando, che'l caualliere, nel qual si gran valore videro, non potea hauer fatto quel, che essi sospettarono, nè cosa, che trista fusse, ma che più tosto doueua esser venuto à vendicar quella donzella da qualche torto, che le haueua fatto il Gigante, & con questo pensiero si accostaron più tosto alla riuu del mare, & nel veder quelle genti contra il cauallier' vscite sollecitarono i duo marinari à venir tosto à terra, ma non smontaron si presto, che non fusse il cauallier stato assalito dall'altro Gigante, & i vèti huomini suoi. Egli quantunque si vedesse a fronte duo Giganti, & tanti huomini, & trouarsi in pericolo di quiui lasciar la vita, non però si perdè d'animo punto, anzi determinato di vender la sua vita cara ferendo à destra, & a sinistra fra loro, andaua con tanta leggierezza, & con tanta brauura, che in tutti metteua spauento, ma nulla la sua gran valétia al fin farebbe potuta giouare, hauendola con duo si potenti Giganti, & tanti huomini con arme inbostate, che in ogni parte lo feriuano. Egli haueua già tre di quegli huomini distesi à piedi morti, quando smontaron' alla costa del mare il cauallier dell'ardete spada, e Grada marte, & giunsero doue era la dozella, che maladiceua la sua fortuna, che tanto auersa se le mostraua, nò



DI. AMADIS DI GRECIA

men dolendosi, che di nō poter veder la vedetta, che desideraua è che per sua cagione vn tanto Re, & cauallier si famoso morir douesse. Nel giunger, che appresso lei fecero i duo valorosi guerrieri, le dissero, Signora donzella, qual è la cagione che vi fa così lamentare? Deb signori cauallieri, rispose ella, con molte lagrime, se in voi è bontà come l'esser vostro di mostra, sia io da voi soccorsa con quel caualliere, che per vendicarmi di quei traditori è qua cō esso me venuto, à cui combattendo, han rotta la sicurezza del campo come vedete, che gran danno sarebbe la sua morte, c'hauete à sapere che è il valoroso Re Amadis di Gaula Re della grā Bertagna. Rimasero essi stupiti molto che fusse quello il Re Amadis, & il cauallier dell'ardente spada disse à Gradamarte, Hora fratello, credo io esser vere tutte le cose, che di questo magnanimo Re si dice pe'l mondo considerato, che essendo hoggimai vecchio si sia messo come semplice cauallier' errante à vendicar questa donzella, & veder le gran pruoue, che contra queste genti ha fatte. Ma quantunque io pensi, che egli mi disami mortalmente, & che mi torrebbe la vita se potesse, non mi aiutino gli Iddij se non l'aiuto contra questi traditori, & mi tengo fortunato di esse in questo tempo qui sopraggiuto che il cuor del nemico in queste occasioni deue mostrar la sua grandezza, spogliandosi dello sdegno per far' atto virtuoso, che maggior fortezza dimostra l'huom generoso in vincer se stesso, che il proprio nemico. Per tanto monianci, signor Gradamarte, & castiglia



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Fugiamo il tradimento di questi scelerati, poiche
 perciò habbiam noi l'ordin di caualleria riceuuto.
 Con questo dir poser mani alle spade, & imbracciati
 gli scudi assaltarono quelle genti. Il cauallier del-
 l'ardente spada, che più suelto era dell'altro giunse
 prima, dicendo, *Adietro, traditori, non mettiat*
le mani in si honorato Re. No temiate, Re Amadis,
che vn di loro non scamperà con la vita et questo det
to ferì vn di quegli huomini sopra la testa, che spez-
zata vna grossa scuffia di ferro, c'hauena lo tagliò si-
no al petto, poi fra gli altri si mise à destro, & sinistro
ferendo di si mortali colpi, che in ogni percossa uno di
loro uccideua. Soprugiunse in questo Gradamarte,
che effendo così estremo in valétia come in grãdezza
di corpo, che pareua Gigante, non si potrebbe espri-
mer le gran prodezze, che fra quella gente facena,
molto aggradendogli il soccorso, che à vn tanto Re
porgeua per amor di sua sorella in seruigio di Lis-
uarte. Il Re restò di questo aiuto non men mara-
uigliato, che del gran valor loro, come potena esser,
che à tal tempo lo soccorressero, & quantunque mal
ferito fusse non fu lento in prender la spada, &
contra Mascarone auentatosi lo percosse di si pesan-
te colpo sopra il capo, che fendendogli l'elmo gli partì
la testa pe'l mezzo, & senza niun sentimento lo fe-
ce cadere à suoi piedi, & raddoppiogli vn'altro colpo
nel collo, che la testa gli partì dal busto. Il paren-
te di Mascarone questo vedendo, che in quel tempo si
troyaua in feroce battaglia con Gradamarte, lascia-



DI CAMMADIS DI GRECIA
tolo venne contra di lui per vendicarlo, & alzò vn
gran coltello che in mano haueua, pensando con esso
in due parti la testa partirgli, ma egli alzò lo scu-
do, sopra ilquale scaricossi il colpo, & fu pe'l mez-
zo diniso. Il cavallier dell'ardente spada qui giunse
allhora, che si era sbrigato da diece di quegli hu-
omini del Gigante, de' quali ne haueua morti cinque,
che veduto il cugino di Mascarone hauer fatto tal
colpo pesando, c'hauesse il Re malamente ferito per ha-
uerlo veduto porre vn ginocchio in terra, lo ferì con
tutta la sua forza in vna gamba, che gli la tagliò, onde
non potendosi più in pie sostener' il Gigante si inginoc-
ciò da quella banda, & giungendo in questo Gra-
damarte lo percosse con la spada con tanta forza so-
pra la testa, che con quel colpo l'uccise. Ciò fatto
non era nel campo rimasa persona con chi hauessero
da combattere, percioche alcuni huomini, che scam-
parono per paura della morte domandarono le vite
loro in gratia, & loro fur concesse. La Gigantesa
Malfadea veduta la testa di Mascarone caduta i ter-
ra, con tanta ferocità che non potrebbe isprimerse,
con l'vnghie, & co'denti tutta sbranolla. Hora vi di-
co, disse il Re, Cavalliere, che io non vidi mai la più
leale, & affezionata dozzella, poi che della morte del
padre, & madre nō par che anco resti vèdicata di ve-
der morto il nemico. Il cavallier dell'ardente spada
disse al Re vedutolo così mal ferito, Signore, douete
cercar di dar'ordine sopra la vostra psona, pche vi ue-
do versar molto sangue, & à noi, vi cōtenterete dar
licen-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

licenza, che piu non possiam qui dimorare, che siam' aspettati da alcuni nostri compagni, bastici, che in ciò ne habbia tãto favoriti la sorte, che ci habbia quã cõ dotti à tempo di hauerui potuto far seruigio, che non fu senza misterio la nostra venuta, acciò vn si honorato Re non hauesse à perire per le m. mi di si maluagia gente. Il Re the stauasi stupito molto della sua gran valentia non potendo imaginarsi chi fussero, che cosi lui conoscessero, andò verso di loro con le braccia aperte, dicèdo, hauèdosi prima l' elmo tratto di testa, Certamète cauallieri, io non saprei mai come pagarui vn tanto soccorso da voi ricenuto, suppliconi à voler dirmi chi voi siate, acciò sappia da chi ho questo aiuto à riconoscere, similmente che non uogliate cosi tosto da me partirui, che io non le consentirei mai. Pregoni à leuarui cote sti elmi di capo, che un' hora mi par mille à veder persone in chi tanta bontà regna. Il cauallier dell' ardente spada si tolse l' elmo, & disse al Re, Signore per non preterire il comando vostro mi ho l' elmo tratto, però ben so io, che noi non mi conoscerete, che non mi hauete veduto anchor mai, nè meno io pensai di hauer' à seruirui in tempo alcuno, ma l' occasioni, & i tempi mutano il cuor dell' huomo di far fargli cosa contraria di quel, che si haueua pensato. Priegoni à non uoler sturbare la nostra subita partenza, perche ci causareste gran male. Mentre questo egli diceua, il Re lo miraua fisso, stupitosi non men della sua gran bellezza, che della sua grã valentia, e' l' cuore se gli alterò alquãto, parendogli di

P 4 hauer



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

hauer' innanzi Lisuarte suo nipote, & conosciuta la
 sua gran bontà in arme, gli venne pensato, se fusse per
 sorte colui, c' haueua presa la Montagna difesa, &
 che alla sua presenza haueua combattuto col caual-
 lier, che nel suo regno guardaua il passo, & posto in
 gran desiderio di saperlo, gli disse, Signor caualliere,
 io ui rendo molte gratie per quel, che uoi dite, & quā
 ta maggiore inimicitia hauete con meco, più io deb-
 bo esserui tenuto, Quel medesimo, che uoi dite di me
 io posso di uoi dire, quando siate vn caualliere, che io
 mi imagino, ilquale ho io molto odiato, & se quel des-
 so sete, io ne haurei gran piacere per potere in amo-
 re riuolger quello odio. Io, signor, rispose egli, non
 so, se son coteſto che uoi dite, però io mi riputerui for-
 tunato molto di esser' amato da vn Re tale come uoi
 sete, & perciò io ui uò dire i nomi nostri, & insieme
 con ciò vi darò nuoue tali, che vi faran più obligato
 ad amarci amendue. Saperete, che questo caualliere
 mio compagno ha nome Gradamarte, & è Principe
 dell' Isola Gigantea, & io son chiamato il cauallier
 dell' ardente spada, nè dell' esser mio ui potrei dare al-
 tro ragguaglio, perche io no'l so. Le nuoue, c' ho detto
 di darui, signore sono, che vostro figliuolo Perione, &
 Lisuarte uostro nipote, son ritrouati con l' Imperator
 di Trabifonda, nè son di quà molto lontani, che van-
 no in quella naue, che uoi hiersera incontraste, &
 io uddendo pianger dalla medesima naue questa don-
 zella, pensandomi, che uoi la conduceste sforzata,
 uenni con questo mio compagno in traccia di uoi
come



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

come veduto hauete . Vdite queste allegre nuoue: il Re rimase consolato tanto, che più non sentiuua il dolore delle ferite, & inginocchiatosi in terra con gli occhi eleuati al cielo disse, O signore eterno Iddio mio quanto son marauigliosi i tuoi giudicij? come à tempo soccorri tutti coloro, c'han del tuo aiuto bisogno, accio sia più la tua posanza conosciuta, la quale io ben conosco, & te ne rendo infinite gratie, poi che non è molto, che io reputaua perder la vita, & la recuperai col soccorso di colui, che più nel mondo odiaua, ilquale oltre questo dono mi ha dato le più allegre noue, che hora portar mi potesse . Questo detto si leuò in piedi, & abbracciò il cauallier dell'ardente spada dicendogli, Signor amico mio, priegoui a perdonarmi l'odio, che fin qui vi ho portato, poi che in un tal caualliere, come voi sete, era si mal'impiegato, essendo per la vostra gran virtù degno di esser amato, & istimato da tutto'l mondo . Piaccia à Dio, che mi faccia arriuare à tempo, che io possa sodisfare al debito, c'ho con esso uoi . Et poi che gli è cose non vi lascierò da me partire in conto alcuno, anzi intendendo, che questi marinari, che son cõ esso uoi uenuti, ritornino à far sapere all'Imperatore, & miei figliuoli, che io mi truouo q che non sian si discortesi, che nõ vengano a vedermi, essendo io in termine, che nõ posso ire a trouar loro. Il cauallier dell'ardente spada questo udendo cõ allegrezza gli rispose, Signore, io nõ so con che pagarui questo amor, che mi mostrate, se non col ringratiarvene. Quanto al partir nostro suppli-



DI AMADIS DI GRECIA

coni à non ce lo sturbare, perche noi in persona vogliamo esser quei, che portiamo qste buone nuoue là di noi, che vorreste, che i marinari portassero per guadagnar questa mancia. Giunse in questo Malfadea sanguinosa della testa, c'hauea sbranata di Mascarone, & ringratiò il Re, & quei cauallier del bene che l'hauean fatto. Ciò fatto, fu il Re condotto nel castello, & disarmato, & gittato in vn letto doue fu medicato delle ferite, c'hauea per le mani di Malfadea, che di quello essercitio molto intendea, & medicati che furon'anco il cauallier dell'ardente spada, & Gradamarte si partiron per ritrouar la lor compagnia, restando il Re cōsolato oltre modo, & con aspettatione di veder il figliuolo, e'l nipote, & in tanto fu agiatamente seruito per le mani di Malfadea, & de i suoi. Imbarcati il cauallier dell'ardente spada, & Gradamarte si inuiaron per la strada, che eran venuti, pensando presto poter quelle buone nuoue portare, ma non auenne loro, come pensarono.

Che i duo cauallieri capitarono all'Isola della Torre vermiglia, doue liberarō Galeotto, & Madafima. Cap. XXX.

IL cauallier dell'ardente spada, & Gradamarte così per mare andando da i duo marinari guidati il primo giorno, & l'altro nauigaron con tanto piacer, che non potrebbe dirsi, & massimamēte del cauallier dell'ar-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

l'ardente spada pe'l desiderio di riueder la sua cara
 Lucela, ma tosto si conuertì l'allegrezza in discon-
 tento, perciò che non ritrouaron la barca, nè meno
 persona, che lor sapesse dar notitia da qual banda
 fosse ita. Egli volea di affanno morire, ma da Grada-
 marte fu consolato dicendogli egli, che nõ si uoleffe at-
 tristare, che forse Jddio per il meglio hauea questo
 ordinato, & che à lui pareua, che fosse ben di ritor-
 narsene al Re Amadis, et accompagnarlo fin nel suo
 regno, doue meglio che in altro luogo haurebbon po-
 tuto hauer nuona di quella compagnia. Piacque que-
 sto consiglio al caualliere, & rimase consolato al-
 quanto, però fatta riuolger' a dietro la barca si leuò
 si contrario vento, & cominciossi si fattamente à in-
 superbire il mare, che i marinari non vi sapeuan por
 rimedio alcuno. Questo veduto da' cauallieri si lascia-
 ron guidare dalla fortuna senza molto ramarico,
 pensando che con misterio tutto si operasse, ma fur
 da gran paura sopraggiunti perciò, che pareua, che la
 barca ad hora ad hora uoleffe sommerger si. In que-
 sto pericolo quattro giorni, & quattro notti fur tra-
 sportati senza veder terra, ma nel quinto furon dal-
 la fortuna gittati a vna riuu d'un' Isola assai buona,
 & con tanta velocità furon gittati, che la barca
 venne à dar fin' in terra. Essi usciron' à riuu rin-
 gratiando gli Jddi, & posto che non sapessero in
 che terra fossero, pareua nondimeno à loro il sito as-
 sai buono, & videro vn forte, & bel castello vici-
 no, che à loro parue il più strano, che vedesser giam-
 mai



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mai, perciò che era rosso come fuoco. Il cauallier dell'ardente spada, mirandolo si ricordò del medesimo castello, che Balano portaua nello scudo dipinto, & disse à Gradamarte, certo, signor, questa deue esser l'Isola della torre vermiglia, & parmi se egli è così, che Balano habbia ragione di star si afflitto per hauer perduta vna sì bella fortezza, & poiche siam qui capitati, ben' haurei piacer, che il Re Gadolfo sapesse, che noi hauremo caro, che restituisse à Balano il suo, & liberasse il padre, & la madre, & questo perche oltre che à me par crudeltà così tenergli, io amo molto Balano, & per li meriti della virtù sua, & perche so che mi ama molto, ne faria cosa per graue, che si fosse, che io non facesse per lui. Questo è ben fatto, rispose Gradamarte, ma per quel che di questo Re Gadolfo ho io inteso, credo che per virtù non lo faria. Faroglielo far' io per forza, rispose il caualliere. In questo ragionamento essendo, vider venir per la via del castello vno scudiere à cavallo, onde essi si misero gli elmi in testa per non esser conosciuti. Egli giunto, che fu al lor cospetto disse, Caualliere, il mio signore Re Gadolfo dell' Isola Sagittaria mi manda per farui intender per che così senza sua licenza haucte hauuto a dire di entrare in questo suo paese, però vi dice, che vi debbiate andar' à metter in sua prigione, & quando nò, che egli vi manderà à prendere. Et haurebbe caro di intendere se mai per buona sorte fosse fra voi Balano figliuol di Galeotto, ilquale egli già son più giorni



giorni che cō desiderio aspetta per certa battaglia citata fra loro, & pensa che per paura habbia tanto tardato, & tardi, & che n'haurebbe, che qui fusse sōmo piacere, perchè gli par tardar troppo à mandar, come ha promesso la sua testa con quelle del padre, et della madre al falso Re Amadis suo inimico, perchè doppo l'hauer' i suoi corpi fatti ardere possa nel suo regno tornarsene. Si mosse à gran sdegno il cavalier dell'ardente spada delle superbe minaccie, che il Re mandò à fargli, & conobbe che era fuor di proposito operar con lui dolcezza di parole per quel che desideraua ottenere, però disse allo scudiero. Referite al vostro signor, che per esser Re parla troppo superbamente, & che forse piacerà agli Iddij, che presto si priuerà di questo titolo di padrone di questa Isola, & diteli, che le sue minaccie stimo io poco, et che il piacere, che mostra hauer' hauuto della venuta di Balano (che io son quel desso) potrebbe tornargli in dispacere, & che se io non son più presto venuto non è proceduta per timor, che di lui habbia, ma per esser stato da altro negocio occupato, però che voglia essequire quel, che mi ha promesso, che offeruerò à lui tutto quel, che io gli dissi, che è mandar la sua testa à quel Re, cui egli dice mandar la mia, nel quale regna tanta virtù, & bontà quanto in lui sceleraggine & villania. Lo scudiere, che queste parole vdi dirgli cominciò à ridere, come huomo, che si beffasse di lui, & disse gli. Parmi, che tu sia vn de i pazzi huomini del mondo



DI AMADIS DI GRECIA

do poiche con tanto poco timore hai ardire di parlare contra questo Re come parli, ma poiche sopra questa querela hai osato di ritornar qua, non è da prender marauiglia, che così parli, che ben pare, che tu non habbi intelletto, poi che del mio signore fai si poca stima, ma se tu sei pazzo, non potrai fuggir di non pagar la tua pazzia, quando determini di qui aspettarlo, & con questo dir ritornò al castello. Spiacque à Gradamarte molto, che il canallier dell'ardente spada hauesse preso carico di combatter con si famoso Re per le gran cose, che nella sua forza hauea udite raccontare, che veramente era uno de i terribili, & gagliardi Giganti, che nel mondo fusse in quei tempi, & fra se stesso dicea Gradamarte, che giamai cauallier nacque in chi maggior virtù fosse, che nel cauallier dell'ardente spada, & che tutto'l mondo douea cercare di farselo amico, perche egli tanto per li suoi amici si adoperaua, quantunque lo conoscesse huomo di gran valore, non potè far, che non gli dicesse, Parmi, signor mio, che quando pigliate voi tanto pensier de i fatti altrui, che più gli pigliareste per li vostri stessi, spiace mi c'habbate sopra di voi pigliata tutta questa impresa senza lasciarmene à me parte, che di ragione conformandosi la mia statura più che la vostra con quella di Balano, haurei hauuto piacer c'haueste detto esser' io quel desso. Signor Gradamarte, gli rispose egli, ben si conosce l'amor, che mi portate, per hora ho pigliata io questa impresa, & verra tempo, che toccherà di prenderne à voi.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

à voi . Non son questi casi di Balano , ma nostri proprii , che ben sapete uoi l'amicitia , che è fra me , et Balano esser tale , che ci obliga à reputar nostre le sue cose . In queste parole di cortesia essi perseverando , lo scudiere del Re tornò con la risposta al castello , dellaquale si adirò tanto , che metteua tremor grande in color , che lo mirauano , & si fece incontanente portar le sue arme , & armatosi disse à suoi , che ponesser ben mente , che Balano non si suggisse per castigar la sua pazzia , & fece fuor di prigione trarre Galeotto , & Madasima si fiacchi , & indeboliti delle sferzate , et battiture , che gli hauea fatte dare , che era compassion grande , & fecegli spogliare ignudi , & con grosse catene al collo con essi uscìr del castello , & gli fece porre presso un gran fuoco , c'hauea , per abbruciargli , fatto fare . Galeotto , & Madasima in tal'esser uedutisi , pensaron , che gli douesse far bruciare , & cominciaron à piangere , & domandare à Dio de' suoi peccati perdono . Il cauallier dell'ardente spada in tal'esser uedutigli si mosse à pietade & più gli piacque esser' in tal luogo capitato , & mossofi contra il Re Gadolfo , gli disse Re , dammi la sicurezza , che uincendoti io debba esser sicuro da' tuoi . Io ti giuro , disse il Re , per Cioe , che al primo de' miei , che ti farà nocumento alcuno da me impoi , io gli farò patir la più amara morte , che à huomo possa darfi . Hor muouiti contra me usando ogni tua forza che mi par vn hora mille di poter Castigarti di quel , c'hai contra me detto . In tanto che egli

cosa



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

cosi adirato questo diceua il cauallier dell'ardente spada lo stava a mirar tutto dal capo a piedi, & consideraua che da la sua gran superbia in fuori, & le sue crudeli maniere douesse esser vn de i buoni, & ualenti cauallieri del mondo, tale eran in lui la dispostezza del corpo, & le fatezze, & senza piu rispondergli imbracciato lo scudo, & posta mano alla spada andò contra di lui, il quale era tanto dalla collera alterato, che non pose mente, che à un gran pezzo non si ugualiaua alla grandezza, & statura di Balano, & posto mano à vn gran coltello del suo scudo coperto vennegli addosso, & amendue in vn medesimo punto si feriron di si aspri colpi sopra gli elmi che manco poco, che amendue non cadessero in terra, & quando non fossero più auantaggiati stati i loro elmi, di quei soli colpi haurebbon amendue le teste pe'l mezzo diuise, pur non perciò poteron resistere tanto, che amendue non ponessero vna mano in terra, mà essendo di cuor uiuaci molto tosto si leuaron, & si cominciarono à stringere l'vno l'altro di si pesanti colpi, che in tutti, che gli mirauano, poneuan gran stupore. Il cauallier dell'ardente spada andaua pe'l campo cosi leggiero, che raro colpo tiraua il Re, che lo cogliesse, & quello, che l'aggiungeua, non ueniua coso dritto, che lo potesse danneggiar molto. Ma egli feriuua lui ogni volta, che uolena per esser graue, & pensate il Re molto, & in questo modo si vidde in breue in piu parti ferito, & si marauigliaua assai della gran possanza di Balano, che non giudicò mai



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mai che fosse tanta, ma non perciò si perdeua d'animò, anzi vedendo che non poteua il suo nemico agguere si era tanto sdegnato, che gittaua fuoco per la uisiera dell'elmo, onde pensò di tenere di venire alle prese con esso lui confidandosi molto nella sua forza, & prese l'occasione di ferrarsegli sotto, ma non potè far si presto, che'l canallier dell'ardente spada non lo ferisse prima in vn gran colpo nel braccio dritto, che fusi gran ferita, che gli fece perder gran parte della forza, ma non per ciò restò il Re di non abbracciarsi con seco pensando di gittarselo alla prima scossa in terra, però non gli auenne come pensaua, percioche hauea il cauallier maggior possanda di lui. Quiui lasciate le spade si dimenarò gran pezza, et al fine amendue uennero a terra, & con gran sforzo uedeasi tal hora l'vn di sopra, & tal hora l'altro, senza poter preualersi della spada. Dopò molto contrasto per stächezza bisognò, che si lasciassero, & ciascuno leuatosi, tosto tornarono alla battaglia delle spade con tanta forza, che in ciascuo poneuan gran marauiglia, & specialmente il Gradamarte à cui pareua la più crudel battaglia, che di duo cauallieri ueduta hauesse, & accostatosi à Galeotto disse, Amico, pregate il vostro Iddio per il cauallier estrano, che per la vostra libertà combatte. Galeotto si marauigliò delle sue parole, che non pensaua, che per loro quella battaglia fusse fatta, onde insieme con Madalima si inginocchiò in terra pregando deuotaméte Iddio, che il cauallier con vittoria restasse. Dopò l'hauer gran

Q

tempo

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

191 DI AMADIS DI GRECIA

tempo i cavallieri la battaglia continuata furon forzati di tirarsi a dietro per gran stanchezza. Ma fu breue il riposo loro, percioche parendo al cavalliere dell'ardente spada gran vergogna, che il Re tanto gli durasse a petto, veduto il suo scudo in molte parti tagliato, et egli sentendosi ferito, affatto di nuoua il Re che era attanito di vedere, che vn sol cavalliere tanto lo trauagliasse, il quale lo riceuè con gran cuore, et di nuouo si incominciarono a ferire di asprissimi colpi. Kero è, che il Re non menauale sue percosse con tanto potere, come dimanzi, percioche col riposar, che fece se gli raffreddò la ferita del braccio i modo che perdè molto della forza, et la spada spesso se gli riuoltè a mano. Per questo cominciò egli a temer molto la sua battaglia, et crebbe gli tanta collera, et alterezza che per la visiera dell'elmo sbuffaua a guisa di disperato toro, et in alta voce disse: O Marte, et come puoi tu consentire, che un si basso cavalliere passa sì lungo tempo contra di me mantener campo? Cio detto, preso con amendue le mani il gran coltello menò un gran colpo al suo auuersario sopra le testa pensando di fenderlo fino alla cintura, ma egli alzò lo scudo il quale fu in due parti diuiso, et il coltello discese al basso, et caricò tanto il cavalliere, che egli fece amendue le mani porre in terra, ma come era leggier molto tosto leuossi, et tratto da gran sdegno andò a ferirlo sopra la testa con tutta la sua forza, et fu il colpo di piatto in modo, che se gli spezzò in tre parti la spada, et solo in mano restandogli

La



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

la impugnatura. Il Re questo vedendo non si potè
 istimare la allegrezza grande, che n'ebbe, & all'in-
 contro Gradamarte fu per morire di dolore veduto
 il suo amico posto in pericolo tale, che non hauea
 con che difendersi, ne offendere un tanto inimico nel
 campo, & bene haurebbe egli dato tutto quel che pos-
 sedea al mondo per poterlo con suo honor in tanto
 bisogno soccorrerlo, ma però dalla passion contaminato
 non potè haueir pazienza tanta, che non tirasse fuo-
 ri la spada, & non andasse verso il Re, ma il ca-
 ualliere dell'ardente spada, che non perciò era sbigot-
 titosi punto, se gli oppose dicendogli, O mio signor
 Gradamarte, non mi vogliate voi uccidere con speran-
 za di darmi la vita, che piu tosto voglio io la morte,
 che voi facciate quel, che non douete. A queste pa-
 role si riconobbe Gradamarte, & alla ragione diede
 luogo il senso, onde tirossi à dietro. Il Re veduta la spa-
 da al suo auuersario rotta, schermando cō la sua in ma-
 no disse, Hora vedrai tu, caualliere scouagurato, come
 saprò ben io castigar la tua pazzia, & andò a ferir-
 lo con tutto il poter suo. Il cauallier, che in tal modo
 venir lo uide non hauendo scudo, con che ripararsi,
 nè spada, con che si difendere ferrosigli cō tanta pre-
 stezza sotto che il Re non potè ferirlo, & dādogli de-
 la mano nel petto lo spinse con tanta forza, che lo fe-
 ce andar due, ò tre passi in dietro accennando di cadere,
 & prima che si potesse rihauere di nuouo lo corse à
 spigere, i modo che uolèdosi il Re ricuperare cō le ma-
 ni, che andaua à cadere à dietro, gli cadde il gran col-

2 tello



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

zello, & egli non fu lento à prenderlo in mano. Il Re veduta la battaglia perduta volse far quel, che il suo nimico hauea à lui fatto, ma non potè entrargli sotto si presto, che non fusse prima da lui in vna gamba ferito di sì smisurato colpo, che gliela tagliò tutta sopra il ginocchio. Il Re cadde incontanente come huomo mortale in terra, che essendo sì grande, parue, che vna gran torre rouinasse, nel cadere se gli ruppero i lacci dell'elmo, e'l cauallier dell'ardente spada senza pietà alcuna gli diede sì fatto colpo nel collo, che gli leuò la testa dal busto, laquale per cõpita vendetta di Balano mandò poi a presentar al Re Amadis in sodisfattione della promessa di Balano, alquale valse molto la amicitia, che fece col cauallier dell'ardente spada nell'Isola di Argene, che senza alcun dubbio, quantunque fosse egli forte, & valente caualliere non sarebbe potuto durar al contrasto di quel Re, che l'auanzaua di forze, & di esperienza nell'arme. Morto adunque il potente Re Gadalso Gradamarre, corse ad abbracciare il cauallier dell'ardente spada, & amendue andarono a sciogliere Galeotto, & la moglie, a quali tolto le catene dal collo, essi dissero, O buò caualliere, da Dio habbiate il guidardone del gran bene, che ci haete fatto, che noi non siamo di tãto poter, che possiam farlo, & cõ questo gli volsero baciar le mani, ma egli non cõsentendolo gli abbracciò dicendo, Signori miei, non mi rendete gratia di questo, che ho per voi fatto, che molto piu son'io tenuto di fare per l'amicitia, che è tra me, & Balano vostro figliuolo, ol

tre



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tre il difender, che per caualleria era io tenuto la ragione vostra contra questo superbo Re. Andiancene verso il castello, che a tutti ci fa molto mestiere, & si misero in via. Intanto alcuni seruitori del Re morto presero il suo corpo per portarlo a seppellir nel suo regno, non perciò dispiacèdo lor molto la sua morte, che era da tutti i suoi vniuersalmète odiato per le sue superbe maniere. Giunti gli altri al castello giamai il cauallier dell'ardente spada non volse disarmarsi fin che non liberò di prigione molti huomini et dōne creati di Galeotto, et Madasima che tutti di grāde allegrezza piagneuano benedicendo il buon cauallier, che si gran ben loro haueua fatto. Gittati poi fuor del castello tutti i creati del Re si disarmaron egli, et Gradamarte, & fu medicato da vn huomo del castello, che molto sapea di cirugia, poi chiese a Galeotto vno, che portasse la testa del Re alla corte del Re Amadis, & Marcetta vna donzella di Madasima domandò egli questo affonto, alla quale il cauallier dell'ardente spada disse, donzella, poiche in voi questo carico pigliate ve ne andarete con essa alla gran Bertagna, & quando quini non fusse il Re Amadis la darete da parte di Balano alla Reina Oriana sua moglie, & se il Re vi trouaste, in nostro nome gli bacierete le mani, & ditegli, che ci perdoni la discortesia, che gli vsammo in non ritornar da lui col comandamento, che ci fece, che fu colpa della fortuna, che nel mar vene, che contra nostra voglia ci portò in questa isola. Galeotto si marauigliò molto, peche il Re

Q 3

non

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

non era nel regno all'hora, & pregò Gradamarte che gli dicesse quel, che ne sapeua, & egli gli narrò distesamente tutto quel, che gli era auuentito, Marcella di questa nuoua fu molto gioiosa per poterla dare alla Reina Oriana se per sorte non vi hauesse trouato Amadis, & presa quella testa senza altro aspettar con duo scudieri di Galeotto si mise in mare verso la gran Bertagna.

Chel' Imperatore di Trabisonda, & gli altri, capitano alla gran Bertagna, che Penone combatte col cauallier dal passo, & si riconobbero padre, & figliuolo. Cap. XXXI.

Segue l'istoria, che la naue guidata da Alcibisa doue era l'Imperator di Trabisonda, & quell'onorata compagnia, andò tre settimane pe'l mare etando per se istessa mouendosi doppo che di essa uscirono il cauallier dell'ardente spada, & Gradamarte, & una mattina si ritrouò a pie d'una falda di una gran foresta, & quivi fermossi, di che tutti si rallegrarono molto, & pe'l desiderio grande di veder terra, determinarono di uscire tutti fuori, ma per cioche non haueua notizia in qual parte si trouauano, designa uon di uscire armati per qualunque pericolo che loro potesse occorrere, & che la Reina, & le due nobil donzelle andassero in viso serrate per non esser conosciute. Questi cauallieri che haueano a uscire fuori eran l'Imperatore, il Re di Sicilia, Lisuarte, Beionz,

Glorio,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Olorio, Il Principe Clinio, Adariello, Abies d'Irda
 & Alarino figliuol del Duca d'Orlitenza, il Conte d'Ala
 stro, & Suicio d'Irlanda. Gli altri cavallieri restaro
 no alla guardia della naue. Così canalcando si misero
 per un sentiere non molto usato cō desiderio di incou
 trarsi in qualche persona, che lor dicesse che paese era
 quello. Per quella via caminando indi a poco tro
 uaron un camin grande, & per esso si misero a caual
 care, nè molto andarono, che incontrarono una don
 zella sopra un palafreno, che si fermò a mirare si no
 bil compagnia, & con molta cortesia salutando, la
 donzella lor disse, Signori miei, andareste noi mai per
 sorte per prouarui cō un diavolo, che qui vicino guar
 da un passo per seruigio d'una donzella, che è cō essa
 l'incōtra il quale non è cavalliere in questo regno,
 che habbia audacia di comparire. Il Re di Sicilia que
 sto udito si riuolse all'Imperatore, & disse gli, certo si
 gnore, noi siamo hora nella gran Bertagna, che questo
 è quel cavallier, di chi io altre volte ui parlai. La don
 zella, che l'Intese disse, così è signori, che questa è la
 Bertagna, & vi consiglio, che lasciate questa strada,
 nè vogliate hauer a far con quel demonio, che vi ho
 detto. Essi si risero di quel, che la donzella disse, & da
 lei si commiatarono con desiderio di hauer a prouarsi
 con quel cavalliere, & furon allegri molto di esser
 quini capitati, & messimamente Perione, & Lisuar
 te per riuedere i padri, & gli auoli. Perione supoli
 cò l'Imperatore, che a lui fusse concessa la prima
 battaglia, & ne pregò anche quei cavallieri

Q 4 che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

che ne fusser contenti. Tutti lo concessero, quātienque
n' hauessero affanno, pensando, che egli torrebbe di
pensiere gli altri di hauerli a prouar col caualliere.
In questa guisa caualcando, prima che della foresta
uscisseri incontraron vna donna a cauallo vestita di
seta vera col viso serrato tanto, che a pena se le potca
gli occhi vedere, & cō esso lei venian diece cavalieri
tutti armati, & quattro dozelle riccamēte guaruite
in viso parimente molto coperte, & era questa com-
pagnia uscita d'un sentiero, che trauersaua in questa
strada maestra, che riuiscina a vn porto di mare don-
de ella venina. L'Imperator, & gli altri la salutaro-
no cortesemente parendo lor donna di grand' affare
& ella lor rese il saluto. Fu da Lisuarte domandata
doue era il suo camino. Vado, disse la donna, per ueder
le gran proue, che in questo regno fa un ualēte caual-
liere, che un passo si è misso a guardare, & mi son dal
mio paese mossa per vedere di condurlo con esso me, se
posso, perche ho di lui gran bisogno. Et noi l'Impera-
tor disse, andiamo similmente a trouarlo, che uditela
sua fama, ci veniamo a prouare con lui. Sia cō'l nome
d' Iddio, rispose ella, tutti potremo andare di com-
pagnia, & hora vedremo se sia vero quel, che di
questo cauallier si dice, & io non mi gli uò dare a
conoscere finche la sua virtù non veda. Così si mi-
sero a caualcare tutti in questa & in altre cose ra-
gionando finche della foresta usciron' in vna pianu-
ra, doue videro duoricchi padiglioni tesi, & à
un' olmo molte lance appoggiate, & appresso l'una di
queste



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

queste tende vno strato con ricchissime sedie, in vna
 delle qaali era assisa vna bella dōzella, & nel suo grē
 bo era un cauallier di tutte arme armato, che veduti
 vscir' i cauallieri della foresta, caualcādo in un caual
 lo, che duo huomini gli teneuano apparecchiato, man
 dō à loro vna donzella, che disse, Signori cauallie
 ri, la mia padrona la Duchessa di Savoia per me vi
 manda à dire, che volendo per qui passare, vi bisogna
 di offeruar le conditioni, che offeruan tutti, quei che p
 passar vagono, & quui narò loro nel modo, che era
 no Perione, che era in ordine p la battaglia, le rispose,
 Signora dōzella, per questo effetto sian noi qui venu
 ti, & accettiamo queste conditioni. La donzella con
 allegrezza ritornò à dietro. Il cauallier del gnado, che
 vide Perione apparecchiato alla giostra, copertosi
 dello scudo prese vna grossa lācia in mano, & mosse
 contra di lui, che abbassando la sua lancia in un mede
 simo tempo spinse il suo cauallo, & si incontraron di
 si fieri colpi, che le lance uolarono in pezzi, & ef
 si vrtarono, incontratisi de gli scudi, & le persone in
 modo che pareuan, che due torri si fussero vrtate in
 sieme. Fu di tal sorte l'incontro, che essi et i caualli
 vennero à terra, & subitamente si leuarono i piedi,
 & poste le mani alle spade si cominciaron à ferir con
 tanto sdegno, & furia, che delle lor arme faceuano le
 spade vscir fiamme di suoro, & durò fra lor la bat
 taglia due bore senza posarsi, in niun di essi scorgen
 dosi segno di uantaggio, & haueuan l'arme talmen
 te rotte, gli scudi, & le loriche, che in piu par
 ti



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

ti versauan sangue, ma stanchi al fine conuenne loro
tirarsi a dietro per riposare alquanto. Tutti gli
spettatori della battaglia si stupiuano della gran va-
lentia de i cauallieri, & la Duchessa si era di color
tutta mutata vedendo in tanto pericolo posto il suo
caualliere. Egli guardando le sue arme disfatte, & lo
scudo in modo tagliato, che quasi non hauea co che dif-
fender si, & dall'altra banda il suo auuersario mirando
in tale esser, che pareua, che in se hauesse la medesima
lena, che nel principio hebbe, diceua fra se, molto di
quella battaglia temendo, che in niuno hauea tanta
forza trouata di quanti in sei mesi hauea con lui com-
battuto, eccetto il cauallier dell'ardente spada, & dis-
se, O Dio del cielo, picciuzi, che quello honore, che fin
qui dato m'hai, non mi lasci hoggi perdere, che costui,
che inanzi mi vedo non e huomo, ma diavolo qui com-
parso per dishonorarmi in forma di caualliere, difen-
dimi da lui, accio ch'io possa questa mia impresa tra-
re a fine per questi cinque giorni, che del termine de i
sei mesi mi restano. Perione all'incontro stanasi pre-
trauagliato, & co maggior vergogna, che gli auueni-
se giamai, eccetto nella battaglia che fece con Lisiar-
te, & mirando parimente il suo auersario pareua gli
uederlo disposto da resistergli tutto il giorno in capo,
onde anch'egli cominciò a dubitar della battaglia.
Et l'iddio chiamando diceua, che se nel regno del padre
d'ouena da un sol caualliere restar vinto, meglio gli fa-
rebbe stato di non esser disincanto mai, per che a
suoi maggior dispiacere gli haurebbe la sua uenuta
appo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

apportato, che la sua assenza, & pregaua Iddio a non
 patir che fusse dishonorato. Questo detto, & pensa-
 to fra se stesso alterato leuossi con gran sdegno, & pre-
 se la spada assaltò l'auuersario, che già gli uentina a
 fronte, & cominciaronsi di nuouo a ferire con tanta
 brauura, & possanza come se allhora fusse la batto-
 glia lor principiata. Duro questo secondo assalto due
 altre hore senza punto posarsi, nè in loro men pote di
 scernerse vn minimo uantaggio. Ciascuno si marau-
 gliaua, come potesser piu resistere, & dubitauan di
 perdere amendue. Lisuarte sentiuo tanto affanno in-
 vedere Perione così sanguinoso, che non potria mai di-
 sr, ma se egli era così mal trattato, non perciò l'a-
 uuersario era di lui in esser migliore, Era già l'arme
 loro tutte vermiglie, et pareua impossibile, che si potes-
 ser piu in piu sostenere. Et cominciarono a indebolir-
 si amendue. Perione vedendosi mal trattato trebbe
 in grā collera, veduto che Lisuarte lo miraua, e andò
 cō tutta la sua forza a ferire il nemico sopra la testa,
 che se non hauesse lo scudo alzato l'haurebbe già mor-
 to, ma fu lo scudo in due parti ditiso, & l'elmo, onde
 restò con la punta della spada ferito alquanto nella
 testa, & fu del colpo tanto grauato, che mancò poco,
 che non cadesse in terra, pur si ritenne, & posto lo-
 chio nella sua cara donna, & vedutala come morta
 di dispiacere, gli etrebbe tanto ardire, che strinse la
 spada, & diede si fatto colpo a Perione sopra dell'
 schiache se non fusse stato piu che perfetto gli l'haureb-
 be mezzo con la testa partito, & spezzossi la spa-
 da



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

da presso il manico, ma fu di tanta forza il colpo, che rotti i lacci dell'elmo uscì di testa a Perione, il qual fu tanto caricato, che pose una mano in terra, ma tosto in pie leuossi, & stringendo la spada andò a ferir l'auuersario. La generosa donna tosto che l'elmo uscì di testa a Perione lo riconobbe, onde leuatosi tosto il velo dalla faccia entrò in mezzo fra loro, & abbracciato, gli disse, Deh signore non facciate piu contra il caualliere, che vi vedete innanzi, che è dō Florelus d'Austria vostro figliuolo, & costei, che vi tiene abbracciato è sua madre. Perione questo vditto turbossi fuor di modo, & mirò la donna, che lo teneua abbracciato, & conobbe la incontanente, ch'era la Duchessa d'Austria, quella a cui egli diede la sua terra, e'l cuore per certo tempo (come si intese nel libro di Lisuarte di Grecia.) Fu la allegrezza grande, ch'egli di questa nuoua riceuè, benche hauesse alquanto di ramarico parendogli hauer fatto torto alla sua cara Gricelera, ma tutto questo affanno supplina il vederli innanzi si valoroso figliuolo, & tãto famoso in arme. Don Florelus, che questo vdi da sua madre (che egli tosto conobbe) non hauendo cosa che piu gli fusse stazza a cuore, che di conoscere il padre in presenza, come p fama già conosceua, onde si era messo in animo difinita che fusse quella impresa andare pe'l mondo a cercarlo, fu il piu lieto huomo del mondo, & trattosi l'elmo di testa se gli inginocchiò innãzi, e di sopra allegrezza lagrimãdo, gli disse, Priezoui, signor mio, a voler pdonarmi il mio errore, poi che della colpa re



Sto castigato, nell'esser' io da voi stato vinto, nè le
 ferite riceute posson far, che io non mi reputi il più
 felice figliuolo di quanti han padri, però datemi le
 mani, che oltre l'esser voi mio padre, per il gran va-
 lor vostro meritano esser da me bacciate, & con que-
 sto gli cle prese, & baciò con riuerenza, & molto a-
 more. Perione l'abbracciò, & baciò in faccia fattolo
 in pie leuare, & con paterno amore, gli disse, Certa-
 mente figliuolo, non hauete cagion di domandarmi
 perdono, che se error alcuno vi è, io l'ho commesso,
 per venire à tentar la fortuna in prouarmi con esso
 voi, potendo far di meno, ma poscia che l'ho fatto, non
 me ne anderò lodando, poi che è la vostra virtù mani-
 festa. Onde voglio darui anch'io il mio scudo insie-
 me col mio nome, accio lo poniate in seruigio della
 vostra Duchessa. Andate in tanto a far riuerenza
 all'Imperator di Trabisonda, & Lisuarte vostro cu-
 gino, che verso voi ne vengono con gli altri cauallie-
 ri. La Duchessa l'abbracciò prima, ma con lui non
 stette molto, percioche egli vide venir quella fretta
 di quei cauallieri, che eran in campo entrati, per sa-
 per la cagione di questo amor fra loro, onde presa e-
 gli per la mano la madre andò a incontrargli. L'Im-
 perator' udito questo esser figliuol di Perione, &
 questa esser la Duchessa d'Austria, gli raccolse con
 tanta amoreuolezza, quanto dir si potesse, amien-
 due teneramente abbracciando, soprauenne
 Lisuarte, che non si potrebbe esprimere la gran con-
 tentezza, che di questo riceuè, abbracciando, &

bacciate.

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMARIS DI GRECIA

baciado il suo cugino don Florelus che egli tanto istima-
 maua. Hebbe di ciò notitia la Duchessa di Saugia, &
 di sopremo contento giubilando quini concorse anche
 ella, & volse baciar la mano a Perione, ma egli non
 lo volse consentire, anzi a lei fece riuerenza con mol-
 ta cortesia, parendogli una delle belle, & gratiate do-
 zelle, a' hauesse gran tempo veduta, a cui ella disse,
 Signor mio, prendete questo scudo, che io porto al col-
 lo, & questa spada posciache drittamente prouen-
 gono a voi. Signora donzella, egli rispose, a voi co-
 me cortese si conuiene dir questo, & a me come ca-
 ualliere, & conoscitor de i gran meriti vostri si ap-
 partiene farui ogni honore, & per compito desiderio
 vostro, & gloria di questa impresa a voi concedo il
 mio scudo, accio sia posto in compagnia de gli altri,
 che hauate guadagnati, & se lo volse leuare per dar-
 glielo, ma ella non lo consenti, dicendo, Signore, poi-
 che voi non volete riceuere il mio in premio della vo-
 stra vittoria, tenete almeno il vostro, poiche dra-
 gion vostri son auca tutti che vostro figliuolo ha gua-
 dagnati. L'Imperatore e' l' Re di Sicilia interrupero
 questiatti & parole di cortesia fra loro con la venu-
 ta della Reina, & la Principessa Lucela, laqual mira-
 do la Duchessa di Saugia rimase tutta marauigliata
 de la sua estrema bellezza, & essendosi amendue pi-
 gliate per mano andarono dentro la gran tenda, doue
 furon Perione e' il figliuolo disarmati; & posti in duo
 ricchi letti furon quini con molta diligenza curati
 delle lor ferite. L'Imperatore fece chiamar subitame-
 te



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

re Balano con gli altri cavallieri, che eran nella nave restati, che furon gratamente ricevuti.

Che Alchifa portò nuoue alla Reina Oriana di Lisuarte, & di Perione. Cap. XXXI.

Alchifa, tosto che vdi esser don Florelus figliuolo di Perione, con tanta allegrezza che non potrebbe dirsi, si gran fretta per guadagnar la sua ciuità andò a Londra a riuouar il Re Amadis & la Reina Oriana, ma per istrada seppe esser il Re fuor del regno, di che la Reina stera molto afflitta. Nell' entrar che nel real palagio ella fece incontro la Contessa Danemarca, che in quel tempo dal suo passaua allo appartamento della Reina, che come la vide, la corse ad abbracciare, & fattasi da lei condurre ouerò la Reina, presela per la mano entrarò amendue nella sua camera. Tosto che la vide Oriana la riconobbe, & estremi tutta, & con molta allegrezza si leuò in piedi per abbracciarla. Ella se le inginocchiò innanzi, & hauendola la Reina fatta leuare, le disse, Buona donzella, che è stato di voi, che è grantempo, he non vi habbiamo veduta, il cuor mi dice, che mi portate qualche buona noua. Vengo signora mia, rispose la donzella, a farui sapere che nel vostro Regno son venuti Perione & Lisuarte, & con esse loro vn'altro uostro figliuolo, che in questo Regno essendo, nò l'ha uete giamai conosciuto, c'ha uete da sapere, che l'cavallier, che guardaua il passo per la duca di Savoia, è uostro nipote figliuolo di Perione

& della



Biblioteca Civica



Comune di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

& della Duchessa d' Austria, laquale per strana a-
 uentura è nel vostro Regno capitata, & fu cagione
 che Perione suo padre, & egli che insieme combat-
 tevano, non morissero, & quiui narrogli tutto il suc-
 cesso, & come in compagnia loro uenua l'Imperator
 di Trabisonda, il Re di Sicilia, & la Reina, la Princi-
 pessa Lucela lor figliuola, & tutti gli altri. Questa
 lieta nuoua la Reina uedendo diuenne allegra tanto, che
 stette gran pezza come fuor di se istessa. Dapoi, ab-
 bracciata Alchisa le diede molte benedittioni. Intra
 non quiui Arbano Re di Norgales, & Angriote di
 Astranans, che udite queste nuoue fu strema la con-
 solatione, che sentirono, & uolse la Reina, che di nuo-
 uo questi anisi le redicesse, & ella cominciò dalla li-
 beratione di Perione, & Lisuarte fatta pe'l mezzo
 del cauallier dell'ardente spada, & della Principessa
 Lucela, & tutte le cose successe. La Reina le doman-
 dò, se in compagnia loro era il cauallier dell'ardente
 spada. Ella disse di no, che per vn strano caso nauig-
 ando uscì vna notte di naue in traccia d'vn cauallie-
 re, nè dapoi se n'era uditu nuoua. Spiacemi molto, ella
 rispose, che quantunque ci habbia fatto gran danno,
 non perciò lascierei di fargli qualunque honore potes-
 se per li suoi gran meriti. Ma à coteſta Principessa
 Lucela intendo io far molto honore, & seruigio per
 il bene, che pe'l mezzo suo ci è auuenuto. E ben hone-
 sto, la dōzella rispose, che d'ogni bene è degna, che gia
 mai si uide la piu bella dōzella, et di migliori manie-
 re. Il Re Arbano disse, che sarebbe bē fatto, ch'egli do-
 uesse



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uesse andar' a trouar l'Imperatore con buona compa-
 gnia, & inuitarlo, & supplicarlo à douer venire a
 starsene a Londra. Così sarete, disse la Reina, & in-
 contanente si partì da lei, & andò a trouarlo al vado
 nel tempo c'haueuan quei cauallieri cenato, & tutti
 si leuarono in pie al suo cōparire, & da lor fu molto
 carezzato. Egli rispose l'imbasciata della Reina, di
 che tutti gli resero infinite gratie rispondendogli, che
 haurebber l'innuito ai cettato, quādo fussero stati i fe-
 riti in termine di poter caualcare. Entrò poi il Re a
 visitar con quei cauallieri Perione, e'l figliuolo, a qua-
 li diede la raccomandatione della Reina, facendo
 lor sapere, che ella con molto desiderio gli aspettaua
 in Londra. Perione gli rispose, che poiche ella cose
 gli commandaua, che quādo ben fusse stato in peggior
 dispositione, non haurebbe mancato di vbidirla, anzi
 che speraua, che la sua vista gli haurebbe scemato
 gran parte del suo male. In questo modo fu dato ordi-
 ne, che tutti vnitamente la mattina hauessero a par-
 tire, & la notte sotto altre tende, che quiui faron di-
 rizzate si riposarono al meglio che potero. La Reina
 Oriana haueua gia fatto tutto il palagio ornare di ric-
 chi panni d'oro. Venuto il giorno l'Imperatore con
 tutta quella compagnia si leuò, & hauendo il padre,
 e'l figliuolo così feriti posti in vna lettica, saliti a ca-
 uallo si indirizzarono alla via di Londra, portando
 cō molta solennità gli scudi acquistati dal caualliere,
 che furon ducento sessanta, & fu la fretta tanta che
 nel caualcare vsarono, che à hora di terza si ritro-

R

uaron

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

uaron vicini alla città di Londra doue incontrarono
 Angriote di Estrauaus maggior domo del Re *Amadis*,
 che baciato le mani all' Imperatore fu da lui con
 molto amore abbracciato, & da *Lisuarte*, che gli ve-
 niua appresso, & da gli altri cauallieri, poi andò a vi-
 sitar *Perione*, & *don Florelus d' Austria* alla lettica,
 Entraron tutti unitamente poi nella città, & percio-
 che si era già sparsa la fama della lor venuta, eran le
 strade piene di genti, tutte gridando, sia benedetto
 quel fortunato cauallier dell' ardete spada, & questa
 bella, & honorata Principessa, che tanta allegrezza
 ci hanno apportata, che per lor mezzo habbiamo noi
 acquistati i nostri Principi. Smontati al palagio a ca-
 po della sala trouaron la *Reina Oriana* vestita di seta
 nera, che per l' assenza del Re *Amadis* non volse el-
 la piu riccamente addobbar si, nè men consentì, che le
 sue donzelle, lo facessero. Quini fate le debite corte-
 sie, & grate accoglienze con l' Imperatore, & con gli
 altri cauallieri, honorata la *Reina* di *Sicilia* molto,
 fra tutte l' altre andò ad abbracciare *Lucela*, che le
 fu mostrata, a cui cō grande amor disse, Signora Prin-
 cipessa, non so con che possa io giamai pagarui la alle-
 grezza, c' hoggi mi haucte data, che come ho io inte-
 so, voi sete stata quella, che di quel grande incato ha-
 uete i miei figliuoli liberati. Io mi tēgo fortunata dō
 zella, ella risposele, in hauerui potuto far alcun serui-
 gio, posto che per questa cagione ad altro, che a me do-
 uete voi signora renderne gratie, che non è qui hora.
 Così intendolo di far la *Reina* rispose, quando egli ci
 sia, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

sia, & in tanto che la miraua stupita della sua gran bellezza si fecero innanzi Lisuarte, & l'Infanta Gradafilea, & amendue se le inginocchiaro auanti. Quando ella vide Lisuarte suo nipote con quella allegrezza, che huomo può immaginarsi, gli gittò le braccia al collo, & parimente à Gradafilea, & amendue abbracciò, & baciò piu uolte, & poi à tutti gli altri cauallieri fece ella grandissimo honore. Comparse in questo la lettica, doue era Perione, e'l nipote, & essendo scoperta, fu la Reina in vn medesimo punto commossa da gran compassione di uedergli cosi scoloriti per il molto sangue, c'hauean sparso, & da grande allegrezza di uedersegli innanzi, & amendue abbracciò con molte lagrime dicendo, O miei cari figliuoli, quanto è stato per costarmi caro il riconoscerui, oltre che ueggendoui in cosi mal' essere è stato un gran disturbo alla mia allegrezza. Ma di uoi Don Florelus ho io da dolermi molto, che sapendo esser uoi mio figliuolo, giamai nõ ui siate uoluto dare a conoscere nè al Re mio signore, ne a me, che sarebbe stato cagione di non cometerse questo errore, ch'è hora auuenuto fra uoi. Deb signora, rispose egli, non uogliate darmi maggior afflittione di quella, che io ho, che se io non mi son a voi scoperto, ciò feci per l'honor del nostro sangue, che non hauendo io fatte cose degne, che mi potessi chiamar figliuolo di Perion mio padre, non hebbi audacia a manifestarmi. E in uoi bontà tale, ella rispose, che ben potete con ragion chiamarui de i nostri, et Perione potete chiamarui fortunato mol-



IDAMADIS DI GRECIA

ro in hauer un tal figliuol ritrouato. Così mi reputo, si-
 gnora, le disse Perione, & voi non uogliate tãto tribu-
 larui per vederci così del nostro male afflitti che ha-
 uemo speranza in Dio, che presto saremo risanati .
 Così piacchia a Dio di fare figliuoli, rispose ella, & con
 questo entrarõ nella gran sala, doue eran le tauole
 apparecchiate. Perione, e'l figliuolo furon posti in
 ricchissimi leidi, & dappoi si sederõ tutti à mensa.
 L'Imperatore in una con tutti quei pregati cauallie-
 ri, & in vn'altra eran tutte le dame assise, & quiui
 furon con tanta solennità seruiti, come a tai perso-
 naggi si ricchiedeua. Finito c'hebbero di desinare, già
 che eran le tauole alzate, & con molto solazzo ragio-
 nando insieme entrò per la porta della gran sala una
 donzella, che per li capegli portaua in mano una grã
 testa di Gigante, che fu da Balano subitamente rico-
 nosciuta, che era questa Marcetta, che dal cauallier
 dell'ardente spada era mandata con la testa del Re
 Gadalso, leuossi tosto Balano in piedi quando la vid-
 de, marauigliato molto di questo spettacolo, che nulla
 di quel, che era successo sapeua, ma non uolse per al-
 l'hora parlare aspettando che la sua ambasciata espo-
 nesse. La donzella, che la testa portaua disse con voce
 alta, Signori, qual di voi è il Re Amadis ? Sorella,
 disse L'Imperator, questo Re nõ si troua hora quà, che
 solo ci manca per hauer compita allegrezza . Ben sa-
 peua io, la donzella disse, che non era qui, ma diceualo
 per intender, se fusse a sorte anco tornato, che non può
 molto tardare . Et poiche non vi è, desidero sapere,
 quale



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

quale di queste è la Reina, che era, a cui in absēza dal Re son' io mandata. La Reina, che era messa da gran desiderio di saper quel, che ella volea dire, la chiamò à se, & dissele, amica, io son q̄lla, che voi cercate, che domandate? Ella se le inginocchiò innanzi, & tutte quelle donne restarono spauentate molto dell'horribil teschio del Gigante, & disse, Signora, quell' eccellentissimo cauallier dell' ardente spada, che in bontà d' arme passa tutti i cauallieri del tempo nostro. uì m' à da à donare questa testa, che è del forte, & ualēte Re dell' Isola Sagittaria per compir la promessa di Balano figliuol di Galeotto, il quale saprai, signora, che per emendar il gran torto, che questo Re faceua a miei signori Galeotto, & Madasima, entrò con esso lui a singolar battaglia, laquale fu aspra, & pericolosa molto, ma perciò che Iddio aiuta sempre la ragione, fu il Re vinto, & troncatagli la testa da colui, che ve la manda, che per compire quel, che alla sua gran bontà, & cortesia si ricercaua, così ferito prima che si disarmasse sciolse di prigione me, & tutti gli huomini, & donne di Galeotto, & Madasima, à quali restuò l' Isola scacciandone le genti del Re. Tutti, che questa noua ascoltarono, rimasero stupefatti, sapendo esser il Re dell' Isola Sagittaria uno de i tremendi Giganti, che si trouassero in quell' età, & lodarou' oltre modo il cauallier dell' ardente spada con molte benedizioni, & specialmēte Balano, c' hauea ascoltato tutto quel, c' haueua la donzella detto, & pieno di ineffabil contento pregaua Iddio, che gli desse occasione di

R. 3

poter

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

poter' al cauallier dell'ardente spada, pagare l'obligation tanta, che per quello atto gli hauea. Grande allegrezza hebbero di q̄sta nuoua il Re, & la Reina di Sicilia, ma fu nulla in comparatione della contentezza, che n' hebbe la Principessa Lucela, & chi fusse stato attento a mirarla in uiso, ben l'haurebbe potuta conoscere. Dopo che la dōzella hebbe finita la sua ambasciata, la Reina con allegro continente, le rispose, Amica, grande è l'obligatione, che il Re mio signore, & io habbiamo à cotesto cauallier dell'ardente spada piacia à Dio, che ci presenti occasione, che glielo possiamo ricompensare, & da quì impoi parmi che Balano sia horamai liberato della sua promessa. Il Re di Sicilia, che desideraua piu particolarmente hauer del cauallier notitia, le disse Amica, mi sapreste uoi ragguagliare d'un cauallier, che una dōzella menaua forzata per mare, che fu cagione, che noi perdemmo cotesto caualliere? Si so, rispose ella, & cotesto, che uoi dite, non conduceua forzata la donzella, come p̄sò il cauallier dell'ardente spada, che si mise a seguirlo, anzi le andaua a dar ragion contra un traditor Gigante, che le haueua il padre, & la madre uccisi, & era il Re Amadis, ilquale à tradimeto sarebbe stato morto, se dal ualente cauallier dell'ardente spada, & da Gradamarte non fusse stato soccorso, & quini narrogli come era la cosa passata per ordine nel modo, che l'haueua Gradamarte a Galeotto contato. Di che tutti si marauigliarono, & diceuan, che la gran bontà in arme del cauallier' era uguale con la grā virtù. La Reina

78



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

restò la piu consolata donna del mondo con questa
 nuoua, & lodaua tanto il cauallier dell'ardente spada,
 che in tutti poneua inuidia grande. La Principessa
 Lucela era tutta gioiosa in sentir le lodi, che al suo a-
 mante si attribuiuano, & fra se stessa diceua, che si
 douea tener p̄ fortunata molto in hauer poter sopra
 vn tal caualliere. La Reina fece tosto apparecchiar
 vna naue, & in essa mandò il conte Gandalino con uè
 ti cauallieri per il Re all'Isola della Cielada maggio-
 re, & fece in memoria del buon caualliere appender
 la testa del Gigante. Balano si commiatò da lei, & da
 tutte quelle nobil dame, & cauallieri, & il giorno se-
 guente partissi con la donzella Marcetta verso l'Isola
 della torre vermiglia per trouarui il cauallier dell'ar-
 dente spada, & nauigò con gran fretta per giungerui
 prima che ei di la partisse, hauendo però molte racco-
 mandationi hauute per lui dalla Reina, & tutti quei
 cauallieri, & particolarmente dalla bella Principes-
 sa Lucela. La Reina Oriana fece far grande allegrez-
 za per le nuoue, c'hauena hauute del Re, & chiese di
 gratia all'Imperatore, & al Re di Sicilia, che voles-
 ser quì dimorar fin che il Re tornaua, essendo per
 venire in breue. Essi le promissero di aspettarlo vn
 mese, & in questa aspettatione stettero presso venti
 giorni, ne i quali Perione, e'l figliuolo, essendo in buo-
 na dispositione si leuarono. Ma la Reina era in questo
 tempo in grande angustia parendole, che troppo il Re
 suo marito tardasse.

R 4

Quel

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA
Quel, che fece il Re Amadis nella Ciclada mag
giore, poiche fu guarito. Cap. XXXIII.

QVattro giorni dopò la partita del caualliere del
l'ardente spada stette il Re Amadis in quella
Isola di Malfadea aspettando i figliuoli, ma veduto
che non veniuano, si attristò molto, & pensando che
qualche disturbo haueffero per ciò hauuto, massima-
mente veduto il mare così tempestoso, si cominciò a
leuar di speranza di riuederli in quel luogo, confor-
tandosi però che fussero dell'incanto liberati. Malfa-
dea con tanta diligenza attese a curarlo delle ferite,
che in fine di quindici giorni fu totalmente sano, e'l
Re le haueua preso grande amore vedendo quāto nel
suo seruigio si mostraua diligente, & pensaua di la-
sciare buon ordine nelle cose di quell'Isola per lei pri-
ma, che indi partisse, & gli auuēne come desideraua,
che in quel tempo giunse vna naue di gente armata
in quel porto, nellaquale venian molti cauallieri in
compagnia d'un Gigante giouanetto di gran virtù in
arme chiamato Liofano della Rocca, & era così no-
minato, perche l'Isola, della quale era egli signore
haueua vn forte castello posto in vna gran Rocca.
Questo Liofano, che amaua Malfadea, hauendo da un-
de i suoi udito il tradimento fatto al padre da Masca-
rone veniuua con animo di vendicarla, et veder di ha-
uerla per moglie, essendo vna delle belle dōzelle, che
fra femine di Giganti si ritrouasse oltre la buona
creanza, & le sue gentil maniere. Il Re Amadis
mandò



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mandò subitamente al porto per saper che gente fusse. Liofano rispose al messo, referite à Malfadea, che è qui Liofano della Rocca, che veniuà p' uèdicarla di Mascarone, & poi che la mia forte non è stata tale, che mi habbia fatto venir à tempo a poter farle serui-
 gio, la supplico mi faccia gratia, che mi uoglia venir' a vedere prima che al mio paese ritorni in ricompèsa dell' affanno, c' ho per lei preso in venire a seruir la. Ritorno l' huomo con quella risposta al Re, & Malfadea, della quale amè due hebbero allegrezza. Il Re per hauer bea comprese le parole del Gigate, & a che fine andauano, che l' hauerebbe volentier tolta p' moglie, perche l' amaua, onde egli haurebbe hauuto comodità di piu tosto partirsene per Lōdra, ella perche molto amaua Liofano, che era Gigante di buone maniere, oltre il valor dell' arme, però cōsigliò Malfadea, che douesse rispōdergli, che desideraua, che egli venisse a starsene qualche dì nel suo castello prima che partisse, per rendergli qualche gratitudine dell' amoreuolezza, che le mostraua. Ella fece quanto il Re le disse, che incontanente mandò a inuitarlo. Liofano con questo priego rimase consolato molto, & tosto venne a vederla. Malfadea lo ricenè con accoglienze di molta cortesia honorandolo assai, & ringraziandolo dell' affanno, che si hauea preso in venire a soccorrerla. Liofano domandò à Malfadea del caualliere, c' hauea Mascarone ucciso. Il Re, che quini presente era, disse, che egli era quel desso, & egli l' abbracciò con molto amore, ringraziandolo per Mal-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



fadea



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

fadea, & dissegli, Signore io son venuto in queste parti con animo di combatter con Mascarone per l'amore che ho gran tempo portato a questa donzella, quel che dalla vostra cortesia chieggo prima che io parli è, che scongiurate lei ad accettar questo mio buon uolere, & l'amore che le porto. Per questo disse Malfadea non sarà mestier che la sua bontà me lo comandi, che ben farei io ingrata donzella, se non pensassi poter seruirui l'affanno, che per me hauete preso. Liofano fu si lieto in sentirle dir queste parole, che le ne volse baciare le mani dicendo, signora mia, veramēte haureste il torto, quando non lo faceste. Il Re hebbe gran piacere di udir queste cose trattarsi fra loro, & disse, certamente, signor Liofano, noi meritate tanto per la vostra gran bontà, & virtù, che io ben la riputerei sconoscente, & ingrata donzella, quando non vi ricompensasse del vostro buon animo, che fra persone generose piu si nota il buon uolere, che il buon affetto. Et da me non reſteran di cercar di congiungerui in matrimonio, che tutti due mi parete essere per ciò disposti, ma hora andiamo a tauola, nè si parli piu di questo. Liofano lo ringratiò molto, & si assisero a mensa, nellaquale mangiando giamai Liofano non leuaua gli occhi da dosso a Malfadea, nè ella da lui, che molto l'amaua, & desideraua molto di hauerlo per marito, essendo egli signor di molte castella. Il Re Amadis conobbe toſto l'animo loro ne i gesti, & ne i sembianti, & leuata la mensa ad altro non attese piu, che a trattare il matrimonio fra loro, e tato fece, che prima che
la



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

la sera venisse gli sposò insieme con gran piacer d' amendue . Ciò fatto disse Malfadea a Liofano chi era il Re , che come lo seppe gli uolse baciare le mani . Il Re l'abbracciò con molto amore, & con essi stette egli quattro giorni d'apoi che si sposarono, nel fine de quali domandò egli la licenza di poter tornarsene nel suo regno . A loro spiacque molto la sua partita , ma non osaron dirglielo, percioche ben conobbero, che era ragione di non disturbargliela. Liofano si proferse di uoler' accompagnarlo, ma il Re disse, che non uolea altra compagnia, che duo marinari in una barca, & cò questi si commiatò dā loro lassandogli in gran tristezza pe'l suo partire, hauendo prima al Re promesso , che de la à qualche tēpo lo andarebbon' a veder nella grā Bertagna . Egli armato di tutte arme della testa in fuori, se ne entrò in mare nella barca da duo huomini guidata, & Liofano, & la moglie non si tolsero dal porto mai fin che lo perderon di uista, allhora si tornarō al castello, doue uissero in grande amore, pregando sempre Jddio , che lor desse occasione di poter' in qualche effetto seruire il Re Amadis , in ricompensa del ben, che loro hauea fatto.

Che il Re Amadis incōtrò in mare la Reina Burrocca, & andò con esso lei a liberarla della falsa accusa. Cap. XXXIV.

N Auigando il Re Amadis verso la gran Bertagna commise a i duo marinari, che nulla dicef-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

sero per la via, che egli fusse il Re Amadis, & con esso loro andaua con molta allegrezza ragionando, sperando di riueder tosto la sua cara Oriana, & darle nuoue de i figliuoli, & cosi andarò cinque giorni, nel fin de' quali vna domenica a mezzo giorno vider uenir per trauerso del mare una gran barca guidata da quattro remi. Il Re hauendosi posto l'elmo in testa per non esser conosciuto comandò a i marinari, che a quella volta accostasser la barca, alla quale essendo vicino, vide una coperta d'oro sopra quattro legni in forma di colonne coperti del medesimo panno d'oro & sotto, & un ricchissimo letto della medesima guarnitura. In esso era vna donna a giacere di carnagione morua, c'hauea in testa vna corona di gran valore, vna vestita di panni di duolo con vna grossa catena al collo, & ferri a piedi, & a piedi di lei eran due donzelle de' medesimi panni lugubri vestite, anch'esse more, & tutte hauean le mani loro appoggiate alle mascelle in segno di gran malinconia, da i lati del letto erano in due seggie posti a sedere duo canallieri mori, & si vecchi, che i capegli, & le barbe loro eran come neue, & eran di ricche arme armati tutti dalle teste in fuori. Il Re rimase marauigliato molto di si strana auentura, & con molto desiderio di saper, che cosa fusse, fece la sua barca approssimare all'altra, & salutò i cauallieri con molta cortesia, da quali fu a lui reso il saluto, & vno di essi, che fu il piu vecchio, disse al Re. Buon caualliere, c'habbate ventura di quel, che desiderate, ci sapreste uoi dar nuoua



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

nuona d'un cauallier dell'ardente spada? Il Re, che le
 senti di quel cauallier domandare, fu acceso da mag-
 gior desiderio d'intendere che cosa fusse, & disse. Si-
 gnore coteſto caualliere che uoi cercate, non è molto
 che si è da me partito, ma nò uì saprei hora dire doue
 si fusse. Per cortesia uì priego, che mi diciate chi è co-
 teſta donna, che giace in quel letto. & perche doman-
 date di queſto caualliere, il quale io amo, & prezzo
 molto, ne farebbe cosa, che io per lui non facessi? Per
 queſto che uoi dite, & pche mi parete da ben cauallie-
 re, disse il vecchio, io uì dirò ciò che mi domandate. Sa-
 perete, che queſta donna è la Reina di Saba moglie de
 Re Magadeno. La causa perche in queſto modo wie-
 ne è, che il Re suo marito, & cugino d'amédue noi di-
 lettandosi oltre modo di hauer nella sua corte paggi
 di carnagione bianca, gli fu portato un giorno que-
 ſto fanciullo dell'ardente spada, così chiamato per
 vna spada che marauigliosamente porta nel petto co-
 me braggia rossa con lettere hiärche, che fin qui niuno
 è, che l'habbia sapute legger mai. Venuto grandicello
 fu dal nostro Re con somma diligenza, creato in com-
 pagnia di Fulortino suo figliuolo, & peruenuto à età
 fu armato caualliere, et un di fu il Re auuiſato da un
 cortigiano suo figliuol d'un de' principali del suo re-
 gno, che il cauallier dell'ardente spada gli usaua tradi-
 mento, & c'hauea hauuto comertio con queſta Rei-
 na. Il Re uditto queſto appoſiò il tempo di prendere il
 caualliere, il quale eſſedo, senza ſaperſi da chi, auuiſato
 di queſte, se nè fuggì, nè dapoi il Re ha potuto hauer di
 lui



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

lui nuoua, ma prese incontanente la Reina sua moglie laquale non volse far morir sin tanto, che non veda di hauer in mano il cauallier dell' ardente spada per abbruciar gli amendue insieme. Ma doppo molto tempo non vedendo il Re modo poter hauer in mano il cauallier determinò di far abbruciar la Reina, & fatto far un gran fuoco la fece tirar fuori. Ella inginocchiata si disse al Re giurando p gli alti Iddij, che non gli hauea commesso simile errore, & che era incolpata a torto, & che lo supplicaua volersi certificare bene, & che si verificasse la cosa per battaglia, nellaquale per la maggior parte si conosce la verità delle accuse. Noi altre, che qui eravamo presenti, hauendo di lei pietà, & parendoci la domanda giusta pregammo il Re, che lo douesse fare. Il Re p nostro priego lo fece, facendo por la Reina in prigione. Indi à tre giorni per consiglio di Maudeno (il cauallier che l'hauea accusata,) sententiò il Re, che la Reina desse campioni che entrassero in campo per lei sopra questa querela con esso lui, & un suo fratello, che amendue son valentissimi cauallieri, con conditione, che se essi fossero vinti, la Reina fusse nel suo honore reintegrata, & quando non fusse abbruciata. Data questa sentenza, quantunque hauesse questa Reina molti parenti, niuno vi fu à che bastasse l'animo di entrar in campo con Maudeno, e'l fratello, temendo la lor gran valentia, eccetto Fulartino figliuolo del Re, che disse, che se gli giuraua la Reina, che in ciò non hauea colpa, combatterebbe per lei. Ma Maudeno, e'l fratello



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

zello non volsero consentirui, dicendo, che essi non douean prender arme contra di lui, che era lor signore. La Reina veduto, che niuno voleva per lei prender questa querela in se, supplicò il Re, che le desse termine sei mesi, nel quale ella hauesse a cercar caualliere, che prendesse questo carico, & che le desse licèza, che ella potesse ire a cercarlo in compagnia di duo cauallieri di chi egli si fidasse. Noi veggendo, che gli damandaua cosa giusta, supplicammo il Re, che lo facesse, & egli gliel concesse, eleggendo noi duo per ire in sua compagnia con giuramento, che se in questo tempo non si trouasse i duo campioni, noi douessimo ricondurgliela per far d'lei giustitia. Così son già tre mesi che andiamocercando questo cauallier dell'ardente spada, perche dice la Reina, che egli, che sa la verità, ò sarà pronto di far questa bastaglia senza timore alcuno, & la fortuna ci è stata tanto contraria che mai nõ ci siamo cõ esso lui incõtrati. Mètre queste cose il cauallier contaua, la Reina Burucca nõ facea se nõ piagnere tanto, che mosse il Re Amadis a pietade, & hebbe cara molto questa occasione pèsādo, che quando la Reina non hauesse di questa accusa colpa, potea con pigliar in se questo patrocinio, pagare in parte al cauallier dell'ardente spada l'obligation, che egli haueua, oltre il far' opra di carità verso q̃lla Reina: onde disse al cauallier, Lodate, signor', Iddio, che hauete me q̃ trouato, che se questa Reina mi assicura, & giura, che sia senza colpa di questo, che è accusata, io uenirò cõ esso lei di buona voglia, e p̃ lei entravò i
bat-

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

battaglia, che gran pericolo potrebbe incorrere in andare hora per questo cauallier cercando. Mi espongo a questa impresa volentieri, si perche come il cauallier dell'ardente spada molto, & dal suo gran valore, & buone maniere vado considerando, che non potrebbe giamai hauer questo tradimento al suo Re commesso. Di questo siate voi ben certo la Reina con molte lagrime rispose, che io giamai non feci tradimento tale al Re mio signore, nè pur col pensiero in cosa si vituperosa l'offesi, & questo vi giuro io per l'alto nome del dio Gione, alqual piaccia che mi venga occasione di poterui di tanto seruigio ricompensare, che ben son io sicura, che doue si è trouata tanta virtù di dolersi di vna si afflitta & sconsolata Reina come io, non mancherà forza, & ardire per vincer questi traditori da chi io contra ogni ragione son stata accusata. Signora Reina, disse il Re Amadis, io credo bene tutto questo, che voi dite, & perciò io voglio pigliar per voi questa battaglia, & per questa cagione vi ho io ricercata a dire la verità delle cose, perche qualunque caualliere, che entra in battaglia erra molto se non va sicuro, che a ragione dal suo canto. Questo vi giuro io di nuouo, la Reina disse, che l'accusa che mi è fatta, è falsa. Bastami questo, il Re rispose, però andiamo nel nome di Dio, & incontanente saltò dalla sua, alla barca della Reina. I duo cauallieri vecchi gli fecero molto honore, & lo pregarono a douer leuarsi l'elmo di testa, & gli dicesse il suo nome, il Re si trasse l'elmo, & non volendo se gli palesare disse che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

se, che si chiamaua il cauallier rosso, & che perciò così portaua l'arme vermiglie, che fur le medesime, che portò, quando uscì della gran caracca nel tempo che fu disincantato. I cauallieri hauendo la faccia mirata del Re, rimasero piu che dinanzi dell'esser suo marauigliati, & ben videro, che si voleua celare, ma per nõ li dar dispiacere niun'altra cosa vollero domandargli di lui, anzi entrarõ in altro ragionamento, cõ che conosceuano fargli cosa grata. Il Re era sodisfatto molto della cortesia loro, & comandò à suoi marinari, che lo seguissero, & in questo modo con grã de allegrezza riuolsero le uele verso la via del Regno di Saba, & nel fine di tre settemane giunsero nel porto della città di Terredino. Quinì vedutasi giunto la Reina, gittò le braccia al collo del Re, & gli disse, Cauallier rosso, già siamo noi quasi in essere, ch'apparirà la vostra gran virtù insieme con la mia buona giustizia, che da questa città a Saba non ui è più distanza, che meza giornata. Si che usciamo fuori, & presentiamoci al Re, mio signore. Andiamo rispose il Re, che spero io in Dio, che sarà come uoi sperate. Usciti di naue entrarõ nella città con grande allegrezza di tutto quel popolo in veder, che con esso lei menaua quel caualliere, che per lei douea entrar' in battaglia, che era questa Reina amata, & prezzata molto da i suoi vasalli, Quinì tolsero caualli, & palafreni, et si partiron verso Saba. Il Re haueua paura di esser conosciuto, & senza dubbio sarebbe stato in gran pericolo della morte, però la gran fortezza del suo cuore,

S

gli

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

gli toglieua ogni timore, e'l desiderio di pagar il debito de i beneficij riceuuti dal cauallier dell' ardete spada l'incitaua a disprezzare ogni paura. Giunti alla gran città di Saba, & p le strade caminando tutte le genti lo seguivano, & con questo giunsero al palagio reale, smontati, la Reina menata abbraccio da i duo cauallieri col Re innanzi si presentò nella gran sala, doue il Re in quel tempo era accompagnato da molti cauallieri, & da Fulortino suo figliuolo. Il Re Magadeno si marauigliò così improuisamente veduta uenir la Reina, laquale non gli fece riuerenza, nè meno il cauallier Rosso, nè il Re Magadeno si mosse punto per la lor uenuta, anzi mostrando uiso adirato, disse Donna, con che recapito sete uoi tornata? Re Magadeno rispose la Reina, questo caualliere, che con esso me uiene, ti risponderà, che à lui, ho io data ogni facultà sopra questa mia causa. Signor Re, disse il caualliere Rosso, fa uenir qui coloro, che falsamente accusan la Reina per intendere, se al mio cospetto ratificaranno la loro accusa, & all' hora vedrassi il recapito, che la Reina porta. Maudeno in quel tempo era presente, & udito questo, prese il cugino per mano, & con molta superbia, rispose. In mal punto, cauallier sciocco, sei qua uenuto, se ti pensasti, che per paura, che di te habbiamo, lasciamo di seguir l'accusation nostra contra la Reina, laqual se è necessario, facciamo hora di nuouo, & diciamo, che merita esser abbruciata per rea femina, & questo affermo, io particolarmente, per che ho veduto il tradimento, che col Re ha fatto co
i pro-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

i proprii occhi. Il Re Amadis si mosse alquanto in col-
 lera delle parole di Maudeno, & disse, Voi cauallie-
 re, parlate discortese molto, & con troppa superbia,
 Se hauete cosi buone le mani, come la lingua, non so
 perche metteste per patto di combattere accöpaña-
 to. Ma acciò che vediate quanto istimo io la vostra
 brauura, vi dico, che i tutto quel, c' hauete detto amé
 due contra la Reina, mentite falsamente, et questo fa-
 rò io conoscere à uoi, & vostro cugino con l' arme in
 mano, con conditione, che il Re giuri l'osservatione de
 i patti della battaglia, & per questo io dò hora il mio
 guanto, per hora, ò quando ui piaccia, & distesegli la
 falda della lorica. Maudeno, che huomo superbissimo
 era, la prese con gran furia, & tirò con tanta forza,
 che trasse il Re Amadis a se. Il Re Magadeno questo
 atto discortese veduto usare à Maudeno, senza bauer
 riguardo, che egli presente fusse, si adirò oltre modo
 contra di lui, & dissegli, Maudeno, io ui farò pen-
 tire della discortesia, che al mio cospetto hauete usa-
 ta, & per hora più non si parli in questo fatto se non
 che prima, che alla battaglia veniate, io ui farò casti-
 gare, & sententio che domani douiate entrar sopra
 questa querela in campo giurando di osseruare in que-
 sta battaglia quanto sopra di essa è stato da me pro-
 messo, & questo detto irato molto entrò nella sua ca-
 mera con Fulortino hauendo fatta in prigione rimet-
 tere la Reina Burucca fino all' altro giorno. Maude-
 no ritornò al suo alloggiamento sdegnato assai delle pa-
 role, che il Re gli haueua dette, e'l Re Amadis andò



DI AMADIS DI GRECIA

ad alloggiare co i cugini del Re, che grande honore gli fecero. Così passò il resto di quel giorno, & l'altra notte, nel qual tempo fece il Re uno steccato serrare nella piazza, doue si hauessero a condurre i cauallieri.

Che il Re Amadis cōbattè cō Maudeno, & Azarucco suo cugino, & amēdue uinse. Ca. XXXV.

Apparsa l'alba, il Re Amadis si armò di tutte sue arme per le mani de i cugini del Re pregando Iddio, che lo facesse vscir con honore da quella impresa, come hauea fatto di tutte l'altre, che fin què haueua fatte. Armato, gli fu dato vno auantaggiato cavallo, ilquale egli maneggiò, & prouò. Giuse in questo il Duca di Saniello giudice dal Re constituito di questa battaglia in compagnia di cinquecento cauallieri armati, ilquale condusse il Re (non uolendo che altri che egli gli portasse l'elmo, & la lancia) nel lo steccato, doue rispondea la finestra, nellaquale era no il Re, & Fulortino a vedere. Alzata una catena fu il Re Amadis introdotto nel campo, a cui il Duca disse, che aspettasse fin che ui conduceffe Maudeno, & l'altro suo cugino chiamato Azarucco. Il Re maneggiò due, & tre uolte, il cavallo cō tãta destrezza & gratia che a tutti diede di se gran contētamento. Fu in questo da vna banda del campo apparecchiato vn gran fuoco, appresso il quale fu posta per ordine del Re la Reina Burucca, che venne vestita di panni d'oro con vnaricca corona in testa con sembiante



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

biente molto allegro, dicendo, c'hauea cagion di rallegrarsi quel giorno, hauendo, da manifestarsi la sua innocenza, & di remetterli la corona in testa, come era prima Reina di Saba. Marauigliaronsi tutti in vederla così allegra, & senza timor di morte, sapendo, che'l cauallier suo haueua solo a entrare in campo contra due così stimati, & in quel regno formidabili in arme, & fecer di ciò concetto, che veramente doueua ella esser stata incolpata a torto, ma sopra tutti gli altri fu il Re Amadis allegro assai, che all'hora fu più accertato, che la Reina non hauesse errato. In questo tempo il Duca di Saniello giunse con Maudeno, & Azarucco armati sopra duo possenti corsieri. Il Duca alzata la catena dall'altra parte del campo gli mise dentro facendo prohibire per bando espresso, che qualunque ò con cenno, ò con parola desse a niuno de' combattenti fauore, sarebbe morto, & perciò la turba spettatrice, che quiui era concorsa infinita, non ardiua pur mouer le labra. Il Duca pose il cauallier dell'arme rosse da una banda del campo, & Maudeno, & Azarucco dell'altra, hauendo lor diuiso ugualmente il Sole. Dato il suon alle trombe, i cauallieri ben coperti de i loro scudi con le lancie basse si andarono a ferire. Il Re si mosse contra Maudeno, col quale haueua gran sdegno. Maudeno lo incontrò nello scudo, & la lancia volò zutta in pezzi, ma il Re incontrò lui con tanta possanza, che passatogli lo scudo, & la lorica lo trasse di sella gran pezza, dal cavallo gittatolo lontano por-

S 3 tando

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

tando un tronco di lancia del Re fisso nel scudo & nel braccio. Quando in tal'esser la Reina Buruca lo vide non si potrebbe dire la sua allegrezza, ma presto tornò afflitta, percioche Azarucco incontrò il cavallo del Re in vna spalla di incontro tale, che gli riuscì dall'altra banda, & cadde in terra col suo signore, il quale di ciò auuedutosi prima che in terra fusse, si tolse d'un salto fuor dell'arcione, & ueduto cōtra di se uenir Maudeno con la spada in mano in atto di ferirlo, che già si era leuato, & si haueua tratto il pezzo di lancia dal braccio, & dallo scudo, egli posto mano alla sua spada imbracciato lo scudo, lo riceuè con gran cuore, & quiui si cominciaron' a ferire di smisurati colpi. Azarucco, che gli vide intricati alla battaglia diede di sproni al cavallo pensando cō l'urto il Re far trabboccare, ma egli che lo sentì uenire, d'un salto si tirò da trauerfo, & ferì il cavallo di Azarucco in vna spada, che gli la tagliò, & cadde con Azarucco in terra, ilquale si suilupò della sella con molta destrezza, & imbracciato lo scudo, & tratta la spada si congiunse con Maudeno, & cominciaron' amendue a ferire il Re di ferocissimi colpi, che eran cauallieri di molta possanza amendue. Il Re, che non era nuouo in quei pericoli si manteneua contra di loro si francamente, che ben daua loro a conoscere la sua gran forza, in maniera che tutti, che lo mirauan, diceuan fra loro esser' il miglior cauallier del mondo, ilquale uedutosi così vergognato, che duo traditori tanto gli resistessero, con molto sdegno ferì Azarucco



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

rucco di tal colpo sopra la testa, che gliela diuise in due parti, & cadde morto in terra. Maudeno, che tal colpo vide fargli, si turbò oltre modo, & cominciò a mancarsi d'animo. Il Re, che se ne auvide, gli disse. Hora si vederà, traditor falso, la tua sceleraggine, oltre che mi sconterai la discortesìa, che al cospetto del Re mi facesti. Maudeno non rispondea cosa veruna, anzi si difendea debolmente. Il Re, che in tal esser lo vide lo prese per il broccale dello scudo, pe'l quale tirò con tanta forza, che riportandolo in mano lo fece cadere in terra. Dapoi gli diede duo tai colpi sopra l'elmo, che glielo fece uscir di capo, & hauendogli egli posto l'un pie sopra il petto fece semblante di uoler ucciderlo, & Maudeno per timor della morte gli disse, Deh signor cauallier dall'arme rosse, habbiate di me compassioue, & datemi la vita. Se conoscessi in te speranza veruna di emendarti io farei quel, che tu mi dimandi, il Re disse, ma contra i rei, & traditori non si de usar uirtù, nè cortesia. Pur quando tu confessi innanzi al Re la verità della cosa, & la cagion, che ti mosse a dar questa falsa accusa, io ti donerò la vita. Maudeno pe'l timore della morte, e'l poco rispetto del suo honore (che da i simili traditori non e apprezzato) disse, che promettena di dir la verità tutta del fatto, se gli concedena la vita. Il Re riuoltatosi al Duca di Saniello disse, che facesse venire i Re Magadeno in campo co i suoi consiglieri, acciò conoscessero quanto fuor di ragione era stata la Regina accusata. Il Duca disse al Re quel, che il cauallier

S 4 lier

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

lier gli faceua intendere, onde egli col figliuol Fulortè
 no, & quei del suo consiglio discese al basso. & en-
 trati in campo videro, che già la Reina Burucca era
 col cauallier dell'arme rosse per vdir la confession di
 Maudeno, che come il Re giunse cominciò à dire, Re
 di Saba, signor mio, vedi come gli faddij conducono i
 rei al fine, che delle lor opre si aspetta, che di nuo er-
 rore sempre ne nascono altri maggiori, come è in-
 trauenuto a me, che la grāde inuidia, c'hebbi i ueder
 il grande honore che nella vostra corte noi faceuate
 al cauallier dell'ardete spada, per farlo partir dal vo-
 stro regno feci questa falsa accusa, & quini narrò
 tutto il fatto del tradimento vsato, & dopo l'hauer
 il tutto scoperto, disse. Et ben son' incerto, che tu non
 mi uorrai perdonare la vita, ma acciò sia effempio à
 tutti coloro, che hanno i pensieri maluagi, ho scoper-
 ta tutta la mia tristitia, per laquale mi accuso, & giu-
 dico degno di gran pena. Il Re Magadeno vdito tutto
 il secreto di quel fatto rimase tanto stupefatto, che
 stette gran pezza senza poter formar parola, ma
 in se tornato comandò, che Maudeno senza dila-
 zione alcuna fusse messo in quel fuoco, che era stato
 per la Reina apparecchiato, il che fu tosto essequito
 senza che niuno hauesse ardire di replicargli parola
 vedendo che facea giustitia, & fu tosto abbruciato.
 Il Re Magadeno ciò fatto disse con humiltà gran-
 de alla Reina, che gli volesse perdonare, dicendole,
 che se hauea dato così facile orecchio all'accusa di
 Maudeno, la gran gelosia dell'honore ve l'hauea in-
 dotto.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dotto. La Reina se gli ingenocchiò inna
bracciollo, dicendogli, Signor mio, io v
gni offesa, che io haueſſi non per odio vostro, ma per
eſſer ſtato in troppo facil credenza, riceuuto da voi
con conditione, che da qui impoi babbiate n
guardo all'honor nostro. Et queſto detto la Re
bracciò il Re Amadis, dicendogli cauallier dell'arme
roſſe, quãto fu per me felice quel giorno, che
contrai, poi che hoggi per uoi ho io racquiſta a que
ſta corona, & l'honore, che piu d'ogn'altra co
mo. Signora, riſpoſe le il Re, ringratiate ne la
ragione, che vi ha reſtituito l'honore, che falſame
nte vi hauean tolto, che con queſta buona giuſtitia qu
do io non mi fuſſe in voi incontrato, non ſarebbe alti
emancato a incontrarui, & con eſſo uoi venire a que
ſta imprefa, che Iddio nõ dimentica giamai la giuſti
tia, & ui haurebbe ſoccorſa quando voi piu haueſte
ogni ſperanza quaſi perduta. Il Re Magadenol' ab
bracciò dicendogli, cauallier dell'arme roſſe, ſe io ha
ueſſi ſaputo, che con eſſo uoi fuſſe venuta la reſtitu
tion del mio honore, maggior ſtima hauei io di voi
fatta, che hieri non feci, però ui priego a perdonarmè
l'errore, poiche la ignoranza mi ſalua. Signor Re, ri
ſpoſe gli egli, non hauete ſoggetto da domandarini per
dono, che di un cauallier di ſi poca qualità, come io ſo
uo, non vi accadeua di far maggior ſtima. Fulorina
andò ſubito a baciare le mani alla Reina, & ella lo ba
ciò con grãde amore. Dietro lui vènero tutti i pſonag
gi della corte à baciare le mani, & da loro fu cõ noi

to

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

zo honore condotta al gran palaggio col Re, e'l cauallier dell'arme rosse innanzi. Giunti che quivi furono Fulortino per piu honorare il cauallier dell'arme rosse l'aiuto con le mani proprie a disarmare, & gli fece portare vn ricco manto da coprirsì, col quale comparso rimasero tutti stupiti molto della sua bella disposizione, parendogli il piu bell'huomo, che dal cauallier dell'ardente spada in fuori hauesser giamai ueduto. la memoria del quale nella contemplatione della dispositione del Re Amadis fu in loro rinouata, perche con l'acqua che Vrganda gli diede, non pareua il Re hauer piu di quaranta anni. Entrato a tauola il Re, solo con esso lui si assisero la Reina, Fulortino, e'l cauallier dell'arme rosse per honorarlo, & in tutto il desinare altro non fecer, che domandargli del cauallier dell'ardente spada, a' quali egli narrò le gran cose che pe'l mondo in arme hauea fatte, di che essi rimasero lieti molto, accrescendo in lui grande amor che gli portauano, & specialmente Fulortino, che nel cuor suo propose di andar pe'l mondo a cercarlo, tante cose haueua di lui udite raccontare. Leuati da tauola giamai nõ si volse da lui partir Fulortino, tato si era sodisfatto di sentirlo parlare, & il Re amadis hauea similmente piacer grande di ragionare con lui, hauendo però sempre fantasia di partirsi presto per la gran pena, che sentiua del dolore, che la Reina Oriana haurebbe hauuto della absenza sua, che non meno era in quel tempo per lei trauagliato da amore, che nel tempo, ch'egli pe'l modo giouane andaua errando

i parenti



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

I parenti di Mandeno veduta la giustitia, c'hauea di lui il Re fatta si partiron di corte con molta vergogna, & il Re mandò lor' a dire, che niun di loro comparisse giamai doue egli fusse, che di si maluagia sentenza non si potea sperare se non male, & cosi era, che di quella schiatta sempre fur molti traditori, & huomini di peruersa natura. Tolsè a capo di quattro giorni il Re Amadis licèza da loro, a quali spiacque oltre modo la sua partita, perche era da tutti ben voluto, & specialmente da Fulortino, che se non era per dispiacere al Re suo padre, se ne sarebbe ito con esso lui, ma non potendo far di manco gli donò vna armatura bianca delle perfette, che si potesse trouare, domandādogli le sue, in memoria di quella battaglia. Il Re le accettò, che molto l'amaua, & gli lasciò le sue in rimembranza di lui. Volsero il Re, & la Reina dargli molte gioie, & molto hauere, ma egli nulla accettar volse. Et furon da Fulortino, & i cugini del Re accompagnato fino al porto, doue era aspettato da i suoi duo marinari, & quinci alzate le vele con uento molto prospero partissi.

Quel, che intrauenne nella corte dell'Imperator di Roma. Cap. XXXVI.

Segue l'istoria, che trouandosi il buono Imperator di Roma Arquifillo nella gran città di Maguntio con l'Imperatrice Leonoretta sua moglie, & col Principe Dinerpio, & la sua cara donna Brise
na



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

na figliuola del Re Amadis in gran festa, che molti Duchi, & signori forestieri ui eran venuti per giostrare, & far torneamenti per amor di vna figliuola di Brisena e Dinerpio chiamata Sclariana, giouene di quindecim anni di estrema bellezza, che molto si assomigliaua alla Reina Oriana sua auola, & era desiderata molto in matrimonio da gran personaggi. Fra gli altri, che molto l'amaua, era Acaio Principe di Tessaglia, che era giouane, e cauallier molto stimato, a cui hauea l'Imperator fatte grate accoglienze, quando giunse in Maguntio. Hauea fra gli altri amati questa donzella Sclariana un cauallier chiamata Manasse figliuolo del Duca di Buglione, Costui hauea fatte nelle giostre passate per amor di questa Principessa segnalate prodezze, ilquale ritrouandosi presente, quando il Principe Acaio hauea l'animo suo scoperto alla Principessa in un viaggio, che fu fatto di diporto, prese a silegno tanto questo atto veduto, massimamente ch'ella mostraua essersi sodisfatta delle parole di Acaio, che determinò di fargli questa audacia costar cara. Apposto dunque un giorno, che l'Imperatore doueua uscir fuor della città con l'Imperatrice, & la nipote per mōtare in alcuni catafalchi, fatti per ueder certa giostra, che fra quei cauallieri si hauea da fare. Venuta l'hora, che douea la corte cavalcare, Acaio salito a cauallo prese per le redine il palafreno della Infanta Sclariona conducendola, di che Manasse che suo competitore era, riceuè estrema pena, et se le misse dall'altra parte per disturbare, che nulla potesse



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tesse dirle il riuale. Così caualcando le disse Acaio non guardandosi da Manasse, Signora mia Sclariana, non potrei io da voi ricouere vna gioia, con che per seruigio vostro potessi entrar in questa giostra? perche senza comandamento vostro non oserei io di entrarui, che mi mancherebbe ordire di poter far cosa buona, ilquale da voi sola può venirmi. Signor Principe gli rispose l'Infanta, voi haueate ualore tanto, che per voi stesso potete entrar nella giostra, però non uè e mestier la mia gioia, nè il mio comandamento per entrarui. Manasse, che era a lei così vicino che potè queste cose ben ascoltare, ricouè ei ciò sdegno tanto che non potè far, che non dicesse. Veramente, Principe, quando l'Infanta Sclariana hauesse animo di uoler fare à cauallieri questo fauore, altri sono in questa corte, che forse più di voi potrebbero nella giostra in suo seruigio operare. Certo, cauallier, rispose il Principe, chi sappia meglio seruirlo potrà ben prouarsi, ma non chi più di me possa meritarsela. Et uoi deueste più cortesemente parlare di quel, che haueate fatto. Tacete per vostra fé Principe, rispose Manasse, nè diciate cosa, che sia contra il mio honore, perche lo potreste caramente pagare. Il Principe sdegnato molto risposegli. Per mia fé, caualliere, che se l'Imperatore nõ castiga la vostra profontione, io vi farò castigar come meritate. Manasse salito i grã collera arrischiatosi nella presenza di tanti suoi parenti pose mano alla spada, ferì il Principe sopra la testa, che gliela diuise pel mezzo, & cadde incotamente in terra morto. Mol



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

ti cauallieri Greci, che quini eran' in compagnia del Principe veduto cader così morto il lor signore, posero mani alle spade, & vennero contra Manasse, & dall'altra banda molti suoi parenti con le spade ignude si misero in sua difesa, onde se cominciò fra loro la più gran questione, che veder si potesse, che in essa molti restauan morti essendo disarmati. Et se non vi si fusse l'Imperator interposto, niuno sarebbe con la vita rimasto; ilquale con molto sdegno prese pe'l petto Manasse comandando, che tutti si chetassero, che egli farebbe giustitia, & così di molte ferite grauato, che da quei del Principe gli eran state date lo fece metter prigione, & con questo tumulto ritornaron' al palagio, nè piu furon fatte le giostre, che erano apparecchiate, così per la morte di questo armato Principe, come p quella di molti altri cauallieri, che nella questione patirono. Erasi l'Infanta Sclariana tanto turbata di quel ch'era auuenuto, che hauea perduto tutto il colore, & molto si dolse della morte del Principe, & massimamente essendogli auuenuta per amor di lei. I cauallieri Greci facean sopra il corpo del Principe gran pianto, & hauean ragione, percioche oltre l'esser egli cauallier di grã stima era di buone maniere, & molto da suoi vasalli amato. L'Imperatore, che era huomo sincero, & seauero molto in cose di giustitia, senza porre dilatione nella esecution di essa fece Manasse, così come era ferito appiccare a un merlo di vna torre della prigione, doue era, perauer' ucciso a tradimento il Principe, & nel co-

spato



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

spetto suo. Morto in questa guisa il Principe Manasse, quei cauallieri Greci si confortaron' alquanto, et lodandosi della buona giustitia dell'Imperatore portandosi il corpo del lor signore impeziato in una ricca cassa, si partiron tosto per Tessaglia. L'Imperator restò afflitto molto per la morte del Principe Acaio essendo auuenuta nella sua corte in sua presenza, & nel modo, che auenne. Et fu da tutti lodato della giustitia fatta in Manasse, & reputoglielo a grande audacia essendo figliuolo del maggior signor del suo Imperio, & in parentado con tutti i principali della sua corte.

Che il Duca di Buglione uccise a tradimento l'Imperator Arquifillo, & Dinerpio suo figliuolo. Cap. XXXVII.

Tutti i parenti di Manasse, che si trouauano alla corte dell'Imperatore, quādo lo uidero appiccato si partirono unitamente, & andarono a trouar il Duca di Buglione, alquale nontiaron la morte uituperosa del figliuolo, & tutti ne fecero estremo piato, & dapoi che il lamēto cessò, chiamò da parte alcuni principali suoi parenti cò quali, percioche eran di schiatta tutti com'egli di traditori, cògiurarono di uolere uccider l'Imperatore in vèdetta di Manasse. Et fu il uadimēto in questo modo còcertato, che da parte del Duca si mandasse all'Imperatore, dicēdo, che gli baciava la mano per la giustitia, c'hauea fatta del figliuolo, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

che il suo honore, che piu che il figliuolo gli era a te-
 ro non poteua esser in altro modo sodisfatto, accio
 con queste parole assicurato non ponesse mente alla
 con spiratione, che nella sua morte era per farsi. Fu
 il messaggiere vn o chiamato Madarano, che era nipo-
 te del Duca, il qua- ale con questo soggetto parlò così be-
 ne all' Imperator, che ei ne restò lieto molto, veduto
 che'l Duca rimeti- endosi alla ragione hauea frenato
 il senso, & la passi- on, c'hauesse potuta haue- della mor-
 te del figliuolo M adarano, tornò contento molto del-
 la risposta dell' I mperatore, che bẽ conobbe, che il tut-
 to hauea creduto, che nel rispondergli hauea viue la-
 grime di tenerezza versate. Cio fatto il Duca ragunò
 piu di mille cavallieri, & partirono a pochi insieme
 da Buglione, & restando per luoghi occulti il giorno,
 & l'altra sera poi senza esser sentito entrarono nella
 città. L'Imperator, che per le parole, che gli hauea
 mandate a dir e il Duca si era assicourato, in quel tem-
 po si staua con l'Imperatrice in sala, & con Dine-
 prio nulla di ciò sentendo, fin che per la porta del pa-
 lagio entrò il Duca tutto armato con presso venti ca-
 uallieri facendo tutti gli altri restar da basso in vna
 piazza, che era sotto il palagio. Tosto che lo vide
 l'Imperator, che bene allo scudo lo riconobbe, comin-
 tiò a dubitar di quel, che poteua essere, & si leuò su
 a gran fretta. Madarano cugino di Manasse, che
 lo vide leuare corse verso di lui con gran fretta con
 la spada ignuda, dicendo, non puoi, Imperator fuggi-
 re da noi, che a tempo sei, che pagarai la dishonorata
 morte



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

morte di Manasse mio cugino, & questo detto diede
 si fiero colpo all'Imperator sopra la testa, che cadde
 incōtanēte in terra morto. Dinerpio suo figliuolo, che
 in tal'esser lo vide, essendo giouane coraggioso mol-
 to, trasse la spada, & ferì Madarano sopra l'elmo di
 si gran colpo, che hauendoglielo partito, gli diuise con
 esso la testa, & gittoselo molto a' piedi. Molti caual-
 lieri, che erano in sala si leuaron subitamente in pie-
 di, & imbracciate le cappe con le spade in mano si v-
 nirono con Dinerpio, ma il Duca irato molto per la
 morte del nipote fece d'altri suoi cauallieri venir in
 sala, & ben custodire che niun potesse entrar nella
 porta del palagio per soccorrer Dinerpio. Poi con
 tanta fierezza co i suoi corse ad assalirlo, che essen-
 do molti armati contra pochi senza arme, dalle spade
 in fuori, in breue fece in lor gran macello. Dinerpio
 che vide manifesta la suo morte determinò di ven-
 der ben la vita, & cominciò a ferire il Duca, et i suoi
 tanto possentemente, con l'aiuto di alcuni, che gli erā
 restati, che niuno ardina di auuicinarsegli, ma che po-
 teua egli fare senz'arme? Vn cugino del Duca vedu-
 to che Dinerpio gli di rugena, che hauena già mor-
 ti era cauallieri innanzi i suoi piedi, ancora che egli
 tante ferite hauesse, che non potena campare, si mise
 innanzi, & senza alcun timore affrōtò Dinerpio fe-
 rendolo in testa di vna crudel ferita. Egli che mortal-
 mente si sentì percosso, disse, O traditore, che m'hai
 morto, & questo detto cō la rabbia della morte lo ferì
 sopra vna spalla, che tutto quel quarto gli gittò i ter-

T

ra,

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

ra, & cadde incōtanēte morto, & Dinerpio gli cadde sopra. Il Duca non contento di ciò, gli troncò la testa. In questo tempo eran venuti in sala di quei del Duca più di cinquanta cauallieri, & cominciaron' a ferir fra cortegiani che tuttauia cōme huomini di gran valore voleuan morir co i loro signori. Al gran rumor di questi assalti la Principessa Brisena, & sua figliuola Sclariana mandarono vna donzella in sala a sapere, che cosa fusse, laquale veduto morto l'Imperatore, & l'Imperatrice essergli caduta sopra come morta, tornò a loro correndo con gran strida, dicēdo, Deb signore, che nuoua amara è questa per voi? Sappiate, che il traditor del Duca di Buglione ha morto l'Imperatore, & quanti con esso lui erano in sala, però date ordine a casi vostri. La Principessa Brisena questo vditto per il timor della morte, come donna fuor di sentimento prese la figliuola per mano, & si condusse con gran fretta a vna porta falsa, che vsciua à vn gran fiume, non sapendo altro rimedio prenderfi, quindi imbarcossi in vn battello, che vi era legato, & essendo dentro, altro non fece che sciorlo, & la forza dell'acqua le portò al basso, & misele in mare. In tanto il Duca, & suoi ferì con tanta possanza fra i cortigiani dell'Imperatore, & in breue uccisero tutti. Ciò fatto, prese l'Imperatrice, che sopra il corpo del marito era gittata, & consegnolla à duo huomini, che la custodissero, et egli discese al basso, essendogli stato detto che molti cauallieri eran concorsi della città contra i suoi. Qui ritrouò fra loro vna feroce battaglia,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

glia, ma percioche i canadieni dell' Imperio non andauan con ordine, quanti ve ne giungeuano vi restauan morti, & tanti n' haueua uocifi, che venuto il giorno già non haueuano quei del Duca chi piu loro facesse contrasto. Era per la terra gran rumore, & strida delle donne per la perdita chi de' mariti chi de' figliuoli, et chi de' fratelli, Tornato il Duca nel palagio fece cercar la Principessa sua figliuola, ma non si trouando, senti egli gran dispiacere, & pensando che qualche vno le tenesse nascose fece mand' r' vn bando, che sotto pena della vita chi l' hauesse, o sapesse doue fosser, douesse palesarle. Et fece similmente prender la Imperatrice, che era in tale stato ridotta, che non potena nè parlare, nè piagnere, tanto era dal dolor trafitta, & fecela mettere in vna torre con molta guardia insieme con tutte le sue donzelle. Il Duca dopò questo ad altro non attese, che a farsi giurare Imperatore, & fece a se chiamare tutti i suoi parenti per ire a combattere coloro, che non volean' vbidirgli, & in tanto pose egli buon ordine per tutta la città. In pochi giorni assembrò de' suoi parenti & amici meglio di venti mila cauallieri, & infinita gente da pic, co' quali il maluagio Imperatore cominciò a conquistare molte città & luoghi dell' Imperio, ma prima che di Maguntio partisse, in maggior vedetta del figliuolo fece appedere i corpi dell' Imperatore, & Dinerpio a' merli, doue era stato suo figliuolo appiccato, i quali molti giorni vi stette poi. Dopo cōbattēdo cōtra gl' imbediēti, in breue tutti soggiogò, et le fortezze qua



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA
li per forza, & quali d'accordo hebbe in poter suo,
& impatronissi a fatto dell'Imperio.

Che le Principesse Brisena, & Sclariana furon
prese da corsali. Cap. XXXVIII.

LA Principessa Brisena, & la figliuola Sclariana,
che andauano nel battello a seconda, entrarono
in mare, doue con dolorose strida cominciaron' a fare
il maggior pianto, che donne faceffer giamai, dicen-
do cose di tanto dolore, che non sarebbe stata persona
a vdirle, a cui non se li fissse di pietà spezzato il cuo-
re. Era giorno, quando entrarono nel mare, ilquale era
in quel tempo molto turbato, ma elle si eran nel bat-
tello coricate i modo che nè vedeano, nè sapeano do-
ue si andassero. Con questo traualgio andarono per ma-
re tutto'l giorno, & la notte seguente senza punto ci-
barsi, ma l'altro incontrarono vna naue, nellaquale
eran duo corsali natini del regno di Vngheria, che an-
dauan pe'l mare in corso, & con essi loro haueuan
quindici cauallieri pagati per la metà da ciascun di
loro. Vdito che costoro hebber quel pianto, si mara-
uigliaron molto niuno nel battello veggendo, & pre-
so il battello consideraron, tosto che le due Principes-
se videro, douer' esser persone di grande affare, vedute
te vestite di panni d'oro. Elle non si auidero di lo-
ro se non quando si videro prese. I duo corsali hebbe-
ro pietà di esse vedutele così lagrimose, et dalla fame
indebolite, & le honorarò molto. La Principessa tosto
che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che gli vide pensando, che fussero delle genti del Duca, che lor fusse venute dietro, disse esclamando, O falsi traditori micidiali, che cercate voi da me, e da questa sconsolata figliuola? Dateci la morte, & finite di sfogare i vostri inuaghi cuori, che maggior passione ne riceuo della vostra vista, che della nostra morte, la quale io volentier accetto per dar fine a' miei dolori, & quiui di nuouo ricominciarou amendue il piu doloroso pianto, che vdir si potesse. I corsali marauigliati di queste parole si commosero a gran pietade, posto che fusse la pietà contraria alla natura loro, & le dissero, Signora, noi non siam qui per farui dispiacere, nè siamo di cotesi nimici vostri che voi pensate, nè vi conosciamo, però non vi spiaccia di uenire nella nostra naue, doue sarete honorate, & seruite. La Principessa vddito il cortese inuito de i corsali si consolò alquanto conoscendo non esser gente del Duca, & risposegli. Signor, io vi ringratio delle vostre cortesie, & perdonatemi di quel, ch'io vi ho detto, nè vi curate di saper chi noi siamo, bastami di intèder, che siamo persone, che vi potremo ben ricompensare di qualunque buon'opre, che per noi farete, & posciache la variabil fortuna ci ha cōdotte in poter vostro, ui pregamo che sia l'honor nostro guardato, come si spera dalla grã virtù vostra, che dall'altrezza, dallaquale siã noi cadute, altro nõ ci è restato, che l'honore. Di ciò siate voi, signora, sicura, dissero essi, che da noi nõ riceuerete se nõ seruigio, et piacere. Jddio ve ne re'd il merito, disse ella. I corsali le intromisero, nella lor naue, et lor p-



DI AMADIS DI GRECIA

sentarono da mangiare, il che fecero esse, essendo dalla gran debolezza combattute. Dopo l'hauer magiato le misero nel castello della nave, doue era vn letto, & quiui le lasciaron, perche riposassero, & usciron essi fuori molto sodisfatti amendue della bellezza di Sclariana ciascuno imaginandosi, che quando fusse nel suo buon'esser tornata l'haurebbe a suoi piaceri ridotta, ma niuno discoperse il suo pensiero all'altro. Le due nobili Principesse cosi vestite, come erano alquanto consolate rispetto quel, che temeano, poste si'l letto si addormetarono. Venuta la notte, i duo corsali loro portarono da cena, & con esso loro entrouni vn'altro di quei cauallieri, ilquale veduta la grã bellezza di Sclariana fu preso tanto del suo amore, che fu per morire, tãta alteratione gli causò la sua vista, & inquanto cenaron giamai potè da lei appartar gli occhi. Si ritrassero poi alle lor camere i duo corsali, al legri molto nell'animo loro pensando ciascuno di hauere a goder l'amore della bella dōzella. Et tutti duo si misero a dormire, & parimente le due Principesse, che di stanchezza saporitamente si posarono. Il cauallier, che si era della vista di Sclariana tanto compiaciuto, non la potea dalla sua memoria appartare, & mosso da diabolica instigatione stette vegghiado gran parte della notte, fin che sentì tutti profondamente dormire, & leuatosi se n'andò alla porta della camera delle Principesse, doue si fermò cō l'orecchie attente alquanto ascoltado quel, che faceuano, & come sentì, che profondamente dormiuano amēdue, aperse
con



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

con destrezza la porta della camera, & si accostò al letto cō vna candela in mano, che vi era rimasa accesa, & pian piano abbracciò Sclariana, & la pigliò di peso, la quale dormèdo si forte, che nulla sentiuu, egli cō essa se ne entrò in vn battello, ch' alla naue era ligato, nel quale egli pose Sclariana, e copersela cō vn suo mantello senza che niun della naue sen' auuedesse, & questo fatto presi i remi in mano a gran fretta partissi, & nauigò tutta la notte. La Principessa dormì profondamente fino al giorno, ch' egli nō la uolse destare, acciò non gridasse, ma nell' apparir del dì non potendo piu soffrire la voglia sfrenata, che lo guidaua, lasciati i remi, se le accostò, & presala p vn braccio la maneggiò. Ella paurosamente suegliatasi in tal stato vedutasi, disse. Santa Maria, aiutami, & che cosa è questa, che io vedo? Voi, chi siete, che destata mi haucte? Et la signora mia madre, oue stà ella? signora mia, le disse il canallier, uoi haucte a sapere, che con esso u viene colui, che più che se stesso ui ama, ilqual ui ha uoluto leuar dalle mani di coloro, che senza dubbio uolen an dishonorarui, da uoi cercando ottenere ql, che niuno, da me in fuori, può meritare, et questo pche da poi che io vidi fui talmente dalla gran bellezza vostra preso, che vi feci signora del cuor mio, & altro nō sarà mai in quāto io uiua, però habbiat pietà di me, nè mi lasciate cō dolore morire, et cōcedetemi l'amor vostro, poi che con ragion lo merito. Queste parole udite la Principessa, nō potrebbe dirsi il dolor, che seti, che incontanēte si imaginò ql, ch' era, & cō grand ira

T 4 senza

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

senza paura alcuna al cauallier disse, Cauallier, riconducetemi hor' hora là, dōde leuata mi hauete, nè più dicitate tal cosa, che io nō sō si vil donzella, come voi vi pensate, che non piaccia à Dio, che il mio gran lignaggio si dishonori, che prima io mi darei la morte, che consentire in tal domanda, si che ritornatemi senza indugio alla naue. Il caualliere, che vdi questo, & tanta sdegnata la vide, diuenne si doglioso, che ne fu per morire, poi venuto in collera, si come era superbo della poca stima, che di lui faceua, le disse, Donzella, non siate voi si pazza, che vi diate a intendere, che io non meriti il vostro amore, che io son cauallier tale, che ho valor per meritare uoi, & altra donna maggiore, però fate per bene quel, che vi domando, & vi perdonerò quel, che hauete contra di me detto, nè mi diate cagione, che io sia contra di voi discortese, Sclariana, che questo vdi, gli rispose, Caualliere, nō ui ostinate in questo verso di me, che nulla ui giouerà, & vi potrà costar caro, che quel signor, che è in cielo mi ascolterà, & mi darà contra di uoi vendetta, quando altro nō ui sia. Il cauallier, che vide, che se non per forza non poteua il suo desiderio trarre à fine, disse hora voglio io uedere chi mi impedirà, che non faccia il uoler mio, & le mise le mani addosso. La Principeffa questo vedendo prese lui per li capegli, & cominciò a gridare chiamando Iddio, che la soccorresse, ilquale si come pietoso nō dimenticandosi di chi ha di lui bisogno, come costei, che senza dubbio sarebbe stata schernita, fece q̄ capitare un caualliere, che in una picciola barca

na-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

*namigaua con un sol marinaio, che vdi la voce, quã
 zunque non fusse il giorno ben chiaro, fece a quella
 volta spinger la barca, & quando giunse, trouò il ca-
 uallier, che haueua già gittata a bassò la Principeffa,
 a cui egli disse, non fate, cauallier discortese, che io vi
 farò costar cara la gran villania vostra. La Princifes-
 sa, che vdi il caualliere, senti tanta allegrezza, che nõ
 potria dirsi, & disse gli, Deb, signor caualliere, aiutate
 mi da questo traditore, che mi vuol dishonorare. Nõ
 temiate donzella, egli rispose, & volse saltar nel bat-
 tello della Principeffa, ma se gli oppose il caualliere,
 che vedutolo con grã fretta si haueua posto l'elmo in
 testa, & haueua già in mano la spada, dicendo, Per
 Dio, caualliere pazzo, farò, che tu hoggi baurai l'ama-
 ritudine per il piacere, che mi hai impedito, & essen-
 do già le barche congiunte si cominciaron a seruire di
 asprissimi colpi, & percioche il cauallier corsale era
 molto valente, durò fra loro gran pezza la zuffa, ma
 l'altro, ch'hauea maggior forza di lui, lo trattò
 in modo, che non potendo egli più i suoi grau col-
 pi sopportare, si tirò alquanto in fuori per posa-
 re di modo, che diede luogo al suo nimico di saltar
 nel suo battello nel tempo, che'l giorno si schiarina. La
 Principeffa mirò il cauallier, che la soccorreua, et par-
 uele disposto, & ben formato, armato tutto d'vna ar-
 matura negra senza altra pittura, eccetto che nello
 scudo, che portaua era i cãpo d'oro vn cuore pe'l mez-
 zo diuiso, ella ringratiò Iddio di tanto soccorso, peche
 vide, ch'egli trattaua male il corsale, e giè l'hauea ma-*

la-

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

lamente ferito, pur'egli si venirà difendendo, ma poco gli giouaua, perciò c'hauea a fronte uno de i migliori cauallieri del mondo, alquale parendo vergogna, che tanto gli fusse da un reo huomo contraſto, alzò la spada, & lo ferì con tal poter sopra la teſta, che rotto gli, & fracassatogli lo ſcudo, col quale hauea il colpo riparato, diſceſe all'elmo, egli tagliò i lacci, & uſci gli di teſta cadendo egli di un ginocchio in terra, & prima che poteſſe leuarſi, lo ferì di nuouo il cauallier dell'arme nere sopra la teſta, che gliela fracassò, & cadde incontanète morto, & in grembo della Principessa, laquale miraua la uirtù del cauallier, & molto le era piaciuto. Era in queſto punto il giorno chiaro, e'l cauallier nero andò verso la Principessa Sclariana, della cui bellezza egli rimase ſi innamorato, che da indi impoi tutte le anguſtie, & fatiche paſſate, che gran tempo per amore lo hauean trauagliato, mandandolo pe'l mondo errando, furon spinte, e nell'amor di queſta Principessa rinouate, & fu in tal modo da ſuoi begli occhi uinto, che ſenza poter parlarle la miraua. Sclariana, che in tal'eſſer lo uide pensando, che fuſſe grauemente ferito gli diſſe, Deb ſignor cauallier, prendete animo, per Dio, che la paſſion, che in voi veggo, mi ha morta per l'obligatione grande, che vi ho per quel, c'hanete per me fatto, ditemi ſe voi in parte alcuna ſete ferito. Il cauallier dell'arme nere rimase di queſte parole lieto oltre modo, & tratò ſi l'elmo di teſta, parendogli la donzella perſona di grande affare ai veſtimenti e'l parlare, ſe le inginocchiò innanzi di-

zi di-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

zi dicédole. Signora, perdonatemi, se io non vi ho fatta quella riverenza, & honore che la vostra, senza ricerca, che le sia fatto, perche con la vista nostra due cose son' occorse nel cuor mio, che lo ha liberato, & poi di nuovo l'ha fatto soggetto piu che non era prima, & questa crudel ferita senza speranza di salute ne rimedio mi ha causata l'alteratione, che veduta in me haucte. Suppliconi à voler dirmi chi sete, accio nella cortesia non erri contra di voi, & parimente qual disgratia vi ha qui condotta accio che si ponga qualche ordine al caso vostro. La Principessa al lenar che fece dal capo l'elmo il cavallier nero, se per innanzi era rimasa sodisfatta delle sue buone opere, da indi impoi restò sodisfattissima della sua gentil presenza, parendole il piu leggiadro, et disposto cavalliere, c'hauesse veduto giamai, nè le spiacque il ragionamento, che l'hauea fatto, quantunque mostrasse di non hauer inteso, perche volesse dirlo, & nell'animo suo proprio, che se egli fusse persona tale, che la meritasse di giamai ad altri non dare il cuor suo per l'obligatione, in che gli era per hauerla di tanto pericolo, et dishonor liberata, & per dargli a veder, che era ella persona di gran stato non lo fece lenare in pie così tosto sinche non intendesse chi essa era, ma li rispose, Cavalliere, io vi ringratia di quel, che voi dite, circa il mio caso. Io non so che dirvi de gli affari miei, se non che io son la piu sfortunata donzella di quante nacquero mai, & di quel c'haucte fatto per me, et che sete per fare, t'è po' verria che ne hauerete la ricompensa

che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

che non può la fortuna durar sempre in vn medesimo
stato. Priegoni a voler cōdurmi nella grā Bertagna,
& quando al cospetto di quel Re saremo, saperete chi
sono ben vorrei, che uoi mi sodisfaceste del desiderio,
ch'io ho di sapere il vostro nome, acciò che io non erri
nella cortesia, che debbo verso di voi. Il cauallier ne-
ro udito che lo pregaua a voler condurla innāzi il Re
Amadis, hebbe maggior voglia che prima di sap chi
fusse, ma vedendo che volea celarsi per non dispiacer
le non volse importunarla, ma dissele, Signoramia,
io son vostro, & non son per vscir del vostro coman-
damento. Son contento di venir con esso voi alla gran
Bertagna & doue più vi piace d'andare, che ho nel-
l'animo mio determinato di seruirui tutto il tempo di
mia vita con tutto il poter mio. Vi dirò anco il mio
nome, poiche desiderate saperlo, saperete, che io son
chiamato il cauallier dal cuore spartito, perche lo por-
to così nello scudo dipinto, per dar a intendere così es-
ser' il mio, & hora cō più ragione haurò occasione di
così chiamarmi poscia, che tutti gli affanni & dolori
vecchi mi son rinouati. Non hauete voi altro nome?
Li disse Selariana. Si signora, egli rispose, che à voi,
che sete del mio cuore vera patrona non sarebbe con-
ueniente, che vi fusse nascosa cosa, che in esso vi fusse
celata. Sō chiamato Florestano, et son figliuolo del Re
di Sardegna, che per una donzella a chi io il mio cuor
donai, nè ben in lei impiegai il mio amore, è grā tem-
po che vado pe'l mondo con molti affanni, fino a que-
sta hora, che la vostra gratiosa vista mi ha tolto ogni
tormen-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tormento ponendomi in altri maggiori ma più scarsi. Tiaccia a Dio, che voi conosciate il grande amor, che vi porto, e il dominio, che sopra il mio cuore vi ho donato, & con voi non mi auenga quel, che cō l'altra donzella, che io amaua, mi auenne. Et era vero cio che Florestan diceua, che dopo che gli venne dalla gran Bertagna, veduto che l'Imperatore hauea maritata Criliana con Dardario Re della Bregna, & combattè con Lisuarte, fu la sua pena tanta, che andò pe'l mondo gran tempo, niun'hauendo di lui nouella, facendo gran prodezze in arme, & con quel marinaio, come desperato andauasi pe'l mare, come la fortuna, lo guidaua, laquale in quel tempo quìui in tanto bisogno di questa gran Principessa lo condusse. Vdito Sclariana esser questo Florestano figliuolo del famoso Florestano Re di Sardegna, che ella molto amaua, & conosceua, che molte volte era stato alla corte dell'Imperator suo padre, non si potrebbe dir quanto fu consolata, parèdole di nō poter horamai riceuer dishonore alcuno in compagnia hauèdo vn tanto caualliere, c'hauea di lui gran cose udite dalla gran cortesia, e'l grā valore nell'arme. Et cōfirmossi più in quel suo pensiere di non volere altro per marito, poi che conosceua esser degno di lei, giudicando massimamente, che nō senza misterio era in questa estrema necessitā sua qui stato cōdotto. Et tosto lo fece in pie leuare, che sēpre sin quì l'era stato inginocchiato innāzi dicèdogli, pdonatemi sign. Florestano, la discortesia, che io ni ho usata, p nō sap chi erauate, hora uegg'io, che nō mi ha



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura

Iddio



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

Iddio dimenticata, poi che mi ha condotta in poter di un tal caualliere, et di nuouo vi prego, che mi vogliate condurre, doue vi ho detto, che sin a l' hora non intendo dirui chi io mi sia, & se mi amate non è senza cagione, che io amo, & prezzo vbi più, che caualliere, che m'habbia mai conosciuto, & io prometto, quando ne siate cōtento, che altri nō sarà mio marito, che voi, & siate certo, che ancora che mi vediate i' esser tale, son di gran stato, che non vi sdegnarete, che io sia vostra moglie, ma intendo che si faccia con cōsentimento del Re della grā Bertagna, perche in questo tempo non ho io altro padre che colui, che facendosi in altra guisa farēmo grande errore amendue. Et fin che stiamo là priegouli, signor mio, che più fra noi di ciò non si parli, se non che siate di buon' animo, che nō vi mancherò di quanto vi ho detto. Volse Florestano baciar le mani per questa buona noua, dicendole, signora mia, è tanto alto il dono, che mi hauete hoggi concesso, che non so quando, & con che potrò io giamai rimeritaruelo. In questo Regno ce n' adremo, quietato che sarà il mare, & ne son io molto lieto essendo coteſto Re fratello di mia padre. Così in altro ragionamēto essendo intrati cominciò il mare a crescer' in fortuna tanto, che più volte temettero di sommergersi, e con questa tempesta otto giorni trauagliarō, ne i quali sempre più in Florestano cresceua l' amore, verso questa bella Principessa, & tanto conforto dalla sua vista riceueua, che non ponea egli mente al grā pericolo, in che si trouaua. Dall'altra bādaua andaua
ella



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ella si afflitta, che non si potea rallegrare, & veran-
 te sarebbe morta, quando non fusse stato il gran con-
 forto, che Florestano le porgeua, supplicandola, che se
 voleua, che egli nõ morisse, volesse ella rallegrarsi. et
 non mostrasse più tristezza. Ella, che più che se stessa
 l'amaua, si sforzaua p cõtètarlo al meglio che poteua
 di non esser si dogliosa, ma non era allegrezza, che la
 potesse però rallegrare. Dopo otto giorni fu la lor na-
 ue della fortuna trasportata in un' isola molto diletto-
 sa, & percioche venian del mare travagliati molto,
 parendo lor la vista della terra molto bella, uscìro
 fuor di naue, & hauendo Florestano presa la Princi-
 pessa p mano, si misero a passeggiar fra quei begli al-
 beri, & ascoltare i dilettofi cãti de gli uccelli di diuer-
 se sorti, & si spauentò la donzella molto hauèdo vedu-
 ti duo Grifoni volar p aere, che in quel paese si creua
 no infiniti di questi uccelli, & di molti, et diuersi ani-
 mali. Giunsero a vn fonte, che era in una bocca di una
 gran grotta, & in mezzo di esso fonte, che era di pie-
 tra intagliato, & profondo molto, era vn pilastro di
 marmo assai alto, sopra il quale era vna statua di ra-
 me in forma di donna con una corona in testa, & del
 suo petto uscìua vn grosso cannone d'acqua, che nel
 gran fonte cadeua. Eran nel marmo intagliate alcune
 lettere negre Caldee, essi non le sepper leggere, auuen-
 ga che Florestano intendesse molti linguaggi, ma si
 marauigliaron molto della fabrica del fonte, & di
 quel che potesse quella statua significare. Parendo
 alla Principessa Sclariana l'acqua assai bella, hauend-
 do



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

do sete si pose col petto all' orlo del fonte a beuerne, nè appena hebbe il primo sorso beuuto, che si trasformò nella più brutta serpe, che giamai si vedesse, e lasciato si nel fonte cominciò p' l'acqua a scuoter l'ali, che erano in forma di quelle di dragone. Questo spettacolo della sua cara donna Florestano veduto hauendo, pè sò per gran tristezza douer morire; et maladiceua la fortuna, che tanto contraria gli era stata. Dopo che la serpe si fu ben bagnata, uscì del fonte, & si lanciò nella grotta, & Florestano col maggior dolore che in huom si vedesse giamai entrò dentro per seguir la, dicendo, non mi aiuti Iddio, se io la mia donna abbandona in niun tempo, nè passò innanzi diece passi, che se gli fece incontro un mostro il più spauentevole, che si vedesse giamai, che era tutto in guisa d'huomo, eccetto c'hauea gli occhi nel petto, & non haueua testa, & era grande come vn Gigante. Portaua nell'una delle mani vn grosso bastone, col qual percosse Florestano sopra dell'elmo con tanta possanza, che se altro cauallier fusse stato di minor forza, non si sarebbe di quel colpo potuto in piè sostenere, ma non potè però egli far tanto che con vn ginocchio non toccasse la terra, & tornato in piè con gran collera ferò il mostro cò la spada in una gamba, che gliela tagliò tutta. Egli dato un gran grido cadde in terra, & qui marì, nel tempo, che vi capitò vna donna con ueli i' testa molto lunghi, & in mano portaua un bastone, nelqual si sostentaua, che disse con faccia molto irata a Florestano. Mal p' uoi haucte q' caualliere, il vostro ualor mostrate



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

strato in ucciderui chi hauea io costituito alla guardia di questo luogo, & ciò detto lo percosse col bastone sopra la testa, dicendogli io ti farò qui in luogo del morto restare. Florestano per la botta del bastone diuenne come huomo fuor di se stesso, non hauendo altro in pensiero, che alla guardia della grotta starsene. La donna questo fatto hauendo, ritornò donde era uscita. Il marinaio di Florestano, vedendo che tanto tardaua dopò l'hauerlo alquanto aspettato si mise a cercarlo, & venne a capitar doue era la statua di rame, & la fontana doue hauendo di quell'acqua non hebbe à pena finito di bere, che si sentì senza ricordanza pur di se istesso, ma pareuagli che due donzelle lo prendeano, & lo portauano, nè sapeua doue, & indi a poco si trouaua in una prigione oscura in compagnia di molti altri. Ma qui l'historia gli lascia fino al suo tempo, & torna a dir quel, che della Principessa Brisena auuenne.

Che destata si Brisena si trouò mào la figliuola,
che fu liberata da Gandalio, & dal Re Amadis.
Cap. XXXIX.

LA Principessa Brisena, che quando le fu dal lato la figliuola leuata, staca dal lugo traualgio, profondamente dormina, non si destò per grã pezza nel ritouolgersi poi non ritrouandosi la Principessa appresso, come donna fuor del sentimento si leuò, pèsando che qualch'vno de i corsali le l'hauesse robbata p disbona rarla



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

arla, & fortemente piangendo uscì dalla naue a cer-
 carla, il cui pianto destatosi Maragnone (che così era
 il principale de i dui chiamato) si leuò del letto, &
 andò a lei, dicendole, Signora, che cosa è questa? Per
 che a tal' hora sete qui uscita fuori? O canalliere, di-
 se ella, & che hauete voi fatto di mia figliuola? Di-
 temi, douè l'hauete trasportata? Maragnone questo
 udito si turbò fortemente pensando, che l'altro suo cò-
 pagno, c'hauera nome Bruteo, l'hauesse robbata &
 condottasela al suo letto. Et uinto da gran collera sen-
 za nulla rispondere alla Principessa, andò alla sua ca-
 mera hauendo lo scudo imbracciato, & la spada con
 una candela, con determinatione di ucciderlo, quan-
 do così fusse. Bruteo, che lo sentì, si leuò in piè, dicen-
 do che cosa è questa Maragnone? per che in questo
 modo venite? Vengo rispose egli, perche mi diate con-
 to della bella donzella, che hieri guadagnammo, che
 non stà con la madre nè ella la ritroua. Bruteo que-
 sto udito non men di lui turbato, gli rispose, certo Ma-
 ragnone voi mi cercate cosa, che io non ue ne so ren-
 der ragione, che d'apoi che hier notte da loro ci partim-
 mo mai n'ho saputo altro, ma non so pensare, pche qui
 siate venuto in questa guisa a trouarmi. Maragnone
 uscì della sua camera tutto doglioso, vedendo che nò
 vi era: pur non potendo pensare come fusse stata così
 tacitamente rubbata, hauendo preso sospetto che l'ha-
 uesse nascosa si mise in arme cò tutti i suoi. Dall'altra
 banda Bruteo che se n'annide fece i suoi armar tosto,
 & cò essi uene alla coperta della naue, doue trouò Bri-
 sena



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

senà affisa, che gran pianto faceua, le sue tristezze rino-
uando per la perdita della figliuola. Era à questa
hora il giorno chiaro, & già Maragnone era cò i suoi
comparsi, a cui Bruteo c'hauera il medesimo sospet-
to in lui disse, Maragnone rendetemi ragione della
donzella, che voi cautellosamente me l'hauete doman-
data, & quando pur nò si ritroui, io voglio per me la
madre. Maragnone si adirò oltre modo, dicendo, cer-
to Bruteo voi parlate con maggior superbia, che non
ui si conuiene. Se la donzella non si ritroua io inten-
do bauer per me la madre, che la merito così come
voi. La principessa queste parole udendo raddoppia-
ta il suo pianto molto amaramente, & se non fusse
stato per non perdere l'anima si sarebbon ella stessa
gittata in mare. I cauallieri di Bruteo, & Maragno-
ne, vedendo la controuersia loro, consideraron, che se
la cosa andaua innanzi, tutti sarebbon morti, onde si
interposero fra loro, dicendo che douesser far inqui-
sitione della donzella, & quādo non si ritrouasse, do-
uesser gittar la sorte sopra la madre. Piacque a lo-
ro questo consiglio, & cominciando a far inquisiti-
one di Sclariana, trouaron manco il cauallier che l'ha-
ueua robbata, & similmente il battelo, onde conob-
bero la verità del fatto, che gran tristezza ebbero
amendue. La Principessa raddoppiò il suo dolore que-
sto uditto, pensando che la figliuola fusse stata disho-
norata, onde cominciò à scapigliarsi, & far' il mag-
gior pianto del mondo chiamando Iddio, che la soccor-
resse. Volendo già i duo corsali sopra di lei gittar la

V 2 sorte.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

forte, furon impediti per hauer veduta vnanaue, che la tempeſtia del mare l'hauua in queſta parte gittata. Eſſi ſi miſero in punto per prenderla, & comandarono a' marinari, che a quella volta la uela indirizzaſſero, ilche fecero eſſi, & quando ſi approſſimarono videro ſopra la coperta di eſſanaue vn cauallier tutto armato di ricche arme in compagnia di altri quindici cauallieci, che veduti ventr contra di loro i corſali eran' in ordine per difenderſi. Il cauallier dalle ricche arme, vedendo la Principeſſa Briſena, che tanto gran lamento faceua, pregando Iddio, che le deſſe ſoccorſo contra quei maluagi, moſſo a pietà di lei ſi miſe in animo di ſoccorerla, onde fece a gran preſcia, che i ſuoi marinari aſſerriſſer la naue contraria, & aſſerrata, riconobbe toſto la Principeſſa, che molte volte l'hauua veduta, & marauigliato molto qual diſgratia l'haneſſe coſi quini ridotta, con gran diſpiacere, & ſenza alcun timore, ſaltò nella naue de i corſali, & quantunque da i nemici fuſſer a lui dati gran colpi, egli non ſi curado aſſerrò la Principeſſa, & preſala in braccio la diede in poter di duo di ſei cauallieri, che con eſſo lui erā dētro entrati, acciò la portarorò alla lor naue, et poſta mano alla ſpada, e imbracciato lo ſcudo cominciò fra i corſali a ferire con gran brauura, & cominciòſſi fra loro vn' aſpra conteſa, che li corſali, & ſuoi, che eran cauallieri di gran bontà in arme aſſettaron tanto i ſei cauallieri, & quel dall'arme ricche, che furon tutti forzati a ritornarſene alla lor naue. I cauallieri, che portaron la Principiſſa



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tipessa Brisena, mettendola in vna camera del castello della naue, tornarono a soccorrere il lor signore, il quale era in vna siera battaglia con Maragnone. Gli altri cauallieri in tanto combatteuan valorosomète, & specialmète Bruteo che era valente caualliere; così fu fra loro gran baruffa mescolata, & era mezzo giorno passato che non potè niuna delle parti vincer l'altra, ben che la metà di loro fusser morti. Maragnone è'l cauallier dalle ricche arme tuttauia combatteuano, ma già era il corsale in piu parti ferito, & era ridotto a mal partito. Il cauallier dalle ricche arme irato molto, vedendo non poter uincere i nemici; diede all'auersario si fatto colpo sopra l'elmo, che gli mise la spada fino all'osso, & cadde Maragnone in terra, & da vn de i suoi fu raccolto, & strassinato a vna parte della naue, & trattogli l'elmo tenendogli stretta la ferita con la mano gli tenua in grembo la testa stando a vedergli altri cauallieri, che combatteuano. & spiaceuagli, perche già vedeva che i suoi ogn'hora piu si indeboluano. Ma Bruteo gli difendeva con molto ardire, che col cauallier dalle ricche arme era entrato in battaglia. Mentre erano in questo stato le cose, alla punta della naue dove era il caualliere, che teneua Maragnone, sopraggiunse una naue guidata da duo marinari, che conduceuano un caualliere tutto armato di ricche arme bianche, il quale udito il rumor della battaglia per intender che cosa fusse, si era alla naue auicinato, che veduto Maragnone così malamente ferito domandò a colui, che lo teneua lo

P. 3. c. 3. 155



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

cagion del suo male. Signor, disse egli colui, questo ca-
 ualliere a padrone di questa naue, & ql'cauallier dal-
 l'arme ricche, che nella battaglia vedete lo ha così
 mal concio per torgli vna donna, che con seco mena-
 ua, il mio signore, & uoi altri per difenderla siamo
 nell'esser, che vedete. Non mi aiuti Iddio, disse egli,
 se non emendo questo torto, se io posso, & questo det-
 to imbracciato lo scudo con la spada in mano, saltò
 nella naue, doue era la zuffa, & il primo che incon-
 trò de i cauallieri contrari d'un colpo parti fin al pet-
 to, & ciò fatto a dispetto di tutti gli altri saltò nell'al-
 tra naue, & cominciò a destra, & a sinistra a pcutere
 fra loro, & in tal modo gli ridusse, che niuno era,
 che l'osasse affrontare. Bruteo, & quei pochi suoi, che
 gli eran rimasti, veduto il buò soccorso, che gli era ve-
 nuto, presero cuore, & saltarono nella naue, inimica
 dietro lui, & cō tanta fierezza affrontaron' i nemici,
 che à mal grado loro gli rincularono fino alla cam-
 era, doue era la Principessa, non potendo i grā colpi so-
 frire del cauallier dall'arme bianche, & quindi gūti
 si difendevano al meglio che poteuano. Il cauallier
 dalle ricche arme, veduto che quel dell'arme biache
 tanto distruggeua i suoi, postosi innanzi loro, di tal col-
 po lo ferì sopra dell'elmo, che lo fece malamente dolo-
 re, ma egli non potendo lui con la spada ferire, per-
 ciò che troppo gli era entrato sotto, lo prese per lo scu-
 do con la man stanca, & tirò con tanta possanza che
 lo fece a suoi piedi cadere, dicendogli, Caualliere fal-
 so, io farò, che tu ritorni la donna a chi contra ragio-
 ne



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ne l'hai tolta, & nel dir questo lo prese per l'elmo, & glielo trasse di testa, & alzando la spada per trōcargliela, tosto lo riconobbe, che era il Conte Gandalino, ilquale (come si disse) era stato dalla Reina Oriana con questi cauallieri mandato pe'l Re Amadis all'Isola della maggior Cielada, doue non l'haueudo ritrouato, con gran dispiacer dispose non voler nella gran Bertagna ritornar senza lui, & cosi pe'l mare errando haueua questa naue di corsali incontrata. Il cauallier dall'arme bianche era il Re Amadis, c'haueua la tempesta del mare in questa parte condotto, & conosciuto esser questo il Conte Gandalino, da chi haueua tanti seruigi riceuuti, gli disse, O Conte Gandalino, qual ventura ti ha qui condotto? Io non mi haurei giamai pensato che per la nobiltà d'animo, che ho in te conosciuta sempre, fussi stato tanto discortese, che ti fussi messo a predar le donne altrui. Il Cōte, che l'udi parlare, tosto riconosciutolo, nō si potrebbe stimar la allegrezza, che hebbe, & leuatosi i piedi, gli disse, O mio signor, & quanto sete voi ingannato della colpa che mi date, in me nō auuenne giamai error tale, che nel tempo che con voi pe'l mondo andai errando, imparai non solo di non usar simili discortesie cō donne, ma difenderle da chiunque lor fusser fatte, & sapete che questa donna, che ho da questi corsali liberata, è Brisena vostra figliuola. Il Re rimase stupefatto queste parole udite, & venne in tanta ira per hauerlo costoro ingannato, come per la rapina della propria figliuola, che si risolse contra Bruteo.



DI AMADIS DI GRECIA

Et i suoi, che gli erano dietro, dicendo, Maluagi
 traditori, non vi bastaua di condurre in questo modo
 le donne per forza, che vi mettete a ingannar i cauallieri,
 per che facciano quel, che non deono? Et ferì
 Bruteo di tal colpo sopra la testa, che gliela diuise in
 due parti, poi cominciò a menar le mani fra gli altri
 contantafierezza, che in duo colpi gittò due di essi
 morti in terra, Et in questo medesimo tempo il Conte,
 Et suoi, diron fra loro in modo, che non vi restò
 homo viuo. Il Re non contèto di ciò, saltò nella naue
 de i corsali, Et andò a quel cauallier che l'hauea ingā
 nato, Et con vn calcio che nel petto gli diede, lo tra
 buccò con le spalle in mare, poi fece da suoi cauallie
 ri prendere Maragnone, Et similmete gittaruelo. Ciò
 fatto fece trar fuori tutte le ricchezze de i corsali,
 Et fattele trasportar nella naue del Conte abbruciò
 la naue inimica co i corpi morti, che vi erano, haue
 do i cauallieri morti di Gandalino nel suo battel ser
 bati per dar loro honesta sepoltura. Tornato alla naue
 del Conte, trattosi l'elmo, si fece cōdurre doue era sua
 figliuola, laqual come lo vide lo conobbe incontanen
 te, ben che fusse gran tempo, che non l'hauesse ueduto
 Et con molte lagrime se gli gittò innanzi, Et bacio
 gli le mani. Il Re molto addolorato per vederla così
 mal trattata l'abbracciò, Et baciò molte volte, Et di
 tenerezza piagnèdo, le disse, Figliuola, Et qual fortu
 na è stata la vostra, che ui ha in questo luogo ridota?
 La Principessa abbodò in tate lagrime, che non potca
 parlare, Et poi risposegli, O Re della gran Bertagna
 padre



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Padre & signor mio, che volete voi sapere della mia disgratia? che è la maggior, che in donna a tempi nostri si sia intesa. Saprete che già la fortuna mi ha sbattuta da quella grandezza, & stato, in che mi collocaste, che quella che pensaua esser Imperatrice di Roma, possedendo il più honorato marito, che donna hauesse giamai, sperando coronarsi di pretiosa corona ha tutta la sua speranza ridotta in non solo non poter più esser Imperatrice, ma di non poter esser mai più allegra al mondo, che è stato a tradimento ucciso il Principe Dincipio mio marito con l'Imperator suo padre per mano del traditor Duca di Buglione suo uasallo, insieme con molti pregiati cauallieri della sua corte. Nè contenta di ciò la fortuna, temendo io la crudeltà di questo tiranno, presa Sclariana figliuola di notte entrata in un battello me ne andai per non gli capitar in mano pe' l fiume, che hauendoci in mar condotte ci incontrammo in questi traditori corsari, che dopò l'hauermi l'un di loro questa notte senza che io me ne sia auueduta leuata dal lato la mia sfortunata figliuola, me pose in pericolo tale, che se quiui non si fusse abbattuto il Conte Gadalino, & questi suoi cauallieri, io sarei stata da loro dishonorata, & nel finir di dir questo, furon le parole accompagnate da tanti singulti, che non potea finire di esprimerle. Il Re Amadis questa dolorosa uisita dalla figliuola, non potrebbe dirsi il gran dolor, che ne riceuè, ma con quella prudenza, di che era, come il valore marauigliosamente dotato, cominciò a consolar la figliuola, dicendole con



DI AMADIS DI GRECIA

Non men gran cuore, che allegro semblante. Figliuola
 Voi haucte gran ragione di hauer gran dolore della
 morte del vostro suocero, & vostro marito, & mag-
 giormente essendo lor' auuenuta si sfortunatamente,
 che a me, che son cauallier', & che la ragione obliga
 a mostrar' animo in tai frangenti di fortuna, quando
 non mi fusse gran vergogna, farei il medesimo piato,
 che voi fate, che è ben ragione di hauer dolore della
 perdita di tai generosi Principi. Ma douete anco con-
 siderar' figliuola, che il perduto non si può più cō pian-
 to recuperare, nè con fatica. Et altro rimedio non ci
 resta, se non la poca uendetta, che di quel traditor del
 Duca, & suoi parenti si può prendere, che sarà come
 nulla in comparatione della gran perdita, che si è fat-
 ta. Et per eseguir la voglio io, che vi mostriate ql' grã
 cuore, che vi dà il gran liguaggio, donde sete discesa,
 & che in questo caso habbiate a mostrar' animo di ca-
 ualliere & non di donna, & che poniate mente c' ha-
 uete innãzi di uoi Amadis di Gaula uostro padre, che
 e ancora al mondo, & che niuno l' offese giamai, che
 egli non se ne risentisse con compita uendetta. Et cost-
 intendo di risentirmi contra questo traditore, acciò
 ueda il mondo quãto io habbia a cuore l' ingiuria de'
 parenti, & de gli amici. Si che consolateni, figliuola,
 che io vi giuro p la fe, che à Dio debbo, di nõ ritorua-
 re nella gran Bertagna à riueder la Reina vostra ma-
 dre, che è quella, che più desidero riuedere, & che in
 questo modo più amo, che nõ faccia contra il Duca la
 vostra uendetta per la morte di Dinerpio mio figli-
 uolo,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

nolo, & dell'Imperator mio fratello. Quanto poi alla pdita di Sclariana vostra figliuola nō habbiate temēza alcuna, che Iddio, che ha voi da dishonor guardata, guarderà parimente lei. Ma quantunque il Re questo dicesse più le diede pena la perdita di Sclariana sua nipote, che di tutto il rimanente, temendo che non fusse stata dishonorata, perciocche a lei apparteneua di ragione l'Imperio. La Prencipessa rimase consolata molto delle magnanime parole del padre. Il Re si disarmò incontanente per riposare, & abbracciò il Conte Gandalino, dicendogli, Amico, mal trattai tu colui, che sempre ti ha apprezzato, & amato molto. A se signor rispose egli, che peggio trattauate voi colui, che in vostro seruijio in tal pericolo si era espōsto. Hor rendiamo gratie à Dio, il Re disse, che son le cose passate bene. Incontanente comādo, che gli fosse portato da mangiar per la figliuola, & per lui, & dappoi c'hebbēr māgiato tutti, domādò a' marinari, in qual parte si trouauano, i quali rispose, che eran nel mar di Spagna. Di che il Re fu molto lieto, chi determinò di mandare al Re don Briano, che lo soccorresse di gente per questa impresa, & hauendogli scritto per vn suo caualliere, disse a' marinai, che prendesser la uia di Napoli. Mādò similmete in un'altro battello vn cauallier alla Reina Oriana par gēte, & tutti andarōn a saluamento, che già si era getato il mare. Volse dappoi intender la cagione della uenuta del Conte Gandalino, & da lui seppe molte cose auuentate, & che il cauallier dell'ardeute spada egli hauea mandata



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA
mandata la testa del Re Gadolfo, di che il Re si con-
solo molto per la liberatione di Galeotto, & Madasi-
ma, & seppe auco che nella gran Bertagna, era il Re
di Sicilia con tutti quei Principi, & Reine, & dispiac
quegli di non vi si esser ritrouato per vsar lor ogni
cortesia. Et il Re narrò all'incontro a lui tutto quel
che in Saba hauea fatto, per far seruigio al cauallier
dell'ardente spada, & con questi ragionameti se n'an-
dauano alla via di Napoli, sempre la figliuola della
sua gran disgratia consolando.

Che i Principi, che erã nella grã Bertagna, si par-
tiron per li lor Regni, e'l soccorso mandato
al Re Amadis. Cap. XL.

IN tanto l'Imperator di Trabisonda, e'l Re di Si-
cilia, con Lisuarte, & gli altri Principi, dimoraro
vn mese nella gran Bertagna con la Regina Oriana,
aspettando la venuta del Re Amadis, & non si ha-
uendo di lui nuona, le domandarõ licenza per tor-
narsene nelle lor terre. La Regina non potendo al-
tro fare gliela concesse, impetrato però, che in tanto
che egli alla guerra di Francia, desse fine, le lascias-
se la Regina con la Principessa Lucela, il che volen-
tier fece egli. Con l'Imperator disse voler ire Li-
suarte, & Perione: che non poteano quietarsi fin-
che non rivedean le donne amate loro; ma Olorio non
volle ir con loro, ò non potè, perciò c'hauea pro-
messo al Re di Sicilia di seruirlo nella guerra, che
haueua



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

haueua da far col Re di Francia, & similmete tutti, gli altri Principi, eccetto il conte di Alastro, & Alarino figliuolo del Duca d'Ortensa, che andarono con l'Imperatore insieme con molti cauallieri del suo Imperio. Gradafilea pregò Lisuarte che la donesse menar con esso lui, perche desideraua di darsi a conoscere alle figliuole dell'Imperatore, & egli gliel promise, quā tuuque non se ne contentasse molto. Le due Duchesse d'Austria, & di Sauoia rimasero similmente con la Reina Oriana, perche don Florelus andò col Re di Sicilia per la promessa che gli n'hauea fatta, quando con esso lui combattè al passo che egli difendea, & fu la sua partita con disegno & intentione, che alla tornata haessero a concludersi le nozze loro. In questo modo si commiataron dalla Reina Oriana, che rimase di questa solitudine afflitta molto, massimamente per la partita de i figliuoli. L'Imperatore, & Lisuarte entrarono nella naue di Albisa, & ella in compagnia loro, & con l'Infanta Gradafilea, a cui ella con le nuoue donzelle seruiua, & in questo modo partirono alla via di Trabifonda. Il Re di Sicilia si partì il medesimo giorno comiatatosi dalla Reina, & la Principessa, che molto della sua partita piansero. Ma presto a tutte queste signore si leuò la pena, che per la solitudine di quei Principi patiuano, perche fu alla Reina Oriana condotta vna donzella figliuola del Re don Galaro, chiamata Galartia, di gran bellezza, per la venuta dellaquale fra l'altre riuene la Principessa Lucela sòmo piacere, che fece cò lei grā
de



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

de amicitia, & tãta, che giamai l'vna dall'altra nõ si partiuã, indi a poco le ne fu un'altra condotta figliuola del Re don Brunco, & Melitia, chiamata Altimonea, che era anch' ella di estrema bellezza, & tãta fu fra loro l'amistade, che dissalcaron in parte l'affanno della partita de' Principi loro. La Reina Oriana condusse tutte queste signore al monasterio di Mirafiore pur esser luogo diletto molto, & segregato dalla cõuersatione delle genti, quini mostrò loro i belli edificij, & la sepoltura del Re Lisuarte, & la Reina Brisea co i loro ritratti sopra, co i gran fatti in arme dal suo tempo con grande artificio figurati. Nè molto eran qui dimorate, quando giunse il cauallier mandato dal Re Amadis pe' l' soccorso. La Reina restò la piú allegra del mondo, & massimamente hãuendo lette le amoroze parole, che il Re le scriveua, ma quãdo nel fin della lettera udì le nuoue dolorose della morte dell' Imperatore, e Dinerpio, tutta la allegrezza se le conuertì in tristezza, & pena, & si sarebbe afflitta tanto, che sarebbe stata in pericolo della vita, quando dalla Reina di Sicilia, & sua figliuola, che era gratiosa molto, col consolarla, non fusse stata soccorsa. Et come discreta non perciò lasciò di prouedere a tutte le cose necessarie per l'apparecchio delle genti, che chiamato il Re Arbano, & Angriote, di Estrauaus, for diede commissione di far con diligenza apparecchiar l'armata, i quali in breue misero insieme diece milla cauallieri, & in buone nauì si imbarcarono menando per lor capi Giontes Duca di Cornouaglia
don



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

son Guilano Duca di Bristoia, Angriote di Estrawans
con Ambor di Gadello suo figliuolo, restado il Re Ar
bano per dare ordine alle cose del Regno. Questa ar
mata con buona ordinanza, & buon vento si parti
dalla gran Bertagna alla via di Napoli, restando la
Reina in oratione con tutte quelle Principesse, che
Iddio desse al Re Amadis vittoria contra i traditori
homicidiali, & usurpatori dell'Imperio.

Che al cauallier dell'ardente spada auenne
vna strana auentura. Cap. XLI.

IL cauallier dell'ardente spada dapoi che fu guarito,
prima che Balano arriuasse, tolto commiato da
Galeotto, & Madasima, si imbarcò in compagnia di
Gradamarte con due buoni caualli verso il Regno di
Francia, Balano vi giunse poi indi a otto giorni, che
fu dolente molto per non hauermi il cauallier troua
to. Nauigaua il cauallier dell'ardente spada combat
tuto da gran passione, per la lunga assenza del
la sua amata Prencipessa. Et vna notte essendo con
Gradamarte a ragionare, vdiron amendue sonar
vn'Arpa con vna voce molto soane, che ui cantaua
tanto che amendue sentiron gran dolcezza, & mol
to attentamente l'ascoltauano, accostatisi da quella
banda della barca, che il sono vniua, & al lume di
dodici torcie, che erā nel luogo, dove si sonaua, posero
mente esser vna barca guidata da sei marinari uesti
ti di brocato assai ricco, & in mezzo di essa barca,



DI AMADIS DI GRECIA

che era assai grande, era vna tenda, c'hauea le faldæ
alzate fodrate tutta di panno d'oro, dentro la stanza
vedeanfi dodici gran candelieri d'argento, ne i quali
eran dodici picciole torcie accese, & sopra vn ricco
letto videro posto a sedere vn caualliere giouane, &
ben disposto tutto armato, dalla testa, & le mani in
fuori, & nelle mani hauea l'arpa, che sonaua per pas-
sar tempo, hauea capo della sua lettiera vna piccio-
la colonna, che sosteneua vna imagine di donzella tut-
ta d'oro, con tanto sottil lavoro fabricata, che non ha-
uea prezzo, dalla mano della imagine, usciva vna ca-
tena d'oro, che veniu a dar nel collo del caualliere, al
quale era legata, hauea sopra la testa l' imagine vna
corona d'oro con lettere a torno che diceano, Onoria
Principessa di Pollonia Regina della bellezza, dalla
mano sinistra hauea alcune picciole catene d'oro, che
tenean legate pe'l collo tre imagini di donzelle d'oro,
che è piè di essa imagin della colonna erano, con let-
tere che portaua ciascuna nella corona, diceano, l'v-
na Luciana, et l'altra Imperia Principessa di Boemia
& la terza, Allegrezza Infanta di Macedonia, al ca-
pezzale del suo letto era appoggiato vn scudo di luci-
dissimo acciaio senza pittura, ò arma alcuna. In vn
strato che era a pie dal letto giacean duo altri caual-
lieri di tutte arme armati anch'essi dalle teste, & ma-
ni in fuori. A piedi del cauallier nel proprio letto era
posto il suo elmo di molta ricchezza, e portaua cinta
vna spada ricchissimamente guarnita. Era a questa na-
ue vn'altra barca colligata, nella quale usniã molti ca-
ualli



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ualli, & huomini di seruigio. Il cauallier dell'ardente spada si marauigliò molto di si frana ventura, & stando attento al dolce canto sentì, che'l cauallier dopò l'hauer finito, leuata si l'arpa di mano sospirando, disse; O Lucela Principessa di Sicilia, quanto a me costò caro l'intender la tua gran bellezza, poi che fu cagione di pormi in tanto trauaglio di cercarti fin che i miei occhi videro la perdita del mio cuore, & questo detto tacque. Il cauallier dell'ardente spada queste vltime parole udite si turbò molto, pensando, che egli amasse la sua cara Lucela, & riuoltatosi à Gradamarte, disse, Nò udite voi, fratello, quel, che costui alla mia presenza osa dire? Per certo, quando, come io, sia posto ad amare la mia Principessa di Sicilia, gli farò costar cara la sua pazzia, ma che parerebbe à voi, che sopra di questo io douessi fare? A me pare, egli rispose, che nò vi dobbiate di ciò pigliar affanno, perche nè egli, nè niuno farà a voi torto in amar chi voi amate, che se questa Principessa ama voi, egli fa pazzia in amarla non la meritando, nè ella lui amando, cò esso lui si porta la pena, che è maggior assai di qlla, che voi potreste dargli. Voi dite il uero, egli rispose, che con seco si porta la pena del suo errore maggior, che buom possa dargli, ma l'hauere il suo pensier posto in tanto alto luogo nò può se nò riceuer gloria, che è tanta in chi ama, che ogni dolor sopisce, & io se a questo pazzo lasciassi godere tanta gloria, non mi riputerei caualliere, nè oserei di cōparire più al cospetto della mia donna, che senza dubbio quella

X imagine



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

immagine principal, che egli porta, è per amore di lei,
Però in questo caso, che è di amore, non vò consiglio al
tuno, che non l'ha niuno, che ben ami, & questo detto
venne in tanto sdegno contra il cauallierè, che non si
potè contenere di non dirgli, Voi, cauallier semplice,
più pazzo d'amor che leale, poiche osate di cercare
quel, che il vostro cuore pur non merita pensare, le-
uateni di questo letto, che in punto ui trouate hora di
pagar la vostra pazzia. Il cauallier, che in altro non
era all' hora intento, che in cosa del suo amore, senten-
dosi così minacciare, trattasi la catena, che al collo
portoua con gran fretta si mise l'elmo in testa, & pre-
so lo scudo uscì della tenda per veder, ch' il minaccia-
ua, & veduti i duo cauallieri nell'altra barca, disse.
Per certo, caualliere, io conosco bene, che ho fattopaz-
zia in pormi ad amare questa donzella, il cui merito
non può esser maggiore, ma già perciò non douete uoi
esser sì scortese, che me'l rimprouerate, & però vi ri-
spòdo, che maggior discortesia è i voi di dirmelo, che
in me non è slealtà nè pazzia, ma sete in punto di pa-
garla, acciò impariate di non giudicar la vita altrui,
ne dar consiglio è chi non ve'l domanda, & detto que-
sto mise con gran cuore mano alla spada, & imbrac-
ciò lo scudo comandando a' suoi marinari, che esser-
rasser quella barca, & essendosi vnite, il cauallier del
l'ardète spada, che già veniua in esser di dargli la mor-
te, se hauesse potuto, venne ad affrontarsi con lui, &
quiuì si cominciarono a ferire di sì graui, & pesanti
colpi, che si cauauā grā fauille di fuoco dall'arme, &

per



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

per il lume, che dauano le torcie, si vedeuā così bene, come se fusse stato di giorno chiaro, & erasi tra loro così fiera battaglia appiccata, quanto fra duo cauallieri si vedesse giamai, tãto che a Gradamarre, & gli altri duo cauallieri, che gli mirauano, ponea gran marauiglia, & tanto si ueniua continuamente inasperendo che Gradamarre pensò, che il suo amico non ne douesse vscir con la vita, ne men restar di lui lo auersario vincitore, & si stupiua della gran possanza del caualliere della barca. Più di due grosse hore continuaron la lor battaglia, senza che in vn di loro si potesse scorgere segno di maggior valentia. Il cauallier strano era stupito del grã valore del suo nemico, che auuēga che egli con fieri Giganti, & valentissimi cauallieri hauesse combattuto, giamai nō temette tãto di battaglia, come di questa. Il cauallier dell'ardente spada all'incontro fra se stesso diceua, che non era cauallier al mondo pari in bontà d'arme a questo, & quantunque fusse d'animo inuito, & che in quella impresa, doue conosceua maggior pericolo, egli hauesse maggior sepranza sempre di vittoria, cominciò nãdimeno in questa a dubitare assai, veduto che non solo non si indebolina per il lungo combattere il nemico, ma che pareua che ogn'hora maggior forza acquistasse. Et con questo pensiero cominciò a sdegnarsi tanto, che stringendo la spada andò a ferirlo di fierissimo colpo, ma egli con lo scudo sostenendolo con vn altro di non men possanza ferì lui. Et già eran tre hore della battaglia passate, quando Gradamarre, che à mal partito

X 2

vide

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

*Vide ridotti amendue, considerando, che gran male s'ha
 verrebbe stato la perdita di duo si preggianti cavallieri, s'ha
 mise fra loro dicendo, fermatemi, signori, vditemi al
 quanto. Essi, che gran voglia hauean di posarsi, si tira-
 ron a dietro, & Gradamarte, lor disse, Pregoui, signo-
 vi che vogliate per amor mio lasciar questa battaglia,
 nè vogliate morir per cosi leggiera cosa, che grã dan-
 no sarebbe al mondo la morte di duo si segnalati huom-
 mini. Il cavallier dell'ardente spada si adirò molto di
 queste parole, pensando che questo dicesse per timor,
 c'hauesse, che egli questa battaglia perdesse, & disse,
 Per mia fe, fratello, voi reputate questo caso leggiero,
 & io l'ho per vn de' grandi, & importanti, che possan
 essere. Se questo canalliere non giurasse di non amar
 colei, che egli pur non è degno di seruire, non lascie-
 rei questa battaglia, quando ben me'l comandasser
 gli Iddij. Per Dio cavallier, rispose l'altro, che mal'ot-
 tenerete quel, che pensate, ch'io solo per queste super-
 be parole non ha da lasciar questa battaglia fin che
 non vi occida, & con questa commune ira si ricomin-
 ciarono a ferire con tanto furore, come se all'hora des-
 ser principio alla battaglia. Gradamarte hebbe di ciò
 gran dispiacere, ma non vedendo poterui far altro, gli
 lasciò fare. Questo secondo assalto durò due altre gran-
 de hore senza posarsi mai, & senza che niun mostras-
 se segno di debolezza, o minor valor dell'altro. Ma
 già eran si grauemente feriti, che in loro altro giudi-
 cio non potea farsi se non amendue douer morire, nè
 perciò con minori colpi, o con manco furore si percote-
 uano.*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uano. Gradamarte che così gli vide, sentiuua gran dolore, onde accostatosi a i duo cauallieri del cauallier estrano, che molto temeuan, che quini non restasse il lor signor morto, et volétieri hanrebbero cercato modo di poter questa contesa spartire, lor disse, Per Dio, cauallieri estinguate coteeste torcie, acciò che poi che non vogliono la battaglia lasciare, si feriscano all'oscuro. I duo cauallieri hebbero piacere di quel, che Gradamarte diceua, & così fecero, che islingendo i lumi tutti, rimasero essi in tanta oscurità, che non si vedeuano, ma già per ciò non restauan di ferirsi alla cieca. Il cauallier dell'ardente spada era forte contra Gradamarte adirato per quel, ch'hauea fatto fare, ilquale veduto che in ogni modo per ciò non lasciavano di combattere disse a gli altri, che essi abbracciassero il lor caualliere, et che egli haurebbe il suo abbracciato, & che sferrate le navi si partissero. Questo fecero tutti tre, & nello afferrar, che fece Gradamarte il cauallier dell'ardente spada, gli diede egli si fatta scosa che lo gittò disteso in terra, et egli li cadde sopra, et disse gli, Per Dio Gradamarte, che non doueuate così disonorarmi, lasciatemi hor hora se non mi ucciderò di ppria mano, ma per ciò egli non restò di strigerlo sepre, et i marinari disciolte che furono le navi con fretta dierono de' remi all'acqua, et tato affrettarono, ch'in breue si allontanarono tanto che piu non si vedeano per grande oscurità della notte; all' hora Gradamarte lasciò il cauallier dell'ardente spada, pregandolo a voler deporre lo sdegno per quel, ch'egli haueua fatto, che

X 3

gran

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

grā male sarebbe stato, che egli hauesse q̄l cauallier
ucciso. Se voi, rispose egli, hauuto riguardo a l'ho-
nor mio non haueste ciò fatto che ben deſte a ueder
che giudicauate, che fusse in me t̄to poco valore, che
douesse restar pditor della battaglia. Ma io giamai nō
sarò lieto finche con esso lui non mi uccida, & in par-
te doue niuno me lo potrà disturbare. Gradamarte nō
uolse rispondergli, anzi attese a fargli fasciar le ferite,
& in questo modo nauigarono tutto il rimanente
della notte, & fin parte dell'altro giorno, che giūsero
in vn'Isola, doue trouarono buono albergo, & qui si
mise a medicare il cauallier dell'ardente spada e che
gran bisogno n'hauea, ma quì lo lasceremo tanto con-
tra Gradamarte irato che nō uolea nè vederlo, nè pa-
largli, & diremo chi fusse il cauallier con chi hauea
combattuto, & perche così uenisse.

Chi fusse il cauallier, c'haueua in mar cōbattuto
col cauallier dell'ardente spada, & perche
andaua così. Cap. XLII.

IL Re di Spagna don Brian di Mongiasse hebbe duo
figliuoli, il maggior de' quali chiamossi Olorio, di
che ha l'historia fatta mētionē, perche fu cauallier di
gran valore. Fu l'altro (che era questo) chiamato Bri-
marte, il quale riuscì così fra gli altri estremo in bon-
tà d'arme, come in bellezza, & gentil creanza, & t̄to
che non si trouaua con fatica chi in queste due gra-
tie l'auantaggiasse in quei tempi. Era questo Brimar-
te



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ze di sett'anni minore che'l suo fratello Olorio, che nel tempo che fu incantato, essendo già questo gionanetto in età di prender l'ordine di cavalleria hebbe notizia della gran bellezza della Principessa Lucela, & tãto per v̄dita rimase di lei acceso, che propose nell'animo suo andar nel regno del padre per seruirlo, tanto che gli venisse fantasia di dargliela per moglie. Onde supplicò il Re suo padre à voler farlo cavalliere, essendo hoggimai in età di riceuere questo ordine tanto honorato. Il Re, che per la sua dispositione, & destrezza, che in ogni giuoco d'arme hauena, molto l'amaua & per le sue buone maniere, lo fece cavalliere, & egli dappoi gli chiese licẽza di poter ire alla corte del Re di Sicilia, perche hauendo v̄dito dir la grã bellezza della figliuola, quando così fusse intendeuà per sua moglie impetrarla. Il Re hebbe gran piacer del pensier del figliuolo, & dissegli, che era contento, & che per ciò prendesse quel tanto, che volena da lui, & con seco ne menasse quei cavallieri, che gli piacena. Egli se mise in viaggio con solo duo figliuoli del Duca di Biscaglia, che essendosi piccioli con esso lui creati, egli molto gli amaua, l'vn de' quali si chiamaua Eschiniello, & l'altro Meandro di Spagna, cavallier di molta stima, & questi eran quei duo, che con esso seco egli menaua, quãdo cõbattè col cavallier dell'ardente spada. Hor'uscito del Regno paterno se n'andò in Sicilia, p̄sando lui poter veder la Principessa Lucela, ma trouò che di poco, prima era stata da Frandalon Ciclopo robbata con la Reina, onde cõmise à nocchieri, che lo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

Conducessero alla via dell'Isola di Silanchia per combattere con quel Gigante per liberarle, ma percioche per alcune altre auuéture non era a tēpo potuto giungere, & intese esser state già liberate, egli cō la maggior tristezza, che cauallier hauesse giamai, se ne volse tornare in Sicilia, & pe' l caminò incontrò vn ferocissimo Gigante, che menaua molti prigioni di terra di Christiani, colquale hebbe Brimarte piccolosa battaglia, ma al fine il Gigante fu per le sue mani morto, & i figliuoli del Duca di Biscaglia uccisero sei cauallieri, che eran con esso lui. Ciò fatto mise in libertà i prigioni, a quali diede la naue del Gigante cō tutto il suo hauere, & rimettendosi in mare hebbe grā fortuna, dallaquale fu trasportato nel regno di Polonia, doue determinò di smōtar in terra, cōmandādo a suoi marinari, che in quel porto l'aspettassero, & egli se n'andò alla città reale, & nel caminò seppe, che Brazzarro Principe di Chfarenza per seruigio di Onoria Principessa di Polonia, che era vna delle belle dōzelle che fusse nel mondo in quei tempi, guardaua vna torre bellissima, doue il Re per intercessione di quel Principe la teneua serrata, & auuenne in questo modo, che essendo venuto alla corte del Re innamorato della fama di q̄sta Principessa, gliela chiese in matrimonio, ma pciòch'era (quātūque, nella virtù dell'arme famoso) di viso bruttissimo, nō piacēdo al Re dargliela, si escusò, che la figliuola hauea giurato di nō uoler giamai maritarsi. Il Principe hebbe di q̄sta nuoua grā dolore, et al Re, disse, che poi che gli era la sua fortuna



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

una stata così contraria, giamai non sarebbe più allegro, ma che in pagamento della fatica fatta in venire alla sua corte chiedeva al Re una gratia, a cui hauendo la il Re, promessa, egli lo supplicò, che douesse per la figliuola in vna torre della città, che era di tre muri circondata, che poi che non si hauea da maritare, non era honesto, che niuno la vedesse, acciò per la sua grã bellezza non morisse d'amore, & che questo egli facena mosso à pietà de i cauallieri, che quini capitassero. Et con conditione, che niuno potesse quini entrare se non il Re, & la Reina, & egli volea con duo suoi Giganti che con seco hauea menati, qnella torre guardare contra tutti i cauallieri, che la volesser vedere, a quali bisognaua che p passar le tre porte della torre vincerfero lui, & i duoi suoi Giganti, & che colui, che fusse stato di loro vincitore, hauesse da compire quel, che egli poi in vna colonna lascierebbe scritto in seruigio di Onoria. Il Re intendendo la richiesta del Principe fu molto addolorato per haerglielo promesso: et Onoria diuenne di questo sommanente afflitta, ma perciò che era già la promessa fatta, non potendosi ritrattar, fu ella messa in questa torre, riserrata in vna grandissima gabbia in forma di stanza lasciandole di fuori le donzelle, che la seruissero, & innanzi questa gabbia pose vna gran colonna con vna imagine di Onoria, et lettere nella corona di essa, che diceano, Onoria signora della bellezza. Et lo scritto pose nella colonna, che diceua, Tu caualliere, che hauesti tanto potere, che per forza potesti entrare qua entra, non sii tan-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



10

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

ta audace di trax questa bella Principessa fuori, finò
 e tanto che non habbi ardire di prender la sua figura,
 & andar per tutto il mondo, mantenendo per forza
 d'arme esser la più bella, che sia in questi tempi cōtra
 tutti quei cavallieri, che il contrario osassero afferma-
 re, fin che sū vinto, ò tu porti con teo tutte le imagi-
 ni di quelle donzelle inamorate de i cavallier, che cō
 esso te sopra tal querela in campo entreranno, con la
 sotto scrittura de i nomi loro, nè altrimenti tu la pos-
 si trax fuori, eccetto però che se tu fossi vinto, ti fusse
 data licenza dal tuo vincitore con patente di sua ma-
 no scritta, & sigillata del sigillo di quella sua inamo-
 rata, per chi hauea egli contra di te sopra di questa
 querela combattuto. Et protesta che niuno in tato la
 possa di qua trarre, nè lasciarla di niun vedere, per
 che così a me è stato concesso. Questo titolo hauendo
 in quella colōna i chiodato, nè mise un' altro fuor della
 porta prima della torre, che così diceua, "Niuno hab-
 bia ardir di passar piu innanzi, che non passi p forza
 d'arme, che la vista di Onoria signora della bellezza
 nō ha da esser da qui impoi a niū manifesta fin che nō
 uenga colui, che con le cōditioni, che qua entro troue-
 rà scritte, lei ponga in libertà, percioche Brazzarro
 Principe di Chiarenza questa entrata difende fino
 alla morte, & quini lasciò vno de i suoi Giganti, l'al-
 tro ne la seconda porta, & egli si mise à guardar la
 terza. Rimase il Re marauigliato assai della piccolosa
 impresa, c'hauea sopra di se pigliata il Principe, & af-
 flitto molto di veder così sua figliuola, pur cōsolauasi
 che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che egli potea vederla se ben conoscea, che tardi farebbe da questa prigionia liberata, tanto stimaua la gran valentia di Brazzarro, & suoi Giganti. Hor per uenuto vicino alla città Brimarte fu di questa ventura auisato, onde si imaginò, che di gran bellezza douesse esser questa donzella, & domandò in vno albergo, se alcuno hauea questa ventura prouata. Fugli risposto, che già piu di cento cauallieri estrani, & della cortel hauean tentata, ma che tutti eran superati dal Gigante, che la prima porta guardaua, & ch' eran già sei mesi passati, che non si trouaua caualliere, che l'auventura ofasse prouare. Venne maggior desiderio a Brimarte di andare alla città, per veder quella auentura, & propose nel cuor suo di trauiagliar tanto, che potesse veder la Principessa, per thiarirsi, se tal era la sua bellezza, che'l Principe hauesse per lei questa impresa meritamente pigliata, & hauesse egli potuto porla in libertade, & questo pensiero bebbe egli non sapendo la conditione del titolo della colonna di dentro la terra, che se quello hauesse saputo, non haurebbe egli giamai sopra di lui pigliato tal carico, & con questo pensiero caualcò tanto fin che giunse nella città di Polonia, et quini domandò della torre, doue era Onoria rinchiusa, & vn cauallier andò a mostrargliela, & dietro lo seguivano quanti lo uidero, marauigliati oltre modo della dispostezza, e bellezza del caualliere, parendo a ciascuno, che fusse di maggior bontà in arme di quanti hauean veduti in questa impresa prouarsi, & giudicando, che egli uenisse per



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA .

prouar quell'auuentura, l'andarono à dire al Re, il quale caualcò incontanente alla torre, doue era la figliuola, & vide Brimarte, che allhora finiua di legger le lettere della colonna. Il Re uedutolo così bel caualliere, & sì ben disposto, gli disse, Piacesse a Dio, signor caualliere, di darui tanta virtù, che la superbia spezzaste di questo Principe liberando la mia figliuola, che io vi farei perciò gran bene. Brimarte saputo esser q̄sto il Re, gli fece riuerèza, & volse gli baciar le mani, ma egli non glielo consentì, giudicandolo cauallier di grande affare uedutolo sì ben creato, & cō sì ricche arme, & gli rispose Brimarte, Signor, della mia virtù Iddio è donatore, ma del buò uoler mio, che lo so io, souui dire, che io mi chiamerei fortunato molto, se in cosa uerana io vi potessi seruire, che il desiderio mio non è altro, se non di farui ogni seruigio & maggiormente in vn caso, come questo, che oltre al seruir voi, a me ne auuerrebbe honor grande ponèdo in libertà sì gran Principe, & quando Iddio altro di me disponesse, non importerebbe molto, che poi che si buoni cauallieri vi son restati perditori, nō sarebbe gran cosa che il medesimo à me auuenisse, essèdo di sì poco ualore, & però voglio q̄sta auuentura anch'io prouare, et detto questo si fece da i suoi cauallieri allacciar l'elmo, & presa la lancia, uide il Gigante, che la prima porta guardaua in p̄nto di far battaglia. Il Re, che così l'vdi parlare, & con tanto gran cuore, pregò Iddio, che lo uolesse aiutare à trar q̄sta impresa a fine. Spiacque molto à figliuoli del Duca di Biscaglia
di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

di vederlo in tal pericolo posta, & hauean gran paura di perdelo, temendo la ferocità del Principe, & suoi Giganti. Si andarono egli, e'l Gigante a ferire con le lance basse ben coperti de i loro scudi, & al maggior correr de i lor caualli si vennero ad incōtrare, niuno fallendo l'incōtro. Percosse il Gigante a Brimarte nello scudo, che passandoglielo piu di duo braccia uscì la lācia fuori fra il braccio e'l corpo, che tutti pensarono, che fusse morto. Ma egli ferì lui in discoperto dello scudo nel ventre, che passatogli la sorte lorica con tre palmi di lancia nel corpo lo trasse di sel'la essendo il corpo mortale, & diede sì gran caduta in terra che pareua, che fusse rouinata vna torre. Brimarte, che si vide liberato da quel feroce Gigante vedendol morto, che piu non si mouea, tirandosi fuor la lācia, e' haueua, ancor sana lasciatogli nello scudo il Gigante, diede grandissima allegrezza a tutti, che lo mirauano et egli entrò per la prima porta del castello seguito dal Re, & da tutti gli altri. Incontanente il secondo Gigante, che la seconda porta guardaua venne cōtra di lui oltre modo dolente per la morte del suo cugino cō la lancia bassa volonteroso molto di vendicarlo. Brimarte lo riceuè con grande ardore, & incontrò il Gigante nello scudo di modo che fece la sua lācia uolar' in pezzi, ma il Gigante fallì il suo Incontro, & venneronsi a vrtare de i caualli l'vn con l'altro con tanta possanza, che senza potersi in pie tenere vennero amendue à terra co i loro signori. Brimarte si sbrìgò tosto dalla sella, & posta mano alla spada, andò



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

contra il Gigante, alquale hauendo il cavallo accolto sotto vna gamba gliela spezò, & pe'l dolore gridaua. Brimarte, gli andò sopra, & trattogli l'elmo di testa gli appuntò nella gola la spada dicendogli, Gigante morto sei, quando non mi ti rendi per vinto, onde io possa passar la porta, che haueui tu in guardia. Il Gigante per paura della morte disse, che gli concedea tutto quel, che domandaua. Onde egli lo lasciò incontanente, & entrò nella porta hauendo dietro il Re con gli altri cauallieri oltre modo stupiti del suo gran valore. Nell'entrar, che fece Brimarte si vide innanzi Brazarro Principe di Chiarenza sopra vn gran cavallo armato, che quantunque fusse Gigante, & brutto, hauea in se nondimeno buone maniere. & dissegli, Cauallier, tu hai già guadagnato tanto honore, che sarai per sempre honorato, che quantunque io habbia spiacer grande della perdita de' miei cauallieri, & che l'amor, che io lor portaua, mi habbia posto in animo di far di loro contra di te gran vendetta, cōsiderando nondimeno, che come buon caualliere per acquistare honore gli hai morti, fa che io non ritenga contra di te maluolenza, e perche ti veda hoggi mai stanco per la fatica, che hai fatta, parmi che niuna gloria à me debba essere in q̄sto modo a vincere, mà poi che altro non posso io fare se non contender con te con questo vantaggio, mi bisogna hauer pazienza, et questo detto discese da cavallo, & andò cōtra Brimarte cō lo scudo imbracciato, e la spada ignuda in mano, al quale molto sodisfatto dalle sue cortesie parole, gli rispose.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

spose, Brazzarro Principe di Chiarenza, maggior timor mi ha dato il tuo cortese ragionamento, che la fortezza, & che la grandezza del tuo corpo dimostra, per la grandezza adunque che in te conosco, spiace mitanto di hauer con teo querela, che se ci fusse modo che con honor d'amendue si potesse questa battaglia schinare, volentier lo ferei. Ma io conosco esser l'animo tuo generoso tanto, che non lasciaresti giamai di farla, nè io parimente: percioche delle cose, che il cavallier comincia si ha da mirar bene il principio, & non ritirarsene poi a dietro, in pregiudicio del suo honore, però proviamo la nostra fortuna, & vediamo che fine ci ha apparecchiato, & questo detto si cominciaron a ferire di ferocissimi colpi, & tali che ponean spavento in coloro, che gli miravano. Hauea Brimarte un vātaggio col Principe, che era di lui più destro & più svelto, & per questo gli facea dar molti colpi in fallo, però che egli con la sua leggierezza egli schinava, & egli feriva lui malamente tanto, che fece di Principe molto la sua battaglia temere. Così senza posarsi due bore combatteron, nel qual tempo era Brimarte in qualche luogo ferito, ma non quanto il Principe, che era tutto tinto di sangue, onde io questo esser vedutosi venne in tal piacer d'animo che con mancamento del sangue cadde disteso in terra. Brimarte andò sopra di lui pesandosi, che morta fusse, et hauè dogli tratto l'elmo ritornò in se il Principe, & Brimarte gli disse, Brazzarro concedime l'entrata del castello, & io ti concederò la vita senza conditione di domandarti



DI AMADIS DI GRECIA

madarti la vittoria, che non la posso ottenere, da si
buon caualliere come tu sei. Brazzarro con molta af-
fittione di vedersi in tal' esser gli rispose, Già vedo
io, caualliere, che è pazzia espressa voler sforzare, et
andar contra quel, c'ha la fortuna ordinato di fare,
laquale in tutto mi è stata cōtraria fino a pormi nello
stato, in che mi vedo per amar'io quella Principessa,
che non ha pari in bellezza, però fa pur di me quel,
che ti piace, che è in poter tuo di darmi la morte, la-
qual secondo che io resterò in vita nulla stimo, & tu
hai libertà da qui impoi di poter' entrar' a veder co-
lei, dalla qual per auentura il poter, che tu hai contra
i cauallieri, nō ti potrà aiutare di riceuer la morte cō
la sua vista, allhora potrai tu conoscere quanto bene
hauresti fatto in tormi più tosto la vita, che lasciar-
mela, perche io ne riceua tante morti, come ogni gior-
no haurò fin che arrini quella, che hora tu nō mi dai.
Brimarte hebbe compassione del Principe vditolo co-
si parlare, & disse al Re, che lo supplicaua, che lo fa-
cesse portar doue fusse medicato, ma il Principe non
volse, anzi comandò a molti suoi cauallieri, che lo por-
tassero in vna lettica nel suo paese, & preso cō seco il
Gigante, che vino era, si partì incontanente pieno di
molta tristezza per hauer' haunto così auersa in tut-
to la fortuna, & nel suo Regno tornato stette la mag-
gior parte del tempo di sua vita, che non volse giam-
mai veder donna, per laquale si riducesse a memoria
la gran bellezza di Onoria.

Quel



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Quel che Brimarte fece dopò questa vittoria in
seruigio di Onoria Prine ipessa di Polonia.

Cap. XLIII.

Portato che fu via il Principe, andò il Re ad ab-
bracciare il cauallier con molta amoreuolezza,
dicendogli. Cauallier fortunato, & di maggior bontà
in arme che altro fusse giamai, andiamo à veder mia
figliuola & spero in Dio che pe' l' mezzo vostro ha da
essere finita di liberare secondo la promessa, che io al
Principe feci. Andiamo signor, disse Brimarte, & en-
trarono nel castello seguiti da molti cauallieri c' ha-
ueuano grã desiderio di veder la Princesse. Brimar-
te si leuò l' elmo, che haueua gran caldo, & diedelo a
vno de i suoi cauallieri, & in questo modo peruenne
alla sala, doue era nella gran gabbia Onoria serrata,
che già da vna delle sue dōzelle c' hauea la battaglia
veduta sapena ella il successo della cosa, nè si potreb-
be esprimere la grãde allegrezza c' hauea della vitto-
ria dal cauallier cōtra il Principe ottenuta, et q̄sto la
faceua cōparire si bella, che era il vederla marauiglio-
sa cosa, p̄cioche dopò la Princesse Lucela, era la sua
bellezza fra tutte l' altre dōzelle estrema. Il Re che p
la mano cōducena Brimarte, le disse. Figliuola, vedi
qui q̄sto caualliere che in bontà d' arme passa tutti i
cauallieri del mondo, ringratialo come egli merita, p
la fatica et pericolo in che si è p amor tuo isposlo, ch' io
spero in Dio ch' egli finirà di portà in libertà. La Prin-
cipeffa cō gratioso continēte alle parole del padre ri-

r

sposse

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

spose. Sarebbe ben cosa discortese, & indegna di me
 signor, quando io così non facessi, che è l'obligatione
 che io gli ho grande per quel c'ha per me fatto, &
 questo detto, trasse fuori le sue bellissime mani delle
 feriate della gabbia, & con esso leuò su Brimarte che
 se le era inginocchiato innanzi, ilquale mirata la sua
 gran bellezza, il cuore che fin all'hora haueua alla
 Principessa Lucela in assenza donato, cōuertì nell'a-
 more di questa bella donzella sentendosi così della sua
 grā beltà vinto che ben successero vere le parole del
 Principe, lequali furono nella sua memoria rappre-
 sentate, che fut tanto turbato in sentir per le mani
 prenderfi da lei, che stette per poco di caderle innau-
 zi, ma in se tornato, hauendo vergogna di quel che
 gli era auuenuto le disse. Signora, con ragione il Prin-
 cipe diffendena la vostra vista, poi c'ha possanza tan-
 ta di uccider senza rimedio; la Principessa diuenne in
 viso rossa tutta di vergogna di sentir dirgli questo in
 sua lode, ma non le dispiacque di ciò, perche era mol-
 to della sua bella presenza sodisfatta, & più che di ca-
 ualliere che gia mai veduto haueffe. Il Re lo prese poi
 per la mano, & dissegli. Amico, venite con esso me,
 che io vi mostrerò quel che di questa auentura vi re-
 sta di trarre a fine, perche mia figliuola sia liberata,
 che maggior pericolo vi parerà che nella battaglia
 passata, & incontante lo menò al pilastro della ima-
 gine d'oro di Onoria, & dissegli, che legesse il tenore
 delle lettere che vi erano. Brimarte le lesse, & hauen-
 do inteso quel che significauano, conobbe chiaramen-
 te che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ee che quella eragli una occasione da mostrare quan-
 to egli la Principessa amaua, & con ciò poter' acqui-
 stare l'amor suo, & questo pensato, con semblante al-
 legro molto, disse al Re . Per certo signor, non so per-
 che voi reputeate gran cosa questa impresa che si ha
 anco a fare, che qualunque caualliere per poco valo-
 re che in se habbia senza paura di esser vinto potrà
 ir pe'l mondo a cōbattere sopra la bellezza della vo-
 stra figliuola, che è tanta, che se la vittoria della bat-
 taglia sta nella ragione, nō vi è pericolo alcuno da te-
 mere. Et perciò io piglio q̄sta impresa sopra di me, cōfi-
 dādomi che in q̄l che il mio valore m'acherà, suppirà
 la buona ragione, & la giustitia che in questo caso
 ho con meco, nè fia questo negotio differito se non
 quanto io sia guarito della ferite che io ho. Il Re con
 grande allegrezza lo abbracciò vedendolo con tātō
 cuore, & dissegli. Certamēte caualliere, maggior spe-
 ranza ho io nella vostra gran bontà in arme, che nel-
 la bellezza di mia figliuola, ma andiancene al pala-
 gio, p̄che siate presto medicato delle ferite c'hauete,
 acciò il tardare non vi facesse incorrere in qualche
 pericolo, & preselo per la mano ritornò di nuouo alla
 Principessa che haueua tutto q̄l suo parlare vdito, et
 tanto istimaua quel caualliere che più non potria dir-
 si, vedendo massimamente a quel che per amor di lei
 (oltre il fatto) si voleua isporre a fare, & si tene-
 ua vanagloriosa molto che vn tal caualliere pe'l mon-
 do andasse combattendo sopra la sua bellezza, ella lo
 pregò che innauzi la sua partita la tornasse a vedere


 Biblioteca
 Civica

 Comune
 di Verona


Assessorato alla Cultura


 PROGETTO
 MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

Et così le promise egli, Et nel partire che da lei fece mirolla con amoroso occhio molto. La Principessa si auvide di ciò, Et quel mirare fu cagione che ella gli roddoppiò l'amore. Il Re lo menò con seco al palagio, Et per strada gli domandò molto che gli dicesse chi fusse, ma egli volendosi celare lo pregò che per allhora non si curasse di saperlo. Brimarte con molto honore dalla Reina riceuuto che era donna ancor fresca, Et di gratiose maniere, Et fu posto in vn ricchissimo letto, Et curato da buoni cirugici, ma poche erano le sue ferite, Et piccole tutte. Mentre fu in letto, sempre stette pensando nella gran bellezza di Onoria, che piu lo tormentaua questo amoroso pensiero che le estrinsece ferite, piu dolendosi di Lucela che di Onoria, essendo ella con la sua fama di beltà stata cagione di capitar quini doue questa bella Principessa hauea veduta. Egli scoperse a figliuoli del Duca di Bisaglia la sua pena, Et essi lo consolauano, dicendo, che nõ douesse pigliarsi affanno, che piacèdo à Dio, che egli fusse cō vittoria tornato di quella impresa che ha uena da fare, haurebbe al Re detto chi fusse, Et sarebbe stato contento di dargli la figliuola per moglie, Et con queste parole egli rimase alquanto consolato, Et intanto che finua di guarire comandò a i figliuoli del Duca che mettesser' i ordine le due barche nel modo che ueniuaano quando il cauallier dell'ardente spada gli incontrò, essi vi misero diligeza tale che quãdo fu guarito già era ogni cosa apparecchiata. In tãto il Re giamai da lui nõ si partina, facèdogli molto honore
insie-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Insieme con la Reina. Guarito che fu si leuò & determinò di subito partirsi, & andò innanzi al Re, che molta allegrezza hebbe di vederlo leuato & disse gli Signor, io intendo bora partire per compire quel c'ho promesso, & sono obligato, priegoui che andiamo a veder la Principessa vostra figliuola, perche in presenza vostra, & di vostro cosentimento le voglio io chieder vna gratia. Il Re disse che era contento, & andarono tosto alla torre, & entrarono nella sala doue era la Principessa, ella si leuò in piedi al Re suo padre, & veduto Brimarte riccamente guarnito, & si bello disposto piu restò del suo bell'esser sodisfatta. Egli le fece riuerenza, parendogli la più bella donzella che si potesse vedere, & dissele. Signora mia, io uengo a licentiar mi da voi per mettere in effecutione quello, a che son io obligato di fare, che secondo la ragione che io in questa impresa porto, non temo riportarne honore, & perche io possa con ragione pigliare in me questo carico, supplicoui a farmi gratia di riceuermi per uostro caualliere, acciò che da qui impoi per tale possa io chiamarmi. La Principessa diuenne colorita in uiso, & hebbe gran piacere delle sue parole, & risposele. Caualliere, io son quella che in questa cosa guadagno, & mi deuo reputar fortunata in hauer caualliere di tanta bontà, & uirtù in arme, penso io con maggiore confidenza restare con gloria di questo fatto per il uostro alto ualore, che per la mia bellezza, che molte sono al mondo che la mia innanzi la loro nò ardiria di comparire, et per ciò io ui

Y 3 conce-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

concedo quel che domandate. Brimarte fu di queste parole gioioso molto, & volsele baciare le mani, ma non lo volse ella consentire, anzi gli disse. Signor, priegoni à voler dirmi il vostro nome, acciò che sappia chi habbia per mio caualliere. Piacemi, egli rispose, che questo voglio io lasciarui in ricordanza di me fin che io torni. Sappiate che io mi chiamo Brimarte l'innamorato, & così mi chiamo, pche solo amore ha poter sopra di me, & colei di chi sono. La Principessa intese bene le parole di Brimarte, & hebbe tanta vergogna, che non gli rispose. Il Re, similmente comprese ben quel che egli inferiua, & non gli spiacque, percioche con questa occasione pensò di incappararlo, perche nella sua corte dimorasse, & quando fusse persona di gran stato dargli la figliuola in matrimonio, essendo caualliere di tanta bontà in arme. Non potero i duo amanti per la presenza del Re allungarsi in più ragionare, anzi si comiatò l'vn dall'altro, & non meno ella che'l caualliere hebbe di questa partita affanno, che gli era fuor di modo affezionata. Licentiatosi dalla Principessa Brimarte, prese con riuereenza la sua imagine d'oro che sopra la colonna era, dicendo io vi leuo di qui con intètionè di ricondurui accompagnata tanto, & con tanto honore come voi meritate, o veramente io vi lascerò sopra tal querela la vita, & con questo se ne uscì della torre col Re, & senza più tornare al palagio da lui & dalla Reina prese commiato, & di tutte arme dalla testa & mani in fuori armato entrò nella barca che era già ordina-

ta, 2



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ta, ponendo quella imagine nel modo che si è detto nella naue. Alzate l'ancore. & tese le vele, nauigò cō prospero vento, & prima arrivò in Costantinopoli nõ si dando a conoscere all'Imperatore, & quini propose la sua domanda. Vn figliuolo del Re di Vngberia, che smisuratamēte amaua Luciana figliuola dell'Imperatore venne con esso lui a battaglia per lei, & fu fra loro la contesa grande, ma nel fine rimase Brimarte vincitore guadagnando l'immagine di Luciana, laqual con vna picciola catena fu ligata, & posta al basso dell'immagine di Onoria. Hebbe dapoi battaglia con molti altri cauallieri, i quali egli vinse tutti, ma non guadagnò imagine, che non eran obligati a portarle, eccetto se non eran figliuole d'Imperatori, o Re, & con molto honore partì di Costantinopoli. Andò poi in Macedonia, doue guadagnò l'immagine dell'Infanta Allegrezza, figliuola di quel Re, vincendo vn Duca che per la sua bellezza combatteua, & dietro lui molti altri cauallieri di gran fama in arme che amauan figliuole di gran signori di quel Regno. Con questo grande honore peruenne nel Regno di Boemia, et quini entrò in cāpo con vn'altro gran Duca che amaua Imperia figliuola del Re Grasandaro riportandoue l'immagine sua, & tanti altri cauallieri superò che già la sua gran fama per tutti quei regni settentrionali era sparsa, in modo, che lo chiamauano il cauallier vsato a uincer sempre. Ciò fatto, disegnò uenirsene a Napoli per hauer' inteso che quel Re haueua una bella figliuola, chiamata Infaliana, &

X 4 nel



Biblioteca Civica



Comune di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

nel camino si incontrò in mare col' cauallier dell' ardente spada, colquale (nel modo che si è detto) hebbe crudel battaglia, & essendo spartiti, non meno sdegno mostrò con i suoi cauallieri che il cauallier dell' ardente spada, cò Gradamarte mostrasse per hauergli il fin di quella battaglia sturbato, benchè conoscesse che se molto la contesa duraua era in pericolo di non morirui, ò restar superato, giudicādo marauigliosa oltre modo la forza di quel caualliere, ma dicea hauere animo di cercarlo per finir con seco la differenza loro, & con questo si fece medicar delle ferite c'hauea nella battaglia hauute, da vn de' suoi huomini che molto di quello essercitio intendea, & seguìtò il suo viaggio, ma per hora più di lui non si parla.

Che il cauallier dell' ardente spada lasciò Gradamarte, & andò a cercare Brimarte. Cap. XLIII.

IN quanto stette il cauallier dell' ardente spada in letto per medicarsi, giamai nò parlò a Gradamarte tātò era lo sdegno c'hauea cōtra di lui p' hauergli quella battaglia sturbata, pur non lasciua egli di attendere a medicarlo, benchè molto gli dispiaresse lo sdegno che tuttauia uedeua durargli. Auuenne che essendo il cauallier dell' ardente spada quasi guarito ripensādo vna notte molto in quel che gli era cò Brimarte accaduto, nò si potèua quietar del dolore che n'hauea p'so, et appostato il tēpo, che Gradamarte dormiua, che era in vn letto vicino al suo, si vestì a grā fretta, et si
armò



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

armò di tutte le sue arme, et preso vn cauallo di quei che Galeotto gli hauea donati se n'andò alla riuiera del mare doue haueua la sua barca lasciata, et quini ritrouò i suoi marinai, che quando così lo videro, se marauigliaron molto, & dentro entrato et fatto metter' il cauallo, impose a nocchieri, che la barca sciogliessero, & la lasciassero ire doue la ventura la guidasse. I marinai gli dimandaron perche così senza Gradamarte partina. Fate voi quel, che io vi dico, egli rispose, che già nò vi potrà più sturbare di far nella battaglia con quel caualliere, se mi ci imbatto, quel che mi piace. I marinai non potendo far' altro, tesero la vela a quella parte che videro il vento gonfiarla, & così nauigarò sei giorni, nel fine de' quali incotrò vna naue, & nella poppa di essa videro posto a sedere vn vecchio. Il cauallier dell'ardente spada lo salutò, & egli parimente lui, & domandogli se gli hauesse saputo dar nuoua di vn caualliere, che per il mare andaua (& narrogli in quel modo.) Si, disse il vecchio, che è ito verso Napoli & vi so dir di lui, che è vno de i famosi cauallieri che hoggi si truoua. Buona vettura vi dia Iddio, disse gli il cauallier dell'ardente spada, che hauea e rallegrato alquanto il cuor mio, & licenziato si dal vecchio impose al padrone che si drizzasse alla via di Napoli. In tãto Gradamarte, che era rimasto a dormire quãdo fu deslo, & trouossi meno il cauallier dell'ardente spada, ch'egli tãto amaua, nò si potrebbe esprimere il grã dolore c'hebbe, & pensò subitamẽte ql che poteva essere, & con la maggior fatica del mō

do

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

do andò alla barca, ma quando non ve la ritrouò, cominciò a maledir la sua fortuna poi che per far bene in disturbar quella battaglia acciò quei duo cauallieri non perissero, gli era si gran male auuenuto, & fra se stesso diceua. O cauallier dell'ardente spada, quanto poco conosceste l'amor che io vi porto, ma quātunque voi vi siate dimostrato verso di me di poco amore, non sarò io così verso di voi, che giamai riposero, fin che non vi ritroui. Queste parole & molte altre dicea Gradamarte doglioso, & prese subitamente vna barca di alcuni pescatori che in quella costa di mar trouò ligata, doue hauendo fatto mettere alcune prouisioni di mangiare si mise in mare, & indi à poco incontrò il medesimo vecchio, che hauea il cauallier dell'ardente spada incōtrato, a cui domandò se gli hauesse saputo dar nuoua d'vn caualliere, di grande statura, che era tutto armato, in vna barca guidata da duo marinari. Per certo, gli rispose il vecchio, voi domandate di colui, che quando lo trouarete hauerete maggior contento di quel che vi pensate, & sarete piu da lui cercato, che egli nō è da voi, ne per bora vi voglio dir piu. Rimase stupefatto molto Gradamarte delle parole vsategli dal vecchio, & gli volse dir che gli dichiarasse quel che significauano. Ma hauendo finito di dir questo il vecchio, la naue si allontanò che parue vna saetta, & in vn momento Gradamarte la perdè di vista, & pensò che qualche grā Nigromante fusse quel vecchio, & determinò di nō pciò lasciar di andar cercādo il suo amico. Il cauallier dell'ardente
spada



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

spada in tanto navigaua verso Napoli, & designò di mutarsi il nome chiamandosi il caualliere sfortunato per non esser conosciuto, & nauigò duo giorni con buon vento dapoi, che lasciò il vecchio, ma turbatosi il mare fu portato nel porto di Ciuità vecchia porto di Roma, & quindi determinò di andare à Napoli per terra, trouandosi tranagliato molto dal mare, & smontato, diede licenza a' marinai che andassero al loro viaggio & caualcò alla volta di Napoli desideroso molto di veder si famosa cittade, ma nel camino incontrò vna donzella che veniu in vn palafreno che innanzi portaua vna cassa coperta di Ciabelloto rosso & salutatisi amè due, gli disse ella. Cauallier sete voi per auentura di quei che l'Imperator di questo paese uccisero? Perche lo domandate signora? egli rispose. Perche se sete di quegli, ella disse, non vi mette conto andare à Roma, percioche il Marchese di Mantoua già è dentro con molti cauallieri & la tiene ad istanza della Imperatrice Leonoretta, & sua nipote a cui vien di ragione l'Imperio, & qualunque caualliere, che può hauer nelle mani di quei del Duca di Buglione fa crudelmente morire. Il cauallier dell'ardete spada che di questo successo nulla hauea inteso, la pregò, che gli dicesse chi era quel Duca, che questo tradimento hauea fatto, & ellagli raccontò tutta la cosa come era successa, & piu gli disse, che il Marchese staua molto allegro, pcioche hauea hauuta nuoua, che il Re Amadis era venuto in Napoli cò animo di vendicar la morte dell'Imperatore, & di Dimerpio suo figliuolo,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

uolo, & quindi douea stare fin che molta gète arriuas
se ch'aspettaua. Rimase di questa nuoua il cauallier
molto allegro per giungere in questo luogo in tempo
che potesse in questa guerra seruire il Re Amadis.
Onde rispose alla donzella, per certo signora, ch'io ho
hauuto piacer grande di esser capitato in queste parti
à tēpo che possa far seruigio a questo magnanimo Re,
perche io l'amo & stimo piu che Re c'hoggi sia al mō
do. Lodato sia Iddio, la donzella rispose, che voi sen-
za dubbio sete vn cauallier', a chi io son mandata cō
questo dono che qui porto, che chi mi manda, mi dis-
se ch'io donessi venir qui et al primo cauallier che mi
dicesse quel c' hora voi mi haucte detto, io l'haueffi a
donare. Ma non ve l'ho da dare fin che noi non siamo
in Napoli, ch'io ho da venir fin là con esso voi, che
cosi mi è stato commesso da chi mi ha mandato, con
espreso ordine, che io vi seruissi in questa impresa, et
dissemi, che quando saremo là, vi dica il suo nome, pe-
rò vedete quel che habbiamo à fare, che io non inten-
do dal vostro ordine partirmi. Voi signora donzella,
egli rispose, mi haucte posto in grā marauiglia cō que-
sta nuoua che mi date, hora andiamo a trouar coteſto
Re, che non vedo l' hora di saper chi sia costui che vi
māda, a cui io son tanto obligato. Andiamo, ella disse,
et gli prese lo scudo et la lancia iscu sandogli scudiero.
Cosi caualcando a capo di duo giorni nell'uscir di vna
forestagli usciron alla strada cinque equallieri armati
i quali gli dissero. Signor state fermo, che vi bisogna
dire chi volete voi i questa guerra aiutare, l'Impera-
tor,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tor, di Roma, ò coloro che gli son contra? fo intendo es-
 ser' in aiuto di quei che non son traditori, egli rispose,
 & per ciò io farò contra l'Imperator di Roma, essen-
 do egli perfido traditore. Tu sarai per le nostre mani
 morto per questo, essi dissero, & incontanente con le
 lance basse vennero tutti insieme a ferirlo, & incon-
 traron con tanta possanza, che furon per gittarlo da
 cavallo, ma egli ferì l'un di loro di sì grande incontro
 che l'uccise, et dopò lui un'altro spezzandogli nel cor-
 po la lancia, & posta mano alla spada si mosse contra
 i tre, co i quali cominciò vna fiera battaglia, ma nel fi-
 ne non gli potero essi durare, perche diede all'un di lo-
 ro colpo tale che gli diuise pe'l mezzo la testa, & cad-
 de in terra morto, et gli altri duo temendo i suoi colpi
 si misero a fuggire, & egli non volse seguirli, ma ri-
 tornò alla donzella che era marauigliata molto della
 sua gran valentia hauendo così facilmente cinque ca-
 uallieri superati, i quali erano de i parenti del Duca
 che in quel bosco stanã ascosi, & come vedean passare
 vn caualliere, ò due uscivan in questo modo fuori, &
 se dicean che eran nimici all'Imperatore uccidean-
 gli, & in questo modo hanean molti cauallieri mor-
 ti, ma per hora di ciò piu non si parla.

Quel che al Re di Sicilia auenne, & che fu
 soccorso il Re Amadis nell'acquistar l'Impe-
 rio. Cap. XLV.

IL Re di Sicilia, Olorio, & don Florelus, partiro-
 no come si disse dalla gran Bertagna verso il Re-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

gno di Francia in compagnia de gli altri Principi & cauallieri, & essendo vicini a quel Regno incontraron due galee armate di quel Re, nelle quali eran cinquecento cauallieri condotti dal Conte di Armegniaco Vasallo del Re di Francia, ilquale per ordine del suo Re andaua distruggendo tutte le nani che potesse trouar del Re di Sicilia. Questa naue veduta hauendo, fece le sue galee a quella volta indrizzar per saper che gente vi era, & quando intese quini esser il Re di Sicilia non hebbe allegrazza in sua vita a questa uguale, essendosegli presentata occasione di prender con tanto suo honore questo gran Re, mediante laqual cattura era finita la guerra di Francia, & incontanente comandò a suoi cauallieri, che con gran fortezza combattesser la naue. Essi essequiron il suo comandamento che con grande empito l'assaltarono, ma non successe la cosa come pensarono, che trouaron quei valentissimi cauallieri a frôte, che con tanta virtù gli riceuettero, che essi rimasero stupiti del gran valor loro, & quini si cominciò una terribil mischia, & tale che era cosa spauentosa il mirarla. Olorio & don Florelus che da vna banda della naue combattean col Conte & i suoi, con gran cuore saltaron nella propria galea di Francesi, & con l'aiuto de' suoi cominciaron a ferir fra loro, & il còte per mano di don Florelus rimase morto, che fece quel giorno in arme cose di gran stupore, tanto che con la sua gran virtù & la passanza grande di Olorio egli, & suoi prima che passasser due bore uccisero quanti eran nella galea,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

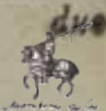


Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

lea, & ciò fatto passarono dall'altra banda nel luogo
 oue il Re con l'altra galea combattea con suoi, &
 tronaron che era il Re con molti saltato nella galea
 de' nemici co i quali era in crudelissima battaglia, ma
 non durò dopò molto che nel soccorso che al Re dieron
 Olorio dō Florelus & gli altri cauallieri, in breue nō
 vi rimase Francese vno. Questo fatto, rese che hebbe
 gratie à Dio per hauergli data tãta vittoria, ritornar-
 on' alla lor naue conducendosi dietro le galee, & pre-
 sto intesero nauigãdo la morte dell'Imperator Arqu-
 smo & suo figliuolo, & come il Re Amadis staua nel
 Regno di Napoli, onde furon di questa nuoua molto
 dolenti & determinarono di andare à soccorrerlo in
 quella guerra, hauẽdo massimamente inteso che il Re
 di Francia era in soccorso del nuouo vsurpator del-
 l'Imperio, & se ne andarono verso Napoli doue giun-
 sero nel medesimo tẽpo quasi che vi era il Re, don Flo-
 restano anch'egli arriuato, con buona armata per ma-
 re, & con molti cauallieri per terra. similmente vi era
 in soccorso del Re Amadis venuto il Duca di Cala-
 bria giouane di gran valore, che molto amaua Infali-
 na figliuola del Re, & pensaua di hauerla in matri-
 monio dal padre. Non si potrebbe esprimere la alle-
 grezza del Re Amadis di veder in vn momẽto tãti
 cauallieri venuti in suo soccorso, & dopò l'hauer rin-
 gratiato molto & honorato il Re di Sicilia abbrac-
 ciò il Re di Sardegna suo fratello, & tutti quei Prin-
 cipi, & il Re Florestano baciò in faccia con molto a-
 more, don Florelus, Adariello, il Principe Clinio, &



DI AMADIS DI GRECIA

duo fratelli d'Irlanda, hauèdo abbracciato Olorio di Spagna. Dopò l'esserfi l'vn l'altro cò grã cortesia raccolti & honorati, cominciaron' a ragionar del modo, che doueua tenerfi in quella guerra, & fu fra lor determinato di non hauer dà li à partire fin che non arriuaſſe la gente che il Re don Brian di Spagna gli mādaua, & l'armata che uenia della gran Bertagna, oltre alcuni Duchì & signori dell'Imperio che si aspettauano per vnirsi cò eſſo loro, & con questa resolutione tutti quei Principi entrarono nelle ſtantie della Reina per uisitarla con la Principessa Brisena, laquale piagnendo, & ſoſpirando ſempre tutti quei cauallieri ſuoi parenti & amici abbracciò, & ringratiò molto di quel ſoccorſo, & fece particolari carezze a don Florelus ſuo nipote. Dapoi che furon per gran pezza ſtati con la Reina ritornaron' al palagio, & à ciaſcun fu diſtribuito il ſuo alloggiamento. Il giorno ſeguente entrò nella ſala, mentre quei Principi eran tutti inſieme, vn caualliere di gran ſtatura, armato di ricchiſſime arme bianche, & nelle mani portaua vna imagine di donzella, con vna ricca corona in teſta, & dalla mano ſiniſtra dell' imagine cò catene picciole d'oro uenian ligate tre picciole imagini, che i duo cauallieri portauano in mano. Era queſto Brimarte l'amatore, ilquale toſto che quini giunſe domadò qual di quei gran Principi fuſſe il Re di Napoli, & eſſendogli moſtrato, egli fattagli alquanto di riuerenza diſſe, riuoltandoſi a tutti. Potētiſſimi principi, ſiami da voi perdonato, ſe quella riuerenza, & gran
de ho-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

de honore non vi faccio che per la vostra grandezza,
 & gran virtù meritate, perche portando io nelle mie
 mani colei che questa imagine rappresenta, non è ra-
 gione, che con essa, essendo donzella di si gran Stato,
 & di tanto merito per virtù fra l'altre donne, & bel-
 lezza a niuno mi humilij. La causa della mia venuta
 qui è che io dico qualunque caualliere, che contradirà,
 che Onoria Reina della bellezza Principessa di Polo-
 nia non passa in beltà tutte le donzelle del mondo, io
 glie lo farò conoscere per forza d'arme, con conditio-
 ne che qualunque caualliere, che volesse contradirlo
 per alcuna dōzella, essendo ella figliuola del Re porti
 la sua imagine co'l nome suo nella corona di essa, per-
 che quando sia vinto la perda, & io la possa porre nel-
 la maniera che io porto queste altre tre ligate sotto la
 mia che io difendo. Però supplico voi Re di Napoli,
 che à suo di trōbe facciate q̄sta mia disfida publicare
 nella corte vostra, notificādo a tutti i cauallieri, che
 chi vorrà sopra questa querela entrar' in campo con
 meco, mi trouerà in vna tenda innāzi il vostro pala-
 gio con quelle sorti d'arme apparecchiato, cō che più
 gli piacerà combattere, & questo detto se ne ritornò
 fuori. Rimasero tutti stupiti molto del grande ardire
 del caualliere, dicendo hauer pigliata troppo grande
 impresa alle spalle, & molti furon fra loro che deter-
 minaron di andare a combatter con lui, & specialmē-
 te il Duca di Calabria, che amaua ardentissimamen-
 te Infaliana figliuola del Re di Napoli, ma sopra tut-
 ti gli altri che hebbe gran volontà di entrar con esso

2

liti



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

lui in campo, fù Olorio Principe di Spagna, che fu oltre modotrato veduta portare Lucina figliuola dello Imperator Splandiano di tal sorte, laquale egli molto amaua. Ne men di lui desideraua questa impresa fare don Florelus per la sua amata Duchessa di Sauoia. Il Re di Napoli per vn' araldo fece questa auuentura publicare. Brimarte fece in tanto tendere vn ricchissimo padiglione nella piazza del gran palagio per lui, et vn' altro per li suoi caualli & gente di serugio, ma per quel giorno niuno fu che venisse à richiederlo di battaglia, però il seguente dì dopò il desinare comparsero molti cauallieri a combatter con lui, & portossi egli così bene, che prima che il Sol tramontasse ne vinse dodici, & il terzo giorno ne superò quindici, onde tutti eran marauigliati oltre modo della sua gran valentia, & lo lodauano per vno de' migliori cauallieri del mondo. L'altro giorno poi essendosi quei Reposti dopò l'hauer mangiato alle finestre, vinse egli quattro cauallieri di gran fama in arme, & dopò loro comparse il Duca di Calabria, che sopra il suo elmo portaua l' imagine della Infanzia Infaliana, & era egli di ricchissime arme verdi armato, & era abbardato il suo cauallo con paramenti d'oro che andauan fin' in terra, & perciò che era egli giouane & cauallier disposto fece di se bella, & lodata mostra, con esso lui conducendo molti cauallieri con diuersi istrumenti di guerra. Brimarte tosto che vide comparirlo prese vn cauallo fresco, & vna grossa lancia in mano, & postosi in atto di giostrare, gli disse il Duca.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Duca. Caualliere, a tempo sete che vi sarà fatto conoscere la bellezza di Infaliana, la cui imagine è questa che io sopra l'elmo portò, passa in valore & beltà colei, che voi tanto istimate. Per certo caualliere, rispose Brimarte, non posso io conoscer questo che voi dite, ma poi che siamo alla pruoua non accade dir più se non chiarirlo con l'arme. Et questo detto abbassarono le lance, & si vennero ad incontrare al maggior correr de i lor caualli ben coperti de i loro scudi, & niun di essi fallì l'incontro. Ferì il Duca Brimarte nello scudo & volò in più pezzi la lancia, ma egli incontrò il Duca di sì gran forza che lo trasse di sella traboccato per la groppa del cavallo, restandogli la lancia sassa. Diede il Duca sì fatta caduta che non mouea ne pie, ne mani. Brimarte smontò da cavallo & slacciatogli l'elmo ritornò in se alquanto il Duca, a cui disse Brimarte. Caualliere, morto sete, quando non confessiate, che la vostra signora non si uguale in bellezza con Onoria. Il Duca hauea tãta vergogna che nulla rispondea, ma molti cauallieri, che quini erano, dissero, che questo gli bastaua per la sua vittoria, et che si prendesse l' imagine del Duca. Egli così fece che leuatagli l' imagine dall' elmo che era assai bella & ben fabricata, la mise come l'altre, poi ritornò in campo. Il Duca fu leuato di terra & si era di vergogna tanto arrossito che non voleua parlare, e' l' Re di Napoli si sdegnò molto p hauer hauuto ardire di portar così l' imagine della figliuola. Non tardò molto a giunger' i cãpo vn caualliere di tutte arme armato grã

Z 2 de

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

de ben disposto che a cauallo mostraua segno in lui di gran bontà in arme, & disse a Brimarte. Caualliere con meco hauete à esser' in battaglia, però cercate di difenderui, che io son qui per farui conoscere che costèta Principessa la cui bellezza voi sostenete, non è in comparatione con la gran beltà della mia innamorata. Toco fa, disse Brimarte, vidi vn' altro che il medesimo diceua & nell' animo suo pensaua, & poi conobbe vano il suo pensiero. Può ben' esser, che venisse con simile animo, disse il caualliere, ma non con tanta ragione. Et all'otantati l'vn dall' altro si vennero ad incontrare al maggior correr de i lor caualli, et si percossero di feroci incontri, che le lance d' amè due volaron' in pezzi, & essi si vennero a vrtar co i corpi, & co i caualli, seudi, & elmi, con tanto empito che Brimarte perdè le staffe & si chinò abbracciato al collo del cauallo in atto di cadere, ma l' altro venne col suo cauallo in terra, ne a pena fu caduto che con molta vergogna si lenò in piedi, & posta mano alla spada disse a Brimarte, smontate che non piaccia a Dio, che per mancamento del mio cauallo due volte perda io la ragion della mia battaglia. Brimarte questo vdito scavalcò incontanente & imbracciato lo scudo trasse la spada & cominciòsi fra loro vna crudel battaglia, nellaquale perseneraron piu d' vn' hora senza giamai posarsi, & nel fin di essa il cauallier sconosciuto si tirò alquanto a dietro per riposare & Brimarte gli disse, che cosa è questa caualliere? per hauer uoi tanta ragione più doueuate durar senza posarui; l' altro vdi-

20



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

to questo hebbe gran sdegno, et disse, come caualliere, & pensate voi che io sia stanco? non lo pensate, che io vi prometto, che poi che tãta voglia n'hauete nõ riposaremo niun di noi, sin che finiamo la nostra battaglia & questo detto andò a ferirlo di gran colpi, ma Brimarte affrontò lui con gran cuore & durò questo assalto due grandi hore senza conoscersi vantaggio in niun di loro, ma già cominciava a perder la forza il caualliere incognito, & a tal si ridusse in breue che non potendo più sostenersi si distese in terra, Brimarte che così lo vide andò sopra di lui, & trattogli l'elmo di testa, quantunque fusse gran tempo che non l'hauesse veduto, tosto riconobbelo che era il Principe Olorio suo fratello. Egli lo lasciò star' alquanto fin che conobbe, che si era rinfracato, molto doglioso per vederlo in sì mal'essere, ma non si gli volse dar' a conoscere anzi gli disse. Signor cauallier' a me pare, che il macameto della bellezza della vostra innamorata è stata cagione della vostra perdita che in altra maniera io ne sarei stato male. Olorio che tanto cortese lo conobbe quantunque fusse di vergogna arrossito, gli disse. Certamente caualliere la beltà della mia donna io non so quanta sia che non la vidi giamai, ma essendo grande per quel che se n'intende, il mio poco valore & non la sua poca bellezza è stata cagione di farmi perditor della battaglia, & con questo si levò in pie, aiutato da Brimarte a caualcare, & ritornato di sarmossi e fecesi delle ferite medicare. Il Re Amadis, & tutti gli altri rimasero oltre modo marauigliati



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

della possanza del caualliere. Brimarte, percioche haueua riceuute molte ferite dal fratello, stette quindici giorni senza poter' entrar' in battaglia. Dō Florelus haueua gran dispiacero di quel che era auuenuto a Olorio, & pensaua, guarito che fusse il cauallier' estra no uoler combatter con esso lui, ma il Re Amadis che se n'auuides temendo non gli auuenisse il medesimo che era a Olorio auuenuto, lo scongiurò che con esso lui non combattesse, et egli fu forzato di prometterglielo quantunque contra sua volontà, che gran desiderio hauea di prouarsi con lui.

Che soprauenne il cauallier dell'ardente spada a combattere con Brimarte. Cap. XLVI.

Guarito che fu Brimarte delle ferite, che nella battaglia dal fratello riceuè non ben delle sue forze recuperato, entrò vna donzella nella sua tenda, & salutatolo aperse vna cassa che vno scudiero le partaua, & di essa cauando vn'armatura vermiglia, & vno scudo di finissimo acciaio, che hauea per insegna vn Olmo in campo d'oro, disse a Brimarte. Caualliere asuefatto a vincer sempre, queste arme vi manda colui che vi ama & istima molto pe'l vostro gran valore, & dice che per adesso non vuol manifestarui chi sia, ma che di queste arme sa che vi farà più di bisogno che voi non pensate. Signora donzella, disse Brimarte, io ringratio molto colui, che queste arme mi manda, che conosco esser di somma bontade, & più di quel



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

di quel che mi auuisa. Piaccia a Dio, che gli possa pagare vn tato beneficio, che a tēpo son venute che già le mie son tutte rotte, & questo detto cōmiattossi da lui la donzella. Rimase Brimarte marauigliato assai chi potesse esser quel che gli haueua l'arme mandate senza darsegli a conoscere, & di esse tosto se n'armò allegro molto che gli stauā in dosso dipinte, et prouandole conobbe che eran di gran perfettione, et piacque gli maggiormente lo scudo p la insegna dell'Olmo che cominciua con la prima lettera della sua donna. Questo fatto, vscissene tosto alla porta della tenda, & fu a quei Re rapportato che già il cauallier' asuefatto a vincer sēpre era in ordine aspettando battaglia, onde nell'hora che hauean finito di mangiare si affacciaron alle finestre p veder le sue grā prodezze, ne tardò molto a comparire in campo vn caualliere armato sopra vn caual rouano grande di statura & ben formato et eran le sue arme azzurre tutte, et per esse sparsi molti specchi fatti con tal' artificio che splendeano a guisa de' raggi del Sole, nel mezzo era vna faccia di dōzella con vna corona in testa di tanta bellezza quanta veder si potesse. Portaua il caualliere in mano vna grossissima lancia di limpidissimo ferro, et veniua tanto leggiadro in sella che a tutti diede di se gran contēto, giudicando ciascum, che lo miraua, che in lui fusse gran valentia. Passò questo caualliere sotto le finestre, doue eran quei Principi posti per vedere, & lor fece riuerenza, & arriuò fin doue era Brimarte, ilquale era già montato a cauallo & con vna lancia in mano



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



lo aspet-



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

lo aspettava. Il cavallier de gli specchi gli disse, Signor vi conuien di concedermi, che cole, che voi amate non è in bellezza, ne in merito pari a quella che questa figura, che in questo scudo porto rappresenta, perche quando non lo facciate, vi bisogna di venire a battaglia con meco, nellaquale ò pderete la vita, ò io porrò la testa vostra in grembo della mia signora come suo prigioniero in sodisfattione della pazzia & audacia che mostraste in voler' ugualgiare a lei altra donzella, che non pur' e degna di seruirla. Per Dio cavalliere, Brimarte rispose, che in vano io qui starei se per timore delle vostre superbe parole lasciassi di dir quel che è vero esprimendosi gran menzogna come quella che hauete detta, & in mal ponto haurei io l'ordine di cavalleria riceuuto, quando io le vostre minaccie non castigassi. La mia testa mi sforzarò io di ben difendermela, & cosi conuien che voi difendiate la vostra, perche io vi prometto di giamai posarmi fin che non ve la lieui dal busto, ouero in vece di ciò lasciar la mia, & per tanto procurate di guardarui da me, & questo detto prese del capo quanto era lunga la piazza, & il medesimo fece l'altro, amendue de i loro scudi coperti si mossero cò velocità tanta, che folgori non furon mai si presti, ò saette. Vennero ad incontrarsi con estrema possanza, & niū falli il suo incontro, anzi si percossero ne gli scudi & le lance in minute scheggie volarono, ma essi si vrtaron de gli elmi, & de gli scudi in modo, che tutti i circostanti si pensarón, che fussero ridotti in pezzi. Fu l'vrto tale, ch'essi

co



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

co i caualli vennero à terra, doue stettero per gran spatio così tramortiti, che tutti si pensarono, che fussero morti, ma indi a poco amendue si leuaron con grandegno l'vn marauigliato della gran possanza dell'altro, & imbracciati gli scudi poste mani alle spade si incominciaron' a ferire di smisurati colpi, et tanto era lo strepito dello spesso colpirsi, che pareua, che vèti cavallieri fussero a fronte, & tanta era la colera di amendue, che si strigean tanto, che molte uolte si ferian co i pomi delle spade. Durò questa fiera battaglia due hore senza posarsi giamai, ne hauer l'un piu uantaggio dell'altro, & la gran bontà delle nuoue arme gli giouaron' à questa uolta, che non poterò con le spade pur magagnarsi, onde ciascun di loro stupiu di un tal caso, & spesso mirauan le spade per ueder, se hauessero perduto il taglio, ma perciò non restauan di non sentir' i graui colpi. Il Re, e tutti, che la fiera battaglia mirauano, dicean, che cavallieri di altrettanta bontà in arme non erano al mōdo, & the gran mal sarebbe stato quando niun d'essi morisse, ne potean' immaginarsi chi fusse il cavallier da gli specchi in che tanta fortezza si vedea. Veduti i due combattenti, che nō si potean vincere, sciogliendosi le spade dalle catene si afferraron' a bracci, ciascun ponendo ogni suo sforzo per gittar sotto l'altro, ma giamai cadde niuno quantunque gran pezza ciascun si sforzasse, onde fur necessitati a lasciarsi, & auuenga che hauesser piu tosto bisogno di riposare, che di cōbatter per la gran fatica della battaglia passata, che pareua, che nō douesser piu

poter

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

poter star' in piedi. Ritornaron' à prender di nuouo le
 spade & ricominciaronsi a ferire con tanta ferezza
 che pareo che nulla ancora combat tuto haueffero, &
 così tranagliaron due hore & mezza. Il cauallier da
 gli specchi era in tant'ira venuto che nō uedeo lume
 vedendo non poter nè con l'arme, nè con la possanza ò
 destrezza della lotta uincere il nimico, & disse gli, ca
 uallier, pare a me che sin che così facciamo indarno sia
 la nostra battaglia, poi che le nostre spade non voglio
 tagliare, quando vi paia dispogliamoci l'arme, & fi
 niamo la nostra querela a spada & cappa. Brimarte
 che vdi queste parole si marauigliò molto del suo grā
 euore & cominciò a pensare se per auentura fusse co
 stui il caualliere con chi hauea in mar combattuto
 di notte, pur all'arme giudicò non douer esser quel
 desso quantunque al gran valor gli simigliasse, & ri
 spose gli. Caualliere, nel modo c'habbià dato principio
 alla nostra battaglia douiam noi terminarla, per tato
 mostrate ogni vostro potere, che non è possibile, che al
 lungo andare almeno qualch'vn di noi non si stanchi.
 Poi che così vi piace così sia, disse l'altro, che io per
 piu tosto ispedire lo diceua. Quiui ricominciaron' a
 menarsi horribili colpi, & persenerando nella batta
 glia, già si uedeau non così gagliardi come prima che
 già era per sei hore durata la cōtesa sēza segno di vit
 toria apparire in niuna delle parti, et quel che piu gli
 tranagliaua era il gran caldo del Sole che nell'arme p
 cotendo pareo a ciasch' di sentirsi ardere. Il Re Ama
 dis riuoltatosi a gl'altri Re disse, Parmi, signori, che
 sia



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

La grã male di lasciare in questo modo perire q̃sti duo
 valentissimi cauallieri, che non han pari al modo, che
 secondo la rabbia, che in ciascũ di loro parmi vedere
 quando l'vn possa nõ resterà di uccider l'altro. In que-
 sto tempo già pareua che il cauallier da gli specchi ha-
 uesse qualche poco di meglio della battaglia, ma era
 si poco che quasi non si conosceua, il cauallier da gli
 specchi che se ne auuide cominciò a brandir la spa-
 da con tanta brauura che pareua che la spezzasse in ae-
 re, & disse gli. O caualliere, a tempo sei, che non ci si
 ammorcierãno i lumi, ne fia chi per forza ci faccia la-
 sciar la battaglia & pagherai la pazzia che dicesti,
 & questo detto lo cominciò a caricare di spessi et pos-
 senti colpi. Per queste parole canobbe Brimarte esser
 quello il caualliere cõ chi hauea in mar cõbattuto, &
 così era in effetto ch'era questo il cauallier dell'arden-
 te spada, che quelle armi verdi eran quelle che nella
 cassa portaua la donzella, che fu anco quella istessa
 che portò a donar l'arme a Brimarte, che quel grã Ni-
 gromante Alchiso (a cui nulla delle cose future era
 occulto) con la sua arte preuide che quei duo cau-
 lieri di tanta fama quini haueano per gelosia d'amo-
 re a far q̃sta pericolosa battaglia, onde volse cõ queste
 arme amendue soccorrere che altrimenti in essa sareb-
 bon restati morti. Tornando a i cauallieri, Brimarte
 che di gran cuore era, rispose al suo cõtrario, certo ca-
 ualliere mai a miglior tẽpo vi haurei potuto hauere,
 che adesso, per farui caramente pagar la vostra grã su-
 perbia, che in tal esser vedo io uoi ridotto come sò io,



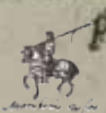
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



però
PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

però attendete pur a difenderui, & non aminacciare, & questo detto venne in tanta ira, & crebbe gli tanto animo, che ferì con tutta la sua forza sopra l'elmo di tal colpo, che lo fece con vn ginocchio cader' in terra, ma presto leuossi, & di vn simil colpo ferì lui, che le fece con amendue le mani toccar la terra, ma leuatosi si vennero a ferire di spessi & forti colpi, pur sempre chi hauesse ben' accuratamente posto mente, haurebbe veduto qualche vantaggio, & lena nel cauallier dell'ardente spada, ma era (come si è detto) si poca, che à pena si conosciua. Il Re Amadis, che gran pietà hauea de i duo cauallieri, & molto temea la morte d'amendue, acciò atanto danno si riparasse et niun di essi rimanesse vinto, disse a quei Re che eran con esso lui, che era bé fatto, che si pregassero, che per amor loro questa battaglia lasciassero, & venuti al basso entrarono nel campo & i cauallieri per riuerenza si tirarono da parte. Il Re Amadis et il Re di Sicilia si accostaron' al cauallier dell'ardente spada & dissergli. Caualliere, vi priegamo, che per amor nostro vogliate la sciar di trare a fine questa battaglia, che sarebbe grã danno, che niun di voi morisse. Egli, che conobbe, che gli sarebbe recato a disortesia a non cōdescendere al priego di questi si gran personaggi, & maggiormēte dl colui ch'era padre di chi hauea libertà intiera sopra di lui, rispose. Certamēte signori mi spiase molto di lasciar questa impresa, perche ho grã sdegno cōtra questo caualliere, ma nō posso far di meno di nō ubbidirui, però sappiamo qual sia la mente sua, che bé veg
gio.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gio io che non posso hauer ventura con lui, poi che da me con tanto honore ogni volta si parte. Egli sarà quel che questi signori vorranno, il Re disse, ma non è ragione che voi questo caualliere cotanto odiate essendo di tanta virtù in arme. In tanto che egli co'l cauallier dell'ardente spada parlaua, il Re di Sicilia, il Re di Sardegna e'l Re di Napoli, dissero il medesimo ò Brimarte, il quale hebbe di questo accordo gran piacere, quantunque non lo mostrasse, che ben conobbe, che al lungo andare non sarebbe potuto durare contra la estrema bontà dell'auerfario & rispose loro. Certamente, signori, haurei piu tosto pensato di lasciar' in questo campo la vita, che lasciar questa battaglia per la querela, che con meco ha presa questo cauallier, ma mi conuiene di far quel che voi mi comandate, et con questo fu da lor ricondotto alla sua tenda, ma molto dolente. Tornati quei Re all'altro, il Re Amadis, che si auuisò chi potesse esser' il caualliere, fece d'occhio al Re di Sicilia che glie lo domandasse, & egli, che l'intese, gli disse. Signor, priegoui molto che non mi vogliate tacere il vostro nome, che io mi pèso, che voi siate vn caualliere, che io amo assai, et se gli è così, nō è honesto che voi mi vi celate, perche sete così obligato à questo pregiato Re Amadis, se voi sete colui che mi penso, che giamai potrete per lui far tãto, che piū nō gli siate tenuto per quel c'ha per voi fatto in Saba, & q̄sto egli disse per farlo piu tosto scoprire. Il cauallier dell'ardente spada, che ciò gli vdi dire tutto fù turbato, et tanto che per gran pezza non pote



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

rispondergli. Poi disse, signor, io non so, se voi mi amate, ma quando così sia haueate ragione di farlo, perche il mio desiderio non è ad altro piu intento che amare, & seruire tali come voi sete. Supplicoui à voler darmi il nome di cotesio caualliere, che voi molto amate per ueder se indouinate a saper ch'io sia quel desso. Chiamasi il cauallier dell'ardente spada, rispose il Re, ma veramente io mi penso che voi non siate desso, perche mi rendo certo che non vi fareste tanto celato a me. Certamente, egli disse, io non son cotesio che voi dite, ma è ben poco tempo, che io mi partii da lui, ma perciò che anch'io molto l'amo, priegoui à voler dirmi che cosa ha per lui questo famoso Re operato, accioche in lui incontrandomi possa io dirglielo. Piacemi, risposegli il Re, & quini distesamente narrogli la battaglia c'hauea fatta per la Reina Burucca in diffensione del suo honore ancora, Che quand'egli questo fatto intese, si marauigliò oltre modo, & così conobbe l'inganno che gli hauea fatto Mandeno, & il grande errore che egli per non pensar piu hauea fatto in partirsi, come si era partito in atto di fuggire dal Re Magademo, poi che questo era stata cagione di fargli pensare che fusse vera la imputatione, che gli hauea il traditor data, quantunque in gran turbatione lo hauesse posto questa nuoua, coprendolo al meglio che potè al Re disse. Mi haueate signor dato nuoue di che ho hauuto io sommo piacere per il grande amore, che io porto al cauallier dell'ardente spada, & promettoui di non riposar mai, sin che egli da me
no'l



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

no'l sappia, però vi supplico a darmi licenza, che io non posso piu in questo luogo dimorare, che ho a far in altra parte cosa che molto mi importa, & vi prometto quando io possa, di venir in compagnia del cauallier dell'ardente spada a seruirui in questa guerra, che vi apparecchiate di fare. Et perdonatemi, signori, se non vi dico hora il mio nome, che non mi è concesso di farlo fin che io non dia fine a vna impresa, che ho in carico di essequire. I Re quantunque pensassero che fusse colui che si immaginarono, non volsero però più importunarlo, anzi lo ringratiaron di ciò che hauea lor promesso & lo pregarono a uoler farlo, et per cioche era quasi notte si commiataron da lui, & ritornaron' al palagio con molta allegrezza per hauer partita quella gran battaglia in salute di duo si pregiati cauallieri & tutti hauean hauuto gran piacer di questo lodando molto il generoso atto de i Re, eccetto Olorio, à cui molto spiacque ueder cosi quella battaglia terminata, che molto odiaua Brimarte non sapendo, che fusse suo fratello. Entrati à cena d'altro non si parlò in essa giamai che della gran ualentia de i cauallieri che la crudel battaglia hauean fatta, & dopò cena tutti si ritirarono à i proprij alloggiamenti loro.

Che'l cauallier dell'ardente spada scrisse al Re Magadeno, & che si mutò il nome chiamandosi Amadis di Grecia. Cap. XLVII.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

Cualcò il canallier dell'ardete spada tosto che da quei Re tolse commiato, però affannato, che quantunque non fusse quasi ferito, hauea nondimeno la carne pista per li gran colpi riceuti. Uscì della città per andarsene celatamente a vn luogo, doue haueua la notte passata dormito, & quiui intese la nuoua di Brimarte, & andaua dolente molto, per non hauer potuto uccider il suo riuale (che così lo istimaua) ma allegro all'incontro per la nuoua, che il Re di Sicilia gli hauea data, & pensaua, che mai sarebbe stato bastate a ricompensare al Re Amadis l'obligatione, che perciò gli haueua, & se non fusse stato per uoler di nuouo tentar di cōbatter con Brimarte, et seruire quei Re nella guerra, che si apparecchiua (come hauea lor promesso) si sarebbe tosto partito per Saba. Ma si pensò che poi che egli per allhora non potea andare, sarebbe stato bene di scriuere al Re vna lettera, & lo mise tosto in effetto, & la donzella che gli hauea donate l'armi si offerse di portarla al Re Magadeno, & fu di questo tenore la lettera. Poderoso Re di Saba seruo de gli immortali Iddij, augmentator della sua legge, et destruttur de i suoi nimici signor mio. Se le cose presenti che sono secrete et le future potessero saper gli huomini, ne sarebbero al mondo tanti ignorantì ingānati, ne tanti falsi ingānatori, i quali san cagione molte volte oltre la persecutione che fanno al'huomo di fare errar' i Principi a operare, quel che non deono. come è stato p' adiuenir' a voi cōtra la Reina Burucca mia signora, & col vostro leal seruito
re il



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

stre reali mani, in tanto mi raccomanderò nella buona gratia vostra, della Reina mia signora, & di Fulorino con quella riuerenza, che al vostro gran stazzo si richiede. Sigillata la lettera, la racomandò molto alla donzella instruendola di quanto hauesse a dire. Questo son'io contenta di fare disse ella, ma prima che da voi mi parta, vi dirò, che colui, che mi diede l'armi per donarui, & mi impose, che io vi seruissi, mi comandò anco, che al tempo che io mi haueua a partir da voi vi dicessi, che vi haueua l'arme donate. Alchiso Nigromante, perche vi ama, & prezza più che cauallier, che sia al mondo, & disse mi più che vi fa intendere, che vostro padre è natuo di Grecia, & che voi sete nato di grã sangue, & che per hora non vi può più dire se nò che voi racquistarete una cosa delle principali, che hauete perduta prima che usciate d'Italia. Restò di questo parole marauigliato molto il cauallier dell'ardente spada, & quantunque non potesse interpretar questo ultimo auuiso, rimase nondimeno estremamete lieto in saper che era di alto sangue disceso, & il cauallier abbracciando le disse. Deh signora, se voi sapete dirmi chi sia mio padre, priegoui a non volermelo tacere, che gran bene, & consolatione mi daresti, nò essendo cosa che io più di questa desidero sapere. Se io questo sapessi, disse la donzella, non haureste cagione di domandarmelo, che ve l'haurei detto, ma non so altro dirui, se non questo, che mi fu imposto, & da lui comiatossi comandando a marinari, che la cōducessero nel



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

nel Regno di Saba . Egli tutto allegro restato per
 hauer inteso esser disceso di sangue reale , cominciò a
 pensare , che hora piu che mai gli conuenua di pren-
 der vendetta di Brimarte , pensando , che amasse la
 sua Principessa Lucela , poi che era egli pe'l buon li-
 gnaggio meriteuole di lei . Fu posto in vn buon letto ,
 ma non potè vna hora in tutta notte dormire , si per
 sentirsi la persona tutta siacca , & la carne mac-
 cata per la battaglia del giorno passato , come per es-
 ser alla rimembranza della sua amata Lucella tra-
 nuagliato , aggiugnensi poi il pensiero della genero-
 sità , che verso lui haueua il Re Amadis usata in ri-
 compensa del beneficio riceuto in andar a prendere
 una tanta impresa in defensione del suo honore
 fin nel Regno di Saba , esponendosi a tanto pericolo ,
 che se vi fusse stato conosciuto non nè sarebbe vsi-
 to vino . Onde se gli affettionò tanto , che considera-
 to che il nome , che egli haueua , non era suo nome
 dritto , ma così chiamato dal segno di quella spada ,
 con che era nato , determinò di porsi questo nome ,
 & perciò che gli haueua la donzella detto , che era
 nato in Grecia si attribuì il suo nome , & cogno-
 me Amadis di Grecia , & così volse per sempre
 nominarsi . Quiui determinò di starsi fermo fin che
 si vedesse qual' espediente per la guerra si ffe da
 quei Re preso . In tanto vennero a i Re nuoue , che
 il Re di Francia con grosso esercito calaua in Lom-
 bardia , doue si haueua a vnire col maluagio Impera-
 tor tiranno , & come p disturbar questa vnione , & pa
 A a 2 saggio



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

saggio se gli era opposto il Duca di Lorena che molto desideraua di seruire l'Imperatrice Leonoretta hauendo con seco sei mila cauallieri eletti. Spiacquero a i Re queste nuoue, percioche non si trouaua in quel tempo tanta gente, che potesse entrar con esso loro in campo, che hauena il Re di Francia più di ventimila cauallieri, senza la gente da piè, & temeano, che il Duca di Lorena co i suoi non potesse esser bastante a impedirgli il passaggio, ma mentre in questo consiglio erano, si vdi nel porto gran rumor di trombe, & sparare molte botte di fuoco, che in segno di allegrezza in quel tempo anco si usauano. Essi si posero alle finestre, che al mar rispondeuano, & videro, che era arriuata grande armata nel porto con le bandiere spiegate, nellequali conobbero l'arme del Re di Spagna. Veniuo in questa armata il conte di Merida capitano general di questa gente, che era di settemila valenti cauallieri, che il Re Don Briano mandaua al Re Amadis. Non si potrebbe esprimere la grande allegrezza del Re Amadis, & gli altri della venuta di questa gente, & massimamente quella, che senti Olorio, che mandaron subito a riceuere il conte inuitandolo a dismontare in terra. Egli veduto Olorio suo Principe gli volse baciare le mani, ma non gli fu da lui consentito, anzi lo abbracciò con molto amore, & diede una lettera del suo Re, al Re Amadis condolendosi della morte dell'Imperatore Arquifillo, & delle cose passate. Subitamente determinossi fra quei Re,
che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che con questa gente, & con l'altra, che era in numero diece mila da diuersi luoghi d'Italia venuta, si uscisse à fronte al Re di Francia, acciò non venisse al passo che il Duca di Lorena guardaua, temendo molto che il Re non si vnisse con l'Imperatore, che sarebbe stata la guerra difficile poi, tanto che con fatica si sarebbe la vittoria ottenuta, onde fecero subito ben dire, che tutti per l'altro giorno fussero in ordine per partire. Brimarte, che vdi quel bando determinò sconosciuto entrar nella battaglia insieme con la gente del padre, & disse a i figliuoli del Duca di Biscaglia, di che hebber' essi gran piacere, così tutto quel giorno attesero ad apparecchiarsi dell'arme, & le cose necessarie per la partita. Il giorno seguente fu cominciata à inuiar questa gente in tre schiere diuisa. Nella prima era Olorio e'l conte di Merida con la gente di Spagna, che era (come si è detto) sette mila cauallieri. Nella seconda il Re Florestano con cinque mila cauallieri, nella terza il Re di Sicilia, e'l Re Amadis con altri cinque mila cauallieri, & tutta la gente da piè, lasciando carico al Re di Napoli, che se la gente del Re Amadis fusse venuta gliela donesse inuiare, nè con esso loro andò, per essere in estrema vecchiezza. Nella battaglia del Re Amadis andarono Adariello, dō Florelus cō gli altri Principi, & nel tempo che uscivan queste schiere, comparse innanzi il Re Brimarte, & i suoi duo cauallieri a cui disse, che volean in quella guerra seruire, di che piu contento rimase, che se ha-

La 3 uesse



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

uesse in suo soccorso cinquecento cauallieri hauuti di piu. Egli si mise fra la gente di Spagna, di che tutti riceuettero grã contento sapendo le sue grã prudenze, eccetto Olorio, che lo disamaua mortalmente, ma perciò che era egli discreto molto, non lo diede a uedere anzi mostrò di hauere piacer grande di hauerlo appresso. Così questo essercito caminando in pochi giorni preuenne dal passo, che il Duca di Lorena guardaua vna giornata vicino. Il Re di Francia hauuto per le sue spie notitia, che questi Re gli veniuano contra, congregò i principali del campo per consigliar quel, che si hauesse a fare, & fu determinato di similmente far della gente che egli haueua tre schiere, che la prima conduceffe il Duca di Normandia col Duca di Guascogna con sei mila cauallieri. Nella secondo fece capitano il Duca di Bargogna, & il Duca di Canona con sette mila cauallieri. Et la terza guidasse il Re con tutti i baroni di Francia, & tutta la gente da pie, & vennero i campi a tre miglia l'uno dall'altro lontani. Il Re Amadis, hauendo il suo campo alloggiato fece metterlo in ordine per dar a nemici la battaglia il giorno seguente, & fece intendere al Duca di Lorena, che a niun patto da quel passo si togliesse co i suoi, accioche tenesse sicure le spalle dall'Imperatore, ilquale con gran poter veniua, & era in quel tempo giunto in Costanza. Fu il Duca allegro molto della venuta di questi Re, rispose, che così farebbe. La sera precedente al giorno della battaglia tenne consiglio il Re Amadis.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dis. & fu risoluto in esso che Olorio e'l Conte di Merida la mattina innanzil'alba d'vn' hora desse con la sua schiera nel campo nimico con la maggior segretezza, che hauesse potuto, che ancora che egli stesse sopra auuiso non sarrebbon però restati di non riceuer gran danno, & che subito fusse dall'altre schiere soccorso, & con questo ordine andarono à dormire. Venuta la notte Amadis di Grecia comparse in campo con le sue arme di spechi, che haueua l'essercito sempre seguito, & la medesima sera giunsero anco Orizeno, & Brauarte di Sircia, figliuoli delle Reine Calafia & Pintiquinestra, i quali dapoi che se partiron dalla gran Bertagna, eran iti pe'l mondo errando in grande imprese occupatisi sempre, & da vn bergantino de' Venetiani seppero, che il Re Amadis era per far questa guerra in Napoli, dove giungendo, trouatolo partito, seguiron' anche essi il campo, & non volsero a niua darsi a conoscere fin che non fusse la battaglia finita, & si mise nella prima schiera per esser' i primi a combattere, e'l medesimo fece Amadis di Grecia.

Che vinse il Re Amadis la battaglia; e'l Re di Francia fu morto da Amadis di Grecia. Cap. XLVIII.

IL Principe Olorio a hora ordinata al lume della Luna, che molto splendeva, mise la sua schiera contra le genti Francesi, et con tanta segretezza andò, che



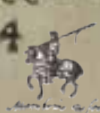
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

da i nemici nō furon giamai sentiti, se non quando fu
 ron vn trar d'arco vicini . Onde dato all' arme i Du-
 chi di Normandia, & di Guascogna montaron' a ca-
 uallo, ma non potettero si presto mouersi, che prima
 non riceuesser gran danno, perche Olorio conosciu-
 to esser stati i suoi scoperti con gran rumor del
 suon di trombe diede dentro, & con esso lui innan-
 zi andauano Amadis di Grecia, Brimarte, Ori-
 zeno, & Brauarte, che paruero quattro fulgori in
 quel campo Francese . Quiui essendo venuta affron-
 tela gente da piè, cominciaron' in essa con gran-
 de empito a ferire, in modo che prima, che con or-
 dine si mouesser le schiere nimiche, più di tre mila
 pedoni vccisero, & era lo strepito si grande, che
 non si sentiuua il parlare . Il Duca di Normandia,
 & il Duca di Guascogna in questo vennero contra
 Olorio con la lor schiera, & fecer ne i lor caual-
 lieri gran danno, percioche prima che insieme si
 unissero, essendo diuisi, non trouando ne i pedoni
 contrasto, moriron' in questo assalto piu di cinqueceto
 cauallieri. Ma Olorio, che'l disordine de i suoi, vide,
 gli ragunò insieme, & cosi stretti affrōtaron' i Duchii,
 & la sua schiera cō tãto furore, che più di seicento ca-
 uallieri vennero a terra. Quiui vedeuasi Amadis di
 Grecia, & Brimarte far cose marauigliose, che nō fu-
 niun di loro che prima che la lancia rōpesse non haues-
 se quindeci cauallieri atterrati, et Brauarte, et Orize-
 no fecero anch' essi in q̄sto primo incōtro marauiglio-
 se prodezze. Olorio parimente molti gittò per terra. I
 quat-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

quattro canallieri rotte le lance poser mano alle spade con grande ardore, & fecero quivi cose di gran stupore, che quantunque fusse di notte col lume della Luna, & lo splendore, che lo specchio, che egli nello scudo portaua rendena, che era tanto che per vinti passi innanzi illuminaua, chiaramente si vedean le sue prodezze, & per il medesimo splendore si scernena Brimarte, & gli altri, che appresso gli erano. Il Duca di Guascogna, che vider questi essere la distruzione de i suoi, ragunati qualche trenta cauallieri gli andò a incontrar con tanta possanza, che mancò poco, che non gli gittasse per terra. Il Duca ruppe la sua lancia adosso ad Amadis di Grecia, che in lui teneua posti gli occhi vedendogli far cose di sì gran marauiglia, & fu il colpo tale, che fu egli per cadere, onde ridrizzatosi in arcione con gran rabbia andò contra il Duca, & diedegli duo sì feroci colpi sopra l'elmo, che lo gittò da cauallo morto. Apparendo in questa hora il giorno, il nepote del Duca che vide il zio caduto morto con gran dolore andò verso Amadis di Grecia, & con vna mazza di ferro lo percosse di tre colpi sopra l'elmo, che molto se ne dolse. Brimarte questo vedendo si riuoltò contra il nipote del Duca, & menogli vn sì finisurato colpo sopra la testa, che partitogli l'elmo in due parti gli mise la spada fina a i denti, & cadde in terra morto. I suoi per vendicarlo, & gli Spagnuoli per far in lor maggior danno, cominciaron quivi la più horrenda contesa, che si vedesse giamai, nellaqual indi à

poco

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

poco non potendo più Francesi durar al contraslo per
 cagion della gran bontà de i cauallieri segnalati, che
 eran dalla contraria parte, & eran per fugire, quan-
 do i pedoni, che si erano alquanto riposati non gli ha-
 uesser soccorsi, perche assaliti gli Spagnuoli per fian-
 co, essendo quasi tutti balestrieri, pironuan sopra di
 loro gran furia di saette, onde infiniti vedeuansi ca-
 der morti in terra, nè potendo essi questa gran furia
 sopportare cominciuan già a perder il terreno, che
 haueuano acquistato. Et quantunque amadis di Gre-
 cia, Brimarte, & Olorio molto faceffero per ridurgli
 al campo che perdeano, tutto era sforzo vano se in
 quest' hora, che era nell' apparir del sole, non fusse il Re
 Florestano con la schiera in lor soccorso arriuato, ma
 i duo Duchì di Borgogna, & di Sauona gli usciron cō
 tra. Il Duca di Borgogna, e' l Re incontraron con le
 lancia basse, & nel Re ruppe il Duca la lancia, ma
 egli che gran giostratore era gittò il Duca morto da
 cauallo, & dietro lui prima che la lancia rompesse
 più di diece. Quiuì fu la folta della battaglia grande
 che più di mille cinqueceto cauallieri dall' una parte
 & l'altra fur scaualcati, & molti caualli si vedean
 della battaglia de i lor signori uscìr voti, & altri
 che gli portauano strascinando. Era la baruffa così
 mischiata, che cō le mazze, & cō le spade solamēte si
 combatteua. Il Re don Florestano dopò l' hauer la sua
 lancia rotta fece gran prone della sua persona, et niun
 era, che doue egli passasse non gli facesse strada, ma cō
 tutto questo sforzo i Francesi haueano il meglio del
 la



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura

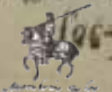


PROGETTO
MAMBRINO

la battaglia, si perche in generale erano i cauallieri di maggior possanza, come per il vantaggio, che de i pedoni haueano, che con le frezze grã d'ano faceano ne i contrarij. Il Re Amadis, che questo vide comandò à suoi pedoni, che nella battaglia entrassero a soccorrere i suoi, il che fecero essi, & con empito tale, che meglio di mille de gli auuersarij uccisero a prima giunta. Erasi la contesa si inasperita, che in breue si uide la campagna piena di corpi morti di caualli, & d'arme. Un cugino del Duca di Borgogna uenuto il Conte di Merida andò verso di lui, & lo giunse a tempo, che all' hora finiuo di uccidere un caualliere, & ferillo per vn costato senza, ch' egli se ne auuedesse, che lo distese in terra morto, ma vn suo figliuolo, che qui uì si ritrouaua contre gran colpi ferì in uendetta del padre, il cugino del Duca, che fu per ucciderlo, ma ritornato egli in se stringendo con ambe mani la spada ferì lui di sì gran colpo sopra la testa, che lo distese col padre morto in terra. Quiui sopraggiunse Olorio, & ueduto il figliuolo restar morto presso il Conte con gran dolore andò contra il cugino del Re, & con la lancia lo ferì di sì fiero incontro nel petto, che lo passò dall' altra parte. In questo tēpo caricaron tanto sopra di Olorio gli altri Francesi, che gli uccisero il canal sotto, ma egli si tolse con destrezza di sella, & imbracciato lo scudo con la spada in mano facea gran cose, ma fu necessità posio che senza dubbio quiui sarebbe restato morto, quando da Amadis di Grecia, & da Brimarte non fusse stato

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

soccorso, che in vn medesimo tempo quini giun-
 sero con le spade alte di sangue fino alle gombita
 tinti senza hauer niun di loro ferita alcuna cosi
 eran dalla bontà delle lor arme difesi, & percioche
 l'vno a gara dell'altro inuidiosamente combat-
 teua, non si potrebbe narrare le gran diauolerie, che
 faceano, che non dauan colpo, col quale non uccissero
 vn caualliere, ne si partiuall' vn dall'altro, acciò
 l'vn vedesse la virtù del cōpagno, & come gli uedeua
 no i nimici chiamauangli carnefici della caualleria
 Francese. Eran costoro seguiti da Brauarte, & Orize-
 no, l'alta caualleria de i quali nō si potrebbe narrare.
 Giunti doue era il Principe Olorio cosi circondato,
 Brimarte con gran rabbia corse a vn cauallier gran-
 de, et ben membruto, che più de gli altri molestaua il
 fratello, & alzò la spada per ferirlo con tutto il suo
 poter sopra l'elmo, ma il caualliere alzò lo scudo. Bri-
 marte scaricò in esso il colpo, che fu tale, che la metà
 di esso col braccio gli giuto in terra. Il cauallier ferì
 con la sua spada il cauallo di Brimarte, so-
 pra la testa che l'uccise, Brimarte si lenò in piedi,
 & congiuntosi con Olorio facea amendue cose mara-
 uigliose. Amadis di Grecia, che questo hauea veduto
 ferì il caualliere dal braccio tagliato, che gli fendè la
 testa fino alle spalle. Orizeno, & Brauarte uccisero
 duo altri cauallieri, & dierono i caualli loro à Olorio
 & Brimarte, ma era la pressa tanta, & si grande,
 che non era lor dato tempo a caualcare, che quini
 concorreuano tanti cauallieri da ciascuna banda,
 che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che in questa folta era la somma ridotta della battaglia. Sopraggiunse in questo il Re don Florestano con molti cavallieri, & fecero tanto che al dispetto de i nemici duo fratelli caualcarono, & unitamente si misero fra le schiere Francese facendo di loro marauiglioso fraccasso, onde furon sforzati di abbandonar' il campo, non potendo più questa grā furia soffrire. Il Re di Francia, che vide i suoi restar vinti, se non eran soccorsi, fatto animo a quei della sua schiera con parole piene di magnanimità grande, entrò nella battaglia, ma il Re Amadis, e'l Re di Sicilia, che fu l'autiso stauano nel medesimo tempo si mossero anche essi con la schiera loro. Il Re di Sicilia, e'l Re di Francia, i quali mortalmente si odiauano, si riconobbero all'arme, & amendue si andarono con le lance basse a ferire, & rottesele vguualmente ne gli scudi passarono senza riceuer danno alcuno. Il Re Amadis incontrò vn Duca, che col Re si era mosso con tanta possanza, che lo gittò morto da cavallo. Il medesimo fece don Florelus a vn figliuolo del Conte di Armegniaco, che contra lui si era mosso, desideroso di vendicar la morte del padre. Amendue le battaglie si mescolarono insieme con tanto gran potere, che più di duo mila cavallieri abbandonaron le selle, & la vniuersal battaglia cominciò a rinforzare i vili ripigliando animo, & i valorosi nel valor proprio confirmandosi; & era la folta grande, & lo strepito dell'arme, & rumor delle genti tanto, che non si, vdiuano i cavallieri l'vn l'altro



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

l'altra quantunque per la vicinanza si toccassero. Il Re Amadis, che già hauea morti più di quindici cauallieri prima, che la lancia rompesse, posta mano alla spada cominciò fra nemici a ferire a destra, & sinistra mano, che colpo non daua, che non gittasse a terra vn caualliere. Il Re di Sicilia parimente con vna frotta di auantaggiati cauallieri le medesime prodezze faceua, & in tal modo dall'vna, & l'altra parte molti cadeano, & tanto erano i morti, che piu non si poteua combattere. Erano le voci de i feriti, & calpestati tante, che si lagnauono, che era cosa di gran pietade. Già era hora di vespro, & la battaglia d'vna parte, & l'altra era tanto ostinata, che non appareua segno di vittoria, nè verso Francesi, nè verso il Re di Sicilia. Ma indi a poco si conobbe che Francesi venian per la possanza di quei Re, & famosi cauallieri contrarii pian piano perdendo del campo. Re di Sicilia, e'l Re di Francia si incontraron nella battaglia di nuouo, & con le spade in mano vennero ad affrontarsi con gran possanza, ma per la colla de i molti cauallieri, che da vna parte, & l'altra vi correuano non potean ferirsi, però vedutisi così vicino si vennero ad abbracciare, & tanto si scossero, che amendue caddero in terra, & leuatisi preser di nuouo le spade, & così à piedi di loro scudi coperti ricominciaron la ciuffa, & quindi fu la maggior baruffa, & piu pericolosa assai, che in tutto il di fusse stata, perche ciascun cercaua aiutare il suo Re, & uccidere il suo nemico, onde da tutte le parti
con cor-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

concorrea in questo cerchio la gente. Il Re Amadis
 qui sopra giunse con don Florelus, & tutti i pregiati
 cauallieri della gran Bertagna, che eran non solo
 & all'incontro con molta bravura si presentarono i
 nobili baroni di Francia in soccorso del Re loro. Quivi
 faceva maravigliose prodezze il Re Amadis & di un
 colpo uccise il Duca di Sauona, e un suo figliuolo. Dō
 Florelus parimente uccise quattro altri cauallieri di
 gran stima. Ma i Francesi si manteneano ancora, &
 hauea fatto un cerchio doue il Re di Sicilia, & quel
 di Francia combatteano, & già il Re di Sicilia haue
 rebbe morto il Re di Francia, se non fusse stato un figli
 uolo del Duca di Normandia, che lo aiutaua, ilquale
 il Re Amadis d'un colpo hauea gittato da cavallo.
 Al grā rumor, che quiui era, concorsero Amadis di
 Grecia, & Brimarte, che senza ostacolo veruno passa
 uan doue uoleano, percioche tutti uolentieri loro da
 uano il passo, & chi uolea contrastar' era ò morto, ò
 abbattuto. Il Re Amadis, che uide i nemici fuggi
 re mirò, chi gli cacciaua, & uide i duo cauallieri,
 che gli uenian' occidendo, i quali tasto riconobbe al
 l'arme, & gran piacer sentì nel suo animo. Fssi giun
 sero doue i duo Re cōbatteano, & ueduto Amadis di
 Grecia, che il padre della sua cara donna era in batta
 glia col Re di Francia, e'l nipote del Duca di Normā
 dia, non potè patirè in tal pericolo vederlo, ma come
 un leone rabbioso dismontò del cavallo, & ferendo
 di quà, & di là si annicinò al luogo, doue la battaglia
 faceano, & con la spada alta andò a ferire il Re di
 Fran-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

Francia sopra dell'elmo con ogni sua forza, ma egli alzò lo scudo, & in esso discese il colpo, ilqual fu si possente, che diuise pe'l mezzo lo scudo, & cadde in due parti co'l braccio in terra, ne qui restauo il colpo giunse nell'elmo, che al Re fino a' detti parti pe'l mezzo la testa, & cadde incontanente morto. Il Re di Sicilia rimase come huomo stupido di hauer veduto un si fatto colpo, & cosi parimente tutti gli altri, che quini erano. Il nipote del Duca di Normandia in vendetta del suo Re ferì di vn graue colpo su l'elmo Amadis di Grecia, ma egli percosse in vn braccio lui d'vn rouerscio si fatto, che glielo tagliò, & cade in terra. Ciò fatto con grande allegrezza abbracciò il Re di Sicilia, & lo pose a cavallo come se fusse stato vn fanciullo, nel medesimo caual suo al dispetto di molti, che gliel disturbauano, dicendogli, Questo faccio io, signor, p' l'amor ilqual so, che voi portate al cauallier dell'ardente spada, acciò a lui sia reso il guiderdone. Il Re fu oltre modo lieto vedutosi fuor di vn tanto pericolo a cavallo, e'l suo inimico innanzi morto, & marauigliosi tanto della gran forza del caualliere, che la stimaua sopra humana, & disse gli, Piaccia a Dio, caualliere, che io esca di questa battaglia viuo, che spero di farui gratie tali, che voi siate da me guidardonato, & io sodisfatto di hauer operato quel, che alla mia grandezza si deu. Così sia, rispose gli, & a piedi faceua cose tali, che in tutti metteua stupore. I francesi, come huomini, c'hauean la vita lor posta in abbandono, tutti si lasciaron



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

lasciaron' andare addosso a lui, per vendicar la morte del Re, ouero quiui lasciarui la loro, & fra gli altri vn conte assai buon caualliere se gli accostò, & alzata la spada egli nello scudo riceuè il colpo, & preselo pe'l suo tirando se lo distese a piedi, & troncatagli la testa salì di vn salto nel suo cavallo, ne appena hebbe fermi i piedi nelle staffe che cominciò con esso a farsi piazza ferendo a destra, & sinistra i nimici doue piu gli uedeua calcati, & tantò che col furor, che Brimarte, & Orizeno, & Brauarte menauano, i Francesi per valorosi che fussero cominciarono ad abbandonare il campo, & essendo già hora di compieta il Re Amadis da vna banda e'l Re don Florestàn dall'altra con una frotta per vno di cauallieri gli affrontaron di sorte che a lor mal grado gli conuenne col miglior ordine, che poteuan' abandonar' il tempo. In questa ritirata sostenne molto affanno il Duca di Normandia per ritirarsi in modo che affatto non fussero i suoi destrutti, finalmente quando fuggendo, & quando facendo difesa si ridussero a vna gran foresta, ma non vi era vna terza parte, che tutto il rimanente del campo era nella battaglia caduto. Et se la notte non fusse sopraggiunta pochi di loro sarebbon campati. I Re, & quei pregiati cauallieri veduti quel fatto finito, resero gratie della vittoria a Dio, & si ridussero al padiglione del Re di Francia, ebe era a quel luogo vicino, doue smontati gran compassione sentiuano delle dolorose voci, che i feriti dauano, onde comandaron

Bb

a ilo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

ai loro pedoni, che prendesser tutti i feriti, & gli portassero alle proprie tende loro, ò fosser Francesi, ò fussero de i suoi, ordinando che quini medicati fusser per usar quel generoso atto, che i vencitori deon verso i vinti. In queste tende giunò Brimarte, & Amadis di Grecia furon con molto applauso di quei Re, & tutti i famosi cauallieri del campo, che haueua l'alta caualleria lor mirata, riceuuti, & tentarono con tutti i modi di fargli disarmare per poter conoscergli, ma non vi fu ordine alcuno, che essi preser due tende separate, & in esse volsero alloggiare. Con Brimarte erano i duo Principi Biscaglino, & Amadis di Grecia prese vn soldato da pie, che lo seruisse. Entrati i Re nella tenda del Re di Francia, che ricchissima era, quini sopruginsero Orizeno, & Brauarde, & conosciuti da loro all'insegna de gli scudi per le gran prodezze, che haueuano nella battaglia fatta, furon molto honorati, & pregati a douer dir chi fussero, & quini disarmarsi, & essi si diedero a conoscere, onde furon dal Re Amadis con molta allegrezza riceuuti, & da tutti gli altri, & fu lor data vna tenda, doue potesser possarsi, & furon agiatamente medicati. Poſte poi buone guardie nel campo si misero a cenare con determinatione di, ò per accordo, ò per battaglia l'altro giorno finir questa impresa.

Che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Che fu vbbidito per Re di Francia Alpatraccio,
& i Francesi in fauor del Re Amadis anda-
ron contra l'Imperator Tiranno.

Cap. X L I X.

TRouandosi in quella foresta ridotti i Francesi, temiendo non esser quella notte combattuti, nè apparecchio alcuno trouando per difesa, si vniro- no a cōsiglio i principali di essi per determinar quel, che doueua farsi. Alcuni dissero, che era bene di ritor- nar' in Francia, altri che ben'era di finir di morir tut- ti co'l Re loro. Ma il Duca di Normandia, che era ca- ualliere di molta prudenza, consigliò loro discretamente il meglio, così dicendo, Già, vedete, signore, la estremità, in che ci ha posti la fortuna, laquale io pen- so che così ci habbia perseguitati per li nostri peccati, & gran superbia, hauendo noi scacciati del Regno i propri nostri Re, a quali drittamente la corona ap- partiene. Et maggiormente per esserci mossi a dar soccorso a questo Imperatore, che si ha tirannicamen- te usurpato l'Imperio d, a traditore, uccidendo il uero, & legittimo Imperatore, che se gli fu il figliuo- lo impiccato, fu per suo demerito, & per giusti- tia, si che, signori, ponete mente, che noi saremo da Dio con maggior flagello castigati, quando in questa ostinatione perseveriamo. Onde sarebbe il parer mio, quando anco à voi paresse, che pel nostro hono- re, & salute, anzi per far quel, che dobbiamo, mādia



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



B b 2 710

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

mo al Re di Sicilia a domandar perdono di questo errore, & che noi vogliamo essergli leali vassalli, essendo come vi ho detto, & come ogn'vn sa vero Re nostro, & naturale del vostro sangue Francese. Et quando vi paia, io sarò quello, che anderò ambasciator vostro, & spero questo fatto quietamete accommodare. Essi giudicarono esser buono il suo consiglio, & lo ringratiaron molto dell'offerte, che faceua, & deputaronlo ambasciator di quello esercito insieme col Duca di Vittoria, che presente era, & di gran credito presso di loro, giurando tutti di hauer rato, & fermo tutto quel, che amendue cõchiussero. Partirono i duo Duchi, & venuti nel campo de i Re domadaron della tẽda lor, doue fur da duo cauallieri intromessi nell' hora che haueã finito di cenare. I duo Duchi fecer lor riuerẽza, & referiron' al Re di Sicilia l'ambasciata loro. Egli sentì di cid mirabil cõtẽto, ma nascõdẽdolo cõ molta prudenza disse a i duo ambasciatori, che della tẽda vscissero, fin che egli si fusse di ciò consigliato, & cõ esso loro andò dõ Florelus. Indi a poco fur rimessi innanzi al Re, che lor rispose, dicẽdo, Signori Duchi di Normandia, & di Vittoria, quãtunque habbia io conosciuto nella caualleria Frãcesce gran slealtà verso di me, & contra la Reina Miraminia lor signora, pe'l che Iddio ha fatto a tutti conoscere quãto haueuã il torto adherirsi a chi non era lor Re legitimo, lasciãdo il proprio signor loro vero, veduto io nõdimẽno, che il loro errore riconoscono, come pietoso padre, et signore son contento di perdonar loro, & tutti nella



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

la mia gratia, & della Reina accertargli con condizione, che da qui impoi pongan mente all'honor suo. I duo Duchi gli baciaron le mani, & si partiron molto sodisfatti dal suo cospetto, & tornati referiron la ambasciata nell'esercito, di che riceueron tutti grande allegrezza, & venuta la mattina tutti i principali andarono alla tenda del Re, & baciategli le mani con suoni di molti instrumenti, & molta allegrezza lo giurarono Re, prestandogli la solita vbidienza. Et ciò fatto venne tutto l'esercito a farsi al Re conoscere con molto contento loro del Re, & particolarmente di Amadis di Grecia. Il giorno pò fecero sotterrare tutti i cavallieri morti dall'vna parte, & l'altra. Ciò fatto il Re di Sicilia mandò a domandare il cavallier da gli specchi, à cui disse, per il seruigio, che hieri nella battaglia mi faceste essendo vacato il Ducato di Sauona io ve lo dono. Egli gli baciò di ciò la mano, & dissegli, Signore, io hieri vi dissi, che quel seruigio, che vi feci fu per amor del cavallier dell'ardente spada, & a lui intendena, che ne fusse da voi dato il guiderdone, però vi supplico che per quando torni sia da voi riserbato per darglielo, che altrimenti facendo venirei contra la mia parola. Il Re questo vdito si confermò piu nel suo animo, che questo fusse veramente il cavallier dell'ardente spada, & risposegli. Io questo Ducato tenerò per voi fin che egli venga, & non per lui, ilquale io stimo tanto, che quando sia giunto non mi mancherà altro maggior dono da fargli, perche stato certo che in tut-

B 3 ti



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA
ti i miei Regni haurà egli la medesima autorità, che
ho io. Amadis di Grecia rimase oltre modo lieto sen-
tendogli dir questo, & dopò hauerlo molto ringra-
tiato se ne partì alla sua tenda co'l suo huomo, che lo
feritua, che hauea nome Ordano, del seruir del quale
era egli sodisfatto molto. Cinque giorni in quel luogo
dimoraron quei Principi con l'essercito, ilquale ri-
storaron molto del trauaglio passato, & i feriti medi-
carono, nel fin de' quali con tutte le genti che poteuā
portar arme, si mossero, & presero la via di Constan-
za, doue l'Imperator dimoraua, laqual città egli ha-
uea combattuta, & presa a vn Duca, che ad instan-
tia della imperatrice dentro si era messo. Udito
il tiranno, che questi Re li venivano contra, & che
era stato il Re di Francia la superato, fece la mostra
della sua gente, & trouò, che co i Francesi, che eran
con seco hauea venti due mila Cauallieri, & gran
numero di gente da pie, & con questo essercito si
mosse alla via del passo che il Duca di Lorena guarda-
ua, in soccorso del quale era venuto il Duca di
Ferrara con due mila cauallieri. Haueua il nonello
Re di Francia data commissione al Duca di Nor-
mandia, che dapoi che fusse i feriti guariti con tre
mila cauallieri, che gli lasciò, & con essi si partisse
per Francia, & che prendesse tutte le fortezze
per lui combattendo tutte quelle, che gli facesse
resistenza. Il Duca essequì tutto quel, che fu dal
Re imposto, che in breue ottenne in poter suo
tutte quelle fortezze senza contraddittione alcuna.

76-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

restando egli suo luogo tenente nel Regno. I Re peruennero con l'essercito doue i Duchi guardauan quel passo, & con essi essendosi congiunti se n'andarono verso l'Imperatore con l'essercito in questa guisa ordinato. Conduceua Olorio la prima schiera, & con seco haueua i duo Duchi di Lorena & di Ferrara con otto mila cauallieri in compagnia de i duo valentissimi guerrieri Amadis di Grecia & Brimarte. Era la seconda condotta dal Re don Florestano con la gente di Francia, & i duo Duchi di Vittoria & di Calabria con cinque mila cauallieri. L'ultima battaglia conduceuano il Re Amadis e'l Re di Francia con tutti i cauallieri della gran Bertagna, & i gran signori di Francia, ch'eran restati viui. Con questo ordine marciarono fin presso due leghe a vista del campo nimico, che si era si fattamente ingrossato, che haueua trenta cinque mila cauallieri & numero infinito di pedoni, che conoscendo l'Imperator' in questa battaglia consister la somma dell'Imperio, faceua larghi partiti del soldo, & di promesse, onde doppo la rassegna fra parenti, & gente assoldata a questo numero fu il suo essercito accresciuto, & saputa la venuta de i nemici fece anche egli tre schiere con animo di presentargli il seguente giorno la battaglia. Diede la prima al conte Talayco, che era suo parente con diece mila cauallieri. La seconda al Duca d'Anfania, che era similmente congiunto gli in parentado con altri diece mila cauallieri, & egli rimase con la terza col resto di tutta la

B b 4 cauall-

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

caualleria, che era in numero di quindici mila, & tutta la gente da pie, & piantò il campo a vna lega & mezza, vicino alla città di Costanza, & perciò che era l'hora tarda deputò, che facesse la guardia la notte il conte Talanco, con la sua battaglia, & la gente da pie per paura, che nõ gli auuenisse quel, che era al Re di Francia auuenuto. ¶ Re apparecchiaron le gèti loro, allegri molto che fusse l'Imperator'uscito in campagna, & fece caminare il campo a mezza lega a vista de i nemici.

Che fu data la battaglia, e'l successo di essa.

Cap. L.

ORdinate (come si è detto) le schiere, comparso il giorno, da tutte due le parti suonaron le trõbe. Olorio di Spagna, & Talanco, c'hauean carico della prima battaglia si cominciaron'a muouere seguiti dall'altre battaglie, & con gran grida vennero ad incontrarsi, & in questo primo affronto più di duo mila cauallieri andarõ per terra, & colui che cadeua, non si poteua più in pie leuare, tanto era la calca stretta della gente. ¶ Il Conte di Talanco, & Olorio, che veniuan innanzi si incontrarono, & rotte vguualmente le lancie passarõ senza farsi altro male. I due pregiati guerrieri Amadis di Gredia, & Brimarte incntraron duo cauallieri, & gli distesero morti in terra, rotte le lancie si cominciò la battaglia con spade, & mazze, si aspra, & si crudele,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

le, che altro non si udiua, che percosse, & gemiti, nè altro non si uedeua che genti scaualcate, & morte, & manteneasi in questo modo la baruffa, che quantunque fussero assai più gli Alemanni, non guadagnauan però spanna di terra de' nemici per le gran prodezze de i tre cauallieri Amadis di Grecia, Brimarte, & Olorio, iquali dopò l'hauer rotte le lancie posse le mani alle spade fecero tali cose a destro, & sinistro, ferendo sempre, che in breue non si trouaua chi più osasse aspettar colpo, così gli dauano mortali a coloro che innanzi di se trouauano. Hor così passando la cosa il Conte di Talanco vide il Duca di Ferrara, che gran strage con la spada ignuda faceua de i suoi, & andò contra di lui, & lo ferì sopra l'elmo di più colpi, ma il Duca si difendeva valorosamente rendendogli colpo per colpo. Un figliuolo del conte di Talanco veduta la gran battaglia, in che si trouaua il padre, prese una lancia di mano di un suo caualliere, & andò a incontrare per costato il Duca con tanta possanza che hauendogli messo nel colpo il ferro della lancia lo gittò morto in terra. Brimarte che quiui si trouaua, in quel tempo andò contra il figliuolo del Conte, ilquale benche si difendesse molto da lui, & che da' suoi cauallieri fusse parimen difeso, al finel'uccise Brimarte. Il padre, che si trouò innanzi il figliuolo caduto, andò contra di lui, & con la spada lo ferì sopra l'elmo con grāza, & nel uoler' egli voltarse gli Olorio, che quiui forpitato era, diede si fatto colpo al Conte sopra dell'el-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

mo che tramortito lo gittò in terra, nè contento di questo, parendogli che dauesse egli esser' il capitano di quella schiera alle ricche arme che portaua, dismontò, & trattogli l'elmo gli tolse d'un colpo dal busto la testa tornando a caualcare al dispetto di molti, che lo contrastauano col buono aiuto di Brimarte, & di Amadis di Grecia, che quiui in quel tempo sopravenne, ilquale di tre colpi uccise tre canallieri, & si estreme cose fece in arme, che pareva a chi lo uedeua cosa dura a credere, che di huomo mortale tanta possanza uscisse. La battaglia si cominciò con maggior furore accèdere, perche per la morte del conte eran' in tanta rabbia diuenuti, che tutti uoleano ò morire, ò uendicarlo, ma poco questo grande animo potè giouargli, che gli auuersarij uedute le grau prodezze de i lor capitani gli spinsero con tanto valore, che no'l potendo sofferrire si cominciaron' a ritirare, & indi a poco a riuoltar totalmente le spalle. Ma il Duca d'Anfania venne a soccorreggi con la sua schiera, il che uedend' il Re don Florestano si mosse anch'egli col Duca di Vittoria, & di Calabria. Il Re incontrò il Duca con la lancia nel petto con tanta possanza, che lo fè trabocare morto da cauallo, le battaglie si uennero ad incontrare con tanta brauura, che più di tre mila canallieri rimasero a piedi, & era pietà grande ueder' i morti, che da ogui banda cadeuano, & le gran strida, che i feriti in terra, & calpestati faceuano. Era il campo tutto rosso del sangue de i morti, & de i feriti, così una parte, & l'altra



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

l'altra cōtinouò nella battaglia fino al mezzo giorno che veduto l'Imperator la mortalità de i suoi, & sapendo esser la sua schiera grossa, & piena de i migliori cauallieri del campo, giudicò non esser più tempo da tardare, onde si mosse cō tanto s'repito, che pareva che volesse la terra subbissare. Ma il Re Amadis, e'l Re di Francia gli venner con la loro schiera all'incontro, & fu tale che meglio di sei mila cauallieri traboccarono. Il rumor grande, che era, facea tremare i boschi, & le valli vicini, & quini si cominciò la più aspra, & crudel battaglia, che si intendesse giamai, che in breue era la terra così di morti coperta, che non si potea andarui. Il Re Amadis da vna banda con Florelus, & i Principi di Frлада facean cose di eterna memoria, dall'altro (che così si era fra lor concertato) il Re di Francia con Orizeno, & Brauarte ponean tutta quella parte, oue arrincauano, in scompiglio. In questo tempo si vennero ad affrontare i pedoni d' ambe le parti, & tanto era il numero delle frezze, che pareva vna gran pioggia sopra di loro, onde in breue furon tanti i morti, che erano bastioni a difendersi a tutte due le parti. Così per fino a l'hora di vespro la battaglia durò senza scorgersi segno di vittoria alcuna in niuna della parti, per cioche se gli Alemanni eran in numero a gli altri di gran lunga superiori, haueano gli auuersarij huomini segnalati, con la virtù de i quali si pareggiaua la possanza del numero loro. Indi a poco per la gran valentia de i cauallieri Amadis di Grecia, et



DI AMADIS DI GRECIA

gli altri famosi cominciarono i nemici a cedere, di che auuedutosi lo Imperator tiranno voleva morir di dispiacere, & per disperato si mise nella folta della gente, doue fece cose di gran marauiglia, per cioche era huomo della sua persona valentissimo, & di gran pregio in arme quando non fusse stato traditore, & in questo esser trouandosi gli sopragiunse vn caualliere col cauallo molto stanco, che gli disse, Signor, vi porto nuoua, che la gran città di Maguntio è stata dai nemici presa, & morta quanta gente della vostra ora dentro, & è liberata la Imperatrice Leonoretta. Et questi, c'han fatto questo, son stati duomila cauallieri, che per il contado di Fiandra sono comparsi, nè sappiamo, che gente sia, se non che dato alla città l'assalto, che durò sei bore, entrarón al fine, & fatto delle nostre genti crudeltà grande, io son scampato per venirne a dar nuoua. Questo doloroso auuiso hauendo l'Imperator vditto si perdè d'animo con tutti gli altri che l'vdirono, onde temendo quel, che anteuedeua, mandò a dire a Costanza, che tenessero le porte aperte per ricenerlo co i suoi, quando la battaglia perdesse, & prouedere le mura di buona custodia per difendergli quando fusse il bisogno, & mandouni vna schiera di balestrieri, poi co i suoi si mise nella battaglia doue trouò vn figliuolo del Duca di Lorena giouane molto, che brauamente combatteua, & lo incontrò con vna lancia nel petto con tanta possanza, che lo gittò morto in terra. Amadis di Grecia, che ciò vide andò contra l'Imperatore



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

perator, che all'arme, che portaua ricchissime, lo conobbe, & alzata la spada gli disse, Traditor maluagio, a tempo sei di scontrar' il gran tradimento fatto, che tutta la tua malitia non ti può liberar dalle mie mani, & questo detto lo ferì sopra l'elmo.

Egli, che si vidde vn sì fiero huomo a fronte, della cui gran valentia hauea gran cose udite, al segno, che nello scudo, gli uidde, temendo il colpo alzò lo scudo, & in esso scaricatasi la percossa, restò pe'l mezzo diuiso, calò poi la spada alla testa del cavallo, & gliela partì quasi tutta, & cadde co'l suo signore in terra. Amadis dismontò da cavallo con rabbia grande di ucciderlo, che già trouò l'Imperator con la spada in mano, con laquale di duo gran colpi ferì Amadis di Grecia, ma egli riparatigli, gli disse, Non ti accade difenderti, traditore, che tutto'l mondo non sarebbe bastate da liberarti da morte, & detto questo lo afferrò con la sinistra mano per lo scudo, & tirò con tanta forza, che se'l fece venire disteso a' piedi, & col ginocchio essendogli sopra il corpo gli slacciò l'elmo, & troncogli la testa, & presala per li capegli nel voler montare a cavallo non potè, perche più di dodici cavalieri lo contrastauano, che eran parenti dell'Imperatore, i quali tutti eran dismontati, per difenderlo, & quini di sì spessi colpi lo ferivano, che non fu possibil mai di leuarsi in piè col ginocchio, che sopra il busto dell'Imperator teneua, egli non lasciando la testa giamai, menaua la spada in volta, &

uccì-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

uccise tra di loro, ma tanto lo caricaron gli altri ha-
uendolo d'ogni intorno cinto, che si vide in estremo
pericolo per non ritrouarsi in quel luogo niuno della
sua parte, che lo potesse soccorrere, & pian piano
meglio di cinquecento cauallieri si era quini raguna-
ti, & lo teneuano circondato, & piu di vinti lo fe-
riuan continuamente da tutte le bande facendo gran
pianto pe'l loro signore. Al gran rumore quini con-
corse il Re Amadis con Brimarte, don Florelus, Ori-
zeno, Brauarte, & Adariello, & Abies d'Fr-
landa con gli altri Principi, & cauallieri della gran
Bertagna, che eran piu di quaranta, che sempre il
Re loro nella battaglia seguivano per soccorrerlo
ne i pericoli. Quando giunsero, & sentiron' il la-
mento, che per l'Imperatore quei cauallieri faceano,
compreser tosto quel, che potena essere, & dieron'
in un drapello d'inti dentro questo cerchio, che piu
di vinti gittarono per terra, & per forza gli sepa-
rarono fino a giunger doue Amadis di Grecia era, che
senza poter si leuare in pie piu di sei cauallieri hauea
innanzi morti. Quando il Re Amadis cosi lo
vide, & con la testa dello Imperatore in mano, che
 giamai non volse lasciarla rimase della sua gran pos-
sanza stupefatto, & come hauesse potuto tante per-
cosse sopportare, che non sarebbe stato altro cauall-
liere da liti in fuori, che non fusse diece volte morto,
Il Re si riuoltò a'suoi dicendo, su, cauallieri, soc-
corriamo lo specchio di cavalleria, & dismontò con
Brimarte don Florelus, & gli altri, & affrontaron

CON



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

con tanta brauura coloro, che gli contrastauano, che uccifero al primo assalto otto di loro. Quiui si uedeau le gran prodezze del Re Amadis, che non colpua caualliere, che non eccidesse, ò storpiasse. Le cose che Brimarte, & don Florelus parimente faceuano, eran di gran stupore a chi le mirauano, & grande eran le pruoue de Orizeno di Brauarte, & gli altri. Amadis di Grecia con questo soccorso hebbe agio a poter salire a cauallo, & fece cose di marauiglia non si scorgendo in lui fianchezza veruna, ma molto gli gionaron quel giorno le buone arme de gli specechi. La solta, & il grido era in questo luogo si fatto, che non si udiuano i cauallieri l'un l'altro. Ma tosto, che il Re Amadis, & gli altri furon risaliti a cauallo, & quiui comparso il Re don Florestano, furon dal campo in tal modo cacciati i nemici che a briglia sciolta fuggiuano. Nel medesimo tempo hauendo Olorio raccolti presso cinque mila cauallieri della sua schiera, che pe'l campo andauan dispersi, dieron da un'altra banda si fatto assalto a nemici, che senza ordine combatteano, che piu non era chi nel campo mostrasse la faccia, & meglio n'hauua chi miglior cauallo si ritrouaua, & piu fresco per fuggire. Durò la fuga, & la persecution fino a Costanza, & trouando la porta aperta entraron dentro gli Alemanni, & fra loro entraron similmente Amadis di Grecia, & Brimarte, tato intenti nell'ocisione de' nemici, che senza accorgersene anch' essi si trouaron dentro. Gli Alemanni temendo, che i nemi-

ci

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

ci co i proprij non entrassero , serraron le porte re-
 stando la maggior parte de gli scampati di fuori , i
 quali tutti rimasero morti . Il Re Amadis con gli
 altri si tiraron' a dietro non si ricordando , ò nulla sa-
 pendo che Amadis di Grecia, & Brimarte fussero sta-
 ti nella città serrati . Ma india poco udiron il gran
 rumor che era dentro , percioche gli Alemanni ser-
 rate che furon le porte , si mossero con i duo ca-
 uallieri per uccidergli , & essi che di gran cuore e-
 rano si difesero valorosamente , & vedutisi poi
 soli si volsero adietro ritirare, & conobbero esser sta-
 ti rinchiusi, & per non esser dall' alto offesi dalle saet-
 te, & pietre, si voltaron con le spalle alla porta met-
 tendosi sotto la volta , & quiui fecero faccia a ne-
 mici , & in breue uccisero diece cauallieri . I Re
 di fuori era con gran dolore per paura di hauer' a
 perder si valenti guerrieri comandaron' a suoi ,
 che desser l'assaltò alla porta, per veder se la potes-
 sero rompere , & essi per dare essemplio , & inani-
 mir gli altri , fatti far gran gridi si cacciaron' in-
 nanzi , & arriuaron fino alla porta , quantunque
 gran numero di frecze , & pietre lor fusse gitta-
 te addosso , ma le ritrouaron cosi forti , & cosi ben
 serrate, che non potendole aprire , nè men partir' il
 gran danno , che di sopra era lor fatto , che molti di
 loro rimasero morti , furon forzati a mal grado lo-
 ro ritirarsi con gran dolore de i cauallieri , i quali in-
 tanto che i Re questa pruoua tenerono eran da quei
 di dentro stati serati fra vna porta, & l'altra, pero
 che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che per non hauer' a contrastar co i duo cauallieri)
 ma guardar le mura temendo l'assalto di tutto il cā-
 po di fuori ferrarono l'altra porta, cosi si trouaron es-
 se fra le due porte rinchiusi. Ritirate, che furon le gē-
 ti di fuori, petciò che eran quei di dentro stanchi dal
 la battaglia del giorno poste buone guardie alle mu-
 ra si andarō a posare con animo di trouar qualche
 modo, con che potesse i duo cauallieri vccider senza
 esser da loro offesi. Quei di fuori stauano addolora-
 ti molto, pensando, che i duo cauallieri fusser morti,
 percioche non vdiuan più il rumore come dinanzi, et
 diceuan, che se eran morti, giamai nō vendetta si fece
 simile a quella, che essi far di loro intēdeuano, & spe-
 cialmēte il Re Amadis, e'l Re di Sicilia, che hebbero
 dolor tale, che non volse smontar, ma stetter cosi ar-
 mati a cavallo, perche se sentissero, che i cauallieri
 non fussero morti, et gli volesser vccidere potesser an-
 dar con ogni sforzo a soccorregli, & ò entrar nella
 città, ò morire amendue, & per ciò fecero apparec-
 chiar molte scale, & hauean pur qualche speran-
 za, che fusser' anco vini, percioche quando arriua-
 ron' alle porte sentiron, & videro per fissure, che se
 difendean si bene, che i nemici non haueuano ardi-
 re di approssimarsigli, & in questo modo quegli, &
 questi passarō gran parte della notte quantunque fe-
 riti con gran bisogno di riposo.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

Che furon abbruciate le porte della città, & gli
Alemani morti. Cap. LI.

IDuo valenti cavallieri, che in tal modo senza esser
lor data molestia alcuna era stati fra le due parte
lasciati stanchi dalla fatica del giorno passato si appog-
giaron sopra gli scudi così alla porta prima tenendo
le spalle, & al lame, che dallo scudo di Amadis di
Grecia usciva, si vedeva chiaramente l'un l'altro, &
considerava l'un le gran prodezze, che haueua all'al-
tro veduto fare il giorno, che fu tanto che giamai
cavalleria gli uguagliarono. In questo modo stetter
gran pezza senza parlarsi, & guardandosi fin che fu
pazata la mezza notte per l'odio, che era loro. In
questo tempo ricordandosi Amadis di Grecia quel,
che nel mare haueua sentito dirgli cominciò a con-
fermarsi nell'opinione, che Brimarte amasse la sua
Principessa Lucela, & però giudicò, che egli daua
di se mal conto, se non cercasse di ucciderlo in ogni
tempo, & luogo, che hauesse l'occasione. Et quando
mai non amasse Lucela, solamente per voler man-
tener, che Onoria passaua in beltà tutte le don-
zelle del mondo, era obligato al medesimo effetto,
& questo pensato venne in tanta collera contra di
lui, che non pote far che non gli dicesse, Cavalliere,
conuiene, che io sappia se voi tuttauia dite, che
Onoria Principessa di Polonia vince in bellezza
tutte l'altre donzelle, perche se gli è così in nium tem-
po



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

po non lascierò di farui conoscere il contrario dif-
fendendo la ragion di colei, ch'io amo, che cosa
in valore come in beltà ha vantageo contra qua-
lunque altra si sia, & questo conuien, che voi
mi confessiate, poi che tal querela hauete hauuto
ardir di mantenere. A Brimarte crebbe grande
ira udito il parlar del caualliere, & con gran cuo-
re gli rispose. Per Dio, caualliere, che io già pen-
sava, che fusse risoluta questa questione della bel-
lezza della mia signora Onoria, & voi pur sempre
state fermo nell'ostination vostra pazza, ma poiche
egli è così io dico, quel che ho detto, & non conosce-
rò altra cosa, che la verità, che è questa, & sopra
di ciò se sarà necessario riceuerò la morte, che in
qualunque tempo son'io apparecchiato a difendere
la mia ragione contra ciascuno, che volesse il contra-
rio affermare. Hor con meco hauete voi a esser' in bat-
taglia, dissegli Amadis di Grecia, che qui non sia chi
la morte d'vn di voi due possa sturbare, poiche i no-
stri nemici hauerà piacer di lasciarci uccider fra noi,
Di ciò son'io contento disse Brimarte, & ciò detto
amendue copertisi de i loro scudi poser mano alle spa-
de, & cominciaronsi a ferire con tanta possanza, che
pareua, che vinti cauallieri quini combattessero secò
do gli spessi colpi, & smisurati, che si dauano, co'
quali canauano delle lor arme viue fauille di fuoco,
& p' il lume, che lo specchio di Amadis di Grecia por-
geua, assai ben si poteuan vedere l'vn l'altro. Al
gran rumor de i colpi concorsero i cauallieri della cit



DI AMADIS DI GRECIA

za, che veduti i duo cauallieri, in tal'essere gli andaron ad assalirgli, stupiti molto del gran cuore di amendue, che trouandosi in si estremo pericolo di morte, doue per difendersi da loro douean'esser vniti, cosi cercasser uccidersi fra loro. 7 duo cauallieri questo vedendo dalla necessità costretti lasciaron la battaglia, & vniti insieme si voltaron contra i nemici, & i primi, che innanzi vennero ad affrontar con tanta brauura, che gli uccisero. Gli altri questi gran colpi veduti stettero sopra di loro. I cauallieri questa lor tema conoscendo usciron di sotto la volta, & corsero ad affrontar loro con tanta possanza ferendogli, che non dauan colpo, che non uccidessero, ò non gittasser per terra caualliere, ma ben'era lor necessario questo ardire, che al gran rumore concorse infinita gente della città, & menauansi gran strepito come se hauesser con cento cauallieri combattuto, onde per la gran furia furon essi forzati ridursi sotto la volta della porta come prima, massimamente per esser con pietre, & saette molestati molto dall'alto, ma prima che si fussero ben sotto raccolti fu tirata vna grossa pietra, laqual percosse sopra l'elmo Brimarte di tal colpo, che se non fusse stato l'elmo piu che buono, l'hauerebbe ucciso, nondimeno cadè tramortito in terra. 7 nemici questo vedendo corsero con gran grido di allegrezza ad assalire il compagno pensando, che non potesse esser bastante a difendersi horamai solo. Il quale veduto così Brimarte caduto lo prese per il broccal dello scudo,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

do, & lo strascinò fin che lo ridusse in sicuro sotto la volta, & postofelo così di dietro, cominciò a ferir fragli Alemanni, & quiui fece egli cose di marauiglioso stupore, nè men valore bisognaua di questo in vn sol'huomo nel contrasto di tanti cauallieri, de i quali quanti piu eran morti piu concorreuano. In sei colpi si distese morti sei cauallieri a' suoi piedi, perche non aggiungeua huomo con colpo, che non l'uccisse per ben' armato che fusse. La gran ferocità del cauallier, fece alquanto tirar' a dietro le genti. Ma non haurebbe potuto con tutta la sua gran valentia da vn tanto pericolo iscampare, nè meno Brimarte, che per gran pezza flette tramortito, se il valoroso Re Amadis, e' l Re di Francia con tutti quei buoni cauallieri, che giamai eran voluti da vn cavallo smòtare, vditò il gran rumore giudicando quel, che poteua essere, che fusse arriuato a combatter valorosamente le mura, & la porta, che ancora, che quei di sopra molti di loro uccidessero con saette, & con pietre non giouò loro, che fatte molte scale appoggiare, & fatti da i balestrieri leuar le difese a quei di dentro, cominciarono i cauallieri a salire. Alqual rumore furono i cauallieri di dentro forzati a lasciar stare Amadis di Grecia, ò pochi rimasero a contrastargli, & in questo tempo Brimarte in seriuuto si leuò in piedi, & venne a soccorrerlo, ma non haueua quella forza, nè era nel sentimento così intiero, come prima che haueua ancora la testa intronata. In questo modo i duo cauallieri si man-



DI AMADIS DI GRECIA

teneano senza molta fatica. Coloro, che difendeano le mura vedendosi la morte vicina si cominciarono a difender cosi bene, che presto gittaron a terra molte scale, che quei di fuori appoggiate haueano, ma quantunque gran danno a gli assalitori facefiero, non però si lasciava l'assalto, Questa gran difesa, del Re Amadis essendo veduta, hebbe gran dispiacere, & comandò a molti pedoni, che posta vna catasta di legne alla porta gli desser fuoco, ilche in vn punto essi fecero, ma quei di dentro gittarono tãta calce vna, & pietre sopra di loro, che furò forzati tirarsi a dietro. Il Re questo veduto prouide con vn' altro modo di guerra, & fu che comandò a balestrieri, che ligando al ferro delle frecze fuoco artificiato, tirassero nella parte della città, & perciò che era il campo di simili cose ben prouisto, tosto questo ordine fu eseguito, & tirarono tante saette nella porta, che in breue fu abbruciata ardendo in viue fiamme, & fu cagion questo di gran pericolo a i duo cauallieri, che per non bruciarsi furon forzati di vscir di sotto la difesa della volta, & di sopra era loro fatto perciò gran danno con pietre, onde essi furon forzati di mettersi gli scudi sopra le lor teste per guardarsi dalle grosse pietre, che di sopra gli piovuano, che eran tante che molte volte gli faceuano inginocchiare in terra, che piu temeano essi questo pericolo, che quel di sotto, essendo offesi senza poter' offender' altri. In questo tempo si finì di bruciar la porta. Et il Re Amadis
che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che fu l'anniso stava forte temendo de i duo cauallieri, con don Florelus, Orizeno, & Brauarte, che tutti eran stanchi dal lungo fatiare, cosi come erano à tutti con gran cuore si lanciarono dentro la porta della città sopportando gran colpi di pietre, & saette, dietro entrarono più di mille cauallieri uccidendo coloro, che cercauano offendere Amadis di Grecia, & Brimarte, iquali riceuero estrema allegrezza vedendosi in tal modo liberati. I nemici gli andauan contrastando per le strade, & fu fra lor gran contrasto rinouato, ma perciò che dall'altra porta della città che fu dal Re don Florestano abbruciata eran l'altre genti entrate non poteron più difendersi gli Alemanni; ma abbandonata la città, & morti più che la maggior parte, si ridussero le reliquie in vna fortezza della terra. Già era il Re di Francia, & Olorio con tutta la gente entrati nella città, & posti al filo di spada tutti coloro, che incontrarono: nè più restaua a uccidersi che forse sei mila huomini, che in quella fortezza, che era vn certo palagio antico si eran ridotti, et quiui disperatamente si difendeano, vedendo che nulla giouaua loro il darsi prigioni, però che essendo pe'l tradimento grande molto odiati niun poteua con la vita seruarsi. Era in questo tempo il dì chiaro, nè più tronandosi con chi combatter tutti correuano al luogo, dove si eran fatti forti i nemici. A quali il Re Amadis fece porre il fuoco, che crebbe sì grande, & in tante fiamme, che fu in breue abbrucia



DI AMADIS DI GRECIA

to il palagio con tutti, che dentro erano. Ciò fatto essendo già mezzo giorno non volse il Re Amadis di Jarmarsi, nè posarsi fin che non tornasse di fuori al campo, doue il giorno innanzi era stata la battaglia, & quiui fece il corpo del Tiranno Imperatore abbracciar con tutti gli altri de i suoi parensi principali, & comandò à vn caualliere, che portasse la testa dello Imperatore a Brisena sua figliuola, & poi abbracciato Amadis di Grecia gli disse, A voi, buon caualliere, rendo io gratie di questa vendetta, & a questo buon caualliere vostro amico, & inimico, & non so perche fra voi debba esser tanta nemistà. Et questo diceua egli sapendo la battaglia, c'hauean dentro la città fatta di gran stupore, & quantunque desiderasse molto di saper chi fussero, non volse niun di loro importunare, che glielo dicesse, considerando, che se hauesser voglia di manifestarsi, l'haurebbon fatto. Amadis di Grecia ringratiò di queste lodi il Re, et risposegli, Signor, di questa vendetta donete ringraziar voi istesso, & questi gran Principi, che quel, che ho io fatto, è nulla, & se pur è stato qualche cosa, non ho fatto quel tanto, che alla vostra gran bontà son obligato. Brimarte similmente rese al Re molte gratie per quel, c'hauea in sua gloria detto, & tutti unitamente tornarono nella città a medicarsi, & riposarsi, & si misero a tauola, che tre giorni erano, che hauean poco, ò quasi nulla mangiato hauendo però prima lasciato ordine, che i morti fusser nel campo sepelliti. Amadis di Grecia, & Brimarte presero



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

presero amè due duo alloggiamenti separati nella città, & tutti gli altri signori, & cauallieri furon commodamente alloggiati, essendo i morti tutti portati fuor della città. Et quini tutti slettero a riposarsi del gran tranaglio passato con molta allegrezza della vittoria riceuuta, misurata però alquanto dal dolor della perdita di molti buoni cauallieri. Il Re Amadis spedì subitamente vn messaggiero con quella nuoua alla Reina Oriana nella gran Bertagna, cō auuiso, che dato ordine a quelle cose dell' Imperio sarebbe ritornato a lei.

Chi furon quei, che presero la città di Magutio.
Cap. Ultimo.

SI narrò, come don Guilano Duca di Bristoia, & Angriote di Estrauaus co'l Conte di Cornouaglia con l'armata della gran Bertagna partirò pe'l Regno di Napoli, & nauigando, fur dalla fortuna trasportati in Fiandra, di che essi rimasero addolorati molto vedendo il danno, che il Re Amadis, per la lor tardanza sarebbe potuto auuenire, & aspettarono in quei porti molti dì, che il mar si quietasse, ma crescendo nella sua fortuna sempre, conobbero non poter senza gran pericolo rientrarui, & considerato la bõtà de i cauallieri, che cō esso loro haueano, determinarono co'l cõte di Fiandra, che lor proferse il suo aiuto di entrar cõtra l'Imperator in Lamagna, et postissi in camino, non posaron mai, finche giunsero nella città
di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI AMADIS DI GRECIA

di Maguntio, & venne lor ben fatto, percioche l'Imperator' intento alla guerra, che il Re Amadis dalla banda di sopra gli moueua, non pensò egli mai l'improuisa venuta loro. Posto l'assedio Maguntio, fu si improuiso l'assalto, che alla città dierono, che in sei hore la presero, nel qual assalto molti famosi cauallieri dall'vna, & l'altra parte morirono. Presa la città furon morti quanti in essa si trouarono. Et prima che alla torre arriuassero, doue la Imperatrice Leonoretta era prigiona, fecer' i corpi dell'Imperator, & di Dinerpio distaccar da' merli, & honoratamente seppelirgli facendo ritrargli nella sepoltura, & con epitafio manifestando con qual tradimento fussero stati morti. Dapoi andarono doue la Imperatrice era rinchiusa, laquale vedutigli, & saputo quel, c'haucean fatto, non si potrebbe dir la contentezza, che riceuè, & con quanto amore gli ringratiò. Fu di nuouo condotta nel suo Imperial palagio con le sue donzelle, doue pianse di nuouo la sfortunata morte del Imperatore, & del figliuolo, & la perdita della sua nuora, & nipote Sclariana, nelle quali pensando, era cagione di maggiormente affliggersi. Il Duca di Bristoia, & gli altri la confortaron molto, dicendole, che della nuora, & nipote non hauesse dolore, che si trouanano in poter del Re Amadis suo cognato, della qual nuora rimase molto consolata. Posto c'hebbero ordine nella guardia della città, vditto che si hauea a far la gran battaglia fra il Re Amadis, & l'Imperator Tiranno, si mos-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura

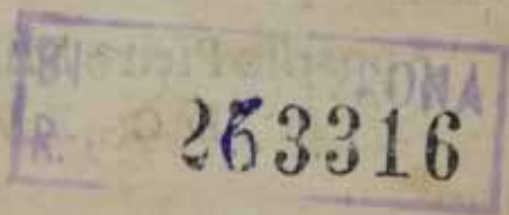


PROGETTO
MAMBRINO

si mossero con gran passo a quella volta, & à due giornate vicino da Costanza seppero la vittoria del Re loro, & cō molta allegrezza caminaron' essi innāzi, facendo dietro marciar' il campo della venuta de iquali fu estremo il piacere, che riceuè il Re Amadis & maggiormente hauendo inteso quel, che in Magiōtio haueano operato . Quiui stettero tutti con gran piacere a riposarsi, & già che tutti eran dello loro ferite sanati, Brimarte si combiatò da quei Re per ritornar di nuouo alla impresa . Et quei signori rimasero per dar' ordine alle cose dell' Imperio . Nè dappoi tardaron molto a cōparire la Imperatrice Leonoretta, & Brisena sua nuora, & nipote, le quali con tante lagrime si rivenettero, che non potea quietarsi . Et con questo diede il sauo Alchiso fine a questo primo libro di Amadis di Grecia.

IL FINE DELLA PRIMA PARTE
di Amadis di Grecia cauallier del-
l'ardente spada.

S. Jac. Part. II.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

R E G I S T R O .

A B C D E F G H I K L M N O P Q R
S T V X Y Z. Aa Bb Cc.

Tutti sono Quaderni.



I N V E N E T I A ,

Appresso Pietro Milocho.

M D C X V.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO